PER I 108 ANNI DEL GUERINO LA LETTERA DEL “PADRE”

IL TESTIMONE

Caro direttore, ho conosciuto Guerin - noto rompiballe con elmo e lancia in resta - quando verso la fine dei Cinquanta rappresentava l'Interite acuta, sorta di devozione per Angelo Moratti e Italo Allodi, poi trasferita a Ivanhoe Fraizzoli. Con la solita scusa di essere indipendente, come in fondo fece Gianni Brera anni dopo, fingendosi genoano (e come si dice di me, accusandomi di essere finto bolognese, in realtà juventino, dimenticando che per il “mio” Bologna ho fatto nel '64 un'opera di salvezza che ha segnato in positivo la mia storia professionale e personale; così come ho immensa gratitudine per la Juventus di Boniperti che fece vendere milioni di copie a questo giornale, e basta là). Sono, dunque, non solo uno dei padri del sempreverde Guerin che si rinnova di decennio in decennio, oggi felice di compiere appunto dieci anni in verde mensile, ma uno dei lettori e redattori più vecchi. E me ne vanto. Quando vivevo a Rimini, sognatore convinto di diventare giornalista e niente altro (e in effetti mi iscrissi all'Albo nel 1958) leggevo il settimanale il cui formato sarebbe stato imitato dall'Espresso insieme a quell'audacia tipica di chi crede nella libertà senza confini. Il Guerin era diretto da Bruno Slawitz, musicante e musicologo prestato al calcio come “Don Ciccio”, più tardi sostituito da Brera quando fu necessario dare una svolta tecnica al giornale che con il Gioânn diventò la Bibbia del Calcio; l'Espresso era diretto da Arrigo Benedetti, maestro assoluto di giornalismo mai più uguagliato, e non a caso scriveva “per noi” una sua stella, Camilla Cederna, innamorata di quella sciocca cosa ch'era il pallone.
Mi appassionai a quello strano giornale, oggetto di una lectura Dantis, il martedì pomeriggio al Bar Dovesi, piazza Giulio Cesare, Rimini, con moccoli, fischi e applausi, in un periodo particolare: quando la posta che sarebbe diventata famosa con Brera (la Bocca del Leone) era tenuta da Fausto Gardini, tennista famoso - rivale di Nicola Pietrangeli insieme a Beppe Merlo - interista sfegatato. “Anche Gardini - racconta Sandro Picchi - aveva un passato calcistico, era stato portiere nelle giovanili dell'Inter, di nero vestito. Su un corner si era fratturato un polso e aveva abbandonato il calcio per diventare l'eroe prodigioso e selvatico del Porro Lambertenghi, il campo milanese dei suoi trionfi. Nel tennis degli anni '50, contegnoso, selettivo, elitario e in quanto tale ovviamente impopolare, Fausto Gardini irruppe con la forza di un tornado”. Camilla Cederna lo chiamava il Vampiro perché sul campo succhiava l'anima agli avversari. E sul Guerino scandalizzò il mondo intero scrivendo che l'Inter era meglio del Grande Torino. Viste le odierne pinzillacchere si può capire cosa fosse vera polemica. Sì, mi scandalizzò, Gardini, visto che da ragazzo ero stato tifoso di Bacigalupo, Mazzola e Gabetto fino al loro doloroso addio, ma il magico editore di quel Guerin, Alberto Rognoni detto il Conte, non fece una piega e tirò diritto, confermando che il Guerin, da quel lontano giorno del 1912, non aveva mai piegato la testa.
Quando mi fu affidato, nel 1975, provai una forte emozione ripensando a quegli uomini, a quei tempi, ai ragazzi che avevano lasciato la redazione nel 1915 per andare in guerra e al direttore Corradini - uno di loro - che nel '18 riaprì il Verdino e scrisse “sono tornato, come avevo promesso”. Esprimeva concetti elementari e straordinari insieme come in quel primo editoriale del '12 quando precisò “... e siccome non siamo socialisti manterremo le promesse”. Di lì a poco - per capirci - due particolari socialisti sarebbero stati Filippo Turati e Benito Mussolini, il giorno e la notte. Ed era socialista anche quel Bombacci che per andar oltre Benito, suo compagno di scuola, avrebbe fondato il partito Comunista italiano nel '21 per poi finire appeso per i piedi a Piazzale Loreto, Milano, accanto al suo duce, nel '45. A modo suo il Guerin faceva politica e il suo partito era l'Italia. Anche quella di Pozzo, naturalmente: il CT piemontardo fu prima osteggiato da Carlin Bergoglio che poi gli dedicò pagine d'amore nel '34, nel '36, nel '38 - due Mondiali e un oro olimpico - non perché fascista. Il che non impedì a Brera di attaccare duramente Pozzo nel dopoguerra. E si odiarono tutta la vita. E anche da morti, perché lì arrivò la sentenza di una causa intentata dal Vittorio al Giovanni. Quando non c'erano più. Il Guerin del '38 - come scrisse ammirato Antonio Ghirelli - superò per la prima volta le centomila copie vendute. Il “mio”, nell'82, le trecentomila. E ancora me ne vanto. E ancora le dedico a Enzo Bearzot, che prima attaccai e insieme al quale, in amicizia forte e leale, poi vinsi. Come Carlin con Pozzo.

Roberto Mancini (55 anni), ct dell'Italia

Similitudini? Allora posso dirvi che nel '68 ero al Guerin, a Milano, e difendevo (ma non troppo) Ferruccio Valcareggi da Brera, che non lo stimava, e nel frattempo il Conte Rognoni s'era inventato il primo vero Processo al Calcio, d'estate a Cesenatico: vincemmo il primo e unico titolo europeo. E che quando nell'82 festeggiammo a Torino - nei luoghi ov'era nato, con Boniperti e Pianelli, la Juve e il Toro - i nostri primi settant'anni, ci mettemmo a disposizione dell'Italia di Bearzot e Pertini e vincemmo il terzo Mondiale.
Ecco, caro direttore, più belli e più forti che pria siamo pronti - non smentirmi - a metterci a disposizione di Roberto Mancini e della sua Nuova Italia per vincere l'Europeo 2020, il secondo, lungamente atteso, così duro e difficile perché tecnicamente più impegnativo del Mondiale. Come disse un giorno Artemio Franchi, presidente Uefa, all'invadente Joao Havelange, presidente FIFA: “Se continui con la tua politica terzomondista per avere voti, il prossimo Mondiale lo organizziamo noi, in Europa. Ci basta invitare Argentina, Brasile e Uruguay”. Testimone il Guerin, con il vecchio, non coetaneo ma vicino in spirito

ITALO CUCCI

sommario

LE RUBRICHE

PAGINE GIALLE

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
IVAN ZAZZARONI

IL NOSTRO INDIRIZZO
Piazza Indipendenza 11 b - 00185 Roma
posta@guerinsportivo.it

DIRETTORE EDITORIALE
ANDREA BRAMBILLA (a.brambilla@contieditore.it)

IMMAGINI **Giuseppe Rimondi (g.rimondi@guerinsportivo.it)**

SEGRETERIA **segreteria_gs@guerinsportivo.it**

GRAFICI **Vanni Romagnoli (v.romagnoli@guerinsportivo.it) Iglis Bacchi, Luca Lazazzera, Cristian Tromba (graficigs@guerinsportivo.it)**

Direzione, redazione, amministrazione
Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma
Tel. 0649921 - Fax 064992690
Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975
Stampa
Poligrafici Il Borgo S.r.l. - Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna - Tel. 051.6034001

Distribuzione esclusiva per l'edicola in Italia
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 2 - 20132 Milano - Tel 02.25821 - Fax 02.25825302 - e-mail: info-service@m-dis.it
Distribuzione esclusiva per l'estero
Johnsons International News Italia S.p.A. - Via Valparaiso, 4 - 20144 Milano - Tel. 02.43982263 - Fax 02.43916430

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero
Sport Network s.r.l. - www.sportnetwork.it

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma
Uffici Milano: Via Messina, 38 - 20154 Milano - Telefono 02.349621 - Fax 02.3496450
Uffici Roma: Piazza Indipendenza, 11/b - 00185 Roma - Telefono 06.492461 - Fax 06.49246401

FEBBRAIO 2020/2

2,69 EURO Copia singola
24,99 EURO Abbonamento 1 anno

ABBONAMENTI (12 numeri) Diffusione Editoriale Srl Via Clelia 27 - 00181 Roma. Mail: abbonamenti@diffusioneeditoriale.it Telefono: 06.78.14.73.11 - Fax: 06.56.56.16.53 Sito acquisto abbonamenti: www.abbonatiweb.it Italia annuale 38,00 € (prezzo promozionale per abbonamenti sottoscritti entro 31/12/2017: € 35,00)

ESTERO: Europa e bacino del Mediterraneo 75,00 €; Africa-Asia-Americhe 115,00 €; Oceania 160,00 €. Modalità di pagamento c/c postale: 80721178 intestato a Diffusione Editoriale Bonifico bancario iban: T 90 V 07601 03200 000080721178 bic: BPPIITRRXXX

Arretrati (disponibili dal 2012 in poi) una copia € 11,00 compresa spedizione.

Banche Dati di uso redazionale "In conformità alle disposizioni contenute nell'art. 85 del Regolamento UE 2016/679, nell'allegato A.1 del D.lgs 196 del 30 giugno 2003, nonché nell'art. 2, comma 2, del "Codice Deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica ai sensi dell'art. 139 del D.lgs 196 del 30 giugno 2003", la Conti Editore S.r.l. rende noto che presso la sede esistono banche dati di uso redazionale. Ai fini dell'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, agli artt. 7 e ss. del D.lgs. 196 del 30 giugno 2003, le persone interessate potranno rivolgersi a: Conti Editore S.r.l. - via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Telefono 051-6227101 - fax 051-6227309. Responsabile del trattamento dati (Regolamento UE 2016/679, D.lgs 196 del 30 giugno 2003): Ivan Zazzaroni

Articoli, foto e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Testi, fotografie e disegni: riproduzione anche parziale vietata.

Tutti gli articoli contenuti nel GS sono da intendersi a riproduzione riservata ai sensi dell'Art. 7 R.D. 18 Maggio 1942 n. 1369.

Periodico associato alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Conti Editore pubblica anche:

IL GIORNALE È STATO CHIUSO IN REDAZIONE LUNEDÌ 30 DICEMBRE ALLE ORE 17

A NOI, ZLATAN

Ibrahimovic è tornato in Italia per riprendersi quel Milan che aveva lasciato nel 2012 E per ribadire a tutti: «Io sono il calcio»

di ROBERTO BECCANTINI

Era tutto scritto: cosa sarebbe diventato e che sarebbe tornato. Zlatan deriva dallo slavo «zlato», oro: e dunque già dal nome, «dorato», avremmo dovuto afferrarne la carriera, i traslochi, gli eccessi, le ricchezze accumulate e diffuse. Ibrahimovic è l'altra faccia, la faccia di una famiglia migrata, papà Sefik bosniaco e muratore, mamma Jurka Gravic croata e donna delle pulizie, una sorella tossica, un fratello morto dopo lunga malattia, il ferro della ex Jugoslavia tatuato sulla pelle e nel cuore, alcolista il padre, devota la madre.

Zlatan Ibrahimovic (38 anni), l'attaccante svedese ritornato dopo 7 anni e mezzo al Milan. L'accordo: 3 milioni netti fino a giugno e la possibilità di rinnovo per un altro anno (a 6 milioni)

LA SCHEDA

Ibra e le sue squadre

Nato a Malmö (Svezia) il 3 ottobre 1981

MALMÖ 1999-2001
46 presenze, 17 gol
Trofei: nessuno

AJAX 2001-2004
110 presenze, 48 gol
Trofei: 2 campionati, 1 Coppa d'Olanda, 1 Supercoppa d'Olanda

JUVENTUS 2004-2006
92 presenze, 26 gol
Trofei: 2 campionati (revocati per Calciopoli)

INTER 2006-2009
117 presenze, 66 gol
Trofei: 3 campionati, 2 Supercoppe Italiane, 1 volta capocannoniere della Serie A

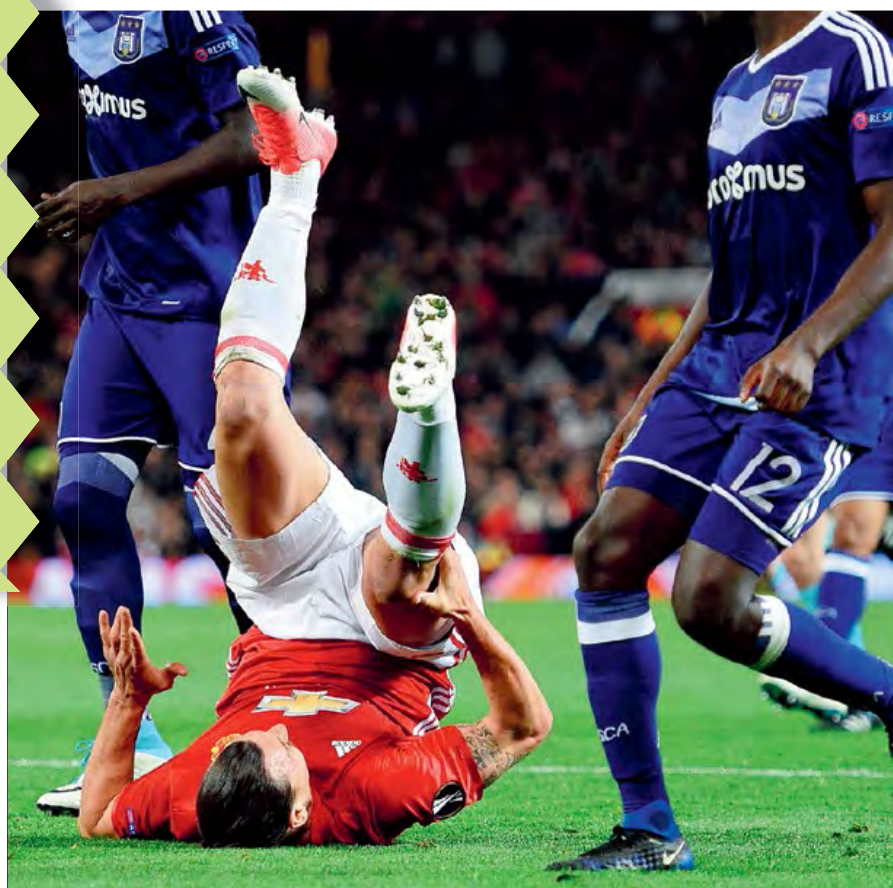
BARCELLONA 2009-2010
46 presenze, 22 gol
Trofei: 1 campionato, 2 Supercoppe di Spagna, 1 Supercoppa Europea, 1 Mondiale per club

MILAN 2010-2012
85 presenze, 56 gol
Trofei: 1 campionato, 1 Supercoppa Italiana, 1 volta capocannoniere della Serie A

PARIS SAINT-GERMAIN 2012-2016
180 presenze, 156 gol
Trofei: 4 campionati, 2 Coppe di Francia, 3 Supercoppe di Francia, 3 Coppe di Lega, 3 volte capocannoniere della Ligue 1

MANCHESTER UNITED 2016-2018
53 presenze, 29 gol
Trofei: 1 Coppa di Lega, 1 Community Shield, 1 Europa League

LOS ANGELES GALAXY 2018-2019
58 presenze, 53 gol
Trofei: nessuno

NAZIONALE SVEDESE 2001-2016
116 presenze, 62 gol
Trofei: nessuno

Dall'alto, in senso orario: lo sguardo minaccioso di Ibra durante il match di MLS del 2018 tra il suo LA Galaxy e il Kansas City; il tacco del pareggio svedese che condannò l'Italia a Euro 2004; il gol al Real Madrid con la maglia del Barça nel 2009; l'infortunio al ginocchio nel 2017 in Manchester Utd-Anderlecht

UN GLADIATORE

38 anni come Federer, metà gangster e metà ballerino, muscoli e talento Nel 2004 eliminò gli azzurri di tacco

Manca la città di nascita, Malmö, la stessa di Anita Ekberg, tanto per mettere i puntini sulle taglie; e manca il sobborgo in cui è vissuto: Rosengard, un ghetto per non nativi, un deposito di gente che la Svezia del Novecento conosceva ma non riconosceva, miscela astiosa e impetuosa che sarebbe esplosa non sai quando ma sai perché: perché stiamo parlando di Zlatan Ibrahimovic.
Ha 38 anni, come Roger Federer, anche se assomiglia più a Rafa Nadal. Metà gangster e metà ballerino, è un guerriero che invoca nemici persino all'interno della sua tribù. Ai pittori, mi viene in mente Leo Messi, basta lo svolazzo del pennello, la leggerezza del genio che anticipa gli schizzi per mutarli in gesti, e i gesti in gesta. Ibra è uno scultore, e gli scultori hanno bisogno di scalpelli, martelli. Di muscoli. E la fatica si accumula, appaga e fa pagare. Bastarda, sa essere fatale anche in combutta con il più sciocco degli attimi. Era il 20 aprile del 2017, Old Trafford ospitava Manchester United-Anderlecht per i quarti di Europa League. Correva il novantesimo, lancio lungo, Zlatan salta per domarlo, ha un avversario vicino, non gliene può fregar di meno. Stoppa di petto, è ancora in aria ma pensa di essere già atterrato: per questo, irrigidisce il ginocchio destro; per questo se lo spacca, tutto. Mai aveva subito un incidente così grave. Mai. L'allenatore era José Mourinho, «uno con le palle». Zlatan è il calcio che avrebbero giocato i gladiatori dell'antica Roma - che, nella modernità, attraverso il fiuto di Fabio Capello, è stata la prima società italiana a buttargli gli occhi addosso - la passione selvaggia coltivata nei Bronx della pubertà e alla scuola dell'Ajax, là dove, ceduto dal Malmö, affinò lo stile, il repertorio, il talento. Non deve essere stato facile e comodo, per un armadio di 1,95 e 95 chili, trasformare l'elefante che entra in una cristalleria in una cristalleria a misura di elefanti. Chi scrive, era in tribuna allo stadio Dragão di Porto, la sera del 18 giugno 2004. Italia contro Svezia, fase finale dell'Europeo. In panca, Giovanni Trapattoni. Si vinceva uno a zero, gol di Antonio Cassano. Si pascolava, straniti, in zona Cesarini. Corner, mischione, la tocca uno, poi un altro, finché Gigi Buffon non decide di uscire, di pugno, per spazzare l'area. Non lo avesse mai fatto. Ibra gli dà le spalle, non ha tempo, e forse nemmeno scelta. O voglia. Va di tacco, allora, un po' scorpione e un po' marpione. Ne esce una palombella subdola che scavalca il portiere e uccella Christian

Vieri, capitato chissà come accanto al palo, sulla linea, nel ricordo del Gianni Rivera messicano, quando i moccoli di Ricky Albertosi sembrarono lì per lì la lettura di una condanna. Non fu così: era destino - ed era Rivera - che Italia-Germania Ovest sarebbe finita 4-3. Mappare il romanzo di Zlatan significa pedinare un cittadino del taekwondo. Malmö, l'Ajax di Amsterdam, la Juventus a Torino, l'Inter a Milano, poi Barcellona, il Milan, la Parigi del Saint-Germain, il Manchester United e i Galaxy di Los Angeles. Gli manca solo la Champions. E dal momento che gli dei non guardano in faccia nessuno, neppure coloro cui hanno affidato le tavole del fuoriclasse, l'Inter di Mourinho arrivò ad alzarla - e al Triplete, addirittura - subito dopo la tresca con il Barça. La Juventus potrà sempre raccontare di aver battezzato il primissimo Ibra, nell'estate del 2004, e l'ultimo Cristiano Ronaldo, nell'agosto del 2018. Era la Juventus della Triade; e l'allenatore, quel Capello che da anni, dovunque e comunque, spasimava dietro lo svedese, ogni filmato un'imprecazione: prendetelo. Arrivarono due scudetti, gli scudetti di Calciopoli, entrambi confiscati. E uno, il secondo, regalato all'Inter (di Ibra). Da una parte, Luciano Moggi; dall'altra, Mino Raiola. Stimatissimi da un dipendente che accompagnava la smania di sfondare al piglio del capo tignoso e rancoroso che «quando perdeva e scorgeva un compagno sorridere, gli avrebbe sparato».

Di Ibra ci si era occupati anche in chiave di Napoli e Bologna. Aurelio De Laurentiis parlò di suggestione. Con Sinisa Mihajlovic, vice di Roberto Mancini all'Inter, ci sono state telefonate, sì, ma non offerte: se non di sentimenti, di volontà di vivere insieme, fra lottatori, una grande avventura. E' stato Walter Sabatini in persona a spegnere il falò delle vanità: «Conosco Raiola, mi ha garantito che i soldi non c'entrano. Invece c'entrano, proprio perché lo conosco».

All'inizio del lungo viaggio, il gol non gli interessava. O almeno così pareva ai guardoni seriali. L'Ajax gli aveva instillato la bellezza del coro. Toccò a Capello riportarlo sulla terra brulla dei tabellini, del peso dei gol, la scorciatoia per le coccole della propaganda. Quello che inflisse alla Roma, scrollandosi di dosso la mole spaventata di Samuel Kuffour, fece il giro del pianeta. «Mamma mia». All'Inter, con il Mancio e con Mou, aggiustò la mira, diventò implacabile. Non è mai stato e mai sarà un chierichetto, Zlatan. Per uno che viene da Ro-

I PRETENDENTI ITALIANI

La suggestione di De Laurentiis le telefonate di Mihajlovic e il sì a un Milan che ha fretta di rialzarsi

Da sopra, in senso orario: Zlatan si presenta per la prima volta ai tifosi del Milan il 29 agosto 2010; con Massimiliano Allegri e Gennaro Gattuso dopo lo 0-0 di Roma e la conquista dello scudetto il 7 maggio 2011; con la moglie Helena

sengard, porgere l'altra guancia è un atto che sa di untuosa ruffianeria, non già di generosa indulgenza.
Il capitolo più stuzzicante e controverso riguarda la stagione in Catalogna. Giunse in una squadra che aveva appena vinto la Champions; ne aveva lasciato un'altra che, «orfana», non avrebbe esitato a raccoglierne l'eredità. Massimo Moratti ha raccontato agli amici che si congedò così: «Senza di me non vincerete mai un cavolo». E Lele Oriali rammenta che negli States, già venduto e con il biglietto dell'aereo in mano, disputò l'ultimo allenamento con la foga del cucciolo che deve conquistarsi il posto.
Al cinema si chiamano «Sliding doors». Nello sport, a seconda delle competenze o del tifo, sono rischi, calcoli, scommesse. L'harem pullulava: Messi, Xavi, Andrés Iniesta, Thierry Henry. Zlatan non sapeva da dove cominciare. Come se il soggetto del sogno fosse il sognatore. Improvviso, spuntò l'orco. Pep Guardiola. Si pentì di averlo suggerito. A nulla valse il gol rifilato al Real, sorgendo dalla panchina. Cioccolatino di Dani Alves, volée di sinistro. Nell'autobiografia «Io, Ibra», scritta da David Lagercrantz, va giù pari. «Il vigliacco meditabondo», niente meno. E, alludendo all'ambiente che trovò, «quella m... di collegio». Non esattamente il tiki-taka dell'oratoria. Pane al pane, sempre. Come aveva imparato fin da piccolo, lassù fra i cieli bassi e incatenati di Malmö, mors tua vita mea. Era il Barça di Messi, non sarebbe mai stato il Barça di Zlatan. Eppure narra di aver fatto di tutto per restare, per mettersi in gioco, per sfidare la dittatura delle lavagne. Più Pep lo allontanava, più Ibra lo accerchiava: «Se rimani, non ti posso garantire nulla»; «meglio, sarà più bello farti cambiare idea». «Guarda che contro il Real andrai in panchina», «nessun problema, ci andrò». Confronti «bordel-line», colloqui intrisi di curaro e vaselina, impossibili da spalmare sulle fette biscottate del calcio, fette ricoperte più di bugie che di nutella.
Al presidente blaugrana, Joan Laporta, che lo scongiurava di scegliersi un'alternativa, rispose che lo voleva il Real, e che lui voleva il Real. A Laporta venne un coccolone: al Real no, mai. Il gatto e la volpe stavano tramando nell'ombra. Il gatto, Adriano Galliani, e la volpe, «quel meraviglioso ciccione idiota» di Raiola, lo spedirono al Milan. E fu subito scudetto, l'ennesimo. «Ibracadabra», si titolava giulivi. Che gol, i suoi gol. In acrobazia, da lontano, di bomba

e di carezza. L'allenatore era Massimiliano Allegri.
Non legarono molto, anche se, insieme, spinsero Antonio Nocerino, una vita da mediano, a dieci reti, ripeto: dieci, tutte su azione. Il casus belli scoppiò a Londra, in Champions. All'andata, il Milan aveva surclassato l'Arsenal per 4-0. Al ritorno, l'Arsenal s'impose 3-0, sfiorando la più clamorosa delle rimonte. Ibra era furibondo, Allegri non dico contento, ma quasi. Missione compiuta, in fin dei conti. Ecco: proprio questo lo mandò in bestia. Detestava il lassismo che prende noi italiani quando siamo troppo sicuri, aborriva il pensiero piccolo di un mister che cercava sempre il massimo a modo suo; e se combaciava con il minimo, pazienza.
Accolto a Parigi come Napoleone, ai primi accenni di Waterloo tribunizie e arbitrarie (o arbitrali, soprattutto) fu trattato da impostore e mercenario, nonostante la montagna di gol. Zlatan apprezzava Carlo Ancelotti, ne patì il divorzio, si stufò, pregò Raiola di trovargli un'altra cuccia. Manchester, sponda United. Mourinho, again. E infine Los Angeles, pur di demolire la tirannia del baseball, citato con sarcasmo nell'omelia di commiato. I trasferimenti di Ibra sono stati sempre un inno al doppio gioco, alle menzogne intelligenti, ai trucchi che il procuratore limava battendo i marciapiedi di mezzo mondo. Insomma: l'opposto di quello che suggerisce il galateo del buon mercante. Nessun dubbio che Zlatan sia un Io invasivo e abrasivo, e che ci sia voluta Helena, di undici anni più anziana, per metterlo in riga: almeno in parte, almeno qualche volta. Gli ha dato due figli; gli ha fornito una Itaca dove tornare dopo le giocate e le bravate. Non poteva non domare - Helena, solo lei - quel bullo cresciuto a furti di biciclette e sgommate a 250 all'ora, neanche fosse stato, o dovesse essere per forza, un jet che senza turbolenze dentro le quali infilarsi, e con le quali ballare, non atterrerebbe mai.
Torna, Zlatan, in un Milan che non è più di Silvio Berlusconi ma di un fondo, il fondo El-

Ibrahimovic contro il Milan nelle altre esperienze italiane: Zlatan juventino in un duello con Paolo Maldini e, a destra, interista alle prese con Alessandro Nesta. Sotto: con il suo storico manager, Mino Raiola; la sua statua deturpata a Malmö

ALLENATORI, GIOIE E DOLORI

Capello lo inseguì da Roma e lo prese alla Juve, con Allegri fatale l'Arsenal 2 volte con Mou, che liti con Guardiola

liott. Vi torna a 38 anni, sulla scia di Cristiano, che ha firmato per la Juventus a 33 e mezzo, e Franck Ribery, reclutato dalla Fiorentina a 36 suonati. Sotto sotto, molla la Lega nord-americana per un campionato ridotto a una clinica di lusso. Il suo patto con il Diavolo esula dal protocollo buonista, l'hanno preso come caro viagra, e viagra caro, carissimo, per stimolare una gioventù confusa, pigra, bruciata dal 5-0 di Bergamo.

C'è un libro, «Zlatan Ibrahimovic, io sono il calcio», curato da Mats Olsson, in cui traccia la formazione ideale fra tutti i compagni che ha avuto. Lo schema orientativo è il 4-3-2-1. In porta, Buffon. In difesa, da destra a sinistra, Lilian Thuram, Thiago Silva, Alessandro Nesta e Maxwell, il brasiliano che, incontrato ad Amsterdam, avrebbe eletto ad amico più fido. A centrocampo, Patrick Vieira, Xavi e Pavel Nedved. Mezze punte, Messi e Ronaldinho. Centravanti, Ibra: e chi se no? Riserve: Julio Cesar, Iniesta, Fabio Cannavaro, Gennaro Gattuso e Clarence Seedorf. Però.

Fin dai tempi di Robert Louis Stevenson e del suo immortale «Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde», c'è sempre un inquilino dentro di noi, come documenta Zlatan con la metafora del figliol prodigo: il precettore che sprona i giovani a lavorare sodo e credere in sé stessi, affinché nulla possa fermarli, e il collezionista di scalpi, di risse, che si sente così unto del Signore da scivolare, volentieri, sulla buccia del suo ego.

Ibra è Ibra, prendere o lasciare. A Malmö l'avevano talmente adottato e celebrato da dedicargli, addirittura, un statua. Scrivo «l'avevano» perché non appena saputo che l'Ingrato si era comprato un pacchetto di azioni dell'Hammarby, club di Stoccolma fra i più odiati, hanno deciso demolirla o, i meno assatanati, di spostarla: nella capitale, casualmente.

All'Ibra carro attrezzi affido un brano della romanziera afroamericana Toni Morrison, premio Nobel per la Letteratura nel 1993, tratto da «L'importanza di ogni parola». Potere alla voce, non voce al potere: «Il nostro passato è fosco. Il futuro, tetro. Ma io non sono ragionevole. Una persona ragionevole si adatta al proprio ambiente. Una irragionevole no. Qualsiasi progresso, perciò, dipende da chi è irragionevole. Io preferisco non adattarmi all'ambiente. Rifiuto la prigione dell'"io" e scelgo gli spazi aperti del "noi"». E allora: a noi, Zlatan.

ROBERTO BECCANTINI

9 gennaio 1900: nasce la Lazio. Ripercorriamo i dodici decenni: partite, gol, numeri, curiosità. E i trionfi: il 16° trofeo è arrivato in Arabia contro la Juve di CR7

Un compleanno da regina di Roma. Per la prima volta. Perché la Lazio è arrivata ai 120 anni, il 9 gennaio, ancora inebriata da una vittoria in Supercoppa che ha portato in bacheca il 16° trofeo della sua storia: uno in più dei cugini giallorossi, e non era mai successo. Certo, l'anno del Centenario resta indimenticabile: l'anniversario cadde nel giorno di un 3-1 al Bologna che lanciò la Lazio in testa alla classifica, con un punto di vantaggio sulla Juve bloccata al 92' da un gol di Crespo sul campo di un Parma in 9, e quel punto di margine fu lo stesso che le regalò il secondo scudetto, 4 mesi dopo, ri-sorpassando all'ultimo tuffo i bianconeri annegati nel diluvio di Perugia. Ma anche questo compleanno non è male, no davvero, per un club che, dopo le trionfali stagioni con Cragnotti, non ha interrotto con Lotito la piacevole abitudine di mettere coppe in bacheca e adesso è al 4° posto, come trofei, alle spalle delle tre big del calcio italiano, Juventus, Milan e Inter. E che in questo 2020 spera di tornare finalmente nei gironi di Champions dopo 13 anni. La giocò pure Piola, una specie di Champions, perdendola nel 1937 solo in finale (contro il Ferencvaros, la squadra ungherese del fenomenale Sarosi) quando si chiamava Coppa dell'Europa Centrale; non riuscì a giocarla Chinaglia, per la squalifica seguita agli incidenti del 1973 con l'Ipswich; spera di tornarci Immobile, per continuare a scrivere la grande storia biancoceleste.

20 UNA FESTA SPECIALE DA REGINA DI ROMA

di MASSIMO PERRONE

1900-1910

TROFEI: 0

PRESIDENTI: 2
Giuseppe PEDERCINI, Fortunato BALLERINI

ALLENATORI: 3
Bruto SEGHETTINI, Sante ANCHERANI, Guido BACCANI

PARTITA STORICA

Lazio-Virtus 3-0, 15 maggio 1904.
La prima partita della Lazio e del calcio romano, sul campo di Piazza d'Armi. Quattro tempi di 20 minuti, intervallo di 10' dopo il secondo. La Gazzetta elogiò "la velocità e la destrezza" di Sante Ancherani, "giocatore impareggiabile": segnalando che aveva preso due pali, ma non nominando gli autori dei gol. Alto 1,61, classe 1882, primo centravanti, ebbe la soddisfazione di vedersi in copertina (insieme a Silvio Piola e... Ferruccio Mazzola) sulla prima "Storia della Lazio", quella di Mario Pennacchia, uscita nel 1969 due anni prima della sua morte.

PARTITA RECORD

Lucca-Lazio 0-3,
Spes Livorno-Lazio 0-4,
Virtus Juventusque-Lazio 0-1
tutte il 7 giugno 1908.
Tre vittorie in un giorno, l'incredibile impresa nel torneo di Pisa. Primo incontro alle 10, secondo alle 14, terzo alle 16.30. Gol decisivo (contro la livornese Virtus) di Ancherani, sempre lui.

PARTITA FLOP

Lazio-US Milanese 0-6, 31 maggio 1908.
A via Flaminia, una netta sconfitta contro quella US Milanese che 4 settimane prima aveva sfiorato la vittoria nel campionato italiano perdendo 2-1 in casa con la Pro Vercelli, nel girone finale a 3, quando le sarebbe bastato un pareggio. L'arbitro dell'incontro, valido come semifinale di un torneo, fu l'inglese Harry Goodley, che nel 1910 diresse l'esordio ufficiale dell'Italia: 6-2 alla Francia all'Arena di Milano con 3 giocatori dell'US Milanese, tra cui il portiere De Simoni in campo per quel 6-0 alla Lazio.

MIGLIOR MARCATORE
Nel primo decennio non ci furono incontri ufficiali di campionato

DATI AGGIORNATI AL 31 DICEMBRE

TOP 12 MARCATORI

159	Silvio PIOLA
127	Giuseppe SIGNORI
122	Giorgio CHINAGLIA
108	Bruno GIORDANO
105	Ciro **IMMOBILE**
105	Tommaso ROCCHI
78	Aldo PUCCINELLI
73	Fulvio BERNARDINI
65	Dante FILIPPI
64	Renzo GARLASCHELLI
	Miroslav KLOSE
	Goran PANDEV

TOP 10 PRESENZE

401	Giuseppe FAVALLI
394	Giuseppe WILSON
376	Paolo NEGRO
362	Stefan **RADU**
345	Senad **LULIC**
342	Aldo PUCCINELLI
339	Luca MARCHEGIANI
336	Vincenzo D'AMICO
318	Cristian LEDESMA
303	Stefano MAURI

TOP 10 ALLENATORI

202	Dino ZOFF
196	Juan Carlos LORENZO
188	Sven-Göran ERIKSSON
184	Delio ROSSI
183	Tommaso MAESTRELLI
179	Simone **INZAGHI**
131	Edy REJA
128	Mario SPERONE
122	Bob LOVATI
118	Zdenek ZEMAN

Per compilare queste tabelle abbiamo preso in considerazione partite e gol di campionato, coppe e supercoppe italiane, coppe internazionali moderne (Champions, Coppe, Fiere, Uefa, Europa League, Supercoppa), la Coppa dell'Europa Centrale degli anni 30 (era la Champions dell'epoca, sia pure ristretta ai migliori Paesi). E abbiamo eliminato i dati di altri tornei decisamente minori che contribuiscono a formare molte classifiche sul web: come la Coppa delle Alpi, vinta dalla Lazio nel 1971. I gol di Bernardini sono almeno 73: di alcune partite degli anni 20 del secolo scorso non sono noti i marcatori. Idem per Filippi: almeno 65. Quelli di Klose sono 64 calcolandone uno all'Udinese, del dicembre 2011, considerato da alcune fonti un'autorete di Ferronetti. Tra le panchine di Lovati sono calcolate anche quelle (in vari periodi) in coppia con Morrone, Oddi e Ricciardi; oltre alle 6 giornate finali del 1974/75 in cui sostituì Maestrelli ricoverato in ospedale.

1910-1920

TROFEI: 0

PRESIDENTI: 1
Fortunato BALLERINI

ALLENATORI: 1
Guido BACCANI

PARTITA STORICA

Pro Vercelli-Lazio 6-0, 1° giugno 1913.
Nel primo campionato aperto alle squadre del Centro-Sud la Lazio arriva imbattuta in finale con 9 successi e 3 pareggi, vincendo il girone romano e superando anche la Virtus Juventusque Livorno e il Naples. Troppo forte, poi, la Pro Vercelli, che sul neutro di Genova vince il quinto campionato in 6 anni. La Lazio perderà successivamente altre due finali: nel 1914 contro il Casale (7-1 e 2-0) e nel 1923 contro il Genoa (4-1 e 2-0).

PARTITA RECORD

Lazio-Pro Roma 13-1, 10 novembre 1912.
Il punteggio record della storia biancoceleste. Il mattatore è Rodolfo Folpini. Basso (1,57), riccio, scuro, mezzala sinistra. Di lui è rimasta una foto: dov'era nato, dov'è finito, chissà. Segnò 7 gol quel giorno sul campo della Farnesina, imitato la domenica successiva da Fernando "Cecè" Saraceni che ne fece 7 in un 9-2 alla Pro Roma. Il settebello, in 120 anni di Lazio, l'hanno calato solo loro.

PARTITA FLOP

Lazio-Audace 0-2, 4 gennaio 1920.
Il secondo decennio biancoceleste si chiude con un ko che due mesi dopo causerà la prima mancata qualificazione alla fase interregionale, perché la Lazio finirà terza dietro le due "promosse", la Fortitudo e proprio l'Audace, a -2 da quest'ultima. Una curiosità nelle note di quell'incontro prese dallo strepitoso sito enciclopedico LazioWiki: "L'arbitro designato non è giunto e le due società si sono accordate per far dirigere l'incontro all'Avv. Ambrosini".

MIGLIOR MARCATORE
64 gol Fernando SARACENI (compresi quelli del campionato romano)

1920-1930

TROFEI: 0

PRESIDENTI: 6
Fortunato BALLERINI, Enrico GIAMMEI, Giorgio GUGLIELMI, Gerardo BRANCA, Riccardo BARISONZO, Remo ZENOBI

ALLENATORI: 6
Guido BACCANI, Silvio MIZZI, Dezso KOSZEGY, Jeno LÖWY, Franz SEDLACEK, Pietro PISELLI

PARTITA STORICA
Lazio-Bologna 3-0, 6 ottobre 1929.
La prima giornata della serie A, nata quell'anno, vede la Lazio schiantare i campioni d'Italia. Al 15' è già 1-0: il primo storico gol nel girone unico (e primo dei suoi 43 in A) è del ventenne Spivach. "La folla della Rondinella non crede ai propri occhi e l'uragano degli applausi si prolunga per molti secondi". Poi il Bologna resta in 10, perché Martelli viene colpito da una scarpata involontaria di Ziroli, e la Lazio dilaga con un colpo di testa di Rier e un tiro al volo di Pastore, il futuro attore che somigliava a Rodolfo Valentino e girò 84 film.

PARTITA RECORD
Audace-Lazio 0-9, 17 aprile 1921.
La vittoria più larga in trasferta nella storia della Lazio (insieme a un altro 9-0 del 1912 con la Pro Roma), una rivincita dell'eliminazione subita nel 1920. Protagonista, con una tripletta, il 35enne Fioranti, che anni prima aveva avuto l'improvvida idea di accusare Ancherani di aver perso lo scatto. Sfida sul lungotevere: lo storico centravanti sul parapetto, con 5 metri di handicap, l'altro sul marciapiede. Fioranti perse e pagò le paste per tutti.

PARTITA FLOP
Fortitudo-Lazio 6-2, 29 novembre 1925.
Il ko decisivo, anche se era solo la seconda giornata, per chiudere al 3° posto il girone laziale (dietro Alba e Fortitudo) ed essere esclusa dalla Divisione Nazionale del campionato successivo: che la Lazio giocò in "serie B", venendo subito promossa.

MIGLIOR MARCATORE
73 gol Fulvio BERNARDINI

Dall'alto: la Lazio del 1902; Fulvio Bernardini, biancoceleste dal 1919 al 1926; Silvio Piola (dal 1934 al 1943); un'immagine del derby del 1939

1930-1940

TROFEI: 0

PRESIDENTI: 6
Remo ZENOBI, Alfredo PALMIERI, Eugenio GUALDI, Erberto VASELLI, Olindo BITETTI, Andrea ERCOLI

ALLENATORI e DT: 9
Pietro PISELLI, Ferenc MOLNAR, Amilcar BARBUY, Karl STURMER, Walter ALT, Jozsef VIOLAK, Alfredo DI FRANCO, Luigi ALLEMANDI, Geza KERTESZ

PARTITA STORICA
Roma-Lazio 0-2, 15 gennaio 1939.
La prima vittoria a Testaccio in campionato, dopo 6 ko e 2 pareggi. Titolo del Corriere dello Sport, che si chiamava Littoriale: "Superiore in ogni linea / la LAZIO comanda il gioco / segna 2 punti e vive tranquilla sul vantaggio". Piola, schierato interno, dopo neanche 3' lancia il centravanti Zacconi che firma il vantaggio; raddoppia al 39' Busani, a porta vuota, approfittando di un pasticcio tra Masetti e Donati. "La partita riassunta in cifre" (sì, c'erano anche quelle): azioni 21-17 per la Lazio, tiri fuori 7-7, fuorigioco 6-1, falli sull'uomo 23-15, falli di mano 3-3, falli laterali 38-17.

PARTITA RECORD
Lazio-Modena 9-1, 12 giugno 1932.
La vittoria record in A, per salvarsi all'ultima giornata. Era la Brasilazio, da lì arrivavano in 7 sugli 11 in campo quel giorno: 4 gol di Fantoni I (che ne fece 167 in 127 incontri col Cruzeiro, allora Palestra Italia, vincendo 3 volte il campionato Mineiro) e 3 di Guarisi, brasiliano naturalizzato, campione del mondo con l'Italia nel 1934.

PARTITA FLOP
Ambrosiana Inter-Lazio 8-1, 18 marzo 1934.
Il peggior ko in A, con la Lazio in 10 dal 35' (sul 3-0) per l'espulsione di Serafini. Assente Sclavi, quegli 8 gol li prese il 19enne Brandani: che aveva esordito incassandone 3 nel primo quarto d'ora dalla Roma (poi il derby finì 3-3) e giocò 8 partite in A subendone 27...

MIGLIOR MARCATORE
104 gol Silvio PIOLA

1940-1950

TROFEI: 0

PRESIDENTI: 7

Andrea ERCOLI, Giovanni MINOTTO, Arnaldo CONI, Renato BORNIGIA, Giuseppe RIVOLA, Giovanni MAZZITELLI, Remo ZENOBI

ALLENATORI: 8

Geza KERTESZ, Ferenc MOLNAR, Dino CANESTRI, Alexander POPOVIC, Salvador GUALTIERI, Toni CARGNELLI, Orlando TOGNOTTI, Mario SPERONE

PARTITA STORICA

Lazio-Juventus 5-3, 8 novembre 1942. Quattro gol alla Juve, in serie A, li hanno segnati solo in due. Il primo è Piola: che fa 1-0 riprendendo un palo di Koenig; 3-1 sfuggendo all'abbraccio di Capocasale; 4-2 su rigore, quando è lo stesso juventino a fermarlo fallosamente; e 5-2 con una botta al volo. L'altra rete laziale (il 2-1) è di Flamini. In novant'anni di serie A, un poker ai bianconeri l'ha firmato, poi, solo Altafini con il Milan nel 1961.

PARTITA RECORD

Lazio-Bologna 8-2, 21 novembre 1948. La Lazio è ultima in classifica, in 10 giornate non ha mai vinto. Esonerato Tognotti, in panchina Sperone esordisce col botto. Il Calcio Illustrato titola in prima pagina "Lazio maramalda". Doppiette di Puccinelli, Magrini e Penzo, una rete per Nyers II e Gualtieri. Otto gol, in 111 anni di storia, il Bologna li ha subiti solo quel giorno.

PARTITA FLOP

Milano-Lazio 3-0, 20 aprile 1941. Dopo un 2-0 nel derby (doppietta di Piola con la testa insanguinata), la Lazio rimedia solo 3 pareggi in 5 partite. Questo ko a San Siro sembra fatale: a 2 giornate dalla fine è virtualmente retrocessa. Si salverà, con un 4-1 alla Fiorentina e un 2-2 sul campo del Bologna già campione d'Italia, solo grazie al quoziente reti: 0,90 contro 0,81 del Novara, battuto 3-0 dal Venezia nella partita conclusiva e penultimo a pari merito con i biancocelesti.

MIGLIOR MARCATORE

55 gol Silvio PIOLA

Dall'alto: Enrique Flamini, calciatore della Lazio dal 1939 al 1943 e dal 1946 al 1952; Mario Magrini (dal 1946 al 1952); la conquista della Coppa Italia nel 1958; Aldo Puccinelli, recordman biancoceleste con 339 presenze in A (dal 1940 al 1943 e dal 1945 al 1955)

1950-1960

TROFEI: 1

1 Coppa Italia: 1958

PRESIDENTI: 4

Remo ZENOBI, Antonio ANNUNZIATA, Costantino TESSAROLO, Leonardo SILIATO

ALLENATORI e DT: 12

Mario SPERONE, Giuseppe BIGOGNO, Alfredo NOTTI, Federico ALLASIO, Roberto COPERNICO, George RAYNOR, Luigi FERRERO, Jesse CARVER, Milovan CIRIC, Dino CANESTRI, Alfredo MONZA, Fulvio BERNARDINI

PARTITA STORICA

24 settembre 1958, Lazio-Fiorentina 1-0. Il primo trofeo vero della Lazio, la Coppa Italia tornata a disputarsi dopo 15 anni. Con la firma di due grandi ex, che nel 1956 avevano vinto lo scudetto con i viola: l'allenatore Bernardini e il numero 11 Prini, che infilò Sarti, con un colpo di testa in tuffo, tra i pali (allora) squadrati dell'Olimpico.

PARTITA RECORD

Lazio-Bologna 0-0, 19 giugno 1955. Un sonnolento pareggio di fine campionato nel caldo soffocante dell'Olimpico, ravvivato solo dall'espulsione di Di Veroli "pescato in flagrante mentre malmenava Garcia". Ravvivato però, nel ricordo, dal fatto che fu l'ultima partita di Puccinelli, tuttora recordman laziale in serie A con 339 partite. In cui segnò 77 gol, una cifra che lo piazza al 5° posto in A insieme a Chinaglia.

PARTITA FLOP

Lazio-Fiorentina 0-5, 13 dicembre 1959. Il peggior ko in casa nella storia biancoceleste. In un campionato giocato alternativamente in due stadi, in cui fino a quel momento era andata benissimo al Flaminio (vittorie con Udinese, Vicenza e Samp, pari con l'Atalanta) e malissimo all'Olimpico, dove arrivò la terza sconfitta consecutiva dopo quelle contro Roma (in "trasferta") e Juve. Palo di Rozzoni al 3': e dopo l'1-0 mancato, arrivò il diluvio viola.

MIGLIOR MARCATORE

44 gol Humberto TOZZI

1960-1970

TROFEI: 0

PRESIDENTI e COMMISSARI: 9

Leonardo SILIATO, Andrea ERCOLI, Costantino TESSAROLO, Massimo GIOVANNINI, Ernesto BRIVIO, Angelo MICELI, Giorgio VACCARO, Gian Chiarion CASONI, Umberto LENZINI

ALLENATORI e DT: 11

Fulvio BERNARDINI, Enrique FLAMINI, Jesse CARVER, Paolo TODESCHINI, Alfonso RICCIARDI, Roberto LOVATI, Carlo FACCHINI, Juan Carlos LORENZO, Umberto MANNOCCI, Maino NERI, Renato GEI

PARTITA STORICA

Lazio-Milan 1-0, 28 settembre 1969. Chinaglia ha 22 anni, la domenica precedente ha esordito in A subentrando a Mazzolino a Bologna, per la prima volta Lorenzo lo schiera titolare contro i campioni d'Europa (e campioni del mondo 24 giorni dopo). Giorgione ha la maglia numero 10, perché il 9 è sulle spalle di Fortunato: approfitta di un'indecisione di Malatrasi e batte Cudicini di destro, per il primo di 122 gol con la Lazio (senza contare le coppe minori). Titolo del Corriere dello Sport: "Lazio fiammeggiante / incenerito il Milan".

PARTITA RECORD

Milan-Lazio 0-2, 9 marzo 1966. La partita è in programma il 23 gennaio: al 54', sullo 0-0, viene sospesa per nebbia. Si rigioca il 2 febbraio: ancora la nebbia ferma tutto, stavolta a metà ripresa col Milan avanti 2-0. Il 9 marzo è la volta buona: botta di Governato per l'1-0, raddoppio di D'Amato da posizione impossibile. Incredibile 2-0 Lazio, perché allora le partite ripartivano sempre dallo 0-0 e dal primo minuto...

PARTITA FLOP

Inter-Lazio 7-0, 5 marzo 1961. Janich si strappa al 32' sullo 0-0, torna in campo una mezzoretta per onor di firma, Firmani infierisce con un poker. La più pesante delle 21 sconfitte nel campionato della prima retrocessione in serie B.

MIGLIOR MARCATORE

51 gol Juan Carlos MORRONE

Dall'alto: il gol di Giogio Chinaglia in Lazio-Milan 1-0 del 1969; Nello Governato, biancoceleste dal 1961 al 1966 e dal 1967 al 1971; la squadra dello scudetto del 1974; Paolo Franzoni segna di testa, in tuffo, dopo appena 55" dal suo esordio nel 2-1 sulla Roma del 1973

1970-1980

TROFEI: 1

1 scudetto: 1973/74

PRESIDENTI: 1

Umberto LENZINI

ALLENATORI e DT: 5

Juan Carlos LORENZO, Roberto LOVATI, Tommaso MAESTRELLI, Giulio CORSINI, Luis VINICIO

PARTITA STORICA

Lazio-Foggia 1-0, 12 maggio 1974. Chinaglia i rigori non li tirava bene, in serie A ne fallì 6 su 28 (e altri entrarono a malapena), ma quello non poteva sbagliarlo. Il Corriere dello Sport aveva un insolito colore in prima pagina, quel giorno: "Lazio a 90 minuti dal suo primo..." e subito dopo c'era il triangolino dello scudetto. Che arrivò, con una giornata di anticipo, perché Long John superò Trentini dal dischetto. E alla fine Maestrelli restò in panchina, sopraffatto dall'emozione anche per aver mandato in B il suo vecchio Foggia, mentre l'Olimpico impazziva e i tifosi entravano a migliaia in campo.

PARTITA RECORD

Lazio-Roma 2-1, 9 dicembre 1973. Sei settimane prima Franzoni aveva giocato l'ultima partita in B col Brindisi, perdendola 1-0 sul campo della Spal. E stava perdendo 1-0 anche la Lazio, quel giorno, quando D'Amico ("distrutto" da Rocca) restò nello spogliatoio e in campo, nella ripresa, si presentò quel 25enne toscano, all'esordio assoluto in A. Gli bastarono 55 secondi per pareggiare, in tuffo di testa: che record! E poi Chinaglia firmò il 2-1. Nel 1974/75 Franzoni fece altri due gol decisivi per battere Bologna e Vicenza: ma quelli non se li ricorda nessuno...

PARTITA FLOP

Milan-Lazio 2-1, 6 gennaio 1980. Proprio in chiusura di decennio, la partita venduta (con la Lazio terza in classifica) che costerà la retrocessione in serie B a tavolino. L'Unità titolò "Miracolo a Milano, doppietta di Chiodi". Poi si capì perché.

MIGLIOR MARCATORE

117 Giorgio CHINAGLIA

1980-1990

TROFEI: 0

PRESIDENTI: 6
Umberto LENZINI, Aldo LENZINI, Gian Chiarion CASONI, Giorgio CHINAGLIA, Franco CHIMENTI, Gian Marco CALLERI

ALLENATORI e DT: 10
Roberto LOVATI, Ilario CASTAGNER, Roberto CLAGLUNA, Juan Carlos MORRONE, Paolo CAROSI, Juan Carlos LORENZO, Giancarlo ODDI, Luigi SIMONI, Eugenio FASCETTI, Giuseppe MATERAZZI

PARTITA STORICA
Lazio-Campobasso 1-0, 5 luglio 1987. Il punto più basso della storia biancoceleste: gli spareggi a Napoli per evitare la serie C guadagnati, nel campionato del -9, con la rete di Fiorini al Vicenza. Dopo aver perso col Taranto per un gol in fuorigioco di De Vitis, la Lazio doveva vincere. Cross di esterno di Piscedda e colpo di testa decisivo di Poli, che poi fece 150 metri di corsa per andare a festeggiare sotto la curva laziale passando dietro la panchina di Fascetti e ignorandolo perché avevano litigato. Alla fine uscì uno striscione: "Nove non sono stati sufficienti, provate a darcene venti". Chissà quanti gesti apotropaici, per chi l'avrà cucito prima della partita...

PARTITA RECORD
Milan-Lazio 0-1, 3 settembre 1989. La prima vittoria in trasferta in serie A del decennio. Incredibile, ma è così: a partire da uno 0-0 a Firenze del 20 gennaio 1980, la Lazio aveva ottenuto 24 pareggi e 30 ko. Un clamoroso autogol di Maldini, che infila Galli da quasi 30 metri, costa caro ai campioni d'Europa. Per vincere di nuovo sul campo del Milan in campionato, poi, la Lazio dovrà aspettare trent'anni.

PARTITA FLOP
Inter-Lazio 1-0, 10 febbraio 1985. Settima sconfitta consecutiva, primato negativo eguagliato, nel campionato dell'ultima retrocessione, concluso con 2 vittorie in 30 partite.

MIGLIOR MARCATORE
39 gol Bruno GIORDANO

Dall'alto: il gol di Poli nel 1987 per l'1-0 sul Campobasso a Napoli nello spareggio salvezza di B; festa biancoceleste dopo l'1-0 esterno sul Milan del 1989; Pavel Nedved raddoppia nel derby del 1998; il trionfo nella Supercoppa Europea del 1999

1990-2000

TROFEI: 4
1 Coppa Italia: 1997/98
1 Supercoppa italiana: 1998
1 Coppa Coppe: 1998/99
1 Supercoppa europea: 1999

PRESIDENTI: 3
Gian Marco CALLERI, Sergio CRAGNOTTI, Dino ZOFF

ALLENATORI: 4
Giuseppe MATERAZZI, Dino ZOFF, Zdenek ZEMAN, Sven-Göran ERIKSSON

PARTITA STORICA
Manchester Utd-Lazio 0-1, 27 agosto 1999. Probabilmente il punto più alto della superLazio di Eriksson che conquistò uno scudetto e 6 coppe in 29 mesi: perché il ManU di sir Ferguson era campione d'Inghilterra e campione d'Europa, di lì a 3 mesi sarebbe diventato campione del mondo e in tutto l'anno solare aveva perso solo una partita su 37. Ma la Supercoppa europea la vinse la Lazio: assist di testa di Mancini, stop di petto e sinistro al volo di Salas, 1-0. E la luna piena vista dalla corniche di Montecarlo tornando a Roma, quella notte, era bellissima.

PARTITA RECORD
Lazio-Roma 2-0, 8 marzo 1998. In una stagione, 4 derby vinti su 4: un'impresa unica. Il 1° novembre in campionato: 3-1, in 10 dal 7' per l'espulsione di Favalli. Nei quarti di Coppa Italia, 4-1 il 6 gennaio e 2-1 il 21 gennaio, con la beffa di Gottardi al 94'. Per chiudere il poker l'8 marzo di nuovo in A: gol di Boksic riprendendo una punizione di Nedved respinta da Konsel, raddoppio del ceko da posizione angolatissima.

PARTITA FLOP
Lazio-Juventus 1-3, 17 aprile 1999. Prima a +7 sul Milan, a 7 giornate dalla fine, la Lazio si ritrovò con un solo punto di vantaggio dopo due ko: brutto il 3-1 subìto nel derby, certo, ma la mazzata fu quest'altra sconfitta causata dall'unica doppietta italiana di Henry, che firmò 2 dei suoi 3 gol in A. E un mese dopo, il Milan fece il sorpasso.

MIGLIOR MARCATORE
127 gol Giuseppe SIGNORI

2000-2010

TROFEI: 6

1 scudetto: 1999/2000
3 Coppe Italia: 1999/2000, 2003/04, 2008/09
2 Supercoppe italiane: 2000, 2009

PRESIDENTI: 3

Sergio CRAGNOTTI, Ugo LONGO, Claudio LOTITO

ALLENATORI: 8

Sven-Göran ERIKSSON, Dino ZOFF, Alberto ZACCHERONI, Roberto MANCINI, Domenico CASO, Giuseppe PAPADOPULO, Delio ROSSI, Davide BALLARDINI

PARTITA STORICA

14 maggio 2000, Lazio-Reggina 3-0.
Più che la partita, l'attesa. Più che i 3 gol, di Inzaghi, Veron (entrambi su rigore) e Simeone, quell'oretta scarsa passata ad aspettare che la Juve affogasse nel diluvio di Perugia. Il gol di Calori trasmesso quasi clandestinamente dalle piccole tv piazzate in tribuna stampa, la scossa elettrica trasmessa istantaneamente alle migliaia di tifosi che avevano invaso il campo e a quelli rimasti in tribuna. L'incredulità, la felicità, le lacrime fino alle 18.04, l'ora del secondo scudetto, vinto guadagnando 10 punti sui bianconeri nelle ultime 8 giornate (da -9 a +1). La rimonta più incredibile in 90 anni di serie A.

PARTITA RECORD

Lazio-Inter 4-3, 8 settembre 2000.
Il settimo e ultimo trofeo vinto in due anni e mezzo (scarsi) da patron Cragnotti, il presidente che ne ha conquistati di più. L'esordio col botto, all'Olimpico, di Claudio Lopez, che ribalta con una doppietta il gol iniziale di Keane, prima che Mihajlovic (su rigore) e Stankovic completino l'opera. E anche il "settebello" in panchina di Eriksson, poi esonerato 4 mesi dopo.

PARTITA FLOP

Lazio-Roma 1-5, 10 marzo 2002.
Il poker di Montella e il pallonetto di Totti per un bruciante ko nel derby. Non il peggiore: perché nel 1933 la Roma di Bernardini, grande ex, aveva vinto 5-0.

MIGLIOR MARCATORE

88 gol Tommaso ROCCHI

Dall'alto: Sven-Göran Eriksson e Sergio Cragnotti festeggiano lo scudetto del 2000; foto di gruppo per la Supercoppa Italiana 2000; Lulic decide la finale di Coppa Italia del 2013 contro la Roma; la festa dopo l'ultima impresa in Arabia

2010-2020

TROFEI: 4

2 Coppe Italia: 2012/13, 2018/19
2 Supercoppe italiane: 2017, 2019

PRESIDENTI: 1

Claudio LOTITO

ALLENATORI: 5

Davide BALLARDINI, Edoardo REJA, Vladimir PETKOVIC, Stefano PIOLI, Simone INZAGHI

PARTITA STORICA

Lazio-Roma 1-0, 26 maggio 2013.
Nei derby la Lazio ha vinto molto meno, 46 volte a 65, ma questo successo vale di più. Perché è l'unico in una finale, quella della Coppa Italia decisa da Lulic al 71'. Un minuto, un giocatore, uno slogan. Mauri, che quel gol lo ispirò (lanciando Candreva, che crossò per Lulic), era entrato 17' prima al posto di Ledesma. E al 92', per difendersi dagli ultimi assalti romanisti, entrò anche Ciani. Decisivo per vincere quella coppa, anche se in pochi lo ricordano, perché nel primo turno la Lazio era praticamente fuori: 0-1 col Siena all'Olimpico al 90', poi lui pareggiò al 5' di recupero e la squadra di Petkovic passò il turno ai rigori. Per poi eliminare Catania e Juve, fino al derby dei sogni.

PARTITA RECORD

Lazio-Juventus 3-1, 22 dicembre 2019.
L'ultimo dei 16 trofei biancocelesti, per un sorpasso alla Roma (a quota 15) che non si era mai verificato nella storia della rivalità cittadina. Una Supercoppa conquistata a Riyad, in Arabia, con lo stesso 3-1 con cui la squadra di Inzaghi 15 giorni prima aveva sfatato il tabù bianconero che all'Olimpico, in campionato, durava da 16 anni. Il vantaggio di Luis Alberto, e poi, dopo l'1-1 di Dybala, il raddoppio di capitan Lulic e il sigillo al 94' di un romano di Roma, Cataldi, con una punizione all'incrocio. Due ko a distanza ravvicinata per una Juve che, da agosto a dicembre 2019, in Italia e in Europa ha perso solo contro la Lazio.

PARTITA FLOP

Lazio-Inter 2-3, 20 maggio 2018
A un quarto d'ora dalla fine del campionato la Lazio, avanti 2-1, era a +6 sull'Inter. Poi il rigore di Icardi e il gol di Vecino: alla pari al 4° posto, in Champions i nerazzurri per gli scontri diretti favorevoli. Così no, così fa male.

MIGLIOR MARCATORE

105 gol Ciro IMMOBILE

Martinez, snobbato da Spalletti, è esploso con Conte: l'Inter se lo coccola sognando lo scudetto Ma deve guardarsi dal Barcellona

2020 l'anno di Lautaro

di ANDREA RAMAZZOTTI

L'attaccante interista Lautaro Martinez (22 anni) travolto dai fiorentini Bartlomiej Dragowski (22) e Nikola Milenkovic (22) nella sfida del 15 dicembre al Franchi che si è chiusa sull'1-1

Il 2020 può essere l'anno del... Toro. Non pensate però al calendario cinese (il 2020 a Pechino e dintorni sarà l'anno del Bue) né agli oroscopi tanto in voga soprattutto in questi giorni per capire cosa ci aspetta nei prossimi 12 mesi. Il Toro in questione, rigorosamente con la "t" maiuscola, è Lautaro Martinez, l'attaccante argentino dell'Inter che, dopo una stagione di apprendistato nella quale Spalletti lo ha utilizzato con il contagocce complice la presunta incompatibilità tattica con Icardi nel 4-2-3-1, è esploso dallo scorso ottobre in poi e adesso punta a vivere una seconda parte super di 2019-20. Il club di Viale della Liberazione se lo gode ripensando all'operazione grazie alla quale ha bruciato la concorrenza e si è assicurata un vero e proprio diamante grezzo a prezzo di saldo (almeno vedendo le cifre che circolano adesso sul mercato...). Dopo che l'Atletico Madrid aveva mollato la presa perché non convinto dai costi e da un infortunio del ragazzo (i colchoneros lo avevano in pugno per 12 milioni, l'ammontare della vecchia clausola rescissoria), il Racing gli ha fatto rinnovare il contratto e poi ha trattato la sua cessione con l'Inter grazie agli ottimi rapporti tra il segretario generale del club argentino, Diego Milito, il vice presidente nerazzurro Javier Zanetti e il ds Piero Ausilio. Il Principe ha recitato un ruolo chiave in questa vicenda e, alla prima esperienza come dirigente dopo essersi ritirato dal calcio giocato, ha voluto fare un regalo alla sua ex società italiana. «Prendete Lautaro perché è un crack, il miglior attaccante argentino in circolazione», disse Diego. All'Inter allora c'era come supervisore dell'area tecnica Walter Sabatini, ma a prendere un aereo per andare a firmare i contratti fu Ausilio che nel febbraio 2018, pochi giorni dopo la chiusura del mercato invernale, volò in Argentina. Il blitz del direttore sportivo, allora criticato per aver saltato Inter-Crotone e

PIACE ANCHE A CITY E UNITED

Il Barça punta sul "Toro" per sostituire Suarez Clausola di 111 milioni

Lautaro Martinez con l'uruguaiano Luis Suarez (33 anni il prossimo 22 gennaio), il centravanti che il Barcellona vorrebbe sostituire proprio con l'argentino dell'Inter che nel club catalano ha uno sponsor d'eccezione: Leo Messi

ora esaltato per il tempismo con cui si è mosso (il Borussia Dortmund tre settimane dopo mise sul tavolo 40 milioni ma ormai era troppo tardi), portò alla fumata bianca e Martinez fu acquistato per 18 milioni più i bonus e le commissioni: in tutto una cifra inferiore ai 24 milioni al quale va aggiunta una percentuale del 10% sulla futura rivendita. Considerato che la clausola rescissoria è stata fissata a 111 milioni (è valida solo per l'estero, non per la Serie A), nelle casse del Racing in futuro entreranno un altro pò di soldi. Perché uno come il Toro di mercato ne ha già tantissimo anche ora, a dispetto dei suoi 22 anni che fanno di lui un campione dal futuro assicurato.

SIRENE E CONTRATTO

A San Siro, ma anche in altri campi dove l'Inter ha giocato, sono tanti gli osservatori dei top club europei che in questa stagione sono andati a vedere il ragazzo di Bahia Blanca, cittadina che si affaccia sull'Oceano Atlantico ed è patria di grandi sportivi (vi sono nati il cestista Manuel Ginobili e i calciatori Rodrigo Palacio e German Pezzella). Lo United e il City apprezzano le sue doti, ma la società che ha mostrato il maggiore interesse è senza dubbio il Barcellona. Messi, che gioca con lui nella Seleccion, stravede per Lautaro e ne ha consigliato l'ingaggio al ds Abidal che a sua volta sul numero 10 nerazzurro ha diverse relazioni dai toni entusiastici. Il Barça, dunque, lavorerà sul dossier Martinez perché sa bene di dover trovare un sostituto per il Pistolero Suarez, arrivato ormai a quota 33 anni e non più considerato un titolare inamovibile. Magari in Catalogna la prossima estate riproveranno l'assalto a Neymar, ma comunque a Valverde (o al suo sostituto) serve un centravanti e il Toro con le sue caratteristiche (forte fisicamente a dispetto di un fisico non da corazziere, tecnicamente molto abile e soprattutto calcisticamente intelligente) sembra perfetto per indossare la maglia blaugrana. I suoi agenti, Zarate e Yaqué, hanno già avuto dei contatti con gli uomini mercato del presidente Bartomeu e in fondo gli unici che devono trattare con la dirigenza spagnola sono loro perché la presenza della clausola rescissoria rende molto semplice la vicenda: se il Barcellona lo vuole deve avere l'ok del ragazzo e mettere sul tavolo 111 milioni. Come può "proteggersi" l'Inter? Rinnovando il contratto della sua stella, un accordo che attualmente gli permette di guadagnare poco meno di 2,5 milio-

ni (compresi i diritti d'immagine) più bonus. Per il momento la proprietà e l'ad Marotta hanno scelto di rimandare il discorso a fine stagione, forti di un vincolo fino al 2023: non vogliono che l'attaccante e gli altri giocatori si distraggano pensando al futuro e agli aumenti d'ingaggio. Questo messaggio è stato recapitato dal ds Ausilio all'entourage del giocatore che è stato a Milano per assistere alle gare contro la Roma e il Barcellona (che casualità…). L'Inter vorrebbe alzare la clausola e fissarla a 140 milioni riconoscendo un aumento dell'ingaggio, ma questa operazione, come detto, non sarà fatta subito. Ci sarà tempo per perfezionarla a primavera inoltrata o allora Martinez si sarà già promesso al Barcellona?

LEGAME FORTE

Al momento il Toro, soprannome che gli è stato dato quando aveva 17 anni dall'ex compagno Santiago Reyes perché era forte fisicamente e non aveva paura a scontrarsi con nessuno, è molto legato all'Inter e non perde occasione per definirla «casa mia». Merito anche di Antonio Conte che lo ha lanciato e gli sta dando tanta fiducia. L'infortunio di Alexis Sanchez a settembre ha tolto di mezzo un temibile concorrente, ma il numero 10 nerazzurro è stato bravo a farsi trovare pronto e a mettere in pratica le indicazioni del tecnico con il quale ha un grande feeling. Anche perché l'attaccante argentino dà tutto se stesso. In allenamento (lavorando duro come piace all'ex ct), fuori dal campo (un nutrizionista gli ha fatto un'apposita dieta nella quale non ci sono dolci e bevande gassate; pochi i grassi) e durante le partite (non si dimentica mai di partecipare alla fase di pressing e di riconquista del pallone). Questa attitudine a essere aggressivo e a mettere pressione sull'avversario gliel'ha trasmessa il suo passato da difensore centrale. A 11 anni, però, il suo allenatore ha notato la sua velocità e gli ha detto che là dietro era sprecato. Così lo ha avanzato prima sulla fascia e poi in attacco, cambiandogli la carriera e facendo la felicità della sua famiglia, che lo aveva fatto crescere in condizioni non agiate. Il padre Mario, che da ragazzo aveva giocato a calcio e gli aveva trasmesso la passione per il pallone, era un infermiere in una casa di riposo, mentre la madre Karina Vanesa faceva la casalinga. Da mangiare a casa Martinez non è mai mancato, ma il lusso era un'altra cosa visto che Lautaro, i suoi due fra-

COLLEGHI FONDAMENTALI

Lautaro ammira Messi e punta al Mondiale 2022 Che intesa con Lukaku!

Sopra: Martinez in rovesciata contro la Fiorentina; con la maglia dell'Argentina (17 presenze e 9 reti). A sinistra; con il belga Romelo Lukaku (26), compagno d'attacco nell'Inter. A destra: alcune immagini tratte da Instagram di Lautaro con la fidanzata Agustina Gandolfo

telli (Alan e Jano, promessa del basket argentino) e i genitori erano costretti a dormire tutti in un'unica stanza. Per questo con i primi soldi "veri" Martinez ha acquistato una casa per i suoi e adesso aiuta ancora i familiari. Da piccolo giocava anche a pallacanestro, lo sport più amato a Bahia Blanca, ma a 15 anni ha scelto definitivamente il pallone ed è stato tesserato prima per il Club Liniers dove aveva militato anche il papà e poi per il Racing, dove è arrivato perché scoperto dal coordinatore delle giovanili del club di Avellaneda, Fabio Radaelli. Il suo idolo è Radamel Falcao, ma chiaramente nutre una profonda ammirazione per Leo Messi, che considera al pari di Maradona un Dio del calcio, e per il compagno Romelu Lukaku, con il quale si intende alla perfezione. Per caratteristiche fisiche e tecniche sembrano fatti a posta per far coppia e non a caso in questo inizio di stagione hanno dato un contributo determinante per la brillante partenza dei nerazzurri. L'altra persona fondamentale nella sua vita è la fidanzata Agustina Gandolfo che vive con lui a Milano, nell'appartamento in zona San Siro, e che è arrivata dopo la fine della storia con Sol Perez. Bellissima e amante dei social dove è un'apprezzata influencer, Agustina non perde occasione per postare le foto dell'adorato cane o i video di se stessa a lavoro in palestra per migliorare un fisico da urlo. I due sognano di avere dei figli, ma per il momento è troppo presto. Calcisticamente parlando, invece, il Toro vuole alzare al cielo la Coppa del Mondo del 2022, ma prima c'è la Coppa America 2020 che punta a giocare dopo che la convocazione per il Mondiale in Russia del 2018 gli è sfuggita sul filo di lana. Con la Seleccion ha esordito nel marzo 2018, nel ko sul campo della Spagna, ma da allora è cresciuto a dismisura e ha mostrato di saper battere il portiere avversario anche con addosso una maglia pesante come quella dell'Albiceleste. I suoi estimatori lo paragonano al Kun Aguero che in effetti ricorda non solo fisicamente, ma anche come caratteristiche tecniche. Lautaro non è un classico numero 9 e si sposa alla perfezione con un attaccante che è bravo a riempire l'area avversaria (all'Inter Lukaku, al Racing Lisandro Lopez) perché è bravissimo a fare i movimenti offensivi giusti e intelligente nel capire i momenti della gara. Ecco perché Conte, i dirigenti nerazzurri e i tifosi dell'Inter si sono innamorati di lui fin dal primo giorno e sperano che resti a Milano il più a lungo possibile.

ANDREA RAMAZZOTTI

Un'Atalanta da

La fantastica avventura dei bergamaschi riporta alla mente le imprese di un altro club italiano che, pur non rientrando nel ristretto novero delle Grandi, mise a segno "colpi" leggendari. C'era una volta la Sampdoro di Mantovani, Borea e Boskov; oggi c'è la Dea di Percassi, Sartori e Gasperini...

di **MARCO MONTANARI**

leggenda

La festa dell'Atalanta dopo il gol di Gosens che fissa il 3-0 di Kharkiv sullo Shakhtar Donetsk: nerazzurri qualificati agli ottavi di Champions

È tutto orobico quello che luccica

Piace a tutti, persino più della Nutella, perché ha il sapore delle cose buone, quelle fatte tramandandosi la ricetta di generazione in generazione. E in un mondo che corre all'impazzata, per andare non si sa dove, lei scelse in tempi non sospetti il nome di Atalanta, che secondo la mitologia greca correva più veloce di tutti e non aveva voglia di convolare a nozze, ma dietro le insistenze del padre, sicura dei propri mezzi, promise di sposarsi con chi l'avesse battuta in una gara di corsa. La posta era altissima: ciascun pretendente che non ne fosse uscito vincitore, sarebbe stato ucciso. Nessuno riuscì nell'impresa, almeno fino a quando arrivò Ippomene che, con l'inganno, la batté e la ebbe in sposa. A Bergamo sono abbastanza pragmatici da non credere nelle leggende: loro, con tanta calma e un pizzico di fortuna (che non guasta mai), le scrivono, le leggende.

E l'ultima pagina della leggenda atalantina, l'accesso agli ottavi di finale di Champions League, ha toni talmente epici che potrebbe entrare di diritto nelle antologie dei nostri figli e magari essere studiata a scuola: se non durante l'ora di Epica, almeno in quella dedicata all'organizzazione aziendale. Perché l'Atalanta questa è: una straordinaria azienda-famiglia, un club che raggiunge grandi traguardi senza dimenticare il punto di partenza. Fatte le debite proporzioni (è cambiato il mondo, e quello del calcio non fa eccezione), il club nerazzurro assomiglia tanto alla Sampdoria anni Ottanta/Novanta: un presidente appassionato ma non invadente (Paolo Mantovani allora, Antonio Percassi oggi), un direttore generale lungimirante (Giovanni Sartori come il compianto Paolo Borea) e un allenatore che non si limita a dettare fredde formuline tattiche, ma insegna calcio e forse anche a vivere (Vujadin Boskov all'epoca, Gian Piero Gasperini adesso). Queste le similitudini tra un club che fu grande e un altro che lo è diventato (basta parlare di miracolo, per favore). La differenza sta nelle modalità di crescita, che però sono figlie di diversi retaggi storici: la Sampdoria investì tanti soldi per andare a prendere altrove i suoi gioielli, perché il proprio vivaio produceva il minimo; l'Ata-

LE SIMILITUDINI CON LA SAMP '90

Presidente appassionato (Percassi come Mantovani), allenatore-papà (Gasperini come Boskov). E quei dg...

Sopra: Gian Piero Gasperini (61 anni); Antonio Percassi (66). A fianco: Vujadin Boskov (1931-2014) e Paolo Mantovani (1930-1993), tecnico e presidente della Sampdoria che conquistò lo scudetto del 1991, 2 Coppe Italia (1987-88 e 1988-89), 1 Supercoppa Italiana (1990) e la Coppa delle Coppe 1989-90

lanta investe più o meno altrettanto, ma privilegiando il Settore Giovanile, tanto da essere considerato uno dei migliori vivai del mondo, sicuramente il migliore in Italia. Così, se un tempo per rendere l'idea potevamo titolare Sampdoro, oggi possiamo permetterci di dire, continuando a usare un calembour, che è tutto Orobico quello che luccica.

UN UOMO SOLO AL COMANDO

Nella Sampdoria di allora e nell'Atalanta attuale, la prima cosa da apprezzare è che hanno il sopravvento le persone rispetto ai personaggi. Tanto per cominciare, il presidente. Al di là della struttura societaria (consiglio d'amministrazione e collegi vari), un uomo solo al comando, che si assume onori e oneri agli occhi del mondo in prima persona. Paolo Mantovani diventò sampdoriano per... sbaglio: narrano le cronache che lui, romano di nascita, una volta stabilitosi a Genova fosse diventato tifoso genoano, tanto da sottoscrivere un abbonamento biennale in tribuna. Il presidente rossoblù, Giacomo Berrino, aveva chiesto questo atto di fiducia agli sportivi per rimpinguare le casse societarie senza dover cedere Gigi Meroni; poi, a fine stagione, Meroni passò al Torino e Mantovani – incurante del secondo anno di abbonamento – alla... Sampdoria, tanto da rilevarne, una quindicina d'anni dopo, il pacchetto azionario. Antonio Percassi, invece, è atalantino dentro: qui ha iniziato ad amare il calcio, qui ha iniziato a praticarlo fino a diventare uno da prima squadra e qui è tornato una volta appese le scarpe al chiodo dopo un anno di esilio a Cesena. L'addio al campo da calcio coincide con l'inizio della sua avventura imprenditoriale: moda e bellezza i suoi campi d'azione, ma sempre con un occhio a controllare l'amata Atalanta. Che nel '90 ha bisogno, e lui ne diventa presidente: le cose non vanno come avrebbe voluto e nel 1993-94 passa la mano a un altro nerazzurro doc, Ivan Ruggeri. Lascia in eredità una retrocessione in B, ma anche un Settore Giovanile rafforzato dall'inserimento di uno dei migliori talent scout del calcio italiano, Mino Favini. Tornerà sulla poltrona presidenziale nel 2010, Percassi, per rilevare la famiglia Ruggeri, dolorosamente colpita dal lutto del patriarca, ma nonostante questo ancora in sella. Perché, vale la pena ribadirlo, questa è l'Atalanta: una società, ma anche (soprattutto?) una famiglia.

SUPER MERCATO

Vertici societari facilmente individuabili, quindi, quelli della Sampdoria d'antan e dell'Atalanta d'oggi. E sotto di loro, al piano nobile delle strategie sportive, due dirigenti che alle prime pagine dei giornali hanno sempre preferito l'alacre lavoro dietro la scrivania e sui campi di tutto il mondo per individuare il giocatore giusto. Paolo Borea, diesse della Sampdoro, a dire il vero magari in prima pagina ci era pure finito, ma da... giornalista: ferrarese di nascita, iscritto all'Ordine dei Giornalisti elenco pubblicisti, oltre a essere laureato in Sociologia aveva all'attivo pure collaborazioni con diversi giornali, per esempio proprio il Guerino. Arrivato a Genova da Bologna assieme a Mancini, mise insieme pezzo per pezzo, nel corso degli anni, lo squadrone capace di vincere lo scudetto. Non è invece giornali-

sta, né laureato in Sociologia, Giovanni Sartori, ma i suoi meriti nel mondo del pallone sono scritti a caratteri cubitali nella storia del calcio italiano. Ex attaccante di decente spessore tecnico (suo uno scudetto al Milan, quello della stella, ma il titolare era Stefano Chiodi…), Sartori chiuse la carriera al Chievo: arrivato quando i "mussi" erano fra i Dilettanti, sul campo li accompagnò prima in C2 e poi in C1, ma il capolavoro lo compì successivamente, quando Campedelli lo promosse direttore sportivo. Con pazienza, mezzi economici limitati e grande lungimiranza, costruì la leggenda clivense, facendo approdare la squadra di un quartiere veronese in Serie A. Poi, nel 2014, saluta la compagnia e si lega all'Atalanta firmando un contratto triennale che immaginiamo nel frattempo sia diventato a tempo indeterminato, visti i risultati raggiunti e il feeling che si è venuto a creare con Percassi e tutto l'ambiente nerazzurro. Ultimo punto di contatto fra questi straordinari dirigenti, il Guerin Sportivo: entrambi sono stati insigniti, nel corso degli anni, del Guerin d'Oro destinato al miglior direttore sportivo…

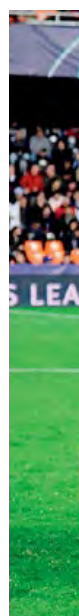
I MAESTRI E LE MARGHERITE

Difficile riassumere in poche righe chi fosse Vujadin Boskov, perché uno come lui sta stretto pure in un libro. Calciatore dotato di grande visione di gioco, giocava da regista nella Vojvodina, in Jugoslavia: in pratica, faceva l'allenatore in campo. Il maresciallo Tito non permetteva agli atleti Under 30 di andare altrove a cercare fama e soldi: al trentesimo compleanno, Vujadin fece le valigie e venne in Italia, alla Sampdoria. La carriera, compromessa da un grave infortunio, era praticamente finita: un anno sotto la lanterna, altri due in Svizzera allo Young Boys, tanto per rimpinguare il conto in banca, ed era già tempo di diventare allenatore. In Italia, dopo le esperienze in Svizzera, Jugoslavia, Olanda e Spagna, tornò a metà degli anni Ottanta, voluto ad Ascoli da Costantino Rozzi. Poi, nell'86, Mantovani lo chiamò alla Sampdoria: arrivò assieme a Luca Vialli, segno di un destino che sarebbe diventato radioso. Della Sampdoro, non era solo l'allenatore: era lo zio di tutti, lo psicologo in servizio permanente effettivo, il parafulmini che salvava i suoi ragazzi dagli strali della critica. Era anche un fine tattico, ma quasi non se ne accorgeva nessuno: di schemi e schieramenti amava parlare con Mancini, Vialli e tutti i giovani senatori della squadra. Poteva sembrare un atto di sottomissione, era invece un atto di forza: così facendo, aveva sempre il polso esatto della situazione, sapeva dove e quando intervenire, in caso di necessità.

SOGNO EUROPEO

Dopo il terzo posto in A nel 2018-19 la squadra nerazzurra tra le 16 big del continente. L'esame col Valencia

Giocava a centrocampo pure Gian Piero Gasperini, ma la sua carriera da calciatore è scivolata via senza troppi acuti tra Serie B e C: unico domicilio conosciuto in Serie A, Pescara. È da allenatore che Gasp si fa conoscere dal calcio che conta: inizia (come aveva fatto da calciatore) nelle giovanili della Juventus, ma nel 2003 – a 38 anni – è già a Crotone e ottiene la promozione in Serie B, dopodiché nel 2006 prende il Genoa in Serie B e lo riporta in A sulla scia di Juventus e Napoli, "cadette" nell'anno post Moggiopoli. Nel 2011 arriva la Grande Occasione, che in realtà si trasforma ben presto nel Grande Incubo: lo vuole l'Inter,

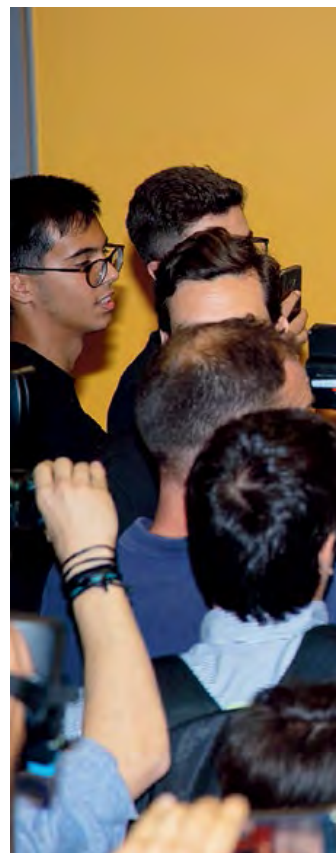
Sopra: il difensore belga Timothy Castagne (24 anni) esulta dopo l'ok del Var al gol che porta in vantaggio l'Atalanta contro lo Shakhtar; il fantasista argentino "Papu" Gomez (31). A destra: una formazione del Valencia, rivale dei bergamaschi negli ottavi di Champions League

lui accetta. La presidenza di Massimo Moratti sta rotolando verso l'addio: all'Inter comandano tutti, ovvero comanda nessuno, e Gasperini resta stritolato nel frullatore nerazzurro. Le sue richieste in sede di calciomercato vengono ignorate, la squadra "fiuta" lo scarso feeling tra lui e la società e Gasp viene licenziato già alle prime avvisaglie d'autunno, passando alla storia come l'unico allenatore incapace di vincere una sola partita alla guida dell'Inter. Si chiude la porta dell'Inter, si spalanca il portone… dell'inferno palermitano: essere l'allenatore del vulcanico Maurizio Zamparini è considerato un mestiere usurante e Gian Piero lo sa, tant'è vero che inserisce nel contratto una clausola anti-licenziamento. Fatto sta che i rosanero vanno a corrente alternata, Gasp viene esonerato e riassunto, ma alla fine – stremato dall'esperienza – arriva alla rescissione consensuale del rapporto e se ne torna al Genoa. Porta il Grifone addirittura in zona Europa League, ma l'Uefa nega ai rossoblù il diritto a parteciparvi: poco male, perché nel frattempo a Bergamo è tornato in sella Percassi, che inizia a corteggiarlo e lo porta all'Atalanta nel 2016. L'inizio del rapporto è da cuori forti: dopo cinque giornate, con appena 3 punti in classifica, i bergamaschi sono penultimi, critica e tifosi – come da pessima abitudine italiana – chiedono la testa del tecnico. Percassi però non è Zamparini, non si fa prendere dallo sconforto e ribadisce che Gasperini è l'uomo giusto per il futuro dell'Atalanta (Ricordate? Onori e oneri in capo a un uomo solo al comando…). Resiste alla tempesta, richiama la squadra come aveva fatto una trentina d'anni prima Berlusconi al Milan per difendere Sacchi e la situazione si ribalta: i meccanismi tattici cominciano a funzionare a meraviglia e i risultati arrivano copiosi, fino all'eccezionale terzo posto 2018-19, che ha permesso alla Dea di scrivere l'ennesima pagina gloriosa del suo romanzo, superando per la prima volta la fase a gironi di Champions League e di approdare agli ottavi di finale (se la vedrà con il Valencia), come dire che oggi l'Atalanta è una delle sedici formazioni più forti del continente. Alla Sampdoro, la Coppa dalle grandi orecchie riservò una cocente delusione finale, a Wembley contro il Barcellona. Inutile domandarsi fin dove potrà arrivare l'Atalanta. Limitiamoci ad ammirare il presente, perché oggi è davvero tutto Orobico quello che luccica…

MARCO MONTANARI

PAULO IL FREDDO

Nato al caldo del Mozambico e maturato al gelo dell'Ucraina, Fonseca ha forgiato una Roma competitiva e coraggiosa che fa sognare i tifosi

di MARCO EVANGELISTI

Il tecnico portoghese Paulo Alexandre Rodrigues Fonseca (46 anni) è alla Roma dall'11 giugno 2019

A lui non è stato concesso il tempo pietoso dell'inizio, il periodo di adattamento che in epoche di quiete non si nega a nessuno. Paulo Fonseca è arrivato alla Roma in utilitaria e con il favore della penombra, come altri ne erano fuggiti. Qualcuno credeva nel portoghese, cominciando, si suppone, da quelli che lo hanno scelto. Qualcun altro credeva in Antonio Conte, assai più di quanto, evidentemente, Antonio Conte credesse nella Roma. C'è chi chiama Fonseca Zorro, per uno scherzo da sala stampa scritto e interpretato dallo stesso allenatore tempo prima, e anche questo veniva messo in conto come peccato al tecnico o a chi usava quel soprannome. Come se accogliere il nuovo corso con leggerezza e allegria equivalesse a una provocazione nei confronti degli animi dissestati dei tifosi.
Così Fonseca si è dovuto conquistare passo dopo passo prima l'indulgenza, poi la fiducia, infine qualcosa di simile all'ammirazione. Quell'ammirazione fragile che vibra a ogni tocco del desti-

no e che pesa a tutti gli allenatori come zavorra del loro bestiale mestiere e che, in piazze scosse nell'intimo come Roma, è effimera quanto una farfalla. Ci ha saputo fare: una cosa alla volta. Ha cominciato appena giunto, in una giornata di fine primavera, quando la speranza in un nuovo anno migliore ha ancora un lungo corso eppure l'umore già comincia a diventare inversamente proporzionale alla temperatura che sale. Disse: "Posso promettere solo che costruiremo una squadra competitiva e coraggiosa. Una squadra di cui i tifosi potranno andare fieri". E sembrava nulla, una frase nel mare dei propositi per la nuova stagione e delle coscienze tranquille perché ancora non messe alla prova. Era invece una sincera dichiarazione programmatica, pronunciata con quella faccia da ideologo movimentista già avvolta in un ampio ricciolo che si disinteressa di qualsiasi richiamo all'ordine. Alcuni si accorsero della sincerità di fondo, sentirono e credettero.
Quella frase e altre seminate con abilità di strategia comunicativa hanno cambiato la percezione di Fonseca. Passo dopo passo. Se ne possono isolare tre, se amiamo la poetica solitudine delle pietre miliari. La seconda occasione fu quando a chi testardamente invocava un chiarimento con Florenzi l'allenatore replicò: "Io non devo chiarire nulla con nessuno". La terza, decisamente recente, corrisponde al giudizio draconiano sull'atteggiamento della squadra contro il Wolfsberger: "Qualcuno non meritava di giocare questa partita". Commento espresso subito dopo il passaggio al turno successivo di Euro-

DALLE PAROLE AI FATTI

All'arrivo aveva promesso alla gente una squadra di cui poter andare fieri Disse anche: «Sono qui per vincere...»

Altre immagini di Paulo Fonseca. Sopra: all'arrivo a Roma. A destra: in conferenza stampa travestito da Zorro per... scommessa. Era il 6 dicembre 2017, il suo Shakhtar, battendo 2-1 il City, si era qualificato agli ottavi di Champions (ai danni del Napoli)

pa League. E collegato a qualcosa che Fonseca si era lasciato sapientemente dal sen fuggire il giorno prima: “Sono qui per vincere, il club è ambizioso e non abbiamo obiettivi diversi dal successo”.
E d’accordo, come tutti gli imbonitori e i demagoghi, figure simboliche che stanno alla base del mestiere di allenatore, dice ciò che il pubblico vuole sentire. La differenza di Fonseca sta nella sinergia tra le parole e i fatti. Oltre alla nota franca che permea il suo parlare, frutto forse dell’italiano ancora carente di precisione e sfumature. A parte non chiarire con Florenzi, a quel capitano per diritto di sangue ha concesso rade occasioni, peraltro non tutte sfruttate dall’interessato. Per poi rimetterlo in circolo e inserirlo nell’attuale ciclo positivo che a Firenze ha trovato un nuovo climax. Il salvataggio di Dzeko dalla vasca di squali del mercato, la coltivazione sapiente delle doti di Lorenzo Pellegrini, la pressoché definitiva classificazione di Zaniolo come esterno sono ulteriori elementi da prendere in considerazione. Con la squadra che gli si sfaldava tra le mani il tecnico non ha mai smesso di sporcarsi le dita frugando tra gli avanzi alla ricerca dei giocatori più adatti a vincere le partite, non a gestirle. Con la razionale eccezione del primo derby stagionale, arrivato tra stinco e caviglia quando ancora la Roma di Fonseca era un’indistinta fantasia di attacco continuato e possesso palla sempiterno.
Lui del resto è uomo di contrasti esistenziali, nato al caldo e maturato al gelo, venuto dal Mozambico, distretto di Nampula e parrocchia di Sao Joao Baptista, portato in Portogallo quando ancora la lotta per l’indipendenza del Paese africano non si era esaurita, ma il padre, marinaio di guerra, aveva già fatto più del suo dovere. Alla maggior gloria del Portogallo, appunto, e così la famiglia se ne tornò a Barreiro, da dove si poteva guardare Lisbona dalla parte opposta della foce del Tago. Lì Paulo Fonseca ha cominciato a giocare e ad allenare e persino a vincere qualcosa con squadre minime come il Braga (la Coppa nazionale nel 2016) e massime come il Porto (la Supercoppa portoghese già nel 2013, poi lo hanno scaricato perché, testimonia lui stesso a propria discolpa, non si trovava a suo agio con

troppi ego ipertrofici da incasellare nel suo gioco fatto di posizionamenti precisi che neanche il go). È bizzarro come in tutto il mondo del calcio ci si possa fare un nome e scoprire che è una condanna. Ancora oggi gli rinfacciano la permeabilità della difesa e poco gli giova mostrare le cifre degli anni migliori, che dimostrano esattamente il contrario. Figuriamoci, lavorava da difensore centrale negli anni inquieti della giovinezza, pure se di quegli anni trova poco da ricordare. Giusto un invito alla Domenica Sportiva locale un giorno in cui si era spinto in esplorazione e aveva segnato una rete determinante. E un immarcabile Hasselbaink che ancora oggi gli appare in sogno nelle notti agitate.

La sua briscola sta nell'essere arrivato a Roma nudo e crudo, non circonfuso di un'aura semimistica da allenatore nato imparato come Rudi Garcia (di cui da calciatore si diceva che pensasse più facilmente di quanto stoppasse il pallone) né con una fama di inventore invasato come Spalletti né con addosso la toga accademica come lo zemaniano riformato Di Francesco. Fonseca forse ha maggiori prospettive di durata proprio per questo anonimato accuratamente costruito, per l'accorto sbianchettamento del suo curriculum nelle sezioni in cui avrebbe potuto dare nell'occhio. Che poi ci sono, tra pure e semplici partecipazioni alla Champions League con allegata quasi eliminazione della Roma (non è che lo abbiano notato lì, però quel doppio confronto ha aiutato) e le tre stagioni di en plein tra campionato e coppa in Ucraina con lo Shakhtar Donetsk e i successi in Portogallo e, sì, persino quell'aspetto da giovine ammodo apprezzato da chi ama l'avvenenza maschile. Ha scansato senza neppure rendersene conto due guerre, quella in Mozambico e quella che ha costretto lo Shakhtar a spostarsi per giocare a Kharkiv dal giorno in cui un dirigente durante una riunione sentì come un rumore di esplosioni e un gran caldo e d'improvviso si accorse che la sua sedia aveva preso fuoco.

Non lo smuovi, Fonseca. Per questo ha legato con Roma. A Donetsk ad accoglierlo davanti alla sede del club aveva trovato la statua del predecessore Lucescu. Qui invece ombre del passato e un lungo crepuscolo di frustrazioni. È passato davanti a questi e a quella, senza voltarsi. Ai giocatori è venuta voglia di seguirlo. Alla città, quasi quasi di fermarsi almeno a vedere dove andava.

MARCO EVANGELISTI

FIORI ALL'OCCHIELLO

Il rilancio del vero Dzeko, la gestione sapiente del talento di Pellegrini E Zaniolo promosso come esterno

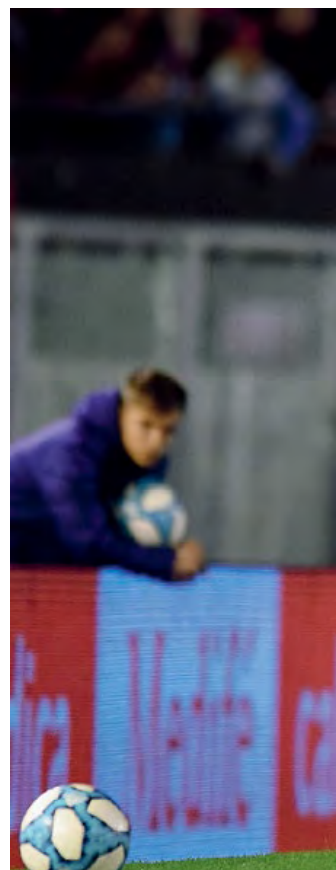
Paulo Fonseca e i suoi pupilli giallorossi. Sopra: Nicolò Zaniolo (20 anni), Alessandro Florenzi (28), Henrikh Mkhitaryan (30). A destra: Lorenzo Pellegrini (23) ed Edin Dzeko (33)

Il centrocampista argentino Nicolas Domingues (21 anni). Il Bologna lo ha acquistato il 30 agosto dal Velez Sarsfield e lo ha lasciatò lì in prestito sino alla fine del 2019. Nel riquadro è con Marco Di Vaio (43), responsabile scouting della società rossoblù

Dominguez Principe di Bologna

Arriva il talento argentino del Velez che vuole conquistare l'Italia come altri due totem rioplatensi: Milito e Francescoli Centrocampista completo, grandi doti offensive, sa leggere spazi e tempi

di CARLO PIZZIGONI

In Argentina, i campi da calcio non sono mai completamenti verdi. Prima di ogni partita si inseriscono qua e là macchie bianche: la causa di questa peculiarità è da ricercarsi nel rito dei "papelitos", cioè a quei grandi coriandoli artigianali, preparati nell'attesa del match e poi lanciati in campo prima del fischio iniziale, come a proclamare, esattamente come nella festa del carnevale, l'accesso a una nuova dimensione, il passaggio a un nuovo stato d'animo, l'avvio di una grande emozione.
Il campo verde con le chiazze bianche è più bello. E' l'habitat ideale per l'inizio della festa.
"No hay futbol, sin papelitos", rituale adottato in un lontano Quilmes-San Lorenzo di inizio anni Sessanta, anche se divenne noto in tutto il mondo in occasione del Mondiale del 1978.
Con il triplice fischio, e lì con la discesa nella nuova dimensione, di gioia o frustrazione, termina la cerimonia e il santuario piano piano si svuota. Ripulire l'impianto da tutti i residui del rituale appena consumato rappresenta la definitiva chiusura della rappresentazione. Raccogliere i papelitos è l'ultimo atto prima della chiusura del teatro, dove c'è ancora dentro il residuo delle emozioni della partita.
Figurarsi quando questa partita decide un campionato.
Nicolas Dominguez, talento argentino classe '98 già preso dal Bologna, fulminante intuizione di Walter Sabatini, si ricorda di aver raccolto quella valanga di papelitos al termine di una delle più famigerate partite dell'ultimo decennio. La gara chiave per assegnare il campionato Clausura del 2009, in campo due tra le migliori espressioni calcistiche prodotte nel nuovo Millennio da Buenos Aires, il Velez di Ricardo Gareca e l'Huracan di Angel Cappa (che si accendeva sulla trequarti con l'elegia in scarpini da calcio del "Flaco" Pastore).
Quella partita, che i tifosi del Globo hanno rinominato la "Final Bastarda", la vinse la squadra di casa, il Velez, e come la buona mistica sudamericana raccomanda l'evento fu ammantato da un temporale straordinario con grandine annessa, oltre che accompagnata da una serie infinita di polemiche

IL SEGRETO DI NICO

«Con il tecnico Heinze sono cresciuto tanto: ha potenziato il mio gioco ora sono un calciatore più dinamico»

Sopra: Dominguez con la maglia del Velez; il tecnico Gabriel Heinze (41 anni) che allena il "Fortino" dal 2017 e che giocò nella Roma 2011-12. A sinistra: Diego Milito (classe 1979) esulta nella finale di Champions vinta nel 2010 con l'Inter. A destra: Enzo Francescoli (1961), a Cagliari dal '90 al '93

che durano ancora oggi.
Era contento, invece, Nico, lui che al Velez c'era entrato bambino di sei anni, dopo il primo provino della sua vita. Una gioia amplificata da quell'occhio celeste che manda oggi in estasi il pubblico femminile del futbol e che consegnerà a Dominguez il primo "apodo" della sua carriera, un battesimo sacro, quello del soprannome: "Ojos de cielo". Non amatissimo, per la verità, dal ragazzo che preferisce il più comune anche se mitologico "Principe", passato da Francescoli a Diego Milito, due totem del calcio rioplatense.
Quegli occhi e quello sguardo a cui è impossibile rimanere indifferenti guardavano oltre quei papelitos. Era la cancha l'obiettivo di Nico. Era immaginarsi sopra quel prato, immaginarsi correre palla al piede, scambiare palla coi compagni, entrare in area e segnare. E poi il pubblico, le grida, la gioia, quell'atmosfera che vissuto: esserci, da protagonista. E' il sogno di ogni bambino che rivive ogni volta nello stadio.
Nico il giorno dopo si sarebbe allenato lì vicino: nato a Haedo, cresciuto a Ituzaingo, vicino alla Villa Olimpica, zona occidentale della metropoli di Buens Aires, siamo prossimi a Liniers, il quartiere generale del club che prende il nome dal giurista che ha redatto il codice civile argentino, Dalmacio Vélez Sarsfield, e che ha un cuore italiano perché fondato nel 1910 da emigranti del nostro Paese. Quest'anno è stata lanciata, proprio per evidenziare con orgoglio il legame storico, una maglia celebrativa, bianco-rosso-verde come il Tricolore.
Quella maglia e quei sogni di bambino avrebbero trovato presto una profonda unione in una dimensione terrena, per Dominguez. Gabriel Heinze, ex di Manchester United, Real Madrid e Roma, uno dei più apprezzati tecnici del nuovo corso di allenatori argentini (tra i suoi grandi fan c'è Daniele De Rossi, oggi protagonista della Superliga), lo ha messo nelle condizioni per rendere al meglio.
«Con Heinze - racconta Dominguez in esclusiva al Guerin Sportivo - sono cresciuto davvero tanto, ha potenziato il mio gioco. Mi ha fatto diventare un giocatore più dinamico, e sono migliorato sia nella definizione che nella marcatura».
Nel 4-3-3 del Gringo, Nico parte dalla posizione di interno sinistro e da lì si muove

per creare spazi e agevolare la fluidità di azione. Il Velez è una squadra con un'identità chiara e la volontà palese di essere protagonista nella partita tramite il possesso palla. L'uscita da dietro è sempre molto pulita e il ruolo dei centrocampisti e quindi di Nico è chiave: sa giocare il pallone di prima, si mette sempre bene col corpo, ha un ottimo ricezione-controllo orientato fondamentale nel calcio dei nostri anni e quando la squadra riesce poi ad appoggiarsi all'attaccante (quasi sempre Maximiliano Romero), Dominguez sa leggere spazi e tempi per introdursi con o senza palla nell'ultimo terzo di campo e fare male alla difesa.
Con la V sul petto il Principe Nicolas ha giocato 75 partite e il mondo dei Big Data registra numeri più che interessanti: 2876 passaggi completati, 1527 nella metacampo rivale e 694 nei sedici metri finali della cancha: freddi dati che certificano come sia il giocatore-chiave per Heinze visto che nelle suddette categorie è in cima alle graduatorie del suo club.
Un centrocampista completo con grandi doti offensive, "volante box-to-box", ci aiuta lui nel definire alla perfezione il suo ruolo: «Da ragazzino ho fatto più ruoli ma ormai negli ultimi sei anni ho giocato sempre lì, anche se i miei giocatori preferiti sono Marco Verratti, Leandro Paredes e Toni Kroos», calciatori con caratteristiche diverse da Nico ma che testimoniano il palato fine del ragazzo quando si parla di futbol.
Il mondo Velez lo adora, perché Nicolas Dominguez è uno dei loro. Pibe del club. "Cada chico que entra, es un campeonato ganado", ogni ragazzo che entra in campo vale la vittoria di un campionato, è un mantra di "Don Pepe" José Amalfitani, scomparso nel '69, storico presidente della società che con orgoglio è presente sul territorio del quartiere anche con sezioni sportive dedicate a basket, volley, atletica, scacchi oltre ad altre attività culturali.
Il barrio, il territorio, il club, la vita segnata da queste frequentazioni, il reale motivo perché il calcio rimane nelle viscere di ogni argentino, nonostante il mondo attorno muti. Un legame che rimane inalterato e anzi aumenta di intensità nel momento dell'addio o dell'arrivederci. "Somos de Velez": partecipazione e orgoglio sono sensazioni che accendono la commozione

GRANDI DOTI

Dominguez adora Verratti e Kroos ma è più offensivo. Gioco di prima e controllo orientato le sue specialità

Sopra: Dominguez durante il suo primo allenamento in rossoblù, con Danilo e Tomiyasu e nel 2019 con la maglia dell'Argentina nell'amichevole di Elche (Spagna) con l'Ecuador vinta 6-1 con il suo primo e unico gol in 5 gare con la Seleccion. A sinistra: Marco Verratti (27), faro di Psg e Italia. A destra: Nicolas Otamendi (31), difensore del City, dal 1995 al 2010 al Velez Sarsfield

quando arriva il momento, come nel caso di Nico Dominguez, di provare l'avventura in Europa: prima di lui da Liniers è partita gente come Nicolas Otamendi, dopo di lui partiranno nuovi talenti (il primo della lista, Thiago Almada: si è interessato anche Pep Guardiola). L'ordinaria prassi di un club straordinario che oggi, con tanti di quei ragazzi "Made in Velez" (e le squadre giovanili sono protagoniste nei tornei di categoria) sta giocando, grazie anche alle idee di Heinze, probabilmente il miglior calcio del SubContinente. «Voglio dire grazie - è il congedo di Nicolas - a tutta la gente del club: mi hanno fatto crescere, insegnato a essere uomo e giocatore». Il Bologna ha già preparato una maglia per lui, inizia una nuova vita per Nico, ma un angolo del suo cuore rimane al Velez, e a quei campi mai totalmente verdi. La magia del futbol è contagiosa, quella di Dominguez inizierà a circolare in una piazza per palati fini come Bologna. Riconosceranno da subito il suo talento. Al Velez li formano così.

CARLO PIZZIGONI

(ha collaborato Micaela Acevedo)

Boga

"Voglio fare anche gol brutti

Per arrivare in doppia cifra, come esige De Zerbi, il franco ivoriano del Sassuolo deve imparare a segnare reti banali e non solo capolavori come quelli a Inter e Juve Miglior dribblatore della A, si è già attirato le attenzioni del Barcellona

di ROSSANO DONNINI

Un primo piano di Jérémie Boga, 23 anni il 3 gennaio. Micidiale nel dribbling, rapido e fantasioso, ha già messo a segno reti spettacolari. Alla seconda stagione con il Sassuolo, l'ala franco-ivoriana è una delle rivelazioni del campionato

Il nuovo che avanza ha le sembianze di Jérémie Boga, attaccante esterno del Sassuolo, re del dribbling della Serie A e autore di reti spettacolari e irriverenti. Come quella realizzata lo scorso primo dicembre sul campo della Juventus al "numero uno dei numeri uno" Gian Luigi Buffon, messo a sedere con una finta e poi superato con un beffardo pallonetto. «È il ricordo bellissimo di un gol segnato contro una grande squadra e in uno stadio pieno. Una rete spettacolare, come quella che avevo messo a segno in precedenza contro l'Inter. Sono le mie preferite», ricorda l'attaccante esterno del Sassuolo, specialista nel lasciare il segno contro grandi portieri quali Handanovic e Buffon. «Fare gol a Buffon è ancora più bello perché lui è una leggenda del calcio mondiale. Fin da bambino sapevo chi era e lo ammiravo. Quel gol mi riempie d'orgoglio e me lo ricorderò per sempre».

Jérémie Boga, che ha compiuto 23 anni il 3 gennaio, e che la prossima estate molto probabilmente finirà in un grande club (Barcellona?), era poco più di un bambino quando ha lasciato Marsiglia, dove giocava nella squadra di quartiere dell'ASPTT, per Londra, ingaggiato dal Chelsea. «Avevo 12 anni e mio padre Sylvain, che a Marsiglia faceva il muratore, ha smesso di lavorare ed è andato a Londra due-tre mesi prima di me per conoscere meglio il club e la città, poi sono arrivato io con il resto della famiglia. Mio fratello Daniel, che ha nove anni più di me e che mi fa da procuratore, ha anche giocato a calcio, ma non ha fatto una grande carriera, solo alcune partite nel Sedan nella serie cadetta come terzino sinistro. Non l'ho mai affrontato in una partita vera, solo per divertimento al parco o a casa. È uno che mena, contro di lui non cerco mai giocate difficili o dribbling complicati. Di botte ne prendo già abbastanza in partita».

Con le giovanili del Chelsea hai vinto parecchio.
«Sì, in particolare la Youth League con una squadra molto forte. Molti dei miei compagni di allora si stanno affermando ad alto livello».

Poi sei andato in prestito al Rennes dove hai giocato insieme a Ousmane Dembelé, ora al Barcellona. Siete in contatto?
«Sì, ci sentiamo qualche volta, non tutti i giorni».

IL PALLONETTO ALLA JUVE

«Ricorderò per sempre il gol segnato a una leggenda come Buffon. Ma anche quello contro l'Inter era spettacolare»

In alto, in senso orario, Jérémie Boga insieme a Roberto De Zerbi (40 anni), l'allenatore della squadra neroverde che lo ha migliorato tatticamente ma che da lui pretende almeno 10 reti; mentre avanza palla al piede, pronto a saltare l'avversario diretto; il suo supergol alla Juventus realizzato lo scorso primo dicembre. A sinistra, l'attaccante franco-ivoriano con una copia del Guerin Sportivo. A destra, davanti al Mapei Football Center, la casa del Sassuolo, inaugurata proprio in questa stagione

HA SCELTO LA COSTA D'AVORIO

Jérémie Boga è nato a Marsiglia il 3 gennaio 1997 e il primo pallone lo ha avuto a 5 anni quando giocava in strada con compagni più grandi di lui. Poi è entrato nel ASPTT, squadra di un quartiere di Marsiglia. Nel 2009, ad appena 12 anni, il passaggio al Chelsea, e con il club londinese ha conquistato la Youth League 2014-15. La stagione successiva è andato in prestito al Rennes, dove ha disputato 27 partite di Ligue 1 realizzando 2 reti. Nel 2016-17 in prestito al Granada, con 26 presenze e 2 gol nella Liga. Il ritorno al Chelsea con il debutto in Premier League il 12 agosto 2017 nell'incontro casalingo con il Burnley, perso 2-3. A settembre il passaggio sempre in prestito al Birmingham City, dove ha giocato 31 partite di Championship con 2 reti. Nell'estate del 2018 il Sassuolo lo ha acquistato per 3,5 milioni di euro dal Chelsea, che si è riservato il diritto di riacquisto. Nella prima annata in Serie A ha disputato 25 gare, mettendo a segno tre reti, alla Sampdoria, al Bologna e al Frosinone. Nella stagione in corso ha chiuso il 2019 con 15 presenze e 4 reti. Dopo aver indossato le maglie dell'Under 16 (2 presenze e un gol) e dell'Under 19 (10 partite e una rete) della Francia, ha scelto di giocare per la Costa d'Avorio, dove ha debuttato nel 2017.

Il Barcellona è interessato a te: ne hai parlato con Dembelé?
«No, ho sentito queste voci ma non ne ho parlato con lui».

Sempre in prestito sei andato anche al Granada. Che esperienza è stata?
«Metà positiva, metà negativa. Eravamo una squadra forte però tanti giocatori erano appena arrivati, molti in prestito. È finita che siamo retrocessi. Ma il Granada è tornato in A e adesso sta facendo bene».

Quindi il rientro al Chelsea e il debutto in prima squadra.
«Dopo aver fatto la preparazione con la prima squadra Antonio Conte mi ha fatto esordire contro il Barnley: abbiamo perso 2-3 in casa e con il Chelsea è finita lì perché dopo qualche giorno sono andato in prestito al Birmingham City, in seconda divisione».

Nell'estate 2018 l'approdo al Sassuolo. Perché questa scelta?
«Ho sentito che mi volevano, mi sono informato sulla società, sulle persone che ci lavorano. Ho parlato con l'allenatore e con lo staff e ho capito che era l'ambiente perfetto per me. È stato il direttore sportivo Giovanni Rossi a condurre la trattativa con mio fratello per farmi arrivare a Sassuolo».

Come ti trovi nel calcio italiano?
«È diverso dagli altri in cui ho giocato in precedenza, è tecnico come quello spagnolo ma è molto più tattico. E non ci sono i lanci lunghi come in quello inglese. Quello del Sassuolo di De Zerbi è il calcio che preferisco perché è molto ragionato e manovrato. Qui sono migliorato anche tatticamente e cerco maggiormente il gol».

De Zerbi sostiene che puoi segnarne anche più di dieci.
«Lo penso anch'io, come minimo dieci, ma anche di più. Sto lavorando per questo. La scorsa stagione ne ho segnati tre, in quella in corso a fine anno sono già arrivato a quattro (contro Inter, Fiorentina, Bologna e Juventus, nda). Ci sono ancora tante partite per arrivare in doppia cifra».

Reti bellissime, alcune dopo irresistibili spunti individuali. Ma gol brutti riesci a farne?
«Devo imparare a fare anche i gol brutti, non

posso farne solo di belli, qualche volta devo essere in area pronto a buttare dentro il pallone in tutti i modi».

De Zerbi non ti fa giocare un po' troppo lontano dalla porta?
«No, questo è il mio ruolo, mi piace partire da lontano ed entrare in area dopo aver dribblato gli avversari. Va bene così, in questo modo sono più dentro il gioco e posso fare più gol e assist. Non ho problemi a fare sul campo quello che mi chiede l'allenatore».

Con quali compagni ti trovi meglio?
«Ho buoni rapporti con tutti, un po' di più con Mehdi (Bourabia, nda) e con Andrea (Consigli, nda). Di carattere sono allegro e socievole, per cui con tutti i componenti della squadra mi trovo bene».

Cosa pensi del campionato del Sassuolo?
«In classifica dovremmo essere più in alto, abbiamo regalato troppi punti. C'è anche mancata un po' di fortuna, troppo spesso abbiamo raccolto meno di quanto meritavamo. Dobbiamo essere più cattivi e concentrati».

Sei già padre, vero?
«Sì, di Calvin, che ha tre anni e sta con la madre a Parigi».

Qui con chi vivi?
«Con mio padre, a Colombaro, vicino a Formigine. Preferisco vivere in periferia, dove c'è maggiore tranquillità, anche a Londra era così. A Marsiglia invece abitavo in un quartiere del sud, dentro la città».

Come trascorri il tempo libero?
«Guardo tante serie tivù poi gioco alla play con il Liverpool».

A Marsiglia tu che sei cristiano vivevi spesso a contatto con ragazzi musulmani. Avevi problemi?
«No, nessuno. Sono cresciuto in mezzo a loro».

E con il razzismo?
«Non ho mai avuto problemi qui in Italia. E neppure prima in Francia in Spagna e in Inghilterra. Ma il problema esiste e bisogna trovare una soluzione».

I tuoi modelli?
«Leo Messi e Hatem Ben Arfa, sono sempre

ROSSI: È DA GRANDE SQUADRA

A portare Jérémie Boga al Sassuolo nell'estate del 2018 è stato soprattutto Giovanni Rossi, direttore sportivo del club neroverde. «Con De Zerbi cercavamo un attaccante con determinate caratteristiche e ho subito pensato a Boga, che avevo notato anni prima, quando ancora lavoravo per la Juventus, in una partita di NextGen Series. Era l'unico nato nel 1997 in squadre composte da ragazzi del 1995 e nonostante avesse due anni in meno si faceva immediatamente notare per la capacità di dribblare e di creare la superiorità numerica. Aveva le caratteristiche giuste per noi, per la nostra società che lavora soprattutto sui giovani, prima lo facevamo prevalentemente con gli italiani, da un po' abbiamo allargato i nostri orizzonti. Boga ha grandi qualità e se continuerà così finirà sicuramente in una grande squadra. Deve però trovare le condizioni giuste: è un ragazzo tranquillo, timido ma socievole, che ha avuto bisogno di un po' di tempo per entrare nel gruppo, dove adesso è ben inserito. Qui ha trovato il calore, la considerazione e la serenità di cui ha bisogno per poter esprimere il meglio di sé».

In alto a sinistra, Giovanni Rossi, che insieme a De Zerbi lo ha voluto al Sassuolo. In alto al centro, da sinistra, Brown, Solanke, Palmer e Boga mostrano uno dei tanti trofei vinti nelle giovanili del Chelsea. Sopra, da sinistra, Boga nel Granada e nel Birmingham City. In alto a destra, in azione nel Rennes. A destra, nel 2017 con la prima squadra del Chelsea inseguito da Alex Oxlade-Chamberlain dell'Arsenal durante una sfida precampionato

GIOVANE COSMOPOLITA

Nonostante la verde età ha già vissuto in 4 Paesi: Francia, Inghilterra, Spagna e Italia «Razzismo? Mai avuto problemi. Ma esiste»

GENERAZIONE DI FENOMENI

Jérémie Boga è stato uno dei principali artefici nella conquista da parte del Chelsea della Youth League 2014-15, la Champions League Under 19. Suoi due assist nel 3-2 sullo Shakhtar Donetsk in finale. Molti elementi di quella squadra si stanno affermando come Boga. L'attaccante Dominic Solanke, autore in quel torneo di ben 12 reti, diverse su assist di Boga, milita in Premier League con il Bournemouth. Il terzino Ola Aina da due stagioni gioca nel Torino, che l'estate scorsa lo ha riscattato per 10 milioni di euro. Il centrocampista Charly Musonda è in prestito al Vitesse, in Olanda. Il difensore centrale Andreas Christensen e il centrocampista Ruben Loftus-Cheek, ormai titolari pressoché inamovibili, la scorsa stagione agli ordini di Maurizio Sarri hanno vinto l'Europa League. L'attaccante Tammy Abrahan, rientrato dai prestiti a Bristol City, Swansea e Aston Villa, è una grande rivelazione di questa prima parte della stagione. Frank Lampard lo ha promosso titolare al posto del campione del mondo Olivier Giroud e con reti e prestazioni sempre più convincenti è entrato nel giro della nazionale inglese. Isaiah Brown, che di quella squadra era il capitano e che nella finale con lo Shakhtar firmò una doppietta (di Solanke l'altra rete), è invece in prestito al Luton Town, in seconda divisione.

stati i miei idoli. Nel dribbling Messi è il migliore di tutti. Anche Ben Arfa se la cava piuttosto bene, l'ho incrociato due volte ai tempi del Rennes, quando lui militava nel Nizza. È inspiegabile che uno con il suo talento fatichi a trovare squadra».

Hai giocato nelle giovanili della Francia poi hai scelto la Costa d'Avorio. Perché?
«Sono nato in Francia, ed era normale che giocassi per le nazionali francesi, ma ho sempre sognato di difendere i colori della Costa d'Avorio, la terra da dove provengono i miei genitori. In questa scelta hanno prevalso il cuore e il senso di appartenenza».

Hai sbagliato il periodo perché adesso non ci sono più campioni con Drogba e Yaya Touré.
«Sì, è vero, ma ci sono altri giocatori forti, dobbiamo solo trovare continuità».

In Serie A c'è un ivoriano, Gervinho, che sta facendo grandi cose. Lo frequenti?
«No, anche se sta a Parma, non lontano da Sassuolo, non ci frequentiamo. C'è una certa differenza di età ma ogni tanto ci scambiamo qualche Whatsapp».

Cosa chiedi al 2020?
«Una classifica migliore per il Sassuolo, tanti gol, assist e divertimento in campo per me».

ROSSANO DONNINI

Ha scelto il Borussia il gigante norvegese che piaceva a tutte le big d'Europa (Juve compresa) incantate dai suoi 8 gol con il Salisburgo in 6 gare di Champions

di ALEC CORDOLCINI

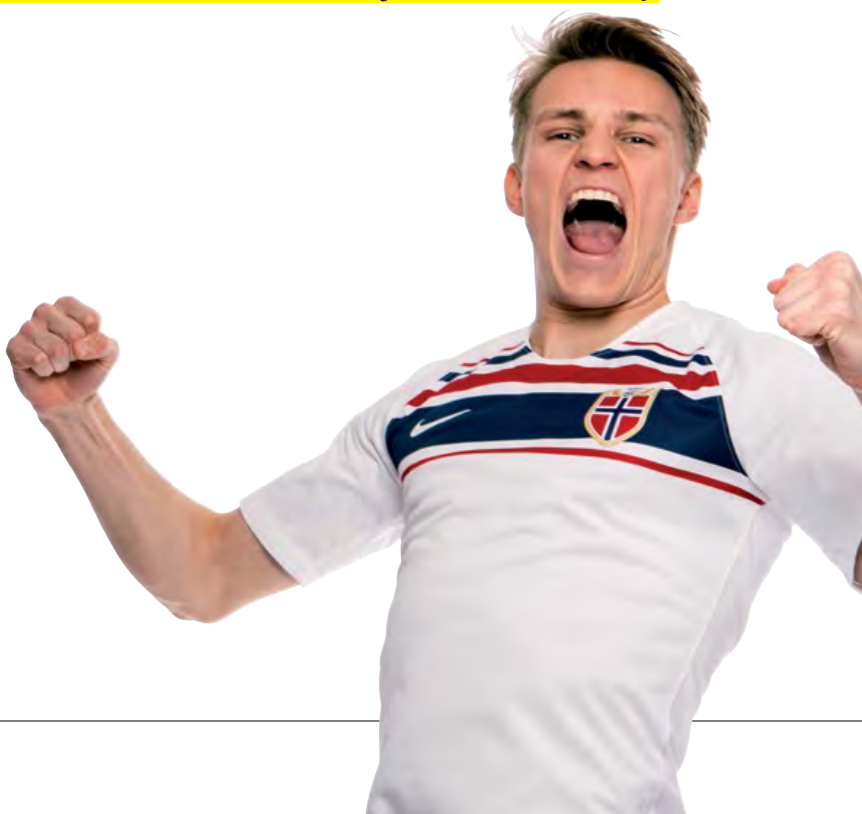
Haaland un toro a

L'attaccante Erling Braut Haaland, 19 anni, appena passato dal Red Bull Salisburgo al Borussia Dortmund (a sinistra, con l'ad del club tedesco Hans-Joachim Watzke). E' nato a Leeds dove giocava suo padre, il difensore Alf-Inge. E' alto 194 cm e pesa 87 kg

Dortmund

Il 2019 è stato anche l'anno di Herling Braut Haaland, capace in soli sette mesi di passare dallo status di semi-sconosciuto figlio d'arte a quello di futuro fenomeno ambito dalle grandi d'Europa, Juve compresa. A fine dicembre il Borussia Dortmund ha anticipato tutti pagando la clausola di 20 milioni al Salisburgo, una ricca commissione al manager Mino Raiola (15 milioni) e un... riconoscimento alla famiglia (10), facendogli quindi firmare un contratto fino al 2024 da 8 milioni a stagione.
Un'ascesa sotto i riflettori iniziata lo scorso maggio con le 9 reti segnate all'Honduras al Mondiale Under 20 e in seguito consolidata dai numeri, decisamente meno aleatori, totalizzati in Champions League, con la fase a gironi chiusa con 8 gol realizzati in 6 partite. Sono statistiche che non lasciano indifferenti, iniziando dalla tripletta segnata al debutto nella competizione contro il Genk a 19 anni e 58 giorni (quarto più precoce di sempre, ma davanti a lui ci sono due mostri sacri come Raul e Wayne Rooney, più il 2001 Rodrygo del Real Madrid) fino al primato del più giovane giocatore ad aver trovato la rete in cinque partite consecutive. Senza dimenticare la sua prima mezza stagione da titolare nella Bundesliga austriaca, chiusa con 16 reti in 14 partite, alle quali vanno aggiunte le 4 nei primi tre turni di Coppa d'Austria.
Una scorpacciata come quelle che fino a poco fa Haaland era abituato a fare a tavola, con tre pasti pieni consumati al giorno, ovviamente seguendo un piano alimentare equilibrato e strutturato. In caso contrario, i 17 chili presi nel biennio 2016-17 non sarebbero finiti "tutti nei muscoli", come dichiarato una volta dal suo ex allenatore Ole Gunnar Solskjær. Abbuffate a tavola, ma anche infinite ore in palestra. Così il ragazzo mingherlino che muoveva i primi passi nel vivaio del Bryne è diventato il colosso capace di fare a sportellate con Virgil Van Dijk e Kalidou Koulibaly senza pagare pegno. Perché oggi sembra difficile crederlo, ma fino a 14 anni Haaland era un atleta dai valori fisici nella norma, quasi gracile. Le qualità, tutte da sgrezzare, erano evidenti e per questo veniva aggregato a gruppi di età superiore, ma la ridotta stazza fisica lo costringeva a giocare sulla rapidità, sull'anticipo, a lavorare sul timing dei movimenti ed a sfruttare con intelligenza lo spazio.
Seguendo le partite del Salisburgo nell'attuale stagione di Champions era impossibile non no-

NEL 2016-17 L'EVOLUZIONE: +17 KG

Abbuffate a tavola e ore in palestra: era mingherlino, adesso fa a sportellate con i colossi Van Dijk e Koulibaly

A sinistra: Haaland in azione contro il Napoli contro cui ha segnato 2 gol all'andata (3-2 per gli azzurri in Austria) e 1 al ritorno (1-1 al San Paolo).
Sotto: Martin Odegaard (21), altra stella della Norvegia

LA NORVEGIA RINASCE CON LUI, BERGE E ODEGAARD

La Norvegia è scomparsa dalla mappa del grande calcio internazionale, mancando per nove volte consecutive la qualificazione a un Mondiale o a un Europeo. L'ultimo fu quello belga-olandese del 2000, chiuso con un solo gol segnato, a firma Steffen Iversen. Un lunghissimo digiuno che proprio Haaland può interrompere, anche perché non è solo. Qualcosa di nuovo, fresco e talentuoso si sta infatti muovendo nel panorama calcistico norvegese, cominciando dal chiacchierato Martin Ødegaard, che dopo anni passati a fare quella gavetta inizialmente saltata con un clamoroso trasferimento al Real Madrid, si sta dimostrando calciatore vero. In un recente match contro la Spagna, l'attuale centrocampista offensivo della Real Sociedad (ma la rinascita è iniziata in Olanda tra Heerenveen e Vitesse) ha sfoderato una prestazione pressoché perfetta: 100% di dribbling riusciti, 91% di accuratezza nel passaggio, 4 occasioni da gol create, il tutto in una squadra che ha fatto registrare solo il 37% di possesso palla. Pronto per un livello più alto appare anche il metronomo Sander Berge, uno dei pochi a salvarsi nella disastrosa Champions del Genk. A chi in passato gli ha fatto notare che a 21 anni gioca ancora in Belgio ha replicato: "Modric ha vinto il Pallone d'Oro a 33 anni, ma a 23 militava nella Dinamo Zagabria. Non tutti i big sono precoci". Un altro emergente è il centrocampista Fredrik Midtsjø, tra i protagonisti dell'ottima annata dell'Az, mentre in difesa occhi puntati sul centrale del Celtic Glasgow Kristoffer Ajer, il più giovane capitano di sempre della Tippeliga norvegese. La carne al fuoco è indubbiamente parecchia. *A. C.*

tare quanto Haaland giocasse per la squadra e fosse perfettamente calato nei meccanismi tattici predisposti dal tecnico Jesse Marsch, senza però perdere nulla in termini realizzativi. Il tutto con movenze quasi fumettistiche, nel senso di irreali, specialmente mettendo a confronto la capacità di coordinazione con un fisico così massiccio. Un chiaro retaggio di quando da ragazzo dove usare la testa in campo per non essere travolto o annullato da avversari più prestanti. A questo va aggiunta l'attitudine al gioco collettivo, altra eredità del suo periodo formativo nel Bryne. Nella città adagiata sulla costa meridionale del lago Frøylandsvatnet, a pochi chilometri dal Mare del Nord, Haaland era arrivato all'età di tre anni a seguito del ritiro dal professionismo del padre Alf-Inge, ex Nottingham Forest, Leeds United e Manchester City, rientrato nel luogo dove aveva mosso i primi passi nel mondo calcistico. In quegli anni il Bryne si era dotato di strutture indoor che permettevano ai bambini di allenarsi e giocare a calcio tutto l'anno. Ma era la particolare articolazione del proprio settore giovanile a rappresentare un unicum, e non solo nel panorama nazionale.
"Un ambiente speciale". Così Haaland ha descritto il vivaio del Bryne, nel quale è entrato a 6 anni. A differenza degli altri settori giovanili, lì non esisteva alcuna gerarchia. I bravi e i meno bravi si allenavano assieme, negli stessi giorni e alla stessa ora. Non esistevano percorsi focalizzati sui maggiori talenti, e l'unico momento nel quale il gruppo veniva separato era in occasione della partita. Per quasi dieci anni circa 40 ragazzi hanno vissuto lo stesso percorso e, a detta di Alf Ingve Berntsen, responsabile delle selezioni under 16 e under 18, questo approccio ha prodotto un duplice, positivo risultato: "Da un lato il livello di medio dei ragazzi si è attestato su buoni standard, perché allenarsi ogni giorno con i migliori non può che portare benefici ai meno dotati; dall'altro i più talentuosi sono cresciuti tenendo i piedi a terra, maturando un forte spirito di squadra". Una filosofia per certi versi simile a quella del calcio di strada dove, a detta di Haaland sr., "bravi e meno bravi sono mischiati assieme". Senza differenza nemmeno di genere, visto che di quel Bryne faceva parte anche Andrea Norheim, lo scorso anno campione nazionale svedese femminile con la maglia del Pitea IF.
Tord Salte è un classe 1999 che oggi gioca con il Viking di Stavenger nella massima divisione norvegese. Per anni è stato compagno di squadra di Haaland. "Giocavo alle sue spalle, come

suggeritore. Si vedeva che aveva qualcosa in più degli altri, ma era mingherlino e questo gli causava qualche problema. Poi un Natale rientrai dalla Francia dopo sei mesi trascorsi nel vivaio del Lione e quasi non lo riconobbi. Aveva 15 anni ed era diventato altissimo". Infatti nel giro di pochi mesi per Haaland sarebbe arrivato il debutto pro in campionato, prima di aver compiuto 16 anni. Una manciata di presenze in Tippeliga ma nessuna rete, almeno fino al trasferimento al Molde, avvenuto nel febbraio 2017 dopo un provino andato male con l'Hoffenheim. Nella città delle rose si presenta prendendo un cartellino giallo dopo 65 secondi dal suo ingresso in campo, ma anche segnando il gol partita contro il Sarpsborg. E' però la stagione successiva che vede Haaland finire in doppia cifra (16 centri stagionali) ma soprattutto crescere rapidamente "in qualità e consapevolezza", come disse l'allora tecnico del Molde Solskjær, tornato a casa (dove da tecnico aveva già vinto due campionati e una coppa nazionale) per dimenticare il flop sulla panchina del Cardiff City. Avrebbero lasciato entrambi Molde nel giro di poche settimane: Solskjær il 19 dicembre 2018 per sostituire Mourinho allo United, Haaland il 1 gennaio 2019 dopo aver firmato un quinquennale con il Red Bull Salisburgo.

Oltre a produrre a più riprese ottimo calcio con diversi tecnici (Co Adriaanse, Roger Schmidt, Marco Rose), nell'ultimo decennio il club austriaco ha trasformato diversi attaccanti in autentiche macchine da gol: Jonathan Soriano (172 gol in 202 partite), Alan (93/129), Marc Janko (83/126), Munas Dabbur (72/128). Nessuno di loro tuttavia è riuscito a ripetersi una volta accasatisi altrove, tanto che il giocatore transitato da Salisburgo ad avere avuto la carriera è Sadio Manè (45/87), non una prima punta quindi, ma titolare di un percorso graduale che lo ha reso una stella di caratura mondiale. Non c'è paragone tra il grado di esposizione mediatica di cui godeva il senegalese nel suo periodo Red Bull e quello di Haaland. In Austria gli sono bastati sei mesi di apprendistato e 82 minuti giocati (ovvero quanto racimolato nelle 2 presenze raccolte nella stagione 2018-19, nella quale è comunque riuscito a segnare un gol) per diventare un giocatore fuori categoria. Sei mesi nei quali il norvegese ha lavorato duro senza mai pronunciare una parola fuori posto, dimostrando come il collettivismo formativo di Bryne abbia lasciato un'impronta profonda. E infine l'addio ai Bullen per diventare il nuovo beniamino del Westfalenstadion.

ALEC CORDOLCINI

LA "CANTERA"

Al Bryne ha lavorato con altri 40 baby per 10 anni. Tra loro la Norheim Da Salisburgo è decollato anche Mané

Sopra: Haaland festeggia con i tifosi del Salisburgo la tripletta al Genk nel suo debutto in Champions. A sinistra: Andrea Norheim (20 anni) campionessa norvegese con il Pitea IF e nazionale under 19 (nel riquadro è con Haaland ai tempi del Bryne). A destra: il senegalese Sadio Mané (27 anni), esterno del Liverpool, che giocò a Salisburgo dal 2012 al 2014

Ansu Fati l'ultimo regalo di Cruijff

di STEFANO CHIOFFI

L'errore è preoccuparsi solo del presente. Nelle 247 pagine della sua autobiografia ("La mia rivoluzione"), scritta nel 2015 con Jaap de Groot e pubblicata in Italia da Bompiani, Johan Cruijff ha voluto lasciare in eredità un consiglio, un compito, per i dirigenti che governano i club: comprare meno e pensare di più, rivalutare i settori giovanili, riscoprire la didattica, ripartire dalla base della piramide. Recuperare un po' di creatività e di immaginazione. Cruijff sapeva anticipare gli stopper e il cambiamento, viaggiava con un altro fuso orario. "Idealist, dromer en visionair": idealista, sognatore e visionario, gli piaceva definirsi così. "Ho sempre guardato all'avvenire e al progresso. Ma non tutti mi hanno capito, è successo anche a Van Gogh". Sublime in campo, con il numero 14, e in panchina. Da manager aveva maturato il suo concetto di perfezione senza farsi contagiare dalle mode, dalla rivalità ingorda dei presidenti nella corsa agli acquisti, dall'omologazione di un ambiente arido che conosce lo strumento dei soldi e rinuncia quasi per inerzia a un processo più elaborato e faticoso, all'opportunità di garantirsi i pezzi di ricambio nella propria officina. I giovani erano il suo universo, la sua fonte di ispirazione, il suo centro di gravità: investire su di loro, crescerli e formarli, aiutarli e valorizzarli, lavorare sul grezzo per trasformarlo in patrimonio.

L'attaccante del Barcellona è il più giovane marcatore nella storia della Champions: 17 anni e 40 giorni. Clausola da 400 milioni. È il nuovo gioiello della "cantera" lasciata in eredità da Johan

Guida la lista dei migliori 101 stranieri nati tra il 2000 e il 2003: da Foden a Gabriel Veron, da Jadon Sancho a Rodrygo. Schierati dall'inizio della stagione 224 under 20 nei sei campionati top

DALL'EUROPA AL SUDAMERICA I 101 TALENTI STRANIERI

N.	Giocatore	Nazione	Nascita	Ruolo	Club
1	Max AARONS	Inghilterra	4-1-2000	*terzino destro*	Norwich
2	Karim ADEYEMI	Germania	18-1-2002	*attaccante*	Liefering*
3	Yacine ADLI	Francia	29-7-2000	*trequartista*	Bordeaux
4	ANSU FATI	Spagna	31-10-2002	*attaccante*	Barcellona
5	Matías AREZO	Uruguay	21-11-2002	*centravanti*	River Plate Montevideo
6	AFONSO SOUSA	Portogallo	3-5-2000	*ala sinistra*	Porto
7	Noah AELTERMAN	Belgio	7-4-2001	*attaccante*	Bruges
8	Agustín ALMENDRA	Argentina	11-2-2000	*mediano*	Boca Juniors
9	Julian ALVAREZ	Argentina	31-1-2000	*centravanti*	River Plate
10	Ethan AMPADU	Galles	14-9-2000	*dif. centrale*	Lipsia**
11	ANTONY	Brasile	24-2-2000	*ala destra*	San Paolo

N.	Giocatore	Nazione	Nascita	Ruolo	Squadra
12	Adil AOUCHICHE	Francia	15-7-2002	trequartista	Paris Saint Germain
13	Fiete ARP	Germania	6-1-2000	attaccante	Bayern Monaco
14	Benoît BADIASHILE	Francia	26-3-2001	difensore centrale	Monaco
15	Naoufal BANNIS	Olanda	11-3-2002	attaccante	Feyenoord
16	Ander BARRENETXEA	Spagna	27-12-2001	ala sinistra	Real Sociedad
17	Myron BOADU	Olanda	14-1-2001	attaccante	Az Alkmaar
18	Eduardo CAMAVINGA	Francia	10-11-2002	mediano	Rennes
19	Leonardo CAMPANA	Ecuador	24-7-2000	attaccante	Barcelona Guayaquil
20	Julián CARRANZA	Argentina	22-5-2000	attaccante	Banfield
21	Jonathan DAVID	Canada	14-1-2000	trequartista	Gent
22	Alphonso DAVIES	Canada	2-11-2000	ala sinistra	Bayern Monaco
23	Pedro DE LA VEGA	Argentina	7-2-2001	ala sinistra	Lanus

E' stato il suo insegnamento, era la sua cultura, è diventato il suo testamento. Cruijff sosteneva che il mercato, negli orientamenti di una società, dovesse rappresentare l'ultima chiave di riserva per inseguire il successo. La sua password era formata da tredici lettere: "voetbal school".
Istruttori di base, accademie, provini, selezioni, Cruijff era nemico del "tutto e subito", il futuro richiedeva empatia e tempo. Era questo il suo linguaggio, il suo mantra, dopo tante vite dentro la stessa vita: il calcio di strada, tra palazzi e buche, nel quartiere "Betondorp" (villaggio di cemento), la scuola protestante (la "Groen Van Prinstererschool"), il centro sportivo dell'Ajax, lo stadio De Meer (dove la mamma Nel lavorava per una ditta di pulizie), il primo allenatore Jany Van der Veen, gli schemi di Rinus Michels, i tre Palloni d'oro, i dribbling divini, il matrimonio con Danny, il suocero Cor Coster (mercante di diamanti e suo procuratore), gli sponsor, il Barcellona, l'invenzione della "cantera" (quando il presidente blaugrana era Josep Luis Nuñez), la scoperta da allenatore di Van Basten e di Guardiola, il maledetto vizio delle sigarette, la campagna antifumo, i due bypass al cuore, la collezione di 14 trofei da allenatore, il cancro ai polmoni. Cruijff considerava il mercato una lente che deforma la realtà, una scorciatoia spesso effimera e dannosa, la tentazione degli eterni incompiuti, perché il suo codice - da giocatore e manager - conosceva solo una regola: partire dalla radice, allevare generazioni, ingegnarsi per una squadra a costo zero, competitiva, seguendo una filiera controllata e certificata.

JADON SANCHO

IN CAMPO 224 UNDER 20

Il Cies Football Observatory ha presentato all'inizio di novembre uno studio sulla demografia del calcio europeo. Il report è stato realizzato su un campione di 31 tornei del Vecchio Continente. In Serie A, i giocatori cresciuti nel vivaio della squadra in cui militano adesso, sono l'8,9%. Penultimo posto davanti alla Süper Liga turca (8,7%). Distanze nette con la Bundesliga (12%), la Premier League (12,7%), la Ligue 1 (17,2%) e la Liga (20,9%). I Paesi più virtuosi sono la Danimarca (27,4%), la Slovenia (27%) e la Norvegia (26,1%). La lezione di Cruijff continua a essere un tema di grande attualità. E qualche segnale di cambiamento si registra: dall'inizio della stagione, nei sei tornei top in Europa (Inghilterra, Spagna, Italia, Germania, Francia e Olanda), sono stati utilizzati 224 under 20. Anche i club più facoltosi stanno provando a trovare un compromesso, a coniugare i loro budget, tra il desiderio di soffiare un asso alla concorrenza e il piacere di creare una strada alternativa investendo sulle Academy, come dimostrano il Manchester United (9 giocatori sbocciati in casa, da Pogba a Rashford) e il Chelsea (7, da Abraham a Mount). In Premier sono 62 i calciatori che, all'interno dello stesso club, sono partiti dal vivaio e hanno raggiunto la prima squadra. Quello che vale di più è Harry Kane, il centravanti da 150 milioni di sterline del Tottenham. Trentadue, invece, gli under 20 mandati in campo nelle prime quindici gior-

N.	Giocatore	Nazione	Nascita	Ruolo	Squadra
24	Sergiño DEST	Stati Uniti	3-11-2000	terzino destro	Ajax
25	Bafodé DIAKITÉ	Francia	6-1-2001	difensore centrale	Tolosa
26	Matheus DONELLI	Brasile	17-5-2002	portiere	Corinthians
27	Jurgen EKKELENKAMP	Olanda	5-4-2000	mezzala	Ajax

FERRAN TORRES
Spagna
29-2-2000
ala destra
Valencia

Phil **FODEN**
Inghilterra
28-5-2000
regista
Manchester City

GABRIEL VERON
Brasile
3-9-2002
ala destra
Palmeiras

Cody **GAKPO**
31
Olanda
7-5-1999
ala sinistra
Psv Eindhoven

Willem **GEUBBELS**
32
Francia
16-8-2001
ala
Monaco

Matías **GODOY**
33
Argentina
10-1-2002
attaccante
Atletico Rafaela

Angel **GOMES**
34
Inghilterra
31-8-2000
trequartista
Manchester United

Morgan **GIBBS-WHITE**
35
Inghilterra
27-1-2000
mediano
Wolverhampton

Bryan **GIL**
36
Spagna
11-2-2001
ala
Siviglia

Ryan **GRAVENBERCH**
37
Olanda
16-5-2002
regista
Ajax

Mason **GREENWOOD**
38
Inghilterra
1-10-2001
attaccante
Manchester United

Erling **HAALAND**
39
Norvegia
21-7-2000
centravanti
Borussia Dortmund

Sontje **HANSEN**
40
Olanda
18-5-2002
attaccante
Ajax

HEITOR
41
Brasile
5-11-2000
terzino destro
Internacional

HENRI MARINHO
42
Brasile
19-2-2002
difensore centrale
Palmeiras

Callum **HUDSON-ODOI**
43
Inghilterra
7-11-2000
ala sinistra
Chelsea

EDUARDO CAMAVINGA

nate: il più giovane è Mason Greenwood, punta del Manchester United, titolare contro il Chelsea (4-0) a 17 anni, 10 mesi e 11 giorni. Segnali di risveglio anche in Italia: 75 giocatori portano il copyright della squadra che li ha allevati, una classifica guidata dalla Fiorentina e dal Brescia (7). Mentre sono 33 gli under 20 schierati in Serie A in quattordici giornate: la mascotte è Amad Traoré, ivoriano, classe 2002, ala destra, che ha debuttato nell'Atalanta a 17 anni, 3 mesi e 16 giorni. In Spagna i calciatori cresciuti nel vivaio sono 101, la leadership spetta all'Athletic Bilbao (15), che precede la Real Sociedad (13) e il Celta (11). Nel Barcellona, invece, in 8 provengono dalla "cantera" (dal genio Messi a Piqué e Busquets), il doppio del Real Madrid (4, da Carvajal a Lucas Vazquez)). Trentatré, invece, gli under 20 che hanno avuto spazio in quindici giornate: la grande promessa è Ansu Fati, nato a Bissau e naturalizzato spagnolo, pronto a prendersi la vetrina a 16 anni, 9 mesi e 25 giorni firmando un contratto con il Barcellona fino al 2024, blindato da una clausola di 400 milioni. Ma è l'Olanda, nel segno della traccia lasciata da Michels e Cruijff, ad aggiudicarsi la sfida globale dei giocatori che si formati nel settore giovanile: in Eredivisie sono 136, comandano il Psv Eindhoven e l'Az Alkmaar con 12, davanti all'Ajax e al Feyenoord (11). Interessante il dato relativo ai giovani utilizzati fino al 10 dicembre: 21 non superano i 18 anni, 37 ne hanno meno di 20. Una strategia che garantisce conti in equilibrio e plusvalenze anche in Francia: 80 giocatori hanno seguito il binario che li ha portati dalla Primavera alla squadra maggiore, 9 dei quali appartengono al Tolosa, il club che ne valorizza di più, seguito dall'Olympique Marsiglia e dal Rennes (8). Due hanno conosciuto la Ligue 1 a sedici anni: Eduardo Camavinga, mediano-regista del Rennes, e Rayan Cherki, trequartista franco-algerino dell'Olympique Lione. Cinquanta i ragazzi (di età inferiore ai 20 anni) impiegati fino alla metà di dicembre. Una politica sposata anche dalle società tedesche: in Bundesliga sono 105 i giocatori targati dalle "Akademien", gli esempi più efficaci arrivano dall'Hertha Berlino e dal Mainz (11). Il Borussia Dortmund può vantarne 6 (come Reus), uno in più del Bayern Monaco (5, da Müller ad Alaba). Trentanove gli under 20 che hanno avuto spazio nelle prime tredici giornate: il più piccolo della compagnia è Noah Katterbach (18 anni, 5 mesi e 22 giorni), terzino sinistro del Colonia.

Jan HURTADO
44
Ecuador
5-3-2000
centravanti
Boca Juniors

Mohamed IHATTAREN
45
Olanda
12-2-2002
trequartista
Psv Eindhoven

João PEDRO
46
Brasile
26-9-2001
attaccante
Fluminense

Ozan KABAK
47
Turchia
25-3-2000
dif. centrale
Schalke 04

Kaio JORGE
48
Brasile
24-1-2002
centravanti
Santos

KANG-IN LEE
49
Corea del Sud
19-2-2001
mezzapunta
Valencia

Orkun KÖKCÜ
50
Turchia
29-12-2000
trequartista
Feyenoord

Takefusa KUBO
51
Giappone
4-6-2001
ala
Maiorca ***

Diego LAINEZ
52
Messico
9-6-2000
ala sinistra
Betis Siviglia

Isaac LIHADJI
53
Francia
10-4-2002
attaccante
Olympique Marsiglia

LINCOLN
54
Brasile
16-12-2000
centravanti
Flamengo

LUAN
55
Brasile
20-1-2002
difensore centrale
Atletico Paranaense

LIGA DELLE MERAVIGLIE

La Next Generation è in continua evoluzione. Il simbolo è **Ansu Fati**, ingaggio da mezzo milione nel Barcellona, l'affetto e la stima di Messi. Decisivo contro l'Inter. Il più giovane marcatore nella storia della Champions: 17 anni e 40 giorni. E' fuggito da bambino con i genitori dalla Guinea-Bissau, sfregiata dai colpi di stato da parte dei militari, dalla povertà e dalla corruzione. L'arrivo in Spagna, a Herrera, in Andalusia, dove il papà Bori trovò lavoro. Ansu Fati aveva 6 anni, cominciò a giocare nel Siviglia. Nel 2012 un altro trasloco con la famiglia, stavolta a Barcellona. Ansu Fati è l'ultimo regalo, la nuova espressione del centro sportivo "La Masia" - progettato nel 1979 dal presidente Nuñez e da Cruijff sul modello dello Sportpark De Toekomst, il complesso dell'Ajax - che nel frattempo si è evoluto e ha cambiato sede: dalla residenza settecentesca di Can Planes, vicino al Camp Nou, a quella della Ciutat Esportiva Joan Gamper, 150.000 metri quadrati a Sant Joan Despí. Ha il doppio passaporto. Ha già esordito con la Spagna Under 21. Ansu Fati ha avuto tra i suoi allenatori anche Victor Valdes, ex portiere, tre Champions vinte con i catalani, era uno degli intoccabili nelle gerarchie di Guardiola. Ricorda ancora quando Ansu Fati aveva un problema con gli scarpini: erano vecchi e gli andavano stretti, gli procuravano ferite, ma non voleva che i genitori spendessero soldi per una cosa superflua. Victor Valdes si presentò in un centro commerciale e gli fece una sorpresa. Ansu Fati è un'ala sinistra, vuole ripetere la carriera di Eto'o. Con il gol di testa all'Osasuna, allo stadio El Sadar, è diventato il marcatore più giovane (16 anni e 304 giorni) del Barcellona, superando Bojan Krcic (17 anni e 53 giorni) e Leo Messi (17 anni e 331 giorni). E il terzo nella storia della Liga dopo Olinga (16 anni e 98 giorni) e Muniain (16 anni e 289 giorni). I compagni lo chiamano "niño maravilla". Il tecnico Ernesto Valverde lo ha fatto esordire il 25 agosto in Liga contro il Betis (5-2). Ansu Fati aveva 16 anni e 271 giorni: ha sfiorato il record nel Barça di Vicente Martinez Alama, sceso in campo nel 1941 a 16 anni e 278 giorni.

In un clima di eterna competizione, il Real Madrid risponde al Barcellona con due brasiliani: **Rodrygo** e **Vinicius Junior**. Sono costati novanta milioni al presidente Florentino Perez: un bonifico da 45 per il Santos e un altro da 45 per il Flamengo. Rodrygo ha diciotto anni, è un'ala destra e ha un modello: Neymar. Sembrava destinato a un prestito al Castilla, allenato da Raul, 323 gol con la maglia del Real. Ha cambiato le gerarchie di Zidane e ha scoperto il fascino del Bernabeu nella scorsa estate: quattro reti in 270 minuti nel girone A di Champions. Dribbling, personalità, finte. Si è presentato ai suoi nuovi tifosi segnando al debutto dopo 95 secondi contro l'Osasuna: terzo marcatore più giovane nella storia del Real (18 anni e 259 giorni), dietro a Manolo Sanchis (18 anni e 195 giorni) e Alberto Rivera (17 anni e 111 giorni). E' nato a Osasco, 760 metri di altitudine, il 9 gennaio del 2001. Il Santos era la sua seconda famiglia: fu scoperto quando a nove anni, per questo motivo lo hanno sempre chiamato "menino da vila", il bambino del villaggio. Ha firmato con il Real un contratto fino al 2025: trattativa conclusa da Eric, il padre della punta, e da Nick Arcu-

RODRYGO

LUAN CÂNDIDO
56
Brasile
2-2-2001
terzino sinistro
Lipsia

MARCOS ANTONIO
57
Brasile
13-6-2000
mediano
Shakhtar Donetsk

MARCOS PAULO
58
Portogallo
1-2-2001
attaccante
Fluminense

Gabriel MARTINELLI
59
Brasile
18-6-2001
attaccante
Arsenal

N.	Nome	Nazione	Nascita	Ruolo	Club
60	Rabbi **MATONDO**	Galles	9-9-2000	*ala destra*	Schalke 04
61	Juan **MIRANDA**	Spagna	19-1-2000	*terzino sinistro*	Schalke 04 ****
62	Benjamin **NYGREN**	Svezia	8-1-2001	*ala destra*	Genk
63	Noah **OKAFOR**	Svizzera	24-5-2000	*ala sinistra*	Basilea
64	Loïs **OPENDA**	Belgio	16-2-2000	*centravanti*	Bruges
65	Matías **PALACIOS**	Argentina	10-5-2002	*trequartista*	San Lorenzo
66	Troy **PARROTT**	Irlanda	4-2-2002	*attaccante*	Tottenham
67	**PATRYCK**	Brasile	18-1-2003	*terzino sinistro*	San Paolo
68	**PAULINHO**	Brasile	15-7-2000	*ala sinistra*	Bayer Leverkusen
69	Strahinja **PAVLOVIC**	Serbia	24-5-2001	*difensore centrale*	Partizan/Monaco *****
70	João **PEGLOW**	Brasile	7-1-2002	*attaccante*	Internacional
71	Matías **PELLEGRINI**	Argentina	11-3-2000	*ala sinistra*	Estudiantes
72	**RAFAEL CAMACHO**	Portogallo	22-5-2000	*ala destra*	Sporting Lisbona
73	**RAMIRES**	Brasile	10-8-2000	*mediano*	Basilea ******
74	**REINIER**	Brasile	19-1-2002	*trequartista*	Flamengo
75	Jordan **REZABALA**	Colombia	29-2-2000	*trequartista*	Club Tijuana

ri e Fabiano Gudjenian, i manager dell'agenzia "Un1que Football". Rodrygo Goes lo ha scelto Perez, proprio come Vinicius Junior, arrivato a Madrid all'inizio di luglio del 2018, quando il tecnico del Real era Julen Lopetegui. Ala sinistra, cinque gol e tredici assist durante l'avventura spagnola fino al 15 dicembre. Ha una clausola da 700 milioni. E' nato a São Gonçalo, a 25 chilometri da Rio de Janeiro, il 12 luglio del 2000. Vinicius Junior, nel 2017, era stato premiato come migliore talento del Sudamericano Under 17, organizzato in Cile e conquistato dal Brasile, diretto in panchina da Carlos Amadeu. Piaceva anche al Barcellona. Maglia numero 11, sette gol, capocannoniere del torneo. Giudizi brillanti e applausi, come Lincoln, a segno cinque volte, altro gioiello del Brasile baby e del Flamengo.

PHIL FODEN

DUECENTO MILIONI DI STERLINE

Sta cambiando binario anche l'Inghilterra degli sceicchi e dei petrolieri. Maggiore attenzione per i giovani, seguendo l'indirizzo di Greg Clarke, presidente della Football Association. Il Manchester City ha recepito il messaggio, investendo 200 milioni di sterline nell'Etihad Campus, la sua nuova e ambiziosa Academy: sedici campi regolamentari, un polo medico, tre palestre, sei piscine, un college privato, 450 tesserati (tra i 6 e 17 anni). L'Etihad Campus è stato inaugurato alla fine del 2014. Un centro sportivo collegato allo stadio da un ponte di 190 metri: un progetto che lo sceicco Mansour ha approvato dopo che i suoi ingegneri avevano analizzato settanta Academy nel mondo. Il simbolo di questa strategia è **Phil Foden**, 19 anni, mezzala, premiato dalla Fifa come migliore giocatore al Mondiale Under 17 vinto proprio dall'Inghilterra nel 2017 in India. E' mancino, Guardiola lo ha paragonato a Iniesta e con una battuta l'ha tolto dal mercato: "Non lo venderei neppure per mezzo miliardo di sterline". Foden è nato il 28 maggio del 2000 a Stockport, periferia di Manchester. E' alto un metro e 71, pesa 67 chili, governa il gioco, regala ordine, si muove con saggezza e maturità. Giocava nella squadra Primavera di Simon Davies, Guardiola lo ha inserito subito nel blocco dei big: 9 gol e 4 assist per Foden nelle prime 50 presenze da professionista.
Seguendo il solco della tradizione - da Bobby Charlton a George Best, da Nobby Stiles a David Beckham, da Ryan Giggs a Paul Scholes - anche il Manchester United ha individuato in tempi recenti, dopo il centravanti Marcus Rashford (classe 1997, venti gol in Premier negli ultimi diciotto mesi, preferito a Romelu Lukaku), un altro ragazzo di valore: si chiama **Mason Greenwood**, ha diciotto anni, è un attaccante, è nato il primo ottobre del 2001 a Wibsey, sobborgo di Bradford, quindici gol nello scorso campionato Under 18 e cinque in Youth League. Ole Gunnar Solskjaer lo ha promosso durante la tournée estiva. Elegante, rapido, mancino, è diventato il più giovane giocatore (17 anni e 156 giorni) dei Red Devils a esordire in Champions, in occasione della vittoria

N.	Giocatore	Nazione	Nascita	Ruolo	Squadra
76	RODRYGO	Brasile	9-1-2001	ala destra	Real Madrid
77	Manuel ROFFO	Argentina	4-4-2000	portiere	Boca Juniors
78	Bukayo SAKA	Inghilterra	5-9-2001	ala sinistra	Arsenal
79	William SALIBA	Francia	24-3-2001	difensore centrale	Saint-Etienne
80	Juan Manuel SANABRIA	Uruguay	29-3-2000	mediano	Uruguay
81	Jadon SANCHO	Inghilterra	25-3-2000	ala destra	Borussia Dortmund
82	Kjell SCHERPEN	Olanda	23-1-2000	portiere	Ajax
83	Lukas SCHNELLER	Germania	26-10-2001	portiere	Bayern Monaco
84	Ryan SESSEGNON	Inghilterra	18-5-2000	mezzapunta	Tottenham
85	Oliver SKIPP	Inghilterra	16-9-2000	mediano	Tottenham
86	Emile Smith Rowe	Inghilterra	28-7-2000	esterno	Arsenal
87	Filip STEVANOVIC	Serbia	25-9-2002	ala sinistra	Partizan

per 3-1 in casa del Paris Saint Germain (ritorno degli ottavi, 6 marzo 2019). Quattro gol in Europa League, uno ogni 109 minuti, ha chiuso la fase a gironi con una doppietta all'Az Alkmaar. Da bambino giocava a centrocampo, era un classico play, poi il suo raggio d'azione è cambiato. Nel settore giovanile dei Red Devils è stato seguito dai tre allenatori: Kieran McKenna, Nicky Butt e Neil Ryan.

IL NODO BORUSSIA DORTMUND

In Bundesliga incanta un altro inglese, **Jadon Sancho**, ala destra, londinese di nascita, anche se i suoi genitori sono originari di Trinidad e Tobago. Soprannominato "The Rocket", il razzo, per la sua velocità. Ha vinto un Mondiale Under 17 con la nazionale. E' il fenomeno del Borussia Dortmund. Talento geniale, ma carattere ruvido. Ha iniziato nel Watford, poi è arrivato allo strappo con il Manchester City rifiutando il primo contratto da professionista e il club tedesco lo ha preso nel 2017 per otto milioni. Dodici gol e diciassette assist nello scorso campionato, nove reti e dieci passaggi decisivi in Bundesliga fino alla sosta di Natale. E' alto un metro e 80, pesa 73 chili, è nato il 25 marzo del 2000. Ha un rapporto complicato con i dirigenti del Borussia Dortmund e con il tecnico svizzero Lucien Favre. Spinge per la cessione. Piace al Liverpool e al Real Madrid: costa cento milioni. Ma il City, pareggiando l'offerta più alta, può riportarlo in Premier sfruttando una clausola.

C'è poi la storia di **Gabriel Veron**, altro potenziale asso, registrato con questo doppio nome all'ufficio anagrafe del piccolo comune di Açu, in Brasile, nello stato di Rio Grande do Norte, per una ragione particolare. Era il 2002: il suo papà - Carlos Aleandre de Souza - conosceva a memoria ogni formazione della Seleçao, ma il suo campione preferito era l'argentino Juan Sebastian Veron. Ala destra, diciassette anni, eletto come migliore giocatore del Mondiale Under 17, vinto nello scorso novembre dal Brasile, guidato da Guilherme Dalla Dea, ex insegnante di ginnastica. Il Palmeiras ha evitato il rischio di uno scippo con un contratto fino al 2024 e una clausola da 100 milioni di euro. Mamma Graciele non si perde una partita. Il Santa Cruz lo aveva notato quando aveva tredici anni. Organizzò un provino ad Açu con trecento bambini, Gabriel Veron fu l'unico a superarlo. Fu scelto da João Quebra Osso e Lupercio Segundo, che è diventato ora il suo agente.

Douglas Costa è il suo modello: un metro e 73, destro naturale, 71 chili, maglia numero 7. Eugenio Gomes è stato il suo primo tecnico nel Santa Cruz. Gabriel Veron ha dominato la scena al Mondiale Under 17, che il Brasile ha conquistato per la quarta volta, interrompendo un digiuno di sedici anni. Splendida l'intesa, nel tridente, con il centravanti Kaio Jorge del Santos e l'ala sinistra João Peglow dell'Internacional di Porto Alegre. Dribbling deliziosi, tre gol (uno al Canada, uno all'Angola e uno in semifinale contro la Francia), tre assist. Il Palmeiras, nel 2017, lo aveva acquistato per ventimila dollari dal Santa Cruz. Dall'Under 15, allenata da Paulo Victor, agli elogi di Mano Menezes, pronto a lanciarlo nel "Brasileirão". Sogna di ripetere il percorso di Gabriel Jesus, ceduto nel 2017 dal Palmeiras al Manchester City per quaranta milioni, compresi i bonus.

N.	Giocatore	Nazione	Nascita	Ruolo	Squadra
88	Dominik SZOBOSZLAI	Ungheria	25-10-2000	mezzapunta	Salisburgo
89	Tomás TAVARES	Portogallo	7-3-2001	terzino destro	Benfica

RYAN GRAVENBERCH

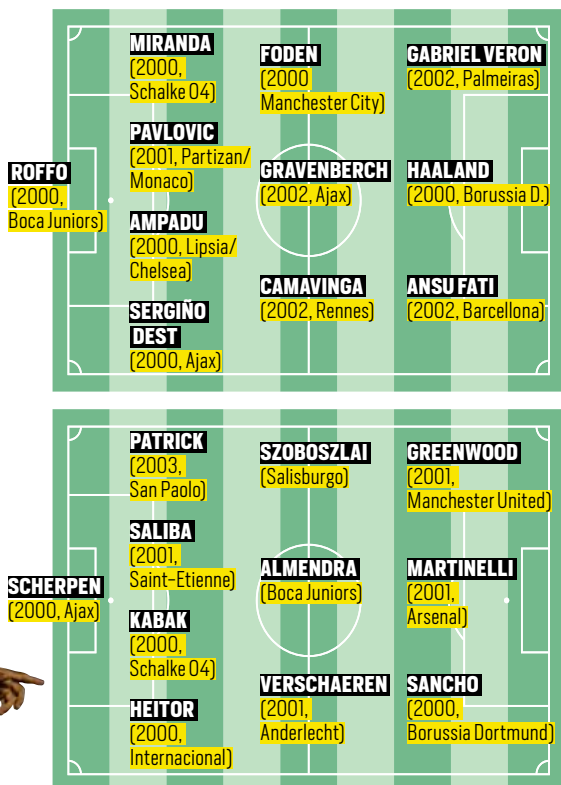
GABRIEL VERON

	Aurélien **TCHOUAMÉNI**	TETÊ
n.	90	91
Nazione	Francia	Brasile
Nascita	27-1-2000	15-2-2000
Ruolo	*mediano*	*ala destra*
Squadra	Bordeaux	Shakhtar Donetsk

DA CAMAVINGA A GRAVENBERCH

In Francia le luci sono tutte per **Eduardo Camavinga**, diciassette anni appena compiuti, regista-mediano del Rennes, treccioline alla Gullit, personalità sorprendente, una partita da 8 in pagella contro il Paris Saint Germain: l'assist della vittoria (2-1) per Romain Del Castillo, 64 palloni giocati, 97,6% di passaggi riusciti, 17 contrasti vinti. È nato in Angola, a Miconje, il 10 novembre del 2002. A due anni è emigrato in Bretagna con i genitori durante la guerra civile. Ha il passaporto francese. Visione di gioco, corsa, potenza, un metro e 82, mancino, accende il 3-5-2 di Julien Stephan. Ha un contratto fino al 2022, ha iniziato a formarsi nell'AGL-Drapeau Fougeres, seguendo i consigli di Joseph Burel, responsabile della scuola-calcio, ma il primo amore di Camavinga è stato il judo.

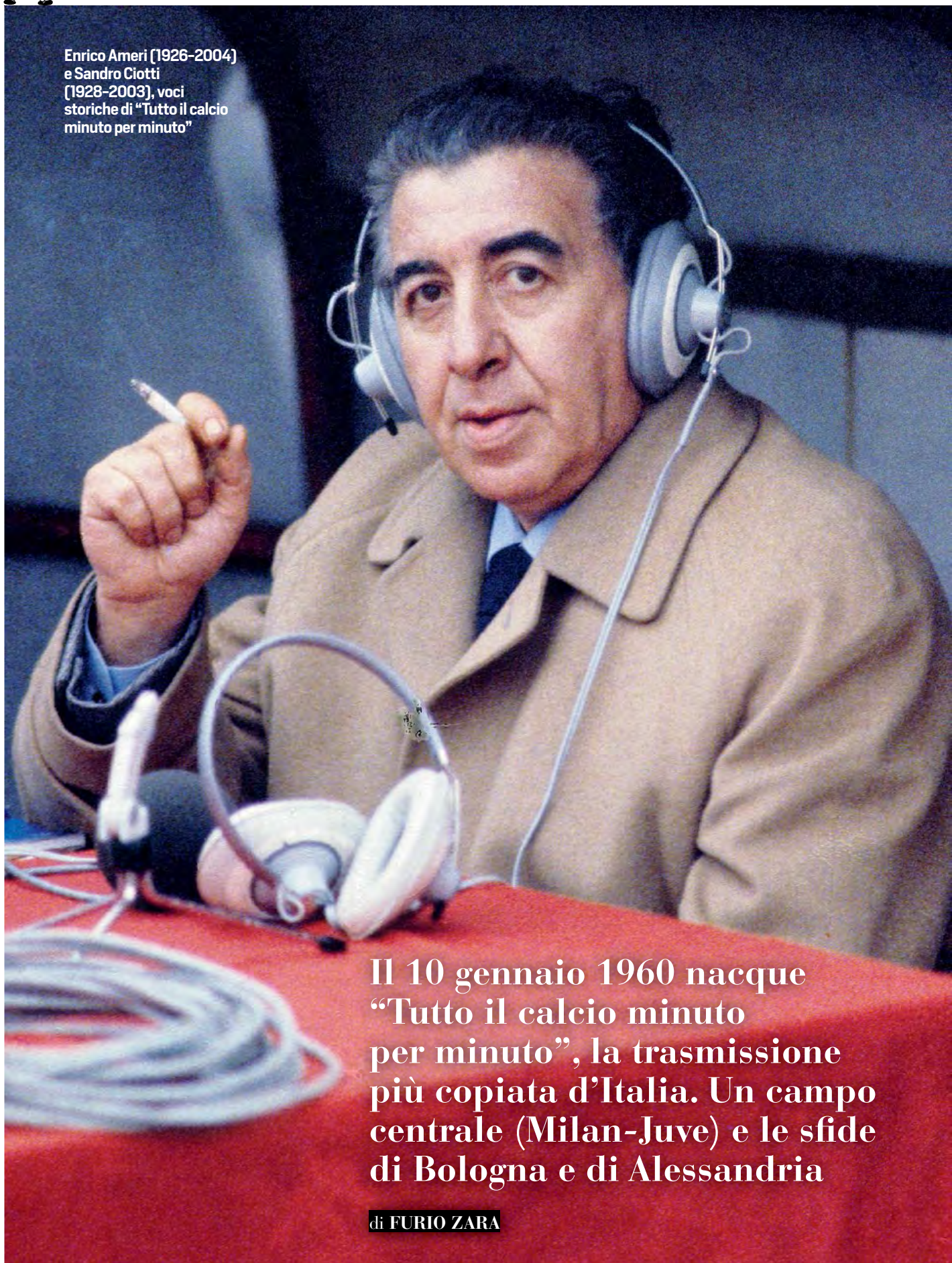
FERRAN TORRES

LE DUE TOP 11 (4-3-3)

Prenota una carriera da protagonista **Ferran Torres**, orgoglio del Valencia: diciannove anni, ala, clausola da cento milioni, completa il tridente con Rodrigo e Gameiro. Marcelino gli ha aperto le porte della Liga, ora è titolare con Celades. Sta creando le basi per nuovi affari anche l'Ajax, che ha incassato 160 milioni dalle cessioni di De Ligt alla Juve e De Jong al Barcellona. La perla è **Ryan Gravenberch**, diciassette anni, mezzala, un metro e 90, gestito da Raiola. Eleganza e potenza, può svincolarsi nel 2021. Si è già distinto in Eredivisie con un gol da sigla televisiva al Den Haag: slalom, diagonale di destro, il regalo di Natale più bello. Non è l'unico lingotto d'oro dell'Ajax: l'altro talento è **Sontje Hansen**, coetaneo di Gravenberch e capocannoniere con 6 gol in 5 partite al Mondiale Under 17 in Brasile. Al termine della manifestazione è stato premiato dall'ex interista Ronaldo: seconda punta, fisico alla Justin Kluivert, una carriera cominciata nell'Hsv Sport 1889, a Hoorn, seguendo i consigli del presidente Rob Van Drimmelen e dell'allenatore Burret Olde. Infanzia difficile, tante salite con la mamma single Sonaida e il fratello Ricky, il sostegno ricevuto dalla Fondazione Leergeld, che si occupa delle famiglie meno fortunate. Saltare ostacoli è la sua specialità: Sontje Hansen è un altro dei figli dell'Ajax.

STEFANO CHIOFFI

n.	Giocatore	Nazione	Nascita	Ruolo	Squadra
92	Thiago **ALMADA**	Argentina	26-4-2001	*trequartista*	Velez Sarsfield
93	Lassina **TRAORÉ**	Burkina Faso	12-1-2001	*attaccante*	Ajax
94	Luca **UNBEHAUN**	Germania	27-2-2001	*portiere*	Borussia Dortmund
95	Agustin **URZI**	Argentina	4-5-2000	*ala sinistra*	Banfield
96	Fausto **VERA**	Argentina	26-3-2000	*mediano*	Argentinos Juniors
97	Yari **VERSCHAEREN**	Belgio	12-7-2001	*mezzala*	Anderlecht
98	**VINICIUS JUNIOR**	Brasile	12-7-2000	*ala sinistra*	Real Madrid
99	Timothy **WEAH**	Stati Uniti	22-2-2000	*attaccante*	Lille
100	**YURI ALBERTO**	Brasile	18-3-2001	*attaccante*	Santos
101	Exequiel **ZEBALLOS**	Argentina	24-4-2002	*ala sinistra*	Boca Juniors

N.B.:
** in prestito dal Salisburgo*
*** in prestito dal Chelsea*
**** in prestito dal Real Madrid*
***** in prestito dal Barcellona*
****** è stato già acquistato dal Monaco per luglio 2020*
******* in prestito dal Bahia*

Enrico Ameri (1926-2004) e Sandro Ciotti (1928-2003), voci storiche di "Tutto il calcio minuto per minuto"

Il 10 gennaio 1960 nacque "Tutto il calcio minuto per minuto", la trasmissione più copiata d'Italia. Un campo centrale (Milan-Juve) e le sfide di Bologna e di Alessandria

di FURIO ZARA

Scusa Ameri sono 60 anni!

Siamo tutto il calcio che abbiamo attraversato, minuto per minuto. Vite ricucite dai frammenti di un discorso amoroso, qui dove gli spalti sono gremiti ai limiti della capienza e la ventilazione è sempre inapprezzabile. Nel brusio dell'attesa di un gol, friggono da ormai sessant'anni le nostre emozioni. 10 gennaio 1960, il battesimo negli studi Rai di Milano. Campo centrale Milan-Juventus, al microfono Nicolò Carosio, risultato finale 0-2. Gli altri due collegamenti sono con Enrico Ameri per Bologna-Napoli e con Andrea Boscione per Alessandria-Padova, erano tempi in cui si viveva ancora con la modica quantità e le ultime quattro giornate - per volere della Lega - non andavano in onda, hai visto mai che qualcuno in campo capisca (il risultato) e si adegui. L'idea di «Tutto il calcio minuto per minuto» è di Guglielmo Moretti, che prende spunto da una trasmissione di rugby francese. Lo sostengono nell'ideazione Roberto Bortoluzzi - che per 27 anni sarà al timone dallo studio centrale - e Sergio Zavoli. Qui si fa la storia in modulazione di frequenza, altro che. Lo sappiamo: è cambiato il mondo, siamo cambiati noi. Ed è cambiato il calcio: svariate le sedute dal chirurgo estetico, non sempre il botulino ha fatto il suo dovere. Siamo travolti dalle immagini, i gol ci rovinano addosso, come la colata di lava in «Blob», procediamo ingolfati da abbuffate a tutte le ore. Niente ci è precluso, vediamo tutto, capiamo il giusto, deleghiamo la nostra immaginazione a contesti meno impegnativi, tipo la politica. Ma «Tutto il calcio» vive e lotta insieme a noi. E quella sigla - parappà-parappapà-parappapàpapparapà - ci ricorda casa, come le campane.

SCUSA AMERI

La radio è giovane per dna e per naturale inclinazione al «qui e ora». Semplicemente: la radio accade. «Tutto il calcio minuto per minuto» ne fa dunque 60, vissuti col vento alle spalle. Dettava ai posteri la Gradisca di «Amarcord»: «Io la primavera me la sento addosso». Appunto: siate brevi, minuto e punteggio, grazie. All'inizio funzionava così: un conduttore in studio, un campo centrale e altre tre parti-

L'ESORDIO

Da San Siro la voce di Carosio. Ameri e Boscione gli altri due inviati. L'idea di Moretti e Zavoli dal rugby francese

Sopra: Nicolò Carosio (1907-1984). Dal 1937 al 1970, prima alla radio e poi in tv, ci ha raccontato le partite dell'Italia. Il 10 gennaio 1960 c'era lui sul campo principale di "Tutto il calcio minuto per minuto" (San Siro: Milan-Juve 0-2). A fianco, i due ideatori della popolare trasmissione radiofonica: a sinistra, Sergio Zavoli (classe 1923); a destra, Roberto Bortoluzzi (1921-2007) che per 27 anni ha condotto dallo studio centrale

te, le più importanti. Scaletta rigidissima. Vigeva una sacralità d'altri tempi, vietate le interruzioni. Parlava un inviato, la linea tornava allo studio, il conduttore la dava a un altro inviato. Era un'idea rotonda di radio e di vita. Ma era come avere un segreto e non poterlo dire. Così succede che Ameri non ce la fa più e interviene per segnalare un cambio di risultato: ha segnato Piedone Manfredini nei minuti finali di Inter-Roma del dicembre 1961. Da allora niente sarà più come prima. Nel crepitar di mortaretti: scusa Ameri, ti interrompo da San Siro. Se nella nostra memoria è sempre Ameri ad essere interrotto il motivo è semplice: era lui l'inviato dal campo principale, era lui ad avere a disposizione più minutaggio, era lui il più esposto all'interruzione. Scusa Ameri quindi, ma anche «Grazie Ameri», come hanno cantato gli «Elio e le storie Tese»: «Grazie Ameri. Ciotti ti sgrida (parli sempre tu), e gli altri a dirgli: Cosa vuoi che sia?».

GLI ANNI DEL BOOM

«Tutto il calcio» nasce negli anni del boom e accompagna l'Italia verso il futuro. Quando la domenica pomeriggio prendeva in ostaggio le vite di milioni di italiani, «Tutto il calcio» fissava le cadenze, spostava appuntamenti, elargiva benevolmente assenze - cara, vado di là ad ascoltare la radio - incollava l'orecchio di milioni di italiani alla radiolina, quella celebrata da Toto Cutugno, lasciatelo cantare mentre noi aspettiamo il risultato di Inter-Catanzaro. La cosa bellissima è c'è stato un tempo in cui nessuno sapeva niente delle partite. Nulla. Ci si concedeva il lusso della sorpresa, il pissi-pissi durante lo struscio domenicale - ha segnato Pircher, palo di Benetti, l'Avellino sta vincendo a Firenze - era una chat di whats app prima di whats app. Definitiva la fotografia che ne fa Lucio Dalla in «Tempo»: «Sembra solo ieri che la domenica/ci si chiudeva in casa con la radio/vedevamo le partite contro il muro non allo stadio». Pura drammaturgia da domenica italiana. «Nel buio della sala correvano voci incontrollate e pazzesche. Si diceva che l'Italia stava vincendo per 20 a 0 e che aveva segnato anche Zoff di testa, su calcio d'angolo…». Il secondo tragico Fantozzi. Potenza della radio. Che silenzia la libido di Massimo Troisi impegnato tra le lenzuola con la fidanzata Giuliana De Sio in «Scusate il ritardo» perché - in sottofondo - qualcuno annuncia il «vantaggio del Cesena a Napoli».
Meraviglia della radio. Che ci consegna le pa-

role per definire i contorni di un mondo. Da Bettega che stacca di testa a Cristiano Ronaldo che converge al centro, passano le stagioni eppure c'è sempre un pallone che finisce nel campo per destinazione (esiste ancora?).

GLI EROI SENZA VOLTO

«Tutto il calcio» ha contribuito a trasformare lo sport in un'industria, ha ammantato di poetica e fascino gli eroi senza volto di quel calcio in bianco e nero, è stato compagno di giochi, custode di sogni e colonna sonora di tante vite, ha modificato il linguaggio della chiacchiera pallonara. Tutti noi abbiamo sognato di essere coadiuvati da qualcuno, come Agnolin in quei pomeriggi di sole. A Bari la giornata è calda e languida come gli occhi di Ornella Muti (cit. Sandro Ciotti). Voci che hanno fatto la storia, cacciando in gola improvvisi colpi di tosse. La raucedine e le improvvisazioni jazz di Ciotti, il ritmo da centometrista di Ameri, la voce calda e pastosa come una coperta di Bortoluzzi, e poi le frasi mozzicate, di filosofie abortite e argomentazioni segate con violenza di Ezio Luzzi, il cantore della B, che nel suo lontanissimo gabbiotto, Fortezza Bastiani alla periferia dell'Impero, suda, lotta, si dispera, reclama spazio, non glielo danno e allora si ingegna, avvinghiato al microfono indovina pertugi nelle pause e nei respiri dei colleghi dagli altri campi e lì si imbuca, interrompendo la linea per ogni facezia, fosse anche un corner calciato a raglio. «A Bergamo gli spavaldi orobici hanno rimontato un gol agli ostici etnei». E poi dite che non vi commuovete.

LE FRASI FAMOSE

"A Bari giornata calda e languida come gli occhi della Muti", diceva Ciotti "Clamoroso al Cibali" è solo leggenda

UN MARE DI PAROLE

E' stata anche - «Tutto il calcio minuto per minuto» - la trasmissione più copiata d'Italia. Negli anni le radio private - a frotte - hanno raccontato il calcio seguendo quelle modalità, scimmiottando o scopiazzando tic verbali ed evocando mondi a forma di pallone che, da San Siro allo Stadio dei Pini di Cervia, non perdevano la loro magia. Clamoroso al Cibali, ebbene sì. Tra l'altro: (Non) accadde in un Catania-Inter del 1961, con la vittoria dei siciliani e una leggenda avvolta nel mistero, ma anche no: nessuno mai proferì quella frase (nemmeno Ciotti a cui è stata per anni attribuita). O anche: se la tua squadra del cuore ha vinto brinda con Stock 84, se la tua squadra del cuore ha perso consolati con Stock 84. E andate in pace. Ecumenico, consolatorio. A proposito: la prima giornalista a «Tutto il calcio» è stata Nicoletta Grifoni nel 1988 (e ci fu chi si indignò per l'intrusione).

Sessant'anni dopo i primi collegamenti, tra fantasia a briglie sciolte quando un terzino si invola sulla fascia e l'ansia che ci attanaglia per una punizione dal limite della squadra avversaria, «Tutto il calcio minuto per minuto» tiene fede alla sua filosofia, l'immediatezza, il qui e ora, l'attimo fuggente, in un tempo presente che dura da quel 10 gennaio del 1960. Ieri come oggi, gentili ascoltatori: viviamo di attese, c'è sempre un brusio in sottofondo, lontana la promessa di una piccola felicità, mentre un gol sta per arrivare ci è dolce il naufragare in questo mare di parole, minuto e punteggio grazie, linea allo studio.

FURIO ZARA

I calciatori del Catania festaggiati dai tifosi dopo il 2-0 all'Inter del 4 giugno 1961. Sotto: Nicoletta Grifoni, prima voce femminile a "Tutto il calcio". A destra: Filippo Corsini

CORSINI, EDERE DI BORTOLUZZI «ABBIAMO CREATO UN MONDO»

Filippo Corsini, 58 anni, romano, caporedattore della redazione sportiva, primo contratto in Rai nel 1991, assunto nel 1997, per dodici anni spalla in studio di Alfredo Provenzali, dall'agosto del 2012 è il conduttore di «Tutto il calcio minuto per minuto», quarto ad occupare un ruolo che è stato privilegio di pochi: prima di lui Roberto Bortoluzzi (1960-1987), Massimo De Luca (1987-1992) e appunto Alfredo Provenzali (1992-2012).

Corsini, che responsabilità ha chi vive di parole?
«Il nostro dovere è quello di essere convincenti e credibili. E' la gente che ce lo chiede. Con tutta questa concorrenza di fonti e di notizie, il calcio raccontato alla radio - senza immagini - ha un valore immenso: ti fa lavorare di fantasia, è come se leggessi un libro».

Qual è stata l'importanza di «Tutto il calcio minuto per minuto» nella società italiana?
«Ha creato un mondo. Quando è nata la trasmissione, nel 1960, i calciatori erano eroi senza volto. 'Tutto il calcio' ha acceso la scintilla della curiosità. Ascoltavi le partite e volevi sapere chi erano i tuoi eroi».

Come è cambiata la trasmissione nel corso degli anni?
«Direi che lo spartiacque c'è stato quando De Luca, nel 1987, ha preso il posto di Bortoluzzi e ha chiesto di avere in studio i televisori, per guardare le partite in bassa frequenza. Bortoluzzi viveva in una bolla, De Luca poteva persino suggerire - come capitò con Ciotti nell'aprile del 1990 - di fare attenzione perché a Bergamo durante un Atalanta-Napoli, il brasiliano Alemao era a terra, colpito da una monetina. Oggi è tutto più semplice: con lo smartphone dallo studio mando messaggi whats app ai vari inviati, magari per segnalare loro un episodio, uno striscione, incidenti fuori dallo stadio».

Quali sono state le emozioni più forti nel suo lavoro?
«Il privilegio di incontrare i miei miti. Penso a quando, alla fine degli anni '90, Sandro Ciotti, già in pensione, sedeva con me in studio a «Domenica Sport» per il commento tecnico. O a quando Nando Martellini da casa rispondeva alle domande degli ascoltatori e poi - a trasmissione finita - mi chiamava e chiedeva: Filippo, come sono andato? L'umiltà di un grandissimo: Martellini chiedeva a me com'era andato, capito?».

A quali colleghi è più legato?
«Massimo De Luca mi fece avere il primo contratto Rai, all'epoca lavoravo con le radio private: gli devo molto. Ricordo con affetto Marco Martegani e Dario Brugnoli, ho un ottimo rapporto con Luigi Coppola e Bruno Gentili. Ho visto crescere Gulio Delfino, entrato in radio che era poco più di un ragazzino».

Durante la sua conduzione, che compagni di viaggi ha avuto?
«Per anni la prima voce è stata quella di Riccardo Cucchi, oggi al suo posto c'è Giovanni Scaramuzzino, e poi ci sono Francesco Repice, Giuseppe Bisantis e Massimo Barchiesi: sono loro i più bravi».

Qual è il terrore di un conduttore?
«Il mio è arrivare in ritardo, ho gli incubi di notte. Entro ogni volta in agitazione, ma finora non è mai capitato».

Chi sono oggi i vostri ascoltatori?
«I molti che viaggiano, i romantici, gli affezionati, quelli a cui piace immaginare la partita alla radio. E i non vedenti, che ci chiedono sempre di ricordare i colori delle divise. Sembra una sciocchezza, ma dire che il Milan gioca in maglia a strisce rossonere, con i calzoncini bianchi e i calzettoni bianchi aiuta a fissare un'immagine».

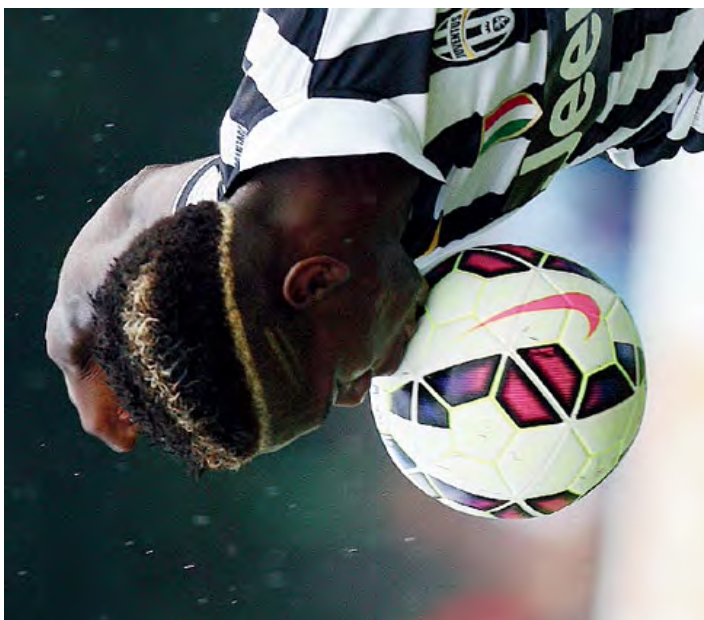
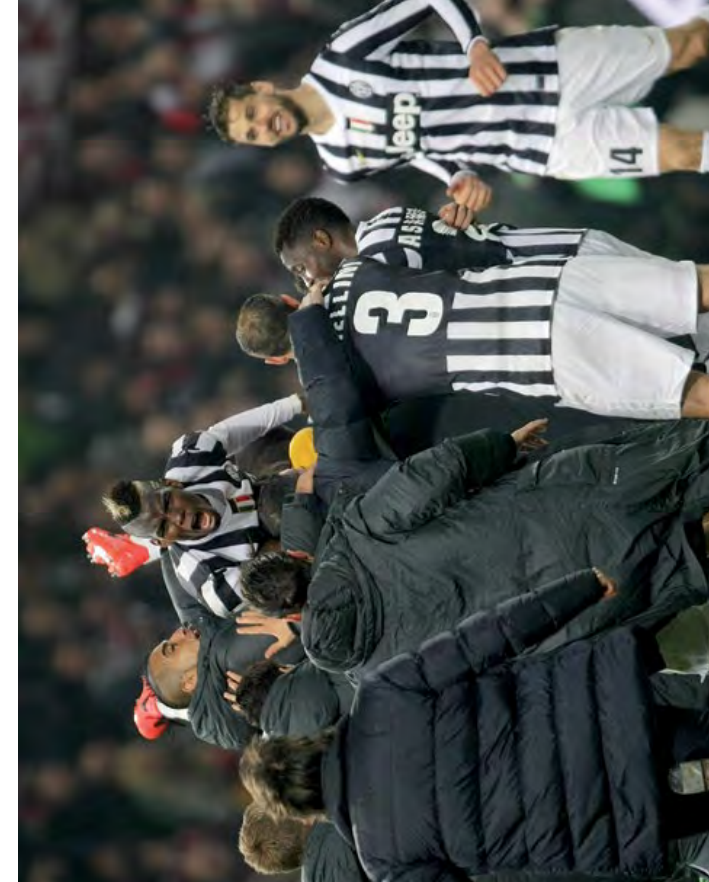
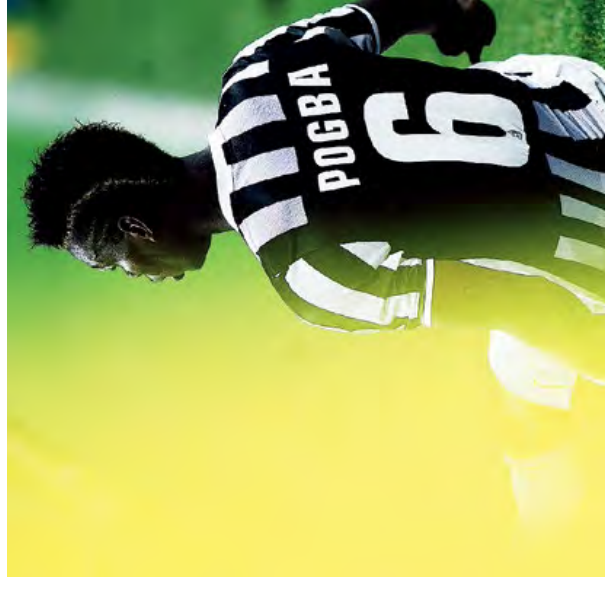
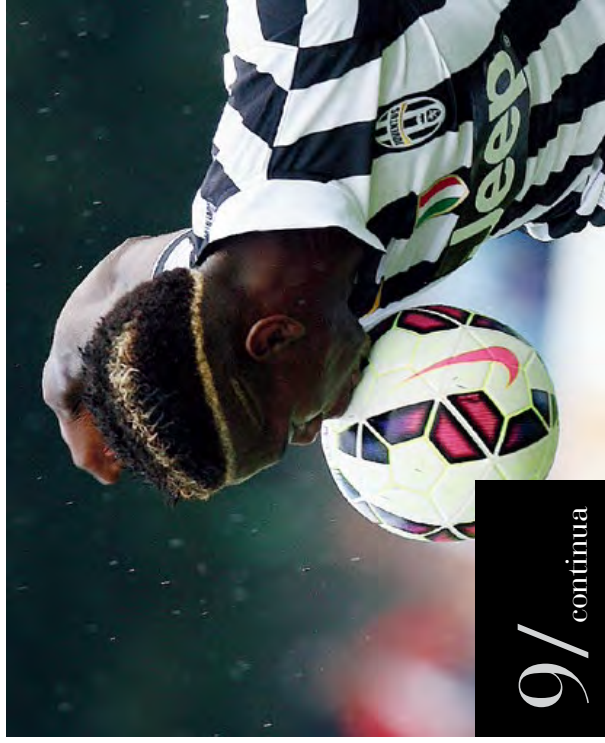
Che qualità dovrebbe avere il radiocronista perfetto?
«Direi la cultura e la competenza calcistica di Ciotti, il ritmo naturale di Ameri e la capacità di Cucchi di dirti sempre dov'è il pallone in campo: è la cosa fondamentale, quando si deve raccontare una partita». F. Z.

Giglio Gallery 9

pog

Il Polpo Paul
e le 4 stagioni
che hanno
stregato i tifosi
bianconeri
Da Manchester
alla Juve
e ritorno
Ma il suo rally
potrebbe
continuare...

Nona puntata della galleria bianconera di Salvatore Giglio (sotto, tra Giampiero Boniperti e Alessandro Del Piero), il fotografo che ha lavorato per il Guerino dal 1980 al 2003 e che segue la Juve dal 1976.

gba

Paul Pogba, 26 anni, centrocampista di talento e gambe lunghe paragonate ai tentacoli di una piovra (che gli valsero il soprannome di Polpo Paul). Arrivò alla Juve dal Manchester Utd a parametro zero il 3 agosto 2012: 4 scudetti, 2 Coppe Italia e 3 Supercoppe Italiane, 178 partite e 34 gol. Il 9 agosto 2016 il ritorno alla base per 105 milioni di euro. Con lo United ha vinto solo una Europa League e una Coppa di Lega. Si è rifatto con la Francia: campione del mondo nel 2018. E ora si riparla di Juve...

9/ continua

di **ITALO CUCCI**

> Franco Causio

Il BARONE *rampante*

Ho conosciuto decine di calciatori. Ne ho visti migliaia, figurine volanti, a volte inafferrabili. I grandi li ho visti sul campo, dalla tribuna, poi avvicinati, nello spogliatoio; gli ho parlato spesso, poi mi sono anche arrangiato a fare interviste-fiume per confermarmi appassionato del "calcio dal volto umano", specializzazione che mi ha portato fortuna. I ritratti che facevo servivano a capire il calciatore. Il gesto tecnico mai gratuito, il piede collegato al cervello. Il gusto estetico capace di influenzare il gioco. E l'insieme di tutto questo la Squadra Orchestra affidata al Maestro Allenatore. Le interviste? Non faccio una classifica della qualitá. Il meglio poteva essere Rivera, o Sivori. Certamente Bulgarelli, il "mio" Giacomino col quale avevo raggiunto un'intesa speciale: "Le interviste puoi fartele da solo"- mi disse anticipando di un secolo il Marzullo di "si faccia una domanda e si dia una risposta" - e aggiunse "Basta che non mi fai dire delle cazzate". Sì, era lui il primo in classifica. Poi ho conosciuto Causio.

Prima non mi era simpatico. Sarà per quel "Barone" che gli aveva appiccicato Fulvio Cinti, un giornalista romagnolo trapiantato a Torino, soprannome che non lo avvicinava al popolo, e neanche il "Brazil" di Vladimiro Caminiti, tentativo di riprendersi il titolo di Imaginifico. Sembrava snob, Causio. E invece...

Ho scritto per lui - con lui - la sua vita ("Vincere è l'unica cosa che conta"- Sperling & Kupfer Editore) perché me l'ha chiesto lui. In termini precisi: "Un editore mi ha chiesto di fare un libro sulla mia vita, gli ho detto che lo faccio solo con te. Ci stai?". Non mi ha mai comandato nessuno, lui sì. Educato ma deciso, umile nell'approccio ma sostanzialmente narciso. La cosa che più mi infastidiva, di Franco, era l'apparente trapianto piemontese, quelli che arrivano dal Sud eppoi li senti dire "neh", "o basta là" mentre masticano "le cicles". E invece no. Un meridionale vero, sincero, emozionante. Quando mi diceva di babbo Oronzo che andava al lavoro con la sua Ape, quando ringraziava Iddio d'aver fatto il soldato "che t'insegna a vivere", quando raccontava il suo vagare nel Sud pensando sì alla Juve che l'aveva scelto eppoi mandato a maturare a Reggio Calabria, a Palermo; quando si presentò a Boniperti con baffi, basettoni e capigliatura leonina e il pres con quel sorriso d'acciaio gli aveva dato l'indirizzo del barbiere ma l'Avvocato, ch'era lì, solo guardandolo negli occhi aveva inteso la sua fierezza: "Lasci che stia come meglio si sente, Boniperti". Il ragazzo con la valigia, da Lecce alle stelle, era cresciuto in una famiglia dove gli avevano insegnato a vivere, prendeva quello che il destino gli dava, senza arroganza, senza sentirsi privato di qualcosa, come quando Bearzot ch'era il vice di Rocco al Torino e voleva averlo granata, gli disse purtroppo del rifiuto di Rocco, "xè gracilin". Pazienza. L'unica battuta negativa che gli ho sentito dire è per Trapattoni che lo fece andar via dalla Juve per sostituirlo con... beh, lasciamo perdere. Anni dopo Bearzot, ct azzurro decisionista, l'avrebbe ripagato di quel "no" chiamandolo in

10 continua

Franco Causio, 71 anni il prossimo 1 febbraio, con la maglia dell'Italia: 63 presenze, 6 gol e il Mondiale 1982. Gli altri successi sono legati alla Juve (dal 1966 al 1968 e dal 1970 al 1981): 6 scudetti, 1 Coppa Uefa e 1 Coppa Italia con 452 gare e 72 gol

Il ragazzo con la valigia sembrava snob, invece era educato, umile, anche narciso E' una storia di successo da Lecce alla Juventus e al trionfo Mundial

Nazionale, anche nell’82, quand’era ormai dell’Udinese eppure veniva contato come juventino. E non lo chiamò soltanto nelle convocazioni, no: anche nella finale con la Germania, al Bernabeu, e dovevate vederlo mentre mi raccontava quel giorno e io scrivevo incantato...
“Eccomi qui, in panchina, al Bernabeu. Emozionato ma non troppo. Sono o non sono il Senatore Causio? In campo contro i tedeschi ci sono Zoff, Gentile, Cabrini, «Zio» Bergomi, Collovati, Scirea, Conti, Tardelli, Rossi, Oriali, Graziani. Li sento già campioni del mondo, ma la Germania è pronta a vendicarsi del 4-3 dell’Azteca e presenta uno squadrone con Schumacher e Rummenigge. (...) In panchina, vicino a me, c’è Vantaggiato, l’assistente di Bearzot, uno di Lecce come me (non ti dimenticherò mai, fratello). Ogni tanto lo guardo, lui e Cesare Maldini. Quando s’è fatto male Graziani ho sperato che mi dicessero: «Vai, Barone», ma è entrato Altobelli che ha fatto anche gol. Pazienza, mi dico, e in cuore so che il film giallo-azzurro è finito: bello, magari non bellissimo perché io non c’ero, ma quanto manca al trionfo? Un paio di minuti, è l’89’. La panchina freme, si sente la voglia di schizzare in campo come proiettili, e all’improvviso sento il Bea, come in sogno: «Vai Vecio, vai, tocca a te!». Vedo Altobelli uscire e salto sul verde del Bernabeu. Dio che bello, che senso di gioia. Ho il cuore che salta in gola, e in pochi attimi sono in paradiso. L’arbitro Coelho fischia, prende la palla, la alza con le braccia al cielo, verso l’immensa folla del Bernabeu, come se fosse un simbolo divino. È finita, ammucchiata azzurra sul campo, saette azzurre dalla panchina, abbracci furiosi anche per me. Siamo campioni del mondo. Sono campione del mondo. Avrei voluto abbracciarlo, il Bea, e baciarlo per quel segno indelebile di amicizia, di stima, ma già lo portano in trionfo e fatico a trattenere le lacrime...”. Confesso che con Causio ho scritto il libro più emozionante, è successo l’impossibile, la sua vita la mia, mi commuovo ancora a certi passaggi. E dire che eravamo a Udine, al “Là di Moret”, proprio dove ci eravamo incontrati per il primo Mundial, Argentina ’78, e come allora gente che va, gente che viene... Ed eravamo lontani dall’immaginare che un giorno, fra un caffè e l’altro, mi avrebbe raccontato tutto dei suoi amori: la famiglia, il calcio, il lavoro, e Andreia, la felicità. Eppure, non c’è confusione che tenga, Franco è un fiume di ricordi, non ne perdo nessuno, si diverte anche, il libro nasce così e capisco che i suoi tifosi abbiano voluto andare oltre le pagine ma vederlo, ascoltarlo, toccarlo... Una mattina mi chiama, disperato: “Mi vogliono in Rai, a presentare il libro...”. “E allora? È una bella notizia...”. “Mi vogliono a Saxa Rubra alla mattina, devo partire da Udine all’alba. Non posso, mai fatto”. Lo convinco anche se non spasimo per la percentuale sulle vendite. Va e torna, tutto bene. Poi un giorno mi richiama, disperatissimo: “Sono impazziti, secondo loro dovrei andare a presentare il libro nei club. Chiamali tu, digli che io ho anche un’altra vita...”. “Ma no, vai, provane uno, poi vediamo, ci penso io...”. È stato via per settimane, ha fatto un giro d’Italia, ha scoperto che per loro, i tifosi, i ragazzi, quelli anziani, e le donne che l’aspettavano nei club Juve d’Italia, è sempre Franco Causio, il Barone, il Campione del Mondo.

«Al Bernabeu fremevo in panchina Bearzot mi disse ‘vecio, tocca a te’ Entrai per la festa: volevo baciarlo!»

ITALO CUCCI

1978 GS 25

1982 GS 4

1982 GS 29

La Juve è grande e ti dico perché

Sotto: Causio esulta dopo il fischio finale al Bernabeu l'11 luglio 1982. Con il 3-1 alla Germania l'Italia è campione del mondo. A sinistra: il giorno dopo, sull'aereo del trionfale ritorno, lo scopone in coppia con il ct Enzo Bearzot contro il presidente della Repubblica Sandro Pertini e Dino Zoff. In basso, tre copertine del Guerino dedicate al Barone

Tempo fa abbiamo fatto un'intervista... di aggiornamento. Soprattutto per parlare della Juve vincitutto. Non ricordo se era il sesto o settimo scudetto consecutivo. Cambia poco. La Juve è sempre la stessa. È una famiglia. Anzi: è "la Famiglia". L'unica che tiene botta ormai da cent'anni..

«Bellissima, la Juve, per quell'equilibrio che dicevo, raggiunto e mantenuto anche da due allenatori diversi come Conte e Allegri. Perché molto dipende dalla Società. La Juve in una dozzina di anni è passata dalla B a sei/sette possibili scudetti consecutivi, a conquistare tre Coppe Italia di seguito, due finali di Champions: tutto perché dietro al settore tecnico c'è una società organizzatissima che si dà uno stadio bellissimo e funzionale al Progetto Rilancio dopo la B, poi una presenza straordinaria sul mercato con Marotta (c'era ancora; n.d.r.) e Paratici che non sbagliano un colpo, tutto è regolato, tutto programmato. Anche le regole di comportamento pesano. Vidal è forte fortissimo, ma viene ceduto perché ama troppo... la libertà; Pogba è una stella ma davanti a un'offerta monstre viene ceduto; come quando Moggi vendette Zidane al Real e con il ricavato portò a Torino Buffon, Cannavaro, Thuram e Nevded. Coi soldi di Pogba ecco Higuain, Pjanic e Khedira, tanto per dire. Morale della favola: la società resta, dirigenti, allenatori e giocatori passano. La tradizione è fondamentale, ecco perché resiste il motto di Boniperti».

– Dimmi dei due argentini, di Higuain e Dybala...

«Come gli argentini del nostro passato, quelli che ci hanno fatto vincere due Mondiali, Monti, Orsi, Cesarini, Gonzalo ha destro e sinistro, gli dai tre palloni ne ricava almeno due gol, è veloce, potente, come Rossi, Bettega, Riva, poi pensa a Crespo, e più indietro ad Angelillo che gli ha passato il record dei gol...».

- Dybala, la Gioia italianizzata...
«So che tu la pensi diversamente ma proprio parlando con Furino dicevamo che Paulo ha le movenze di Sivori, le sue giocate, il suo correre. Gli manca la sua cattiveria».

- E dici poco. Il mio amico Omar - lo dico perché in ogni caso era meglio averlo amico - aggiungeva alle qualità pedatorie un carattere guerriero. Forse Dybala è più bello a vedersi...
«Vabbè, non facciamo confronti, è curioso e basta. Pensa alla grandezza di Platini: con chi lo confronti? Ma il bello di questi argentini - proprio come fu con Platini - è che si adeguano all'italianità della Juve».

- A proposito di confronti, avresti immaginato l'avvento di Allegri felice come quello di Conte?
«Ricordo i tifosi, tutti contro Allegri e, guarda un po', vince quanto Antonio, anzi dippiù.

Sopra: Franco Causio con la maglia della Juve. A destra, con quella dell'Udinese (dal 1981 al 1984, tre stagioni ad alto livello che gli fecero riconquistare un posto in Nazionale) e con il compagno più famoso, il brasiliano Zico

Sai cos'è? È la Juve che avanza senza guardare indietro, senza rimpianti, decisa nelle sue scelte, morto un papa ne fa un altro... Guarda il caso Del Piero, risolto in due e due quattro»

- E qualche nuovo Causio c'è?
«Non esiste più il ruolo, come quello di Sala, di Conte, oggi ci sono gli esterni alti, non più ali fantasiose. Puoi vedere nella Juve Cuadrado che funziona perché, prima di fare fantasia, a Udine ha fatto il terzino...».
Già. Non esiste più il ruolo. Tutto merito di Sacchi il rivoluzionario. Dicono. E invece io dico che se uno vuole studiare calcio, e capirlo, deve passare da quei ruoli interpretabili da pedatori veri e da uomini intelligenti. Franco Causio è non solo un calciatore ma un Case History. Una storia di successo.

i.c.

Vincere non è importante
È l'unica cosa che conta

È passato mezzo secolo, di Moggi si dice di sapere tutto, ma non è vero. Il Lucianone che ho conosciuto io, e con cui continuo a essere in buoni rapporti, già a quei tempi, 1965 e dintorni, era un osservatore della Juventus che girava per l'Italia nonostante fosse di stanza a Civitavecchia per le Ferrovie dello Stato. I nemici dicono che fosse sempre in giro per il calcio, e gratis, perché non pagava il biglietto del treno. In realtà faceva l'osservatore la domenica e in qualche occasione durante la settimana. Così mi vide a Forlì e decise di portarmi a Torino. Ma alla Juve.

Nel primo periodo torinese, quando avevo conosciuto Bearzot, ero convinto di restare al Toro, con Gualtieri e Cereser. Vivevo ore incantate in quello stesso spogliatoio che aveva ospitato Bacigalupo, Mazzola e Gabetto, gli eroi del Grande Torino. Ma finii sull'altra sponda, dove c'erano Dell'Omodarme (ex Spal), Stacchini (ex Cesena), De Paoli (ex Brescia), Favalli (ex Palermo), Simoni e Colombo, il portiere dai capelli bianchi. Compagni con cui frequentavo il ristorante Due Mondi, mentre i torinisti andavano da Urbani. Non era una sfida gastronomica, non potevamo permetterci mangiate fuori ordinanza, ma gli osti amici ci trattavano bene: buon mangiare e poco pagare. Era la tradizione che aveva fatto nascere due club diversi (noi bianconeri frequentavamo anche i Due Lampioni).

Stavamo al convitto della Juve in via Susa, stazione Porta Susa. Dividevo la camera con altri tre, e per lungo tempo lavorai lì con tutti. Un professore e un prete erano a nostra disposizione, perché la Juve voleva che studiassimo.

Andavamo in tram da via Susa al vecchio Comunale. Scendevi, facevi al-

L'arrivo a Torino con Moggi HH2 e il movimiento Il tesserino da allenatore e da... giornalista

lenamento, ancora tram e ritorno in convitto. Studio poco però, poi allenamento, cena e via così.

Allora c'era Gigi Meroni, anche lui tentato dalla Juve. Le cose per me erano andate come avrebbe voluto per sé. Ero tornato a casa per fare un po' di vacanze e attendevo il verdetto al mare, a San Cataldo. Poi mi arriva a casa un telegramma da Torino, ma non dal Torino, dalla Juve: presentarsi fra due giorni nella nuova sede, in Galleria San Federico, alle 9.30.

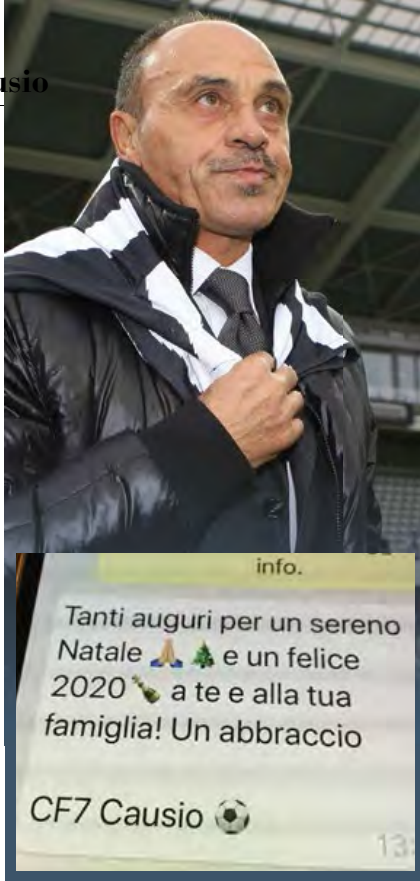
Mi sono comprato una giacca, gran primo lusso della mia vita, e quel giorno sono stato ricevuto da Vittore Catella e Remo Giordanetti. Il presidente e il vicepresidente di allora non sono ricordati spesso, eppure il primo restò in carica dal 1962 al 1971, quando lasciò la poltrona a Giampiero Boniperti. Giordanetti, juventino da sempre, competente e gran signore, continuò la sua attività nel ramo tecnico, in particolare nelle operazioni di mercato. Il senatore Catella era stato un decoratissimo ufficiale pilota nella seconda guerra mondiale. Aveva preso a mano una Juve scombinata ed era riuscito a riportarla allo scudetto nel '67, trasformandola nella Juve operaia di Heriberto Herrera. La squadra concluse vittoriosa la stagione superando l'Inter, battuta incredibilmente a Mantova da Simoni, Volpi, Di Giacomo e dalla sfortuna, che fece entrare un pallone maledetto nella porta di Sarti, mitico guardiano dei nerazzurri. Dico tutto questo perché quell'incontro a Torino mi mise al cospetto di un mondo nuovo, di una società che aveva un grande nome per le grandi vittorie, e che già a quei tempi era organizzata in maniera esemplare.

La stagione '66-67 era passata senza che venissi utilizzato. Nel campionato successivo esordii finalmente in A: Mantova-Juve 0-0, 21 gennaio 1968.

Mi ritrovai agli ordini di Heriberto Herrera, che qualcuno chiamava HH2 per distinguerlo dall'Herrera interista: Helenio, HH1, il Mago.

Dividevo la camera con capitan Castano. Stavo con professionisti veri: il «Leo» Leoncini, Cinesinho fenomeno, Favalli, Del Sol «el Cabezon 2» (il primo vero Cabezon era Sivori: tipi che nei testa a testa, nei bisticci di campo, erano capaci di stendere l'avversario con una capocciata), tutti già titolari. Mi allenavo con loro, ed era gran movimiento, intensa preparazione fisica.

Heriberto non spiegava moduli né gioco, ma per me fu grande, mi fece esordire. Eravamo in ritiro a Verona, la domenica mattina. Sapendo di non avere impegni, stavo giocando a flip-

per, quando arriva il massaggiatore Sarroglia e mi dice: «Vai su in camera dal mister che ti aspetta».
«Ho fatto qualcosa di male?».
«Vai su…».
Feci le scale di corsa, arrivai alla sua camera e bussai.
«Avanti!».
Entro in una stanza semibuia.
«Ragazzo, buongiorno!».
«Mi ha detto Sarroglia di venire…».
«Come sta?».
«Bene».
«Se se la sente, oggi tocca a lei, Del Sol ha un problema».
Cominciai a sudare, emozionato.
«Lasci perdere l'emozione e vada in campo. A destra, deve consumare la fascia come Erminio Favalli…».
Improvvisai un festino, una bevuta d'aranciata, sempre pensando a quant'era severo HH e alla bilancia con cui ci teneva quotidianamente sotto controllo. La festa intima continuò nello spogliatoio, quando trovai la mia maglia con il numero 8, che non voleva dire molto perché avrei giocato all'ala destra. Però non era una maglia qualunque, questo lo sanno tutti, e non lo dico per sottolineare che una maglia della Juve è speciale, ma perché quando la mettevamo addosso quella camiseta si gonfiava tutta mentre correvamo, per questo ci chiamavano «i gobbi». Sul petto avevo lo scudetto, come se l'avessi vinto io, col mio sudore, al che mi promisi che i giorni delle mie imprese sarebbero venuti. Forse vi sembrerà presunzione, in verità è sempre stata ambizione, una parola che non sarebbe stata male vicino a «rispetto», «umiltà», «sacrificio» e «lavoro».
Così esordimmo a Mantova, io e Guido Onor, emozionati come due ragazzi. Io terrone leccese, lui piemontese autentico di Arona, sul Lago Maggiore. L'incontro finì senza reti, ma per me non ci fu seguito in campionato. A Guido andò meglio, lui di partite ne giocò due, poi andò alla Lazio. Io tornai al Sud, a Reggio Calabria, in B con Nedo Sonetti, Pirola, Pesce, Pace.
Di Heriberto voglio dire che non fu trattato come meritava, dalla critica e nemmeno dalla Juve. Era una persona

Franco Causio oggi, commentatore tv, e i suoi auguri per le Feste. Notare la firma, prego: CF7. Vi ricorda qualcuno? Magari uno juventino che gioca con il numero 7?

di qualità, di buona cultura, dotato di una raffinata ironia che ogni tanto gli faceva mollare la morsa. Non piaceva la sua formula, il movimiento, che cinquant'anni dopo sarebbe stata spacciata per novità dal Barcellona di Pep Guardiola e ribattezzata «tiki-taka», conquistando numerosi seguaci fra i critici «progressisti».
E già che ci siamo vorrei ricordare che con un altro nome, «gioco corto», il tiki-taka fu anticipato anche da Corrado Viciani alla Ternana: come dire – e lo dico – che nel calcio non c'è più niente da inventare, neanche se ti chiami Sacchi. Ma questa è un'altra storia.
Heriberto pagò anche l'essere troppo in anticipo rispetto alle regole ferree del professionismo: con lui non si poteva sgarrare. Omar Sivori, che l'aveva mandato a quel paese, fu punito dalla società. Lui si ribellò e fu ceduto al Napoli anche se era uno dei gioielli dell'Avvocato e del Dottore, di Gianni e Umberto Agnelli, padroni-tifosi.
HH2 ebbe la soddisfazione di essere ingaggiato dall'Inter dopo la fine del rapporto con la Juve, ma non ebbe fortuna: per le solite ragioni – lavoro, lavoro e ancora lavoro con poca palla e molto sudore – i senatori dell'Inter – allora si sussurravano addirittura i nomi di Facchetti e Mazzola – convinsero il presidente Fraizzoli a sostituirlo con il giovane aiutante di campo Invernizzi. E guarda caso i giocatori, per giustificare la loro ribellione a Heriberto, si impegnarono tanto con il novizio Invernizzi che vinsero addirittura lo scudetto.
L'interrogativo è antico, per qualcuno importante ma per me banale: quanto conta l'allenatore? Conta tanto quanto riesce a ricavare dai giocatori, perché sono loro che vincono. Vabbè, sono anche i responsabili delle sconfitte, ma questo non si può dire, perché i giocatori non si possono licenziare, semmai vendere a fine stagione. A pagare sono sempre i tecnici, e questo spiega perché ce ne siano tanti pronti a saltare sulla panchina degli altri.
Un tempo c'erano mister importanti, autorevoli, mitici. Adesso ce ne sono in giro decine che si accavallano e difficilmente lasciano il segno. E ti ritrovi con Trapattoni, Lippi, Capello e Ancelotti a spasso con la scusa degli anni sabbatici. Lo dico qui per chiudere subito l'argomento: mi sarebbe piaciuto fare l'allenatore, e ci ho provato, ma non mi è stato dato il tempo di fare esperienza. Il tesserino non mi è servito a niente. Mi è più utile quello di giornalista pubblicista, con cui ho cominciato un'altra carriera, un'altra vita. Chi ci avrebbe pensato, ai tempi dell'esordio juventino? *i.c.*

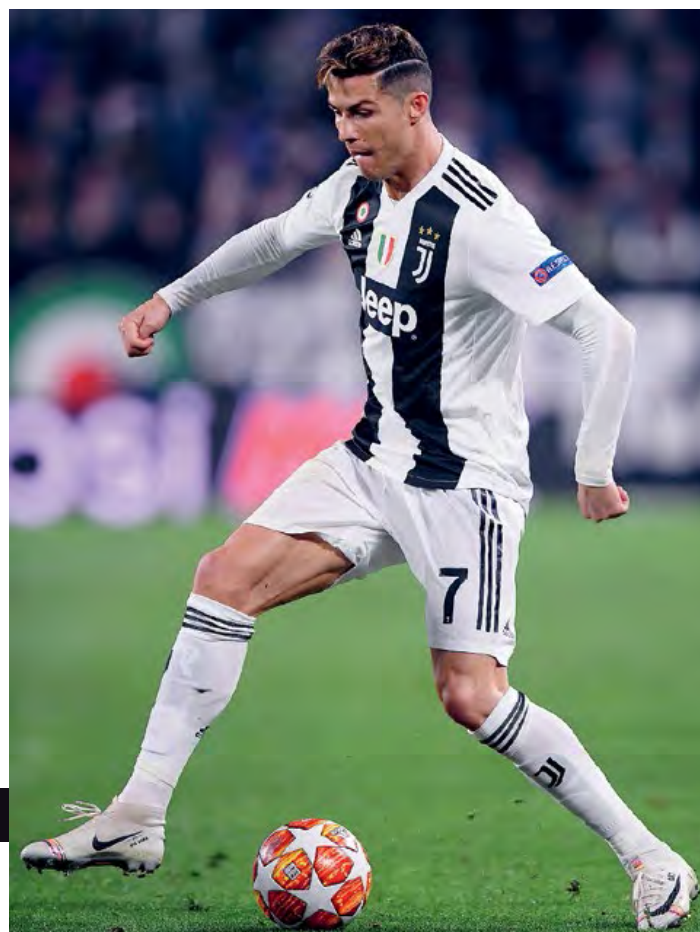
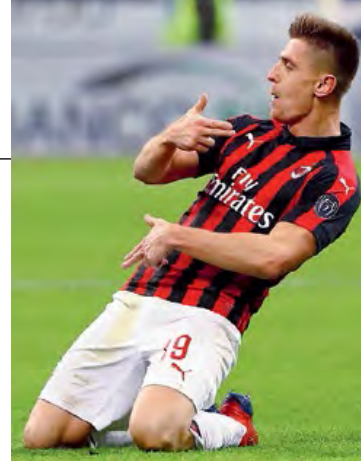
PUNTATE PRECEDENTI

Juve forza otto L'Euritalia di Mancini

di **CARLO F. CHIESA**

FOTO ARCHIVIO GS E COLLEZIONE LAMBERTO BERTOZZI - 95ª PUNTATA

2018-19 IL FILM L'ERA CRISTIANO

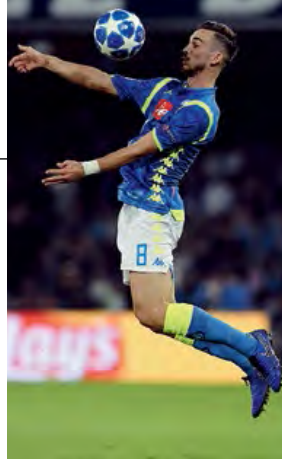
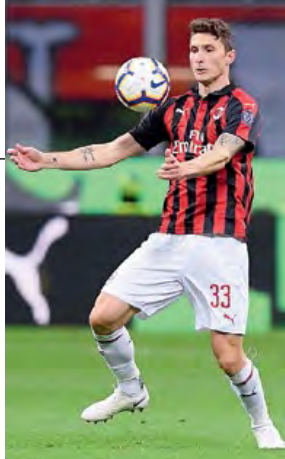
Il mercato è monopolizzato dalla Juventus, che compra Cristiano Ronaldo dal Real Madrid per 117 milioni e cede in prestito al Milan per 18 Higuain, già a gennaio poi girato ancora in prestito al Chelsea per altri 9; vi aggiunge Cancelo – non riscattato dall'Inter – dal Valencia per 40,4 milioni. A ruota, l'Inter prende Nainggolan dalla Roma per 39,2 milioni (25,47 in contanti più Santon, quotato 9,5, e il baby Zaniolo, 4,23). Il Milan risponde con l'atalantino Caldara, pagato 35 (valutazione dello scambio con Bonucci) alla Juve, proprietaria del cartellino, e a gennaio, sempre per la stessa somma, veste di rossonero prima Paquetá dal Flamengo e poi Piatek dal Genoa (cui era giunto per 5 in estate dal Cracovia). Il Napoli ingaggia Fabian Ruiz, dal Betis Sivigila per 30, e riporta in Italia dopo otto stagioni Carlo Ancelotti (mentre Sarri emigra al Chelsea). La Juventus favoritissima parte col piede sul gas e dopo sette turni ha già sei punti di vantaggio sul Napoli. È tutta già qui, la cronaca di una lotta per lo scudetto mai nata. I bianconeri sono campioni d'inverno il 22 dicembre, con due turni di anticipo. Chiudono il girone d'andata a 53 punti, record storico, cui si accoppia quello dei 101 punti conseguiti nell'anno solare in campionato, per non parlare dei distacchi: già 9 lunghezze sul Napoli e 14 sull'Inter, pronosticato in estate come possibile rivale-scudetto. Il girone di ritorno è di una monotonia sconcertante. Il 3 marzo 2019 la Juve vince a Napoli anche il secondo scontro diretto, portando il vantaggio sugli uomini di Ancelotti a 16 punti. Alla trentunesima giornata il distacco sale a 20. Gli uomini di Allegri regalano la vittoria alla Spal a Ferrara schierando i ragazzini per preparare al meglio il ritorno dei quarti di Champions con l'Ajax, dopodiché la conquista matematica dello scudetto avviene comunque con un anticipo da primato, a cinque giornate dalla fine. In un campionato nero per gli arbitri, dal cui rapporto con la tecnologia Var

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

1ª GIORNATA - 18/19/20-8-2018
Atalanta-Frosinone 4-0
14' Gomez, 48' Hateboer, 61' Pasalic, 90'+3' Gomez
Bologna-Spal 0-1
71' Kurtic
Chievo-Juventus 2-3
3' Khedira (J), 38' Stepinski (C), 56' rig. Giaccherini (C), 75' aut. Bani (C), 90'+3' Bernardeschi (J)
Empoli-Cagliari 2-0
14' Krunic, 52' Caputo
Lazio-Napoli 1-2
25' Immobile (L), 45'+2' Milik (N), 59' Insigne (N)
Milan-Genoa 2-1
5' Suso (M), 58' aut. Romagnoli (M), 90'+1' Romagnoli (M)
Parma-Udinese 2-2
43' Inglese (P), 59' Barillà (P), 65' rig. De Paul (U), 69' Fofana (U)
Sampdoria-Fiorentina 1-1
13' Simeone, 60' Caprari
Sassuolo-Inter 1-0
27' rig. Berardi
Torino-Roma 0-1
89' Dzeko

2ª GIORNATA - 25/26/27-8-2018
Cagliari-Sassuolo 2-2
10' Pavoletti (C), 53' Berardi (S), 73' Pavoletti (C), 90'+8' rig. Boateng
Fiorentina-Chievo 6-1
9' Milenkovic (F), 42' Gerson (F), 50' Benassi (F), 71' Chiesa (F), 76' Tomovic (C), 90' Benassi (F), 90'+3' Simeone (F)
Frosinone-Bologna 0-0
Genoa-Empoli 2-1
6' Piatek (G), 18' Kouamé (G), 90' Mraz (E)
Inter-Torino 2-2
6' Perisic (I), 32' De Vrij (I), 55' Belotti (T), 68' Meité (T)
Juventus-Lazio 2-0
30' Pjanic, 75' Mandzukic
Napoli-Milan 3-2
15' Bonaventura (M), 49' Calabria (M), 53' e 67' Zielinski (N), 80' Mertens (N)
Roma-Atalanta 3-3
2' Pastore (R), 19' Castagne (A), 22' e 38' Rigoni (A), 60' Florenzi (R), 82' Manolas (R)
Spal-Parma 1-0
49' Antenucci
Udinese-Sampdoria 1-0
9' De Paul

3ª GIORNATA - 31-8/1/2-9-2018
Atalanta-Cagliari 0-1
45' Barella
Bologna-Inter 0-3
66' Nainggolan, 82'Candreva, 85'Perisic
Chievo-Empoli 0-0
Fiorentina-Udinese 1-0
73' Benassi
Lazio-Frosinone 1-0
49' Luis Alberto
Milan-Roma 2-1
40' Kessie (M), 59' (R), 90'+5' Cutrone (M)
Parma-Juventus 1-2
2' Mandzukic (J), 33' Gervinho (P) 58' Matuidi (J)
Sampdoria-Napoli 3-0
11' e 32' Defrel, 75' Quagliarella
Sassuolo-Genoa 5-3
27' Piatek (G), 34' Boateng (S), 38' Lirola (S), 41' Babacar (S), 45'+1' aut. Spolli (G), 62' Ferrari (S), 70' Pandev (G), 83' Piatek (G)
Torino-Spal 0-1
52' Nkolou

4ª GIORNATA - 18/16/17-9-2018
Cagliari-Milan 1-1
4' João Pedro (C), 56' Higuain (M)
Empoli-Lazio 0-1
47' Parolo
Frosinone-Sampdoria 0-5
10' Quagliarella, 47' Caprari, 55' Defrel, 83' rig. Kownacki, 86' Defrel
Genoa-Bologna 1-0
69' Piatek
Inter-Parma 0-1
80' Dimarco
Juventus-Sassuolo 2-1
50' e 65' Cristiano Ronaldo (J), 90'+1' Babacar (S)
Napoli-Fiorentina 1-0
79' Insigne
Roma-Chievo 2-2
10' El Shaarawy (R), 30' Cristante (R), 52' Birsa (C), 83' Stepinski (C)
Spal-Atalanta 2-0
50' e 56' Petagna
Udinese-Torino 1-1
28' De Paul (U), 49' Meité (T)

Pagina accanto, in alto da sinistra: Higuain milanista festeggia prima di passare al Chelsea; l'esultanza di Piatek, al Milan a gennaio dopo i gol a raffica nel Genoa

A sinistra, Mattia Caldara in rossonero, senza fortuna. A fianco, Fabian Ruiz, giovane asso per il Napoli. Sotto, capitan Chiellini e compagni della Juve festeggiano lo scudetto 2018-19

Pagina accanto, al centro: Cristiano Ronaldo. Qui sopra, Paquetà, milanista da gennaio. Sotto, Radja Nainggolan, "colpo" dell'Inter

nascono errori vistosi e decisioni contrastanti, l'interesse si concentra da un lato sulla qualificazione Champions: conquistata in anticipo dal Napoli e raggiunta anche dalla formidabile Atalanta e dall'Inter; dall'altro sulla lotta per la salvezza: all'ultimo tuffo l'Empoli, in svantaggio negli scontri diretti col Genoa, finito a pari punti, cade in B raggiungendo Frosinone e Chievo, già scivolate da tempo.

5ª GIORNATA - 21/22/23-9-2018
Bologna-Roma 2-0
36' Mattiello, 59' Santander
Chievo-Udinese 0-2
31' De Paul, 90' Lasagna
Fiorentina-Spal 3-0
18' Pjaca, 28' Milenkovic, 56' Chiesa
Frosinone-Juventus 0-2
81' Cristiano Ronaldo, 90'+4' Bernardeschi
Lazio-Genoa 4-1
7' Caicedo (L), 23' Immobile (L), 46' Piatek (G), 53' Milinkovic-Savic (L), 89' Immobile (L)
Milan-Atalanta 2-2
2' Higuain (M), 54' Gomez (A), 61' Bonaventura (M), 90'+1' Rigoni (A)
Parma-Cagliari 2-0
20' Inglese, 47' Gervinho
Sampdoria-Inter 0-1
90'+4' Brozovic
Sassuolo-Empoli 3-1
1' Caputo (E), 13' Boateng (S), 57' Ferrari (S), 85' Di Francesco (S)
Torino-Napoli 1-3
4' Insigne (N), 20' Verdi (N), 51' rig. Belotti (T), 59' Insigne (N)

6ª GIORNATA - 25/26/27-9-2018
Atalanta-Torino 0-0
Cagliari-Sampdoria 0-0
Empoli-Milan 1-1
10' aut. Capezzi (E), 71' rig. Caputo (E)
Genoa-Chievo 2-0
45' Piatek, 54' Pandev
Inter-Fiorentina 2-1
45' rig. Icardi (I), 53' aut. Skriniar (I), 78' D'Ambrosio (I)
Juventus-Bologna 2-0
11' Dybala, 16' Matuidi
Napoli-Parma 3-0
4' Insigne, 47' e 85' Milik
Roma-Frosinone 4-0
2' Ünder, 28' Pastore, 35' El Shaarawy, 87' Kolarov
Spal-Sassuolo 0-2
59' Adjapong, 90' Matri
Udinese-Lazio 2-1
61' Acerbi (L), 66' Correa (L), 80' aut. Badelj (L)

I CAMPIONI SUPER OTTO

L'ottavo scudetto di fila della Juventus ha uno strano retrogusto. È l'ultimo dell'era Marotta, dato che il manager lascia la casa bianconera il 31 ottobre 2018. È il primo dell'era Cristiano Ronaldo, arrivato in estate con un investimento senza precedenti, con la precisa missione di portare la Signora oltre le colonne d'Ercole della Champions league, missione fallita nei quarti al cospetto dell'Ajax. La Juve manca pure, dopo quattro stagioni consecutive, la Coppa Italia e al titolo tricolore aggiunge solo la Supercoppa italiana (a gennaio 2019 contro il Milan a Doha). Dunque, risultati alla mano, l'investimento stratosferico estivo si rivela ininfluente, visto che per vincere lo scudetto questa volta basta impegnarsi al minimo, non essendoci più il Napoli di Sarri, bensì come unico (pallidissimo) contraltare il Napoli ballerino di Ancelotti. Una Juventus che aggiunge al suo già ricco carnet, oltre a Cancelo, il ritorno di Bonucci dal Milan (in cambio di Caldara), Perin (12 milioni più 3 di bonus dal Genoa), Emre Can a costo 0 dal Liverpool e il rientro di Spinazzola e Kean dai prestiti

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

7ª GIORNATA - 29/30-9/1-10-2018
Bologna-Udinese 2-1
32' Pussetto (U), 43' Santander (B), 82' Orsolini (B)
Chievo-Torino 0-1
88' Zaza
Fiorentina-Atalanta 2-0
63' rig. Veretout, 90'+4' Biraghi
Frosinone-Genoa 1-2
33' e 36' Piatek (G), 41' rig. Ciano (F)
Inter-Cagliari 2-0
12' Martinez, 90' Politano
Juventus-Napoli 3-1
10' Mertens (N), 26' e 49' Mandzukic (J), 76' Bonucci (J)
Parma-Empoli 1-0
33' Gervinho
Roma-Lazio 3-1
45' Lo. Pellegrini (R), 67' Immobile (L), 71' Kolarov (R), 86' Fazio (R)
Sampdoria-Spal 2-1
21' Paloschi (Sp), 25' Linetty (Sa), 60' Defrel (Sa)
Sassuolo-Milan 1-4
39' Kessie (M), 50' Suso (M), 60' Castillejo (M), 68' Djuricic (S), 90'+4' Suso (M)

8ª GIORNATA - 5/6/7-9-2018
Atalanta-Sampdoria 0-1
76' Tonelli
Cagliari-Bologna 2-0
22' João Pedro, 68' Pavoletti
Empoli-Roma 0-2
36' Nzonzi, 85' Dzeko
Genoa-Parma 1-3
6' Piatek (G), 16' Rigoni (P), 26' Siligardi (P), 31' Ceravolo (P)
Lazio-Fiorentina 1-0
37' Immobile
Milan-Chievo 3-1
28' e 35' Higuain (M), 56' Bonaventura (M), 63' Pellissier (C)
Napoli-Sassuolo 2-0
3' Ounas, 72' Insigne
Spal-Inter 1-2
14' Icardi (I), 72' Paloschi (S), 78' Icardi (I)
Torino-Frosinone 3-2
20' Rincon (T), 46' Baselli (T), 58' Goldaniga (F), 64' Ciano (F), 71' Berenguer (T)
Udinese-Juventus 0-2
33' Bentancur, 37' Cristiano Ronaldo

9ª GIORNATA - 20/21/22-10-2018
Bologna-Torino 2-2
14' Iago Falque (T), 55' Baselli (T), 59' Santander (B), 77' Calabresi (B)
Chievo-Atalanta 1-5
25' De Roon (A), 28', 50' e 52' Ilicic (A), 72' Gosens (A), 84' rig. Birsa (C)
Fiorentina-Cagliari 1-1
60' rig. Veretout (F), 69' Pavoletti (C)
Frosinone-Empoli 3-3
8' aut. Silvestre (E), 32' Zajc (E), 48' Silvestre (E), 54' rig. e 63' Ciofani (F), 79' Uçan (E)
Inter-Milan 1-0
90'+2' Icardi
Juventus-Genoa 1-1
18' Cristiano Ronaldo (J), 67' Bessa (G)
Parma-Lazio 0-2
80' rig. Immobile, 90'+3' Correa
Roma-Spal 0-2
38' rig. Petagna, 56' Bonifazi
Sampdoria-Sassuolo 0-0
Udinese-Napoli 0-3
14' Fabian Ruiz, 82' rig. Mertens, 85' Rog

10ª GIORNATA - 27/28/29-10-2018
Atalanta-Parma 3-0
55' aut. Gagliolo, 72' Palomino, 80' Mancini
Cagliari-Chievo 2-1
15' Pavoletti (Ca), 59' Castro (Ca), 79' Stepinski (Ch)
Empoli-Juventus 1-2
28' Caputo (E), 54' rig. e 70' Cristiano Ronaldo (J)
Genoa-Udinese 2-2
32' rig. Romulo (G), 65' Lasagna (U), 67' Romero (G), 70' De Paul (U)
Lazio-Inter 0-3
28' Icardi, 41' Brozovic, 70' Icardi
Milan-Sampdoria 3-2
17' Cutrone (M), 21' Saponara (S), 31' Quagliarella (S), 36' Higuain (M), 62' Suso (M)
Napoli-Roma 1-1
14' El Shaarawy (R), 90' Mertens (N)
Sassuolo-Bologna 2-2
2' Palacio (B), 17' Marlon (S), 56' Mbaye (B), 85' rig. Boateng (S)
Spal-Frosinone 0-3
40' Chibsah, 53' Ciano, 89' Pinamonti
Torino-Fiorentina 1-1
2' Benassi (F), 13' aut. Lafont (F)

Sotto, una formazione del Napoli 2018-19: in alto da sinistra: Meret, Hisaj, Milik, Luperto, Ghoulam, Koulibaly; in basso: Ounas, Zielinski, Allan, Hamsik, Insigne

rispettivamente ad Atalanta e Verona. Se ne vanno Higuain, Buffon, Asamoah e Lichtsteiner. La rosa è comunque talmente imbottita di campioni che Allegri non prova nemmeno a inventare una formula. Quella più ricorrente è una Juve cui basta pazientare e prima o poi uno dei suoi solisti (preferibilmente CR7) risolve la partita. I più gettonati sono Szczesny in porta, Cancelo o De Sciglio, Bonucci, Chiellini e Alex Sandro in difesa, Bentancur, Pjanic e Matuidi a centrocampo, Dybala, Mandzukic e Cristiano Ronaldo in attacco. Alla fine il titolo viene conquistato con un anticipo da record, ma l'Europa fa la faccia feroce: senza l'allenamento di ritmi e mentalità in un campionato troppo "facile", con Cristiano Ronaldo pressoché unico catalizzatore offensivo tanto da far scomparire Dybala (in crisi di identità per l'arretramento del raggio d'azione), la Juve finisce col pagare dazio fuori dai confini.

I RIVALI FUORI LA SECONDA

Più che contendere il titolo alla straripante Juventus, il **Napoli** le fa da damigella, affermando sin dall'inizio i propri gradi di seconda forza del torneo, senza peraltro mai riuscire ad andare oltre. In estate, il presidente Aurelio

▶▶▶

In alto, da sinistra: Leo Bonucci, ritorno alla Juve; Mattia Perin, destino da secondo in bianconero. A fianco, Carlo Ancelotti. Pagina accanto, a destra: João Cancelo, bianconero dopo il boom con l'Inter; a sinistra, una formazione della Juve 2018-19: in alto, Bonucci, Szczesny, Emre Can, Rugani, Cristiano Ronaldo; in basso: Bernardeschi, Dybala, Matuidi, Pjanic, De Sciglio, Alex Sandro

11ª GIORNATA - 2/3/4-11-2018
Bologna-Atalanta 1-2
3' Mbaye (B), 58' Mancini (A), 70' Zapata (A)
Chievo-Sassuolo 0-2
42' Di Francesco, 90'+4' aut. Giaccherini
Fiorentina-Roma 1-1
32' rig. Veretout (F), 85' Florenzi (R)
Inter-Genoa 5-0
14' Gagliardini, 16' Politano, 49' Gagliardini, 90'+1' João Mario, 90'+4' Nainggolan
Juventus-Cagliari 3-1
1' Dybala (J), 36' João Pedro (C), 38' aut. Bradaric (C), 87' Cuadrado (J)
Lazio-Spal 4-1
26' Immobile (L), 28' Antenucci (S), 35' Immobile (L), 59' Cataldi (L), 70' Parolo (L)
Napoli-Empoli 5-1
9' Insigne (N), 38' Mertens (N), 58' Caputo (E), 64' Mertens (N), 90' Milik, 90'+3' Mertens (N)
Parma-Frosinone 0-0
Sampdoria-Torino 1-4
12' e rig. 43' Belotti (T), 56' Iago Falque (T), 65' Quagliarella (S), 78' Izzo (T)
Udinese-Milan 0-1
90'+7' Romagnoli

12ª GIORNATA - 9/10/11-11-2018
Atalanta-Inter 4-1
8' Hateboer (A), 47' rig. Icardi (I), 62' Mancini (A), 88' Djimsiti (A), 90'+3' Gomez (A)
Chievo-Bologna 2-2
5' Santander (B), 20' rig. Meggiorini (C), 45' Obi (C), 56' Orsolini (B)
Empoli-Udinese 2-1
41' Zajc (E), 51' Caputo (E), 81' Pussetto (U)
Frosinone-Fiorentina 1-1
47' Benassi (Fi), 89' Pinamonti (Fr)
Genoa-Napoli 1-2
20' Kouamé, 63' Fabian Ruiz (N), 88' aut. Biraschi (G)
Milan-Juventus 0-2
8' Mandzukic, 81' Cristiano Ronaldo
Roma-Sampdoria 4-1
19' Juan Jesus (R), 59' Schick (R), 72' El Shaarawy (R), 89' Defrel (S), 90'+3' El Shaarawy (R)
Sassuolo-Lazio 1-1
8' Parolo (L), 15' Ferrari (S)
Spal-Cagliari 2-2
3' Petagna (S), 71' Antenucci (S), 73' Pavoletti (C), 76' Ionita (C)
Torino-Parma 1-2
9' Gervinho (P), 25' Inglese (P), 37' Baselli (T)

13ª GIORNATA - 24/25/26-11-2018
Bologna-Fiorentina 0-0
Cagliari-Torino 0-0
Empoli-Atalanta 3-2
33' Freuler (A), 40' Hateboer (A), 42' La Gumina (E), 77' aut. Masiello (A), 90' Silvestre (E)
Genoa-Sampdoria 1-1
8' Quagliarella (S), 17' Piatek (G)
Inter-Frosinone 3-0
10' Keita, 57' L. Martinez, 82' Keita
Juventus-Spal 2-0
29' Cristiano Ronaldo, 60' Mandzukic
Lazio-Milan 1-1
78' aut. Wallace (L), 90'+4' Correa (L)
Napoli-Chievo 0-0
Parma-Sassuolo 2-1
6' Gervinho (P), 25' Bruno Alves (P), 36' rig. Babacar (S)
Udinese-Roma 1-0
54' De Paul

14ª GIORNATA - 1/2/3-12-2018
Atalanta-Napoli 1-2
2' Fabian Ruiz (N), 56' Zapata (A), 85' Milik (N)
Chievo-Lazio 1-1
29' Pellissier (C), 66' Immobile (L)
Fiorentina-Juventus 0-3
30' Bentancur, 69' Chiellini, 79' rig. Cristiano Ronaldo (J)
Frosinone-Cagliari 1-1
14' Cassata (F), 77' Farias (C)
Milan-Parma 2-1
49' Inglese (P), 55' Cutrone (M), 71' rig. Kessie (M)
Roma-Inter 2-2
37' Keita (I), Ünder (R), 66' Icardi (I), 73' rig. Kolarov (R)
Sampdoria-Bologna 4-1
10' Praet (S), 17' Poli (B), 17' Quagliarella (S), 41' Ramirez (S), 68' Quagliarella (S)
Sassuolo-Udinese 0-0
Spal-Empoli 2-2
5' Kurtic (S), 24' Caputo (E), 43' Krunic (E), 67' Kurtic (S)
Torino-Genoa 2-1
36' Kouame (G), 45'+2' Ansaldi (T), 45'+5' rig. Belotti (T)

▶▶▶

De Laurentiis prova a smuovere le acque monopolizzate dall'arrivo di CR7 ingaggiando il… Cristiano Ronaldo degli allenatori, Carlo Ancelotti. La forzatura è evidente e non vale a sostenerla un mercato comunque interessante: oltre a Fabian Ruiz, lo spallino Meret dall'Udinese per 25 milioni, Verdi dal Bologna per 23, Malcuit dal Lille per 12, Younes a costo 0 dall'Ajax. Infine, dopo il grave infortunio di Meret (frattura del terzo medio dell'ulna del braccio sinistro) ai primi di luglio, Karnezis dal Watford per 2,5 e Ospina per 1 in prestito dall'Arsenal. Ancelotti parte con Ospina in porta in alternanza a Karnezis (e poi a Meret a partire da dicembre), Hysaj e poi Malcuit, Albiol e poi Maksimovic, Koulibaly e Mario Rui o Ghoulam in difesa; Callejon, Allan, Hamsik e poi (dopo la cessione dello slovacco in Cina a febbraio) Fabian Ruiz e Zielinski a centrocampo; Milik e Insigne o Mertens in attacco. Il suo Napoli spesso diverte, qua e là gira a vuoto, esce dalla Coppa Italia nei quarti contro il Milan, esce ugualmente ai quarti dall'Europa League contro l'Arsenal in aprile e rimedia pure qualche fischio, in particolare rivolto al proprio allenatore, in occasione della sconfitta interna con l'Atalanta il 22 aprile 2019. La mancanza di un portiere titolare anche dopo il ritorno del giovane Meret, la riduzione a rincalzo di Hysaj e a semplice pedina di turn-over di Insigne finiscono col creare una situazione fluida, una squadra capace di qualunque impresa sia in positivo che in negativo. È la stagione, nonostante il secondo posto – mai in discussione – e la valorizzazione del giovane talento Fabian Ruiz, alla fine ha un sapore di delusione.

Due "nuovi" del Napoli: a sinistra, Malcuit; sopra, Verdi. Pagina accanto, Nicolò Barella, consacrazione di un predestinato

IL TOP SCATENATE L'INTERNO

Nicolò **Barella** si prende la prima pagina, perché è vero che Cristiano Ronaldo è il primo mettere nella bacheca della carriera la vittoria in Premier, Liga e Serie A, ma il rendimento del fenomeno portoghese non migliora gli standard della Juventus, mentre il ragazzo di Sardegna pilota il Cagliari da consumato leader e sfonda pure in Nazionale, impersonando la nouvelle vague di talenti che promette un futuro al calcio italiano. Nasce a Cagliari, nel quartiere Pirri, il 7 febbraio 1997, a tre anni e mezzo è nella scuola calcio "Gigi Riva", a otto viene portato da Gianfranco Matteoli nelle giovanili del Cagliari, dove rivela presto i germi del campione. Ha piedi buoni, carattere di ferro e il fuoco dentro. Debutta in prima squadra a sedici anni, buttato nella mischia da Zola in Coppa Italia contro il Parma; poche settimane dopo, è il successore Gianluca Festa a farlo esordire in Serie A, ancora contro il Parma. Il Cagliari retrocede, arriva Rastelli e tutti si aspettano che il gioiello Barella sia il perno della caccia alla promozione. Invece il ragazzo tra i cadetti non ne azzecca una, giochicchia una

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

15ª GIORNATA - 7/8/9-12-2018
Cagliari-Roma 2-2
14' Cristante (R), 41' Kolarov (R), 85' Ionita (C), 90'+1' Sau (C)
Empoli-Bologna 2-1
10' Caputo (E), 40' Poli (B), 80' La Gumina (E)
Genoa-Spal 1-1
15' Petagna (S), 38' rig. Piatek (G)
Juventus-Inter 1-0
66' Mandzukic
Lazio-Sampdoria 2-2
21' Quagliarella (S), 69' Acerbi (L), 51' rig. Immobile (L), 90'+9' Saponara (S)
Milan-Torino 0-0
Napoli-Frosinone 4-0
7' Zielinski, 40' Ounas, 68' e 84' Milik
Sassuolo-Fiorentina 3-3
62' Duncan (S), 67' Babacar (S), 70' Simeone (F), 80' Sensi (S), 89' Benassi (F), 90'+6' Mirallas (F)
Parma-Chievo 1-1
46' Stepinski (C), 53' Bruno Alves (P)
Udinese-Atalanta 1-3
2' Zapata (A), 12' Lasagna (U), 62' e 80' Zapata (A)

16ª GIORNATA - 15/16/17/18-12-2018
Atalanta-Lazio 1-0
1' Zapata
Bologna-Milan 0-0
Cagliari-Napoli 0-1
90'+1' Milik
Fiorentina-Empoli 3-1
24' Krunic (E), 40' Mirallas (F), 59' Simeone (F), 78' Dabo (F)
Frosinone-Sassuolo 0-2
44' aut. Ariaudo, 58' Berardi
Inter-Udinese 1-0
76' rig. Icardi
Roma-Genoa 3-2
18' Piatek (G), 31'Fazio (R), 38' Hiljemark (G), 45' Kluivert (R), 59' Cristante (R)
Sampdoria-Parma 2-0
66' Caprari (S), 7' Quagliarella (S)
Spal-Chievo 0-0
Torino-Juventus 0-1
70' rig. Cristiano Ronaldo

17ª GIORNATA - 22-12-2018
Chievo-Inter 1-1
30' Perisic (I), 90'+1' Pellissier (C)
Empoli-Sampdoria 2-4
11' rig. Pasqual (E), 41' Ramirez (S), 70' Quagliarella (S), 76' Caputo (E), 87' e 90'+1' Caprari (S)
Genoa-Atalanta 3-1
45'+6' aut. Toloi (A), 55' rig. Zapata (A), 67' Lazovic (G), 88' Piatek (G)
Juventus-Roma 1-0
35' Mandzukic
Lazio-Cagliari 3-1
12' Milinkovic-Savic (L), 23' Acerbi (L), 67' Lulic (L), 90'+3' João Pedro (C)
Milan-Fiorentina 0-1
73' Chiesa
Napoli-Spal 1-0
45'+1' Albiol
Parma-Bologna 0-0
Sassuolo-Torino 1-1
54' Belotti (T), 90'+2' Brignola (S)
Udinese-Frosinone 1-1
32' Mandragora (U), 61' rig. Ciano (F)

18ª GIORNATA - 26-12-2018
Atalanta-Juventus 2-2
2' aut. Djimsiti (A), 24' e 53' Zapata (A), 78' Cristiano Ronaldo (J)
Bologna-Lazio 0-2
30' Luiz Felipe, 89' Lulic
Cagliari-Genoa 1-0
45'+3' Farias
Fiorentina-Parma 0-1
45'+2' Inglese
Frosinone-Milan 0-0
Inter-Napoli 1-0
90'+2' Martinez (I)
Roma-Sassuolo 3-1
8' rig. Perotti (R), 23' Schick (R), 59' Zaniolo (R), 90' Babacar (S)
Sampdoria-Chievo 2-0
47' Quagliarella, 58' Ramirez
Spal-Udinese 0-0
Torino-Empoli 3-0
44' Nkoulou, 49' De Silvestri, 75' Iago Falque

manciata di partite e a gennaio viene spedito a Como – stessa categoria – a dare la caccia alla salvezza. Una scuola che sarà decisiva. Interno destro titolare sotto la guida prima dello stesso Festa e poi di Stefano Cuoghi, non riesce a sventare l'ultimo posto della squadra lombarda e la seconda personale retrocessione di fila, ma quei mesi lo maturano. Torna a Cagliari un Barella nuovo di zecca, che morde la A come una mela per troppo tempo proibita. Morde il pallone e gli avversari, esibisce il lancio in verticale, l'idea del tackle come quella del tiro dalla distanza, la voglia e la corsa per essere ovunque nel cuore della partita. La sua crescita è costante e la terza stagione da titolare produce un campione maturo a dispetto dell'età, che si impossessa della Nazionale non appena il lungimirante Mancini gliene offre l'occasione, facendone subito un titolare.

A fianco, Coric, oggetto misterioso in giallorosso. Sotto, il diesse romanista Monchi

IL FLOP COLPI MONCHI

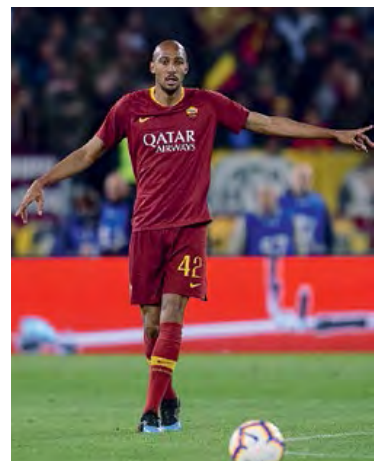
La **Roma** vive una stagione opaca, in cui manca tutti gli obiettivi stagionali. Si parte con un mercato scoppiettante, destinato a rivelarsi la palla al piede della squadra. Lo spagnolo Monchi – ingaggiato come genio delle trattative – fa cassa con cessioni eccellenti (Alisson e Nainggolan su tutti), poi acquista una miriade di nuovi: Nzonzi dal Siviglia per 26,65 milioni più 4 di bonus, Pastore dal Psg per 24,7, Cristante dall'Atalanta per 20 (+10), Kluivert dall'Ajax per 17,25 (+1,5), Olsen dal Copenaghen per 8,5 (+3,5), Bianda dal Lens per 6 (+5), Coric dalla Dinamo Zagabria per 6 (+2), oltre a Santon e al baby Zaniolo dall'Inter, compresi nella confezione Nainggolan. Dopo la prima di campionato parte anche Strootman, all'Olympique Marsiglia per 25 (+3). Una rivoluzione cui Di Francesco mette mano provando Olsen in porta, Florenzi, Manolas, Fazio e Kolarov in difesa, Cristante, De Rossi e Pastore a centrocampo, Ünder,

▶▶▶

19ª GIORNATA - 29-12-2018
Chievo-Frosinone 1-0
76' Giaccherini
Empoli-Inter 0-1
72' Keita
Genoa-Fiorentina 0-0
Juventus-Sampdoria 2-1
2' Cristiano Ronaldo (J), 33' rig. Quagliarella (S), 65' rig. Cristiano Ronaldo (J)
Lazio-Torino 1-1
45'+3' rig. Belotti (T), 62' Milinkovic-Savic (L)
Milan-Spal 2-1
13' Petagna (S), 16' Castillejo (M), 64' Higuain (M)
Napoli-Bologna 3-2
16' Milik (N), 37' Santander (B), 51' Milik (N), 80' Danilo (B), 88' Mertens (N)
Parma-Roma 0-2
58' Cristante, 75 Ünder
Sassuolo-Atalanta 2-6
19' Zapata (A), 40' Gomez (A), 50' Duncan (S), 54' Mancini (A), 58' Duncan (S), 75', 86' e 90'+2' Ilicic (A)
Udinese-Cagliari 2-0
39' Pussetto, 57' Behrami

20ª GIORNATA - 19/20/21-1-2019
Cagliari-Empoli 2-2
36' Pavoletti (C), 70' Di Lorenzo (E), 81' Zajc (E), 90'+1' Farias (C)
Fiorentina-Sampdoria 3-3
36' Muriel (F), 44'Ramirez (S), 70' Muriel (S), 81' rig. e 85' Quagliarella (S), 90'+3' Pezzella (F)
Frosinone-Atalanta 0-5
11' Mancini, 44', 47', 64', 73' Zapata
Genoa-Milan 0-2
72' Borini, 83' Suso
Inter-Sassuolo 0-0
Juventus-Chievo 3-0
13' Douglas Costa, 45' Emre Can, 84' Rugani
Napoli-Lazio 2-1
34' Callejon (N), 37' Milik (N), 65' Immobile (L)
Roma-Torino 3-2
15' Zaniolo (R), 34' rig. Kolarov (R), 51' Rincon (T), 67' Ansaldi (T), 73' El Shaarawy (R)
Spal-Bologna 1-1
24' Palacio (B), 63' Kurtic (S)
Udinese-Parma 1-2
11' rig. Inglese (P), 50' Okaka (U), 68' Gervinho (P)

▶▶▶

A sinistra, una formazione della Roma 2018-19: in piedi, Manolas, Fazio, Cristante, Lorenzo Pellegrini, Mirante, Dzeko; in ginocchio: Florenzi, De Rossi, Zaniolo, Kolarov, El Shaarawy. A fianco, Nzonzi. Sotto, a sinistra: Di Francesco, stagione no; a destra, Ranieri, soccorso giallorosso

Dzeko e El Shaarawy in attacco. La sconfitta in casa del Bologna lo porta a cambiare modulo e uomini, dando fiducia a centrocampo alla coppia di mediani Cristante-Nzonzi alle spalle di un attacco con Kluivert o Ünder, la rivelazione Zaniolo o Pellegrini e El Shaarawy o Perotti alle spalle di Dzeko. La matassa si aggroviglia: la Roma perde in casa con la Spal, pareggia sui campi di Napoli e Fiorentina, cade a Udine e a fine gennaio busca 1-7 dalla Fiorentina in Coppa Italia. A marzo esce agli ottavi di Champions a opera del Porto e Di Francesco viene sostituito dal vecchio cuore giallorosso Claudio Ranieri. Anche con lui, però, il piazzamento-Champions si rivela una chimera. La squadra chiude al sesto posto, qualificata solo per l'Europa League: subito dopo Monchi se ne va, Totti abbandona anche come dirigente e una volta di più la Roma di Pallotta si trova al centro della contestazione dei tifosi.

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

21ª GIORNATA - 26/27/28-1-2019
Atalanta-Roma 3-3
3' e 33' Dzeko (R), 40' El Shaarawy (R), 44' Castagne (A), 59' Toloi (A), 71' Zapata (A)
Bologna-Frosinone 0-4
18' Ghiglione, 21' Ciano, 52' Pinamonti, 75' Ciano
Chievo-Fiorentina 3-4
4' Muriel (F), 26' Benassi (F), 38' Stepinski (C), 59' rig. Pellissier (C), 79' e 86' Chiesa (F), 89' Djordjevic (C)
Empoli-Genoa 1-3
18' Kouame (G), 63' Di Lorenzo (E), 70' Lazovic (G), 73' Sanabria (G)
Lazio-Juventus 1-2
59' aut. Emre Can (J), 74' Cancelo (J), 88' rig. Cristiano Ronaldo (J)
Milan-Napoli 0-0
Parma-Spal 2-3
11' rig. e 53' Inglese (P), 70' Valoti (S), 75' Petagna (S), 87' Fares (S)
Sampdoria-Udinese 4-0
33' rig. e 56' rig. Quagliarella, 68' Linetty, 78' Gabbiadini
Sassuolo-Cagliari 3-0
9' Locatelli, 45'+4' rig. Babacar, 87' Matri
Torino-Inter 1-0
35' Izzo

22ª GIORNATA - 2/3/4-2-2019
Cagliari-Atalanta 0-1
50' Hateboer
Empoli-Chievo 2-2
31' Giaccherini (C), 45'+1' Stepinski (C), 45'+2' e 52' Caputo (E)
Frosinone-Lazio 0-1
36' Caicedo
Genoa-Sassuolo 1-1
28' Djuricic (S), 41' Sanabria (G)
Inter-Bologna 0-1
32' Santander
Juventus-Parma 3-3
36' Cristiano Ronaldo (J), 62' Rugani (J), 64' Barillà (P), 66' Cristiano Ronaldo (J), 74' e 90'+3' Gervinho (P)
Napoli-Sampdoria 3-0
25' Milik, 26' Insigne, 89' rig. Verdi
Roma-Milan 1-1
26' Piatek (M), 46' Zaniolo (R)
Spal-Torino 0-0
Udinese-Fiorentina 1-1
56' Larsen (U), 65' E. Fernandes (F)

23ª GIORNATA - 7/8/9/10-2-2019
Atalanta-Spal 2-1
8' Petagna (S), 57' Ilicic (A), 79' Zapata (A)
Bologna-Genoa 1-1
17' Destro (B), 33' Lerager (G)
Chievo-Roma 0-3
9' El Shaarawy, 18' Dzeko, 51' Kolarov
Fiorentina-Napoli 0-0
Lazio-Empoli 1-0
42' rig. Caicedo
Milan-Cagliari 3-0
13' aut. Ceppitelli, 22' Paquetá, 62' Piatek
Parma-Inter 0-1
79' Martinez
Sampdoria-Frosinone 0-1
25' Ciofani
Sassuolo-Juventus 0-3
23' Khedira, 70' Cristiano Ronaldo, 86' Emre Can
Torino-Udinese 1-0
31' Ola Aina

24ª GIORNATA - 15/16/17/18-2-2019
Atalanta-Milan 1-3
33' Freuler (A), 45'+1' Piatek (M), 55' Calhanoglu (M), 61' Piatek (M)
Cagliari-Parma 2-1
40' Kucka (P), 66' e 85' Pavoletti (C)
Empoli-Sassuolo 3-0
34' Krunic, 37' Acquah, 60' Farias
Genoa-Lazio 2-1
44' Badelj (L), 75' Sanabria (G), 90'+3' Criscito (G)
Inter-Sampdoria 2-1
73' D'Ambrosio (I), 75' Gabbiadini (S), 78' Nainggolan (I)
Juventus-Frosinone 3-0
6' Dybala, 17' Bonucci, 63' Cristiano Ronaldo
Napoli-Torino 0-0
Roma-Bologna 2-1
55' rig. Kolarov (R), 73' Fazio (R), 84' Sansone (B)
Spal-Fiorentina 1-4
35' Petagna (S), 44' Edimilson Fernandes (F), 77' rig. Veretout (F), 81' Simeone (F), 88' Gerson (F)
Udinese-Chievo 1-0
86' Teodorczyk

IL GIALLO MAROTTA DI COLLISIONE

Il colpo di scena si consuma il 29 settembre 2018: Beppe Marotta annuncia in diretta Sky l'addio alla Signora. Il primo novembre è già fuori, in tasca 723mila euro lordi di buonuscita e 5,6 milioni di bonus. Un fuoriclasse come lui non tarda a trovare pretendenti, tanto che il 13 dicembre sarà già l'amministratore delegato dell'Inter. Perché la Juventus, con cui il matrimonio sembrava di ferro, lascia andare l'artefice della sua resurrezione? Arrivato nel 2010 con la squadra incapace di risollevarsi dalla mediocrità, dopo una stagione di rodaggio in coppia col braccio destro Fabio Paratici, in otto anni Marotta ha portato 7 scudetti, 4 Coppe Italia e 4 Supercoppe italiane. Eppure se ne va in avvio della stagione destinata nei piani a far cadere l'ultimo tabù, cioè la Champions League. La massima competizione europea è appunto il nodo-chiave. L'unico fronte rimasto aperto per gli appetiti della Signora è ormai un'ossessione. Per colmare la lacuna il club ha deciso in estate l'investimento più pesante della propria storia, 340 milioni, su Cristiano Ronaldo. La cifra è calcolata considerando i 117 versati per l'acquisto del fuoriclasse, più i 56 lordi annuni per il suo ingaggio quadriennale, senza possibilità di future plusvalenze, data l'età (37 anni alla scadenza). Ovviamente sull'altro piatto della bilancia vanno messi gli incrementi vistosi di incassi da merchandising e sponsorizzazioni (il 21 dicembre 2018 ill rinnovo di quella tecnica frutta 408 milioni in otto anni). E, soprattutto, i possibili ricchissimi introiti garantiti a chi vince la Champions League. L'operazione è partita dall'amo gettato da Mendes, procuratore di CR7, a Paratici in occasione della trattativa per Cancelo e ha avuto una lunga gestazione. I segnali che Marotta non fosse proprio entusiasta dell'affare si sono percepiti al momento del dunque: il 10 luglio 2018 è stato Andrea

A sinistra, 16 luglio 2018, la foto ufficiale di CR7 neobianconero: con lui, Andrea Agnelli e Fabio Paratici. Non c'è Giuseppe Marotta che vediamo nella foto a destra con Agnelli e sotto, 13 dicembre 2018, in posa col presidente Steven Zhang dopo il passaggio all'Inter.

25ª GIORNATA - 22/23/24-2-2019
Bologna-Juventus 0-1
67' Dybala
Chievo-Genoa 0-0
Fiorentina-Inter 3-3
1' aut. De Vrij (I), 6' Vecino (I), 40' Politano (I), 52' rig. Perisic (I), 74' Muriel (F), 90'+11' rig. Veretout (F)
Frosinone-Roma 2-3
5' Ciano (F), 30' Dzeko (R), 32' Pellegrini (R), 79' Pinamonti (F), 90'+5' Dzeko (R)
Lazio-Udinese 2-0
21' Caicedo, 24' aut. Sandro
Milan-Empoli 3-0
49' Piatek, 51' Kessie, 67' Castillejo
Parma-Napoli 0-4
19' Zielinski, 36' e 73' Milik, 82' Ounas
Sampdoria-Cagliari 1-0
66' rig. Quagliarella
Sassuolo-Spal 1-1
43' Peluso (Sa), 68' rig. Petagna (Sp)
Torino-Atalanta 2-0
42' Izzo, 46' Iago Falque

26ª GIORNATA - 1/2/3-3-2019
Atalanta-Fiorentina 3-1
3' Muriel (F), 28' Ilicic (A), 34' Gomez (A), 58' Gosens (A)
Cagliari-Inter 2-1
31' aut. Perisic (I), 38' Martinez (I), 43' Pavoletti (C)
Empoli-Parma 3-3
13' Gervinho (P), 18' Dell'Orco (E), 45'+1' Rigoni (P), 59' rig. Caputo (E), 81' e aut. 90' Bruno Alves (P)
Genoa-Frosinone 0-0
Lazio-Roma 3-0
12' Caicedo, 73' rig. Immobile, 89' Cataldi
Milan-Sassuolo 1-0
35' aut. Lirola
Napoli-Juventus 1-2
28' Pjanic (J), 39' Emre Can (J), 61' Callejon (N)
Spal-Sampdoria 1-2
4' e 11' Quagliarella (Sa), 90'+4' Kurtic (Sp)
Torino-Chievo 3-0
76' Belotti, 90'+2' Rincon, 90'+3' Zaza
Udinese-Bologna 2-1
25' rig. De Paul (U), 39' Palacio (B), 79' Pussetto (U)

27ª GIORNATA - 8/9/10/11-3-2019
Bologna-Cagliari 2-0
31' rig. Pulgar, 77' Soriano
Chievo-Milan 1-2
31' Biglia (M), 41' Hetemaj (C), 57' Piatek (M)
Fiorentina-Lazio 1-1
23' Immobile (L), 61' Muriel (F)
Frosinone-Torino 1-2
42' Paganini (F), 56' e 77' Belotti (T)
Inter-Spal 2-0
68' Politano, 78' Gagliardini
Juventus-Udinese 4-1
11' e 39' Kean (J), 67' rig. Emre Can (J), 71' Matuidi (J), 84' Lasagna (U)
Parma-Genoa 1-0
78' Kucka
Roma-Empoli 2-1
9' El Shaarawy (R), 12' aut. Juan Jesus (R), 33' Schick (R)
Sampdoria-Atalanta 1-2
50' Zapata (A), 67' rig. Quagliarella (S), 77' Gosens (A)
Sassuolo-Napoli 1-1
52' Berardi (S), 87' Insigne (N)

28ª GIORNATA - 15/16/17-3-2019
Atalanta-Chievo 1-1
32' Meggiorini (C), 55' Ilicic (A)
Cagliari-Fiorentina 2-1
7' João Pedro (C), 22' Ceppitelli (C), 88' Chiesa (F)
Empoli-Frosinone 2-1
20' rig. Caputo (E), 38' Pajac (E), 70' Valzania (F)
Genoa-Juventus 2-0
72' Sturaro, 81' Pandev
Lazio-Parma 4-1
22' Marusic (L), 26' rig. e 38' Luis Alberto (L), 44' Lulic (L), 77' Sprocati (P)
Milan-Inter 2-3
3' Vecino (I), 51' De Vrij (I), 57' Bakayoko (M), 67' rig. Martinez (I), 71' Musacchio (M)
Napoli-Udinese 4-2
18' Younes (N), 26' Callejon (N), 30' Lasagna (U), 36' Fofana (U), 57' Milik (N), 70' Mertens (N)
Sassuolo-Sampdoria 3-5
15' Defrel (Sam), 36' Quagliarella (Sam), 38' Boga (Sas), 40' Linetty (Sam), 47' Praet (S), 63' Duncan (Sas), 72' Gabbiadini (Sam), 90'+3' Babacar (Sas)
Spal-Roma 2-1
22' Fares (S), 53' rig. Perotti (R), 60' rig. Petagna (S)
Torino-Bologna 2-3
6' aut. Pulgar (B), 29' Poli (B), 34' rig. Pulgar (B), 65' Orsolini (B), 89' Izzo (T)

COPPA ITALIA

Il settebello

Ancora 78 partecipanti, con tre novità: dagli ottavi alle semifinali nelle sfide tra club di A il campo di gara viene deciso per sorteggio; a partire dagli ottavi, entrano in azione Goal Line Technology e Var, mentre in caso di tempi supplementari viene consentita una quarta sostituzione. Dai primi quattro turni – giocati rispettivamente il 29 e 30 luglio, il 4 e 5 agosto, l'11 e 12 agosto e il 4 e 5 dicembre 2018 – escono le squadre destinate ad affrontare negli ottavi di finale le prime otto classificate della massima serie 2017-18. Sono: Bologna, Cagliari, Sampdoria, Sassuolo e Torino di Serie A, Benevento di B, Entella e Novara di C. Il 12, 13 e 14 gennaio 2019, a gara secca, si qualificano ai quarti: Atalanta (sul Cagliari), Fiorentina (sul Torino), Inter (sul Benevento), Juventus (sul Bologna), Lazio (sul Novara), Milan (sulla Sampdoria), Napoli (sul Sassuolo) e Roma (sull'Entella), tutte di A. Dal 29 al 31 gennaio vengono promossi alle semifinali: Atalanta (3-0 alla Juventus), Fiorentina (7-1 alla Roma), Milan (2-0 al Napoli) e Lazio (5-4 all'Inter ai rigori). Il penultimo atto, in gare di andata e ritorno dal 26 febbraio al 25 aprile, vede prevalere Lazio (sul Milan) e Atalanta (sulla Fiorentina). La resa dei conti va in scena all'Olimpico di Roma il 14 maggio. Gasperini schiera i nerazzurri con Gollini in porta, Masiello, Palomino e Djimsiti a completare la difesa, Hateboer, Freuler, De Roon e Castagne a centrocampo, Gomez e Ilicic trequartisti alle spalle di Zapata. Simone Inzaghi risponde con Strakosha in porta, Luiz Felipe, Acerbi e Bastos in terza linea, Marusic, Parolo, Lucas Leiva, Luis Alberto e Lulic a centrocampo, Immobile e Correa in attacco. Ne nasce una gara vibrante, a ritmi sostenuti, con parecchi scontri e il silenzio del Var su un tocco di mano di Bastos in area che farà infuriare l'Atalanta. La Lazio regge, contrattacca e nel secondo tempo decide nel finale: prima il subentrato Milinkovic-Savic trafigge Gollini di testa su angolo di Lucas Leiva, poi Correa con una strepitosa fuga in contropiede chiude dribblando il portiere e scaraventando in gol. Il 2-0 finale consegna alla Lazio la settima Coppa Italia della sua storia.

Sopra, Sinisa Mihajlovic, una rimonta favolosa. A sinistra, nel riquadro: la Lazio festeggia la conquista della Coppa Italia

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

29ª GIORNATA - 29/30/31-3-2019
Bologna-Sassuolo 2-1
68' rig. Pulgar (B), 90'+3' Boga (S), 90'+6' Destro (B)
Chievo-Cagliari 0-3
16' Pisacane, 32' João Pedro, 42' Ionita
Fiorentina-Torino 1-1
7' Simeone (F), 34' Baselli (T)
Frosinone-Spal 0-1
13' Vicari
Inter-Lazio 0-1
13' Milinkovic-Savic
Juventus-Empoli 1-0
72' Kean
Parma-Atalanta 1-3
8' Gervinho (P), 24' Pasalic (A), 75' e 90'+5' Zapata (A)
Roma-Napoli 1-4
2' Milik (N), 45'+4' rig. Perotti (R), 50' Mertens (N), 54' Verdi (N), 81' Younes (N)
Sampdoria-Milan 1-0
1' Defrel
Udinese-Genoa 2-0
4' Okaka, 62' Mandragora

30ª GIORNATA - 2/3/4-4-2019
Atalanta-Bologna 4-1
3' e 5' Ilicic (A), 9' Hateboer (A), 15' Zapata (A), 54' Orsolini (B)
Cagliari-Juventus 0-2
22' Bonucci, 85' Kean
Empoli-Napoli 2-1
28' Farias (E), 44' Zielinski (N), 53' Di Lorenzo (E)
Frosinone-Parma 3-2
12' Pinamonti (F), 18' Barillà (P), 45'+2' Valzania (F), 58' rig. Ceravolo (P), 45'+13' rig. Ciofani (F)
Genoa-Inter 0-4
16' Gagliardini, 40' rig. Icardi, 54' Perisic, 81' Gagliardini
Milan-Udinese 1-1
44' Piatek (M), 65' Lasagna (U)
Roma-Fiorentina 2-2
12' Pezzella (F), 14' Zaniolo (R), 51' Gerson (F), 57' Perotti (R)
Sassuolo-Chievo 4-0
4' e 45' Demiral, 47' Locatelli, 57' Berardi
Spal-Lazio 1-0
89' rig. Petagna
Torino-Sampdoria 2-1
33' e 45'+1' Belotti (T), 83' Gabbiadini (S)

Agnelli a recarsi personalmente nel resort di Kalamata a ritirare il prezioso gioiello, ed ancora il presidente e il solo Paratici appaiono col campionissimo nella foto che suggella il grande botto dell'estate. Qualche mese dopo, il 29 marzo 2019, lo stesso Marotta, ormai consolidato uomo-Inter, nel corso di una chiacchierata offrirà finalmente la soluzione: «Non è vero che non volevo Cristiano Ronaldo. Con Paratici presentammo ad Agnelli un piano A che non prevedeva CR7 e poi di fianco l'operazione CR7. Come a.d. della Juve quello non era un affare sostenibile, poi Agnelli ha deciso di procedere con grande coraggio».

LA RIVELAZIONE MIHA VAGANTE

Sinisa **Mihajlovic**? Un buon allenatore, ancora giovane e con una carriera fatta di strepitosi acuti (Catania, Sampdoria) e qualche passo falso (Fiorentina, Milan, Torino): questo lo stato dell'arte in avvio della stagione 2018-19, quando lui è a spasso, ma in causa con lo Sporting Lisbona, che il 26 giugno precedente gli ha fatto firmare un contratto triennale per poi scaricarlo dopo una settimana assieme al presidente Bruno de Carvalho. Qualche mese dopo – fine gennaio 2019 – il Bologna boccheggia: la sconfitta casalinga col Frosinone per 0-4 ha evidenziato una squadra a pezzi, senza gioco, senza prospettive, terzultima in classifica. Esonerato Filippo Inzaghi, il club punta diritto su Mihajlovic e in breve ne accetta le (non lievi) richieste economiche. Il mercato suppletivo ha già portato Soriano e Sansone, lui fa aggiungere due ragazzi Toro, Lyanco e Edera, dopodiché prende a lavorare a modo suo. Battuta a domicilio l'Inter terza in classifica, convince i suoi a giocare a viso aperto su ogni campo. In quattro mesi un gruppo rassegnato si trasforma in una ciurma di assaltatori che scendono in campo ovunque per vincere. Un cambio di mentalità senza precedenti, favorito dai nuovi innesti, ma provocato soprattutto dal carisma ▸▸▸

Sopra, un undici del Bologna 2018-19: in alto da sinistra, Skorupski, Danilo, Mbaye, Pulgar, Krejcí, Lyanco; in basso: Palacio, Soriano, Orsolini, Sansone, Dzemaili. Sotto, nel riquadro, Henderson e i compagni del Liverpool festeggiano la conquista della Champions League

31ª GIORNATA - 6/7/8-4-2019
Bologna-Chievo 3-0
65' rig. e 68' rig. Pulgar, 89' Dijks
Cagliari-Spal 2-1
3' Faragò (C), 18' rig. Antenucci (S), 60' Pavoletti (C)
Fiorentina-Frosinone 0-1
84' Ciofani
Inter-Atalanta 0-0
Juventus-Milan 2-1
39' Piatek (M), 60' rig. Dybala (J), 84' Kean (J)
Lazio-Sassuolo 2-2
53' rig. Immobile (L), 57' Rogerio (S), 89' Berardi (S), 90'+5' Lulic (L)
Napoli-Genoa 1-1
34' Mertens (N), 45'+3' Lazovic (G)
Parma-Torino 0-0
Sampdoria-Roma 0-1
75' De Rossi
Udinese-Spal 3-2
11' Caputo (E), 15' De Paul (U), 24' Krunic (E), 41' rig. De Paul (U), 45' Mandragora (U)

32ª GIORNATA - 13/14/15-4-2019
Atalanta-Empoli 0-0
Chievo-Napoli 1-3
15' Koulibaly (N), 64' Milik (N), 81' Koulibaly (N), 90' Cesar (C)
Fiorentina-Bologna 0-0
Frosinone-Inter 1-3
19' Nainggolan (I), 37' rig. Perisic (I), 61' Cassata (F), 90'+3' Vecino (I)
Milan-Lazio 1-0
79' rig. Kessie
Roma-Udinese 1-0
67' Dzeko
Sampdoria-Genoa 2-0
3' Defrel (S), 53' rig. Quagliarella (S)
Sassuolo-Parma 0-0
Spal-Juventus 2-1
30' Kean (J), 49' Bonifazi (S), 74' Floccari (S)
Torino-Cagliari 1-1
52' Zaza (T), 75' Pavoletti (C)

CHAMPIONS LEAGUE

La regina d'Inghilterra

Cambia la formula e diventa 4x4: i primi 4 paesi del ranking Uefa – Spagna, Inghilterra, Italia e Germania – iscrivono di diritto le prime 4 del loro campionato. Le nostre quattro rappresentanti partono dunque tutte dalla fase a gironi. L'Inter finisce terza dietro Barcellona e Tottenham (a pari punti coi nerazzurri, ma con maggior numero di gol in trasferta negli scontri diretti) e davanti al Psv Eindhoven. Anche il Napoli si piazza terzo, dietro Paris Saint-Germain e Liverpool (a pari punti con gli azzurri, ma con un maggior numero di gol realizzati) e davanti alla Stella Rossa. La Roma invece è seconda dietro al Real Madrid e davanti a Viktoria Plzen e CSKA Mosca, ma negli ottavi di finale cede al Porto, battuto 2-1 all'Olimpico il 12 febbraio 2019 e vincitore in patria per 3-1 dopo i tempi supplementari il 6 marzo.
La Juventus è prima davanti a Manchester United, Valencia e Young Boys; supera negli ottavi l'Atletico Madrid, vincitore 2-0 al Wanda Metropolitano il 20 febbraio e poi sconfitto 0-3 il 12 marzo allo Stadium (tripletta di Cristiano Ronaldo); fatali i quarti contro l'Ajax per gli uomini di Allegri: 1-1 ad Amsterdam il 10 aprile, 1-2 il 16 aprile. La finale tutta inglese incoronerà a Madrid il Liverpool, vincitore sui connazionali del Tottenham.

▸▸▸

di un tecnico approdato alla maturità forte di una carica umana travolgente e di un coraggio tattico ammirevole. Il suo Bologna gioca a ritmi alti e punta l'area avversaria, sempre e dovunque. Nell'ultima di campionato, battendo il Napoli di Ancelotti, la squadra emiliana chiude al decimo posto, migliore risultato dell'era Saputo. Un capolavoro.

LA SARACINESCA SARDO IN ALTO

Salvatore **Sirigu** è tornato da un pezzo, ma in questa stagione tocca vertici di maturità assoluti. Nato a Nuoro il 12 gennaio 1987, comincia nella scuola Puri e Forti di Nuoro, attraversa le giovanili del Posada e del Siniscola e nel 2005 si ritrova a Venezia, in B, in tempo per impressionare Rino Foschi, che l'anno dopo lo porta a Palermo, in avvio dell'era Zamparini. In Sicilia vive la Primavera, ma anche gli assaggi di prima squadra concessigli da Guidolin (in Coppa Italia a Genova contro la Samp il 9 novembre 2006, il 23 novembre in Coppa Uefa a Istanbul contro il Fenerbahce). A vent'anni va in prestito alla Cremonese, in C1, e vi gioca con continuità, riscuotendo i complimenti di Mondonico. La stagione successiva sale in B, all'Ancona, si fa notare e nell'estate 2009 torna al Palermo, il cui allenatore, Walter Zenga, è uno che di portieri se ne intende: quasi inevitabile che Sirigu, soprannominato nei primi tempi in rosanero "Walterino" per le somiglianze di carattere col grande ex portiere dell'Inter, diventi subito titolare. Due stagioni super e nell'estate del 2011 ecco il… regalo di Zamparini, che cede per 43 milioni al Paris St. Germain il fantasista Pastore e aggiunge, per ringraziamento, il portiere, per soli 3,5 milioni. Sirigu in Francia è gran protagonista: colleziona trionfi – quattro titoli e due coppe nazionali, tre Coppe di Lega e tre Supercoppe nazionali – vi aggiunge 948 minuti di imbattibilità e il premio nel 2013 e 2014 come miglior portiere della Ligue 1; esordiente in Nazionale con Prandelli nell'agosto 2010, è il vice di Buffon che gioca ai Mondiali in Brasile nel debutto contro l'Inghilterra. Poi, il buio. Nell'estate del 2015, per 9,5 milioni, il Psg acquista il tedesco Trapp e Sirigu si ritrova rincalzo. Per lui è una stagione nera, con sole tre presenze in campionato e l'unica consolazione della fiducia di Conte, nuovo Ct azzurro, che lo schiera contro l'Irlanda agli Europei. Quell'estate – 2016 – passa in prestito al Siviglia, ma il morale a terra gli offre pochi sbocchi; infine, nel gennaio 2017, eccolo all'Osasuna, dove il ragazzo di Sardegna rinasce. Nell'estate di quell'anno, svincolato, passa al Torino a parametro zero. Un colpaccio, perché bastano poche partite per capire che la voglia è tanta, ma soprattutto che gli anni hanno rafforzato il carattere. In questa stagione con 599' minuti di imbattibilità Sirigu centra il nuovo primato del Torino nella A a girone unico, ma soprattutto si conferma portiere completo, senza punti deboli, migliorato anche nelle uscite, la cui scarsa propensione un tempo Zamparini gli rimproverava in modo colorito.

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

33ª GIORNATA - 20/22-4-2019
Bologna-Sampdoria 3-0
54' aut. Tonelli, 69' Pulgar, 83' Orsolini
Cagliari-Frosinone 1-0
27' rig. João Pedro
Empoli-Spal 2-4
22' Caputo (E), 38' rig. Petagna (S), 44' Floccari (S), 47' Traoré (E), 61' Petagna (S), 88' Antenucci (S)
Genoa-Torino 0-1
58' Ansaldi
Inter-Roma 1-1
14' El Shaarawy (R), 59' Perisic (I)
Juventus-Fiorentina 2-1
5' Milenkovic (F), 37' Alex Sandro (J), 53' aut. Pezzella (F)
Lazio-Chievo 1-2
49' Vignato (C), 51' Hetemaj (C), 67' Caicedo (L)
Napoli-Atalanta 1-2
28' Mertens (N), 69' Zapata (A), 80' Pasalic (A)
Parma-Milan 1-1
69' Castillejo (M), 87' Bruno Alves (P)
Udinese-Sassuolo 1-1
31' Sensi (S), 80' aut. Lirola (S)

34ª GIORNATA - 27/28/29-4-2019
Atalanta-Udinese 2-0
81' rig. De Roon, 85' Pasalic
Bologna-Empoli 3-1
17' Pajac (E), 52' Soriano (B), 82' Orsolini (B), 90'+4' Sansone (B)
Chievo-Parma 1-1
38' Kucka, 66' Meggiorini (C)
Fiorentina-Sassuolo 0-1
37' Berardi
Frosinone-Napoli 0-2
19' Mertens, 49' Younes
Inter-Juventus 1-1
7' Nainggolan (I), 62' Cristiano Ronaldo (J)
Roma-Cagliari 3-0
5' Fazio, 8' Pastore, 86' Kolarov
Sampdoria-Lazio 1-2
3' e 19' Caicedo (L), 57' Quagliarella (S)
Spal-Genoa 1-1
36' Felipe (S), 56' Lapadula (G)
Torino-Milan 2-0
58' rig. Belotti, 69' Berenguer

35ª GIORNATA - 3/4/5/6-5-2019
Chievo-Spal 0-4
8' Felipe, 47' Floccari, 55' Felipe, 81' Kurtic (S)
Empoli-Fiorentina 1-0
54' Farias
Genoa-Roma 1-1
82' El Shaarawy (R), 90' Romero (G)
Juventus-Torino 1-1
17' Lukic (T), 84' Cristiano Ronaldo (J)
Lazio-Atalanta 1-3
3' Parolo (L), 22' Zapata (A), 58' Castagne (A), 76' aut. Wallace (L)
Milan-Bologna 2-1
37' Suso (M), 67' Borini (M), 72' Destro (B)
Napoli-Cagliari 2-1
63' Pavoletti (C), 85' Mertens (N), 90'+7' rig. Insigne (N)
Parma-Sampdoria 3-3
2' Gazzola (P), 27' rig. Quagliarella (S), 38' Defrel (S), 61' Quagliarella (S), 68' rig. Kucka (P), 71' Bastoni (P)
Sassuolo-Frosinone 2-2
8' Sammarco (F), 36' Paganini (F), 66' Ferrari (S), 78' Boga (S)
Udinese-Inter 0-0

36ª GIORNATA - 11/12/13-5-2019
Atalanta-Genoa 2-1
46' Barrow (A), 53' Castagne (A), 89' Pandev (G)
Bologna-Parma 4-1
52' Orsolini (B), 59' aut. Sepe (P), 73' Lyanco (B), 81' Inglese (P), 84' aut. Sierralta (P)
Cagliari-Lazio 1-2
32' Luis Alberto (L), 53' Correa (L), 90'+1' Pavoletti (C)
Fiorentina-Milan 0-1
35' Calhanoglu
Frosinone-Udinese 1-3
11' Okaka (U), 41' Samir (U), 44' Okaka (U), 85' Dionisi (F)
Inter-Chievo 2-0
39' Politano, 86' Perisic
Roma-Juventus 2-0
79' Florenzi, 90'+2' Dzeko
Sampdoria-Empoli 1-2
56' Farias (E), 75' Di Lorenzo (E), 90'+1' Quagliarella (S)
Spal-Napoli 1-2
49' Allan (N), 83' rig. Petagna (S), 88' Mario Rui (N)
Torino-Sassuolo 3-2
18' Bourabia (S), 56' Belotti (T), 71' Lirola (S), 81' Zaza (T), 82' Belotti (T)

IL SUPERBOMBER FABIO MASSIMO

Fabio **Quagliarella** raggiunge il trono dei cannonieri a 36 anni suonati ed è in qualche modo significativo che per la seconda volta in quattro anni – dopo il trentottenne Toni nel 2015 – a riuscirci sia un giocatore agonisticamente "anziano". D'altronde nessuno più dell'attaccante della Sampdoria offre la dimostrazione che la classe non ha età. Rivelatosi in blucerchiato grande cannoniere dopo una lunga gavetta nell'ormai lontano 2006-07, con tanto di imprimatur azzurro, da Genova era salpato per la seconda fase della carriera. Due stagioni all'Udinese a confermare il nuovo "status" di bomber dalle conclusioni spesso spettacolari, un campionato nel Napoli e poi quattro con la Juventus, impreziosite da tre scudetti di fila, dal 2012 al 2014. Raggiunti i trentun anni, Fabio era tornato al Torino, nelle cui giovanili era cresciuto e con cui aveva esordito nel calcio che conta. Sembrava l'avvio dell'inevitabile parabola discendente, poi, a gennaio 2016, ecco un altro ritorno, appunto alla Samp, a ritrovare l'aria frizzantina della voglia di gol. La sua progressione è stata costante: dopo il primato personale di reti dello scorso torneo, in questa stagione si supera con 26 centri, mettendo in fila l'esplosivo Zapata, la rivelazione Piatek e soprattutto sua maestà CR7. Anche questa è per lui un'annata da record: tra ottobre e gennaio, andando in gol per undici partite di fila, Fabio ha eguagliato quello di Batistuta stabilito 24 anni prima; tornato dopo quasi nove anni in azzurro, il 26 marzo 2019, trasformando due rigori contro il Liechtenstein, è diventato, a 36 anni, un mese e 26 giorni, il più anziano marcatore della storia della Nazionale, superando il primato di Panucci datato 2008.

Pagina accanto, Salvatore Sirigu, rinato dopo il ritorno in Italia, numero uno dei numeri uno. A fianco, la classica esultanza di Fabio Quagliarella: l'attaccante napoletano sale sul trono del gol a 36 anni suonati (nella foto ha sulla guancia destra il segno rosso della giornata contro la violenza sulle donne)

37ª GIORNATA - 18/19/20-5-2019
Chievo-Sampdoria 0-0
Empoli-Torino 4-1
27' Acquah (E), 56' Iago Falque (T), 65' Brighi (E), 70' Di Lorenzo (E), 89' Caputo (E)
Genoa-Cagliari 1-1
40' Pavoletti (C), 89' rig. Criscito (G)
Juventus-Atalanta 1-1
33' Ilicic (A), 80' Mandzukic (J)
Lazio-Bologna 3-3
14' Correa (L), 50' Poli (B), 52' Destro (B), 59' Bastos (L), 63' Orsolini (B), 80' Milinkovic-Savic (L)
Milan-Frosinone 2-0
57' Piatek, 66' Suso
Napoli-Inter 4-1
16' Zielinski (N), 61' Mertens (N), 71' e 79' Fabian Ruiz (N), 82' rig. Icardi (I)
Parma-Fiorentina 1-0
80' aut. Gerson
Sassuolo-Roma 0-0
Udinese-Spal 3-2
6' Samir (U), 31' e 35' Okaka (U), 53' Petagna (S), 59' Valoti (S)

38ª GIORNATA - 25/26-5-2019
Atalanta-Sassuolo 3-1
19' Berardi (S), 34' Zapata (A), 53' Gomez (A), 65' Pasalic (A)
Bologna-Napoli 3-2
43' Santander (B), 45' Dzemaili (B), 57' Ghoulam (N), 78' Mertens (N), 88' Santander (B)
Cagliari-Udinese 1-2
18' Pavoletti (C), 59' Hallfredsson (U), 69' De Maio (U)
Fiorentina-Genoa 0-0
Frosinone-Chievo 0-0
Inter-Empoli 2-1
51' Keita (I), 76' Traorè (E), 81' Nainggolan (I)
Roma-Parma 2-1
35' Pellegrini (R), 41' Gervinho (P), 89' Perotti (R)
Sampdoria-Juventus 2-0
85' Defrel, 90'+1' Caprari
Spal-Milan 2-3
18' Calhanoglu (M), 23' Kessie (M), 28' Vicari (S), 53' Fares (S), 66' rig. Kessie (M)
Torino-Lazio 3-1
51' Iago Falque (T), 53' Lukic (T), 66' Immobile (L), 80' De Silvestri (T)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	90	38	28	6	4	70	30
Napoli	79	38	24	7	7	74	36
Atalanta	69	38	20	9	9	77	46
Inter	69	38	20	9	9	57	33
Milan	68	38	19	11	8	55	36
Roma	66	38	18	12	8	66	48
Torino	63	38	16	15	7	52	37
Lazio	59	38	17	8	13	56	46
Sampdoria	53	38	15	8	15	60	51
Bologna	44	38	11	11	16	48	56
Sassuolo	43	38	9	16	13	53	60
Udinese	43	38	11	10	17	39	53
Spal	42	38	11	9	18	44	56
Parma	41	38	10	11	17	41	61
Cagliari	41	38	10	11	17	36	54
Fiorentina	41	38	8	17	13	47	45
Genoa	38	38	8	14	16	39	57
Empoli	38	38	10	8	20	51	70
Frosinone	25	38	5	10	23	29	69
Chievo	17	38	2	14	22	25	75

CLASSIFICA MARCATORI
26 reti: **Quagliarella** (Sampdoria, 9 rigori); 23 reti: **Zapata** (Atalanta, 1); 22 reti: **Piatek** (Genoa, 13, 2, Milan 9, 0); 21 reti: **Cristiano Ronaldo** (Juventus, 5); 17 reti: **Milik** (Napoli); 16 reti: **Pavoletti** (Cagliari), **Caputo** (Empoli, 3), **Mertens** (Napoli, 1), **Petagna** (Spal, 6); 15 reti: **Immobile** (Lazio, 4), **Belotti** (Torino, 5); 12 reti: **Ilicic** (Atalanta); 11 reti: **Icardi** (Inter, 5), **Gervinho** (Parma), **El Shaarawy** (Roma), **Defrel** (Sampdoria); 10 reti: **Insigne** (Napoli, 1); 9 reti: **Mandzukic** (Juventus), **Inglese** (Parma, 2), **Dzeko** (Roma), **De Paul** (Udinese, 3); 8 reti: **Orsolini, Santander** (Bologna), **Perisic** (Inter, 2), **Caicedo** (Lazio, 1), **Kolarov** (Roma, 3), **Berardi** (Sassuolo, 1).

L'ORO DELLA VERITÀ

La stagione si apriva con una novità: la Nations League, competizione nuova di zecca istituita dall'Uefa per riempire i "vuoti" negli anni dispari tra Mondiali ed Europei, contribuendo alle qualificazioni a questi ultimi. Le 55 rappresentative nazionali vi erano divise in quattro serie decrescenti (A, B, C, D) in base al ranking della stessa Federazione continentale: le prime classificate della massima categoria, in cui l'Italia era inserita, avrebbero disputato le finali l'anno successivo, mentre le ultime sarebbero retrocesse nella categoria inferiore. Dunque per Roberto Mancini scoccava subito l'ora della verità. Il debutto a Bologna contro i polacchi (l'altra avversaria del girone era il Portogallo campione d'Europa) si rivelava deludente: una Nazionale paurosamente vuota di creatività e tecnica a centrocampo riusciva solo nel finale a pareggiare grazie a un calcio di rigore procurato dal subentrato Chiesa e trasformato dal fin lì impalpabile regista Jorginho. Peggio andava tre giorni dopo il match di Lisbona contro i lusitani. Mancini rivoluzionava formazione e modulo (nove nuovi, 4-2-4), ricavandone una prova negativa e riuscendo a limitare la sconfitta al minimo punteggio solo grazie alle prodezze di Donnarumma e a un salvataggio sulla linea di Romagnoli. I tanti esperimenti erano miseramente falliti. Moralmente e tecnicamente a terra, l'Italia si ritrovava a serio rischio retrocessione.

IL BEL PAESE

Era ora di cambiare, e Mancini decideva di gettare il cuore oltre l'ostacolo: il 10 ottobre, nell'amichevole contro l'Ucraina a Genova, mandava in campo un'idea nuova di squadra, leggera e agile, con Verratti, Jorginho e Barella a centrocampo e il trio Bernardeschi, Insigne e Chiesa in attacco. Senza dunque un centravanti di ruolo. Ne sortiva un ottimo primo tempo, il risicato vantaggio di Bernardeschi e poi il meritato pari dei rivali. «Mi sono stancato di non vincere» chiosava alla fine il Ct, ancorché fosse evidente,

Sopra, Balotelli, ripescato in azzurro dal suo estimatore Mancini, al tiro a Bologna contro la Polonia. A fianco, l'Italia della "rivoluzione" attuata dal Ct contro l'Ucraina a Genova: in alto da sinistra: Bernardeschi, Chiellini, Biraghi, Barella, Donnarumma, Bonucci; in basso: Florenzi, Chiesa, Verratti, Insigne, Jorginho. Nel tempo si rivelerà la svolta decisiva

Sopra, a sinistra, la festa del gol-partita di Biraghi a Chorzow, con dedica a Davide Astori. Sopra, Barella apre le marcature contro i finlandesi nella gara dell'esordio azzurro nelle qualificazioni agli Europei. A fianco, il raddoppio del "millennial" Moise Kean a Udine. Sotto, a sinistra, l'Italia del debutto vincente nelle qualificazioni europee contro la Finlandia: in alto da sinistra, Bonucci, Donnarumma, Immobile, Chiellini, Biraghi; in basso: Bernardeschi, Piccini, Kean, Barella, Jorginho, Verratti. Sotto, a destra, il primo dei due rigori trasformati da Quagliarella, goleador record, contro il Liechtenstein

accanto alla mortificante e perdurante sterilità offensiva, l'interessante base di gioco esibita per la prima volta dalla sua Nazionale. La gara da dentro o fuori era alle porte: a Chorzow il 14 ottobre contro la Polonia solo un successo avrebbe scongiurato la caduta in B. Mancini confermava tutti gli uomini di Genova, la cui gagliarda partita d'attacco veniva premiata solo al secondo di recupero grazie a Biraghi, abile a chiudere a rete un assist di Lasagna. Si riapriva una flebile possibilità addirittura di accedere alle final four, a patto innanzitutto di vincere con almeno due gol di scarto la successiva gara a Milano contro i portoghesi. Mancini confermava la sua nuova squadra, sostituendo l'indisponibile Bernardeschi con Immobile e dunque dotandosi di una punta di peso. Gli azzurri andavano sterilmente all'assalto, poi a metà ripresa affiorava la stanchezza e solo la bravura di Donnarumma scongiurava la capitolazione sull'unica occasione avversaria, un micidiale rasoterra di Carvalho. L'Italia chiudeva la Nations League al secondo posto nel girone più difficile – il Portogallo avrebbe poi vinto la competizione in finale sull'Olanda – avendo risolto il problema del gioco ma non ancora quello dell'incisività offensiva. Nel successivo impegno amichevole con gli Stati Uniti a Genk, vinto ancora in extremis da una formazione sperimentale, esordiva in maglia azzurra il primo "millennial", l'attaccante juventino Moise Kean, nato il 28 febbraio 2000. Mancini replicava alle perplessità sulle carenze conclusive garantendo che da marzo successivo, con l'ingresso nelle qualificazioni europee, l'Italia avrebbe vinto sempre. Una profezia destinata a rivelarsi azzeccata.

Sopra, l'Italia vincitrice ad Atene: in alto da sinistra: Barella, Belotti, Chiesa, Chiellini, Sirigu, Bonucci; in basso: Florenzi, Insigne, Verratti, Jorginho, Emerson. Sotto, Insigne sepolto tra i compagni in festa dopo il gran gol del pari contro la Bosnia

LA STELLA DI LOTTA

Le qualificazioni continentali vedevano gli azzurri in lizza con Armenia, Bosnia, Finlandia, Grecia e Liechtenstein. L'esordio, a Udine contro la Finlandia, proponeva l'assenza dell'infortunato Chiesa. Mancini rimediava confermando la linea giovane, con Piccini in difesa e il baby Kean assieme a Bernardeschi e Immobile in attacco. Proprio il ragazzino avrebbe realizzato il raddoppio nella ripresa, mettendo il sigillo a una vittoria convincente. Tre giorni dopo a Parma nel rotondo 6-0 al Liechtenstein brillavano i gol su rigore (il primo, il numero 1400 della storia azzurra) di "nonno" Quagliarella, che diventava a 36 anni, 1 mese e 26 giorni il più anziano marcatore della storia azzurra (superando Panucci), e il bis di Kean. L'8 giugno, ad Atene, Mancini risolveva con Emerson il dilemma del terzino sinistro e otteneva dai suoi una prova eccellente, risolta nei primi 33 minuti con i gol di Barella, Insigne e Bonucci. Infine, l'11 giugno all'Allianz Stadium di Torino una Bosnia aggressiva passava in vantaggio e poi si infrangeva sulla bravura di Sirigu. Nella ripresa prima il favoloso pari di Insigne, poi la resistenza agli attacchi avversari e infine il gol di Verratti regalavano il quinto successo di fila ad azzurri capaci di lottare grazie a grinta e piglio agonistico.

LE PARTITE

7 settembre 2018 Bologna **Italia-Polonia 1-1**
40' pt Zielinski (P); 33' st Jorginho (I) rig.

10 settembre 2018 Lisbona **Portogallo-Italia 1-0**
3' st André Silva.

10 ottobre 2018 Genova **Italia-Ucraina 1-1**
10' st Bernardeschi (I), 17' Malinovskyi (U).

14 ottobre 2018 Chorzow **Polonia-Italia 0-1**
45'+2' st Biraghi.

17 novembre 2018 Milano **Italia-Portogallo 0-0**

20 novembre 2018 Genk **Italia-Stati Uniti 1-0**
45'+4' st Politano.

23 marzo 2019 Udine **Italia-Finlandia 2-0**
7' pt Barella; 29' st Kean.

26 marzo 2019 Parma **Italia-Liechtenstein 6-0**
17' pt Sensi, 32' Verratti, 35' rig. e 45'+3' rig. Quagliarella; 25' st Kean, 31' Pavoletti.

8 giugno 2019 Atene **Grecia-Italia 0-3**
24' pt Barella, 30' Insigne, 33' Bonucci.

11 giugno 2019 Torino **Italia-Bosnia 2-1**
32' pt Dzeko (B); 4' st Insigne (I), 41' Verratti (I).

LA GRANDE STORIA DEL CALCIO ITALIANO

La **Grande Storia del Calcio Italiano**, partita dal numero 4 del 2012, **continua!** Proseguirà, dal prossimo numero, con un'**Appendice** di quattro argomenti da non perdere. **Carlo F. Chiesa** farà luce, sulla base di documenti e giornali dell'epoca, sui casi più "scottanti" dei primi trent'anni del nostro massimo torneo:

1. **I "doppi campionati" 1908, 1909, 1909-10**
2. **L'enigma del campionato interrotto 1914-15**
3. **La vera storia delle cinque finali 1924-25**
4. **Il mistero Allemandi e lo scudetto revocato 1926-27**

DAL GUERIN SPORTIVO NUMERO 3/2020

Terzi

Stefano Turati, 18 anni compiuti il 5 settembre scorso, portiere del Sassuolo nella gara contro il Cagliari (2-2), la sua seconda presenza in serie A dopo il debutto del 1° dicembre 2019: 2-2 in casa della Juve con diverse sue prodezze (nel riquadro: l'abbraccio finale con Gigi Buffon, 41)

portieri history

Il giovane Turati del Sassuolo è l'ultima sorpresa nel ruolo da cui sono partiti anche i più grandi come Buffon e Zoff Numeri e curiosità raccontati con 20 "figurine" storiche

di NICOLA CALZARETTA

Stefano Turati. Tutto (ri)parte da qui. Dal primo giorno di dicembre dello scorso anno, Sant'Ansano da Siena. E' domenica, ed è pure l'ora di pranzo. All'Allianz Stadium c'è Juventus-Sassuolo. Con una sorpresa. In porta degli emiliani gioca un esordiente assoluto di 18 anni. Turati, chi era costui? E' il numero uno della Primavera. Consigli e Pegolo sono out. De Zerbi – che pure avrebbe Alessandro Russo in rosa – punta dritto sul classe 2001 nato a Milano. Il Sassuolo blocca la Juve sul 2-2. Il ragazzino in completo arancione col numero 63 se la cava benissimo e l'abbraccio finale con Gigi Buffon fotografa la sua domenica da eroe. Al netto dell'inevitabile giostra delle iperboli a km zero, la vicenda di Turati riporta alla luce la figura del terzo portiere, una sorta di "dodicesimo" del Terzo Millennio, l'evoluzione della specie. Panchina molta, campo poco, uomo-spogliatoio per eccellenza. Una figura oggi imprescindibile e con un passato (anche recente) di molte curiosità che andiamo a scoprire buttando sul tavolo una ventina di figurine che compaiono in rigoroso ordine alfabetico.

CHRISTIAN ABBIATI
(Milan 1998-99)

Non ha pedigree. Ha appena portato in B il Monza. Andare al Milan è già un premio a 21 anni. Poi Lehmann stecca. Seba Rossi sbrocca e quindi scocca l'ora di Abbiati, lanciato da mister Zaccheroni. "La partita vinta a Perugia è stata la fine della mia favola: arrivare al Milan, partire da terzo portiere, conquistare poi il posto da titolare e alla fine vincere lo scudetto è stato il massimo".

ANTONIO ANNIBALE
(Inter 1960-61)

Nessun legame con il mitico generale cartaginese, né con il medico e criminologo cannibale. Più semplicemente il nostro, terzo nella gerarchia dei portieri nerazzurri dopo Buffon e Da Pozzo, indossa la maglia numero uno il 10 giugno 1961, quando insieme ad altri dieci ragazzi mandati in campo per protesta dal presidente Angelo Moratti, ne prende nove dalla Juventus.

RICCARDO BUDONI
(Lazio 1979-80)

Marzo 1980. Lo scandalo del "Calcioscommesse" destabilizza il campionato. Le squadre sono colpite da arresti e sospensioni. Spazio (forzato) ai giovani. Massimo Cacciatori, portiere titolare della Lazio è fuori gioco. Dovrebbe toccare al suo vice Avagliano, ma Bob Lovati, un passato da portiere laziale, scommette sul baffetto del vivaio e lo fa esordire il 20 marzo, 2-0 al Catanzaro. Giocherà solo altre 3 partite.

GIANLUIGI BUFFON
(Parma 1995-96)

Alessandro Nista. Gli avevano detto che somigliava a Walter Zenga. Debutto nel Pisa, un'esperienza al Leeds, quindi ricca parentesi ad Ancona e il Parma come vice Bucci. Ma quel 19 novembre 1995 capisce che deve scalare di un posto. Perché il bimbone di Carrara, terzo della gerarchia, contro il Milan di Baggio indossa il mantello di Superman e fa il fenomeno. Perché è un fenomeno.

Lehmann stecca, Rossi sbrocca: così Abbiati si prende il Milan. Nista pagò l'esplosione di Buffon. La rivincita di Cei, la scalata di Cervone

Da sinistra, in senso orario: Riccardo Budoni (classe 1959); Gigi Buffon al debutto con il Parma nel '95; Christian Abbiati (classe 1977); Fabian Carini (1979) para il rigore di Nicola Amoruso (1974) in Inter-Messina 5-0 del 4 dicembra 2004; Antonio Annibale (1940-2018); Idilio Cei (1937-1996); Rosario Di Vincenzo (1941); Giovanni Cervone (1962)

HECTOR FABIAN CARINI
(Inter 2004-05)

La Juve lo prese poco più che ventenne nel 2000. Nell'estate 2004 passò all'Inter in cambio di Cannavaro. Non si era reso conto di nulla: "A me avevano solo comunicato la possibilità di giocare per l'Inter. Non mi immaginavo si trattasse di uno scambio con Fabio. Per me si trattò di una grande responsabilità". E finì così per fare il terzo dietro Toldo e Fontana, con 4 sole presenze.

IDILIO CEI
(Palermo 1968-69)

Dieci stagioni alla Lazio, dal 1958 al 1968 e una Coppa Italia nel suo palmares. Erede di Roberto Lovati, ha difeso la porta biancoceleste per 287 volte. Poi a 31 anni qualcuno non lo ritiene più affidabile e viene ceduto al Palermo che ha già Giovanni Ferretti e Gianvito Geotti. Ma il fisico c'è e l'esperienza pure, oltre al desiderio di riscatto. Gioca più di tutti, 17 partite su 30 e contribuisce alla permanenza in A dei rosanero. Una bella rivincita.

GIOVANNI CERVONE
(Roma 1990-91)

Nel 1990, dopo una prima stagione alla Roma da titolare, si ritrova scavalcato dalla coppia Peruzzi-Zinetti. Si profila una stagione di zero presenze per il ventottenne portiere campano. Ma lui tiene duro e, complice la squalifica per doping di Peruzzi, si riprende piano piano il suo posto da titolare giocando la finale della Coppa Uefa contro l'Inter e vincendo la Coppa Italia contro la Sampdoria.

ROSARIO DI VINCENZO
(Lazio 1970-71)

Stagioni inquiete per la Lazio che fa la spola tra A e B. Di Vincenzo è stato il titolare del ritorno in A nel 1969. Poi ha lasciato il posto a Sulfaro. Quindi, all'inizio del campionato 1970-71, è stato scavalcato anche da Moriggi, prima di ritornare in campo il 20 dicembre 1970. La Lazio retrocede in B e il problema vero lo solleva il diabolico allenatore argentino Juan Carlos Lorenzo: "Di portieri ne ho tre, ma se li metto insieme col fil di ferro, non ne faccio uno!".

GIANLUIGI DONNARUMMA
(Milan 2015-16)
Spazio al 1999. Inteso come anno di nascita del talento rossonero che Sinisa Mihajlovic butta nella mischia il 25 ottobre 2015 nella partita casalinga contro il Sassuolo. Gigio ha 16 anni e 8 mesi. Piccolo per l'anagrafe, ma grande per tutto il resto. Non solo per il fisico (quasi due metri dai tacchetti al ciuffo), ma soprattutto per la testa. E Sinisa, dopo l'antipasto estivo, non ha alcun dubbio, con tanti saluti a Diego Lopez ed Abbiati, rimasti attardati dopo il doppio sorpasso.

JULIO SERGIO BERTAGNOLI
(Roma 2009-10)
Nelle prime sue tre stagioni alla Roma, non gioca mai. Luciano Spalletti, da buon toscano, lo etichetta come "miglior terzo portiere del mondo". Poi nel 2009, la ruota inizia a girare diversamente e il brasiliano di origini abruzzesi, scavalca i connazionali Artur e Doni. Il campionato se lo fa tutto da titolare, anche quando Ranieri subentra a Spalletti. 30 presenze, 29 gol subiti e una media voto da big del fantacalcio. Poi, in silenzio, torna nell'ombra.

PAOLO ORLANDONI
(Inter 2005-06, 2007-08 e 2008-09)
Il terzo portiere più titolato. Tre scudetti, con solo 4 gettoni. E con lui ricordiamo anche altri "terzi" campioni d'Italia con presenze simboliche: Ducati, Vecchi e Roma del Milan; Romano, Squizzi, Falcioni, Rubinho, Audero e Pinsoglio della Juventus; Ferretti e il già citato Di Vincenzo dell'Inter. Il giusto premio alla pazienza e alla disponibilità.

IVAN PELIZZOLI
(Atalanta 2000-01)
Alberto Fontana gioca la prima, poi si rompe. Entra Davide Pinato, il dodicesimo, ma al settimo minuto di Milan-Atalanta, quinta giornata alza bandiera bianca. In panchina c'è Pelizzoli, 20 anni. Alle spalle un solo campionato giocato, in C2. Vai ragazzo. Finisce 3-3, ma il giovanotto all'esordio assoluto alla Scala del calcio, dimostra di saperci fare. E non molla più la presa, tanto da costringere Fontana a trasferirsi al Napoli a gennaio.

La fiducia di Mihajlovic per baby Gigio Julio Sergio "miglior terzo portiere del mondo". La parabola di Pilato che lasciò disgustato il grande calcio

Da sinistra, in senso orario: Ivan Pelizzoli (classe 1980); Paolo Orlandoni (1972); Gigio Donnarumma (1999); Marco Pilato (1973) in versione motociclista; l'ingresso in campo di Carlo Pirri (1960); Francesco Quintini (1952) con la Roma 1971-72; Julio Sergio Bertagnoli (1978) e Antonio Santurro (classe 1992) con il Bologna 2017-18

MARCO PILATO
(Bologna 1990-91)

Un portiere di sicuro avvenire, la pietra di paragone dell'adolescente Buffon ("Se diventi forte la metà di Pilato, puoi ritenerti soddisfatto", la testimonianza è di Gigi). Il debutto nel giorno del diciottesimo compleanno, superando Cusin e Valleriani, il 14 aprile 1991. Nelle sei gare che gioca, prende sedici gol. Il Bologna va in B, lui pochi anni dopo lascerà il calcio professionistico, deluso e disgustato. Continuerà con i Dilettanti, giocando lontano dalla porta.

CARLO PIRRI
(Pescara 1979-80)

A venti anni era il terzo portiere del Pescara. Debutta in A il 2 marzo 1980 sostituendo Pinotti all'89'. Titolare la domenica dopo, diventa famoso perché a dieci minuti dalla fine di Perugia-Pescara, lascia il posto al biondo Gianluca Pacchiarotti, ancora oggi recordman in fatto di precocità, con i suoi 16 anni e 192 giorni.

FRANCESCO QUINTINI
(Roma 1971-72)

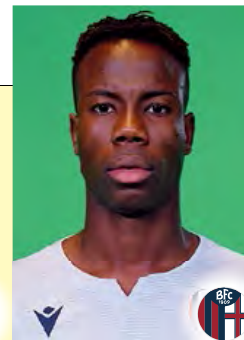
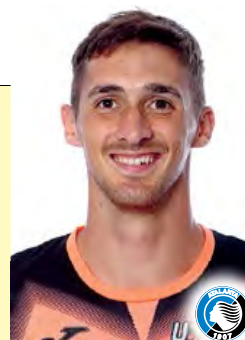
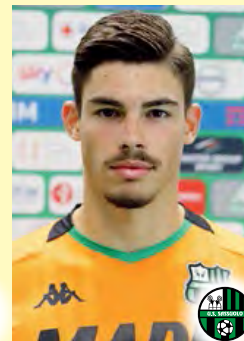
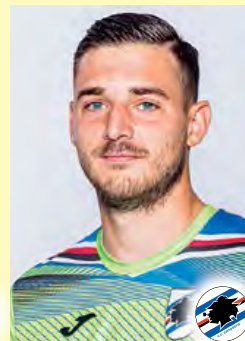
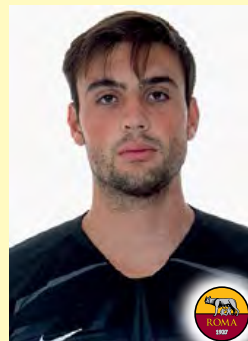
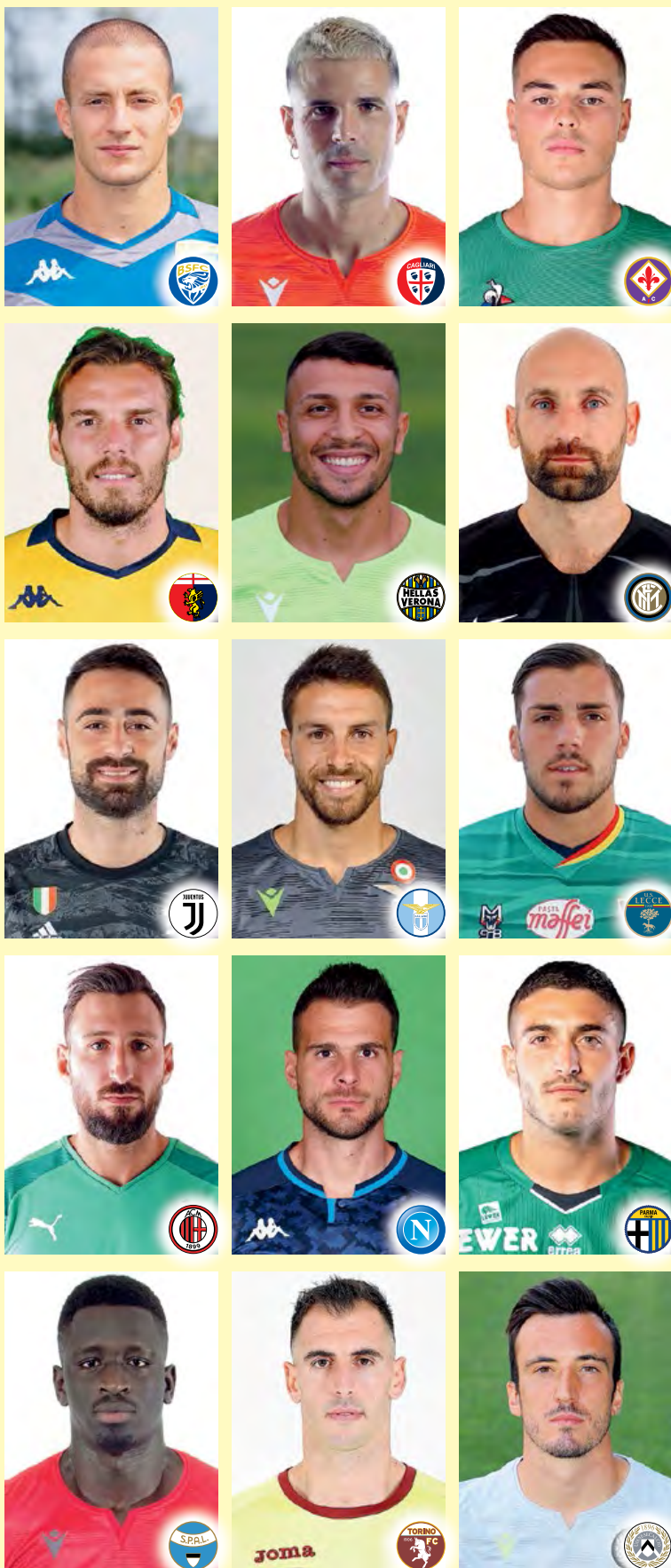
Un metro e sessantotto. Tanto misura Quintini, gatto magico della Roma dietro a Ginulfi e De Min. Tre presenze da titolare in quella stagione. Nel 1975-76 è promosso vice di Paolo Conti. Alle sue spalle l'anima lunga di Massimo Meola, 4 presenze quell'anno e centonovantacinque centimetri in verticale. Nella stessa squadra, il più basso e il più alto dell'intera Serie A.

ANTONIO SANTURRO
(Bologna 2017-18)

Mai dire mai. A ventisei anni, ecco la grande occasione. Galeotto fu Luca Bucci, incantato dalle sue prestazioni nei campi delle serie minori, che lo segnalò a mister Donadoni. Affare fatto. Terzo della lista, dopo Mirante e Da Costa. Primo nel cuore dei tifosi dopo Bologna-Roma (1-1) del 31 marzo 2018. Un esordio bomba, con la maglia di Batman sotto la divisa a renderlo imbattibile.

SIMONE SCUFFET
(Udinese 2013-14)
Esordio boom a 17 anni, in Bologna-Udinese 0-2, lui terzo della lista di inizio stagione dopo Brkic e Kelava. Classifica interna rovesciata e il friulano doc prende il volo, gli studi prima di tutto, però. Poi gli ingranaggi si inceppano e Scuffet perde quota. Le esaltazioni e i vaticini frettolosi si disperdono nel vento. Va anche in Turchia il portierino che oggi cerca il definitivo rilancio.

GUIDO VANDONE
(Torino '48-49, dopo Superga)
Il Grande Torino si schianta sulla collina di Superga, ai piedi della Basilica. E' il 4 maggio 1949. Tra i caduti anche Dino Ballarin, terzo portiere dei granata, volato in Portogallo su pressione del fratello Aldo. Renato Gandolfi, il vice di Bacigalupo, che non l'aveva presa bene, si salvò. Le restanti quattro gare di campionato furono disputate dai ragazzi. E con il numero uno giocò Guido Vandone, 19 anni. Terzo portiere "ad honorem".

I terzi portieri di questa stagione

SQUADRA 2019-20	NOME E DATA DI NASCITA	nr. MAGLIA
Atalanta	**FRANCESCO ROSSI** (Merate, 27-4-1991) all'Atalanta dal 2017	31
Bologna	**MOUHAMADOU SARR** (Kaolack, *Senegal* 5-1-1997) lo scorso anno al Fano	97
Brescia	**LORENZO ANDRENACCI** (Fermo, 2-1-1995) al Brescia dal 2017	12
Cagliari	**SIMONE ARESTI** (Carbonia, 15-3-1986) al Cagliari dal 2018	20
Fiorentina	**FEDERICO BRANCOLINI** (Modena, 14-7-2011) alla Fiorentina dal 2017	33
Genoa	**FEDERICO MARCHETTI** (Bassano del Grappa, 7-2-1983) - al Genoa dal 2018 - nr maglia	22
Hellas Verona	**ALESSANDRO BERARDI** (Roma, 16-1-1991) all'Hellas Verona dal 2018	22
Inter	**TOMMASO BERNI** (Firenze, 6-3-1983) all'Inter dal 2014	46
Juventus	**CARLO PINSOGLIO** (Moncalieri, 16-3-1990) alla Juventus dal 2017	31
Lazio	**GUIDO GUERRIERI** (Roma, 25-2-1996) alla Lazio dal 2017	23
Lecce	**MARCO BLEVE** (San Cesareo di Lecce, 18-10-1995) al Lecce dal 2018	95
Milan	**ANTONIO DONNARUMMA** (Castellammare di Stabia, 7-7-1990) al Milan dal 2017	90
Napoli	**ORESTIS KARNEZIS** (Atene, *Grecia* 11-7-1985) al Napoli dal 2018	27
Parma	**FABRIZIO ALASTRA** (Erice, 1-10-1997) lo scorso anno al Palermo	53
Roma	**DANIEL FUZATO** (Santa Barbara d'Oeste, *Brasile* 4-7-1997) alla Roma dal 2018	63
Sampdoria	**WLADIMIRO FALCONE** (Roma, 12-4-1995) lo scorso anno alla Lucchese	30
Sassuolo	**ALESSANDRO RUSSO** (Reggio Calabria, 31-3-2001) lo scorso anno al Genoa	64
SPAL	**DEMBA THIAM** (Dakar, *Senegal* 20-3-1998) lo scorso anno alla Viterbese	22
Torino	**ANTONIO ROSATI** (Tivoli, 26-6-1983) al Torino dal 2018	25
Udinese	**SAMUELE PERISAN** (San Vito al Tagliamento, 21-8-1997) all'Udinese dal gennaio 2019	27

ALESSANDRO ZANINELLI
(Avellino 1985-86)

Ma come? Dopo due anni e mezzo ritrovo la Serie A all'improvviso (Coccia e Di Leo, i due portieri titolari sono fuori causa) e la mia squadra perde 5-1?. Finalmente ho l'occasione per giocare dopo infortuni, incomprensioni e fatiche, e quel diavolo di Pruzzo cosa mi combina? Me ne fa cinque, in una partita sola. L'unica in tutta la mia stagione. Ma dai! Era il 16 febbraio 1986.

DINO ZOFF
(Udinese 1961-62)

Anche la carriera di DinoMito è partita a 19 anni, dal terzo gradino. Nell'Udinese davanti ha Gianni Romano e Franco Dinelli che si alternano tra i pali. Zoff debutta contro la Fiorentina alla sesta giornata. Poi torna sotto coperta e aspetta con calma il suo turno. Che arriva a fine campionato. Gioca le ultime tre gare, viatico per la sua promozione a titolare l'anno successivo in Serie B. Venti anni dopo, le sue mani alzeranno la Coppa del Mondo.

NICOLA CALZARETTA

Sopra: Dino Zoff (1942) in Juventus-Udinese 2-3 (8.4.1962): la maglia è in prestito dallo juventino Gaspari; a fianco: la figurina Panini di Alessandro Zaninelli (1959). Nell'altra pagina: Guido Vandone (1930-2019), con il pallone in mano; sopra: un volo di Simone Scuffet (1996)

L'arbitro ghanese Joseph Lamptey, protagonista in negativo della sfida tra Sudafrica e Senegal del 12 settembre 2016 per le qualificazioni mondiali. Lui fu radiato per aver manipolato il risultato con un rigore inesistente e la gara fu ripetuta

I NEMICI DELLE TRUFFE

Siamo andati a Londra nella società che controlla da anni tutto lo sport mondiale. A Sportradar si sono rivolte anche l'Uefa e la Fifa per mettere sotto controllo tutte le gare: monitor su 600 siti di scommesse per scovare il cambio delle quote live

di ALBERTO DALLA PALMA

La base strategica è a Londra, nel cuore della City, sede della Borsa e della Banca d'Inghilterra. Duecento metri quadri moderni ed eleganti, dove i giovani rappresentano il presente e il futuro: è uno dei motti di Sportradar, l'azienda specializzata in una attività di intelligence per controllare lo sport di tutto il mondo e combattere il match fixing, un cancro che mina la regolarità di moltissimi eventi.

Fondata nel 2001, da almeno dieci anni è diventata il punto di riferimento di moltissime Federazioni, oltre che dell'Uefa e della Fifa, cioè i due colossi che gestiscono il calcio mondiale. La struttura è gigantesca ma molto snella, organizzata in modo che agisca 24 ore su 24 per 365 giorni. Come? Localizzando le sedi a seconda del fuso orario, in modo che ci siano sempre venti, trenta occhi sugli eventi messi sotto controllo.
Noi siamo entrati, in esclusiva, proprio nell'ufficio di Londra, diretto da Tom Mace e gestito con giovani analisti (due italiani) che hanno, ovviamente, l'occhio matematico e un'attenzione fuori dal comune. Li possiamo definire detective informatici, che hanno fatto la fortuna dell'azienda, sede legale a San Gallo, in Svizzera. Sono 105 in tutto, ma i dipendenti sono quasi duemila. Sportradar si è specializzata nello studio dei flussi delle scommesse di tutto il mondo grazie alla possibilità di verificare, anche live, i movimenti di oltre 600 bookmaker, asiatici compresi: individuando le anomalie, riesce a scoprire eventuali tentativi di frode sfruttando il Fraud Detection System (FDS), il più avanzato e complesso sistema di analisi del betting. «Neanche un esercito di uomini - spiegano in sede - potrebbe controllare tanti dati tutti insieme, il supporto tecnologico è stato determinante».
Siamo di fronte a una vera e propria attività investigativa, messa a disposizione di Federazioni di livello mondiale: oltre all'Uefa e alla Fifa, hanno un contratto con questa società, tra gli altri, anche il Comitato Olimpico internazionale, l'Nba, la Nfl, la Nhl, l'Itf, la Fia. Parliamo di calcio, di basket, di motori, di tennis, di rugby, di hockey e di cricket. Negli ultimi anni anche lo sport indiano è stato messo nel mirino dei bari. In Italia, con Sportradar hanno raggiunto un accordo anche la Legapro e la serie D: senza un controllo minuzioso, questi campionati potrebbero essere devastati dalle truffe. Da Londra, dalla scrivania di Tom Mace, partono le informative, assolutamente riservate, su cui poi le Federazioni e le Leghe devono aprire eventuali processi con sanzioni.
Parliamo di un mercato mondiale, quello delle scommesse, dove soltanto nel 2019 sono circolati 1.690 miliardi di euro, la fetta più grossa sul fronte asiatico, il più predisposto alle frodi perché non esistono

1690

Miliardi di euro

è la stima dei soldi che sarebbero stati puntati nel 2019 dagli scommettitori di tutto il mondo. Il mercato asiatico resta il più ricco con oltre mille miliardi di volume. In Europa una fetta inferiore: 356 miliardi.

UNA PARTITA DELLA PREMIER VALE PIÙ DI 200 MILIONI

PREMIER LEAGUE	€ 202,642,646
ATP	€ 7,750,000
NBA	€ 70,600,000
CRICKET	€ 78,816,499
AMERICAN FOOTBALL	€ 102,635,135

In questa tabella gli analisti di Sportradar hanno ricostruito quanto vale, in termini di scommesse, una partita media della Premier League: ebbene, nel 2019 sono stati raccolti più di 200 milioni a gara dai bookmaker di tutto il mondo. Una partita di tennis di un torneo che fa parte del Grande Slam raccoglie 7 milioni e 750mila euro contro i 70 milioni di euro di una partita di basket della Nba. Se passiamo alla Nfl si sale fino a 102 milioni di media.

FRANCIA-CROAZIA FINALE MONDIALE HA RACCOLTO OLTRE 7 MILIARDI

FIFA WORLD CUP FINAL	€ 7,200,000,000
WIMBLEDON	€ 135,000,000
FINALI NBA	€ 238,000,000
MONDIALE DI CRICKET	€ 589,000,000
SUPER BOWL	€ 5,190,000,000

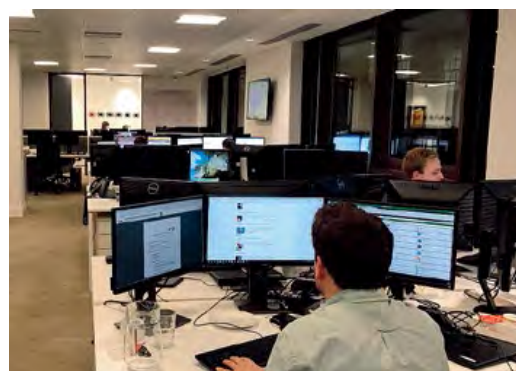
Molto interessanti anche i dati raccolti sulle principali finali degli eventi più seguiti. Nel 2018, per esempio, sulla finale dei mondiali di calcio tra Francia e Croazia sono stati puntati oltre 7 miliardi di euro, una cifra enorme rispetto a quelli giocati sulla finalissima di Wimbledon: 135 milioni di euro. Si sale a 238 milioni nella gara conclusiva della Nba mentre solo il Super Bowl può avvicinarsi ai livelli del calcio: 5 miliardi di euro bruciati sulla finalissima.

Le lezioni di Marcello Presilla. In basso: Tom Mace, responsabile della sede londinese di Sportradar (a destra)

Sportradar ha iniziato la sua attività dieci anni fa, nel corso dei quali ha raffinato e perfezionato i controlli sugli eventi sportivi. I dati ci indicano che al termine del 2009 i match con elementi di prova erano 146, mentre nell'anno che si sta concludendo si è arrivati quasi a 600. La media finale resta comunque alta: più di 400 eventi all'anno risultano "sporchi".

controlli sul giocatore (anonimo) e spesso neanche sul bookmaker. Tra le due parti si instaura un rapporto di fiducia, gestito da un agente che rappresenta il cosiddetto "tramite": ovvio che quando una partita viene considerata facile, perché taroccata, chi punta si rivolge ad un mercato dove può evitare i paletti. In Italia, per esempio, ci sono le regole dell'antiriciclaggio che impongono la presentazione dei documenti oltre alcuni limiti di cifre puntate o riscosse. Gli analisti di Sportaradar controllano i flussi di gioco e scovano le anomalie che poi suggeriscono ulteriori indagini. Un esempio? Una partita di quarta divisione svedese, nella scorsa stagione, sul 4-0 per i padroni di casa presentava una quota sul gioco live di altri due gol negli ultimi tredici minuti molto bassa: 1.50 invece di un consueto 3.50/4. Chiaro segnale di una combine: tanto che la sfida finì 6-0, con altre due reti nel recupero. «In Asia - raccontano Tom Mace e Marcello Presilla - per muovere una quota ci vuole una quantità di denaro enorme per questo è più facile individuare le combine monitorando quel mercato».
Siamo davanti a una vera e propria attività investigativa, con controlli incrociati. Non

TUTTI A LEZIONE PER SCOPRIRE PERICOLI E INGANNI

Marcello Presilla è il responsabile della sede italiana di Sportradar e si occupa da anni dell'Integrity, la protezione dell'affidabilità morale e delle correttezza di squadre e atleti. Il suo è stato un tour incessante e produttivo, in tutte le categorie, anche quelle giovanili dove le tentazioni si moltiplicano. Da Ronaldo a Higuain, da Mertens a Dzeko fino a Immobile e a tanti altri campioni della nostra serie A: lezioni di un paio d'ore, dibattiti aperti, domande libere. Il tema: capire quando e come si può essere avvicinati da qualcuno che vuole, alla lunga, alterare i risultati degli eventi sportivi per incassare soldi sporchi. L'apertura del betting anche su eventi minori e su campionati giovanili ha alzato il livello d'allarme, su cui Presilla ha lavorato a lungo. «Negli ultimi anni - spiega - abbiamo coinvolto nel nostro lavoro anche le forze di polizia nazionali e internazionali, così da combattere ancora meglio il match fixing. Ho notato grande interesse nei miei interlocutori, tutti i giocatori hanno capito che il nostro lavoro preventivo può anche aiutare le loro carriere». Il più attento e il più curioso? Ronaldo, naturalmente. «Un fuoriclasse della vita, non vuole lasciare nulla al caso. La sua credibilità e la sua professionalità sono straordinarie».

solo sulle quote dei bookmaker, ma anche sui rapporti social tra atleti e scommettitori, spesso cammuffati da finti amici. Le sedi: Londra, Minneapolis, Montevideo, Manila e Sidney. Scelte non a caso: coprono il fuso orario h24. E poi ex agenti federali come partner. Dal 2009, ben 338 report di Sportradar hanno provocato una condanna sportiva sanzionata dagli organi competenti. E 4.717 match, singoli o di squadra, sono risultati manipolati: la media, in dieci anni, fa 470. Numeri che fanno capire di quale mercato stiamo parlando.
A volte l'incarico arriva proprio dall'autorità giudiziaria, soprattutto nel caso in cui emergano delle intercettazioni da valutare. «Esiste - spiega sempre Tom Mace - una buona capacità di scambio di informazioni tra diverse strutture investigative». Organizzazioni criminali, per esempio, hanno agito alle spalle dell'arbitro Lamptey, autore di un illecito durante Sudafrica-Senegal, dello Skenderbau, club albanese coinvolto in almeno cinquanta truffe, e, forse, anche del tennista brasiliano Matos, per il quale sono stati denunciati almeno 10 match sospetti.

A.D.P.

ARBITRO RADIATO E AI MONDIALI ANDÒ IL SENEGAL

Nel 2017 ripetuta la partita di qualificazione: Lamptey aveva organizzato una combine

IL 12 NOVEMBRE del 2016 si è consumato uno dei più grandi illeciti della storia dello sport mondiale. Al Peter Mokaba Stadium di Polokwane in ballo c'è la qualificazione ai mondiali di Russia: in campo il Sudafrica e il Senegal di Koulibaly e Keita, arbitra il ghanese Joseph Lamptey, un ossessionato dei calci di rigore e qualche mese dopo si capirà anche perché. Questa è una delle tante partite che Sportradar, grazie al contratto siglato con la Fifa, mette sotto osservazione con i suoi analisti, in grado di verificare live il flusso della scommesse su oltre 600 bookmaker. E non sfugge all'attenzione di giovani e preparati detective il fatto che la quota dell'over 2,5 (più di tre gol a partita, a prescindere dal segno finale) non salga nonostante lo 0-0 resista a lungo nel primo tempo.
Un evento anomalo, perché la puntata dovrebbe aumentare il suo valore mano a mano che i minuti passano: significa che moltissimi scommettitori, soprattutto nel mercato asiatico, conoscevano l'esito finale della scommessa. A due minuti dalla fine del primo tempo, l'arbitro Lamptey fischia un calcio di rigore al Sudafrica, la squadra di casa: il pallone, però, aveva appena toccato una coscia di Koulibaly, come dimostrano le immagini televisive.
All'epoca non c'era il sostegno del Var: il direttore di gara ghanese non torna indietro sulla sua decisione e il Sudafrica passa in vantaggio, cambiando il corso della partita. Immediato anche il raddoppio, con i locali che battono una punizione senza aspettare il fischio di Lamptey: 2-0, e l'over 2,5 è davvero ad un passo. Si materializzerà nella ripresa, quando il Senegal accorcia le distanze. In effetti il 2-1 finale consente a moltissimi scommettitori di vincere cifre enormi mettendo in allarme Sportradar, che aveva già notato qualcosa di anomalo.
Due giorni di studio dei flussi e la raccolta di un dossier pieno di dati e di certezze: quella partita era stata truccata, non da una della due squadre ma dall'arbitro Lamptey, che aveva l'interesse affinché si materializzasse l'over 2,5. La Fifa viene allertata subito dopo l'evento con un report in cui - si legge - «ci sono prove chiare e schiaccianti sulla manipolazione del risultato perché i dati evidenziano che in tanti conoscevano in anticipo l'esito della gara». Immediato il processo, che porta alla radiazione di Lamptey, già poco limpido come arbitro anche in partite precedenti (record di rigori concessi), e alla ripetizione della partita. Una sentenza storica, la prima di questo genere per una sfida di qualificazione valevole per i mondiali di calcio. Un anno dopo, sempre a novembre, si rigioca nello stesso stadio e, senza alcuna truffa, vince il Senegal 2-0.
Un caso, questo, che dimostra quanto sia facile corrompere un arbitro: è l'unico, infatti, che può indirizzare una gara da solo, senza l'aiuto dei suoi collaboratori. Adesso, ovviamente, vengono avvicinati i direttori di gara dei campionati dove non esiste il supporto del Var. «Sono figure a rischio, loro vengono avvicinati soprattutto nei ristoranti o negli alberghi», spiega Tom Mace, il responsabile degli uffici di Londra, da dove partono tutti i report per le Federazioni sotto contratto. Lamptey, dunque, diventa il successo, se così si può definire, più importante per l'azienda che combatte il match fixing. Il secondo? Quello che spinge l'Uefa a sospendere per dieci anni lo Skenderbeu, squadra campione di Albania, dalle competizioni internazionali, tra cui i preliminari di Champions e di Europa League. Aveva taroccato almeno 50 partite con responsabilità dirette all'interno del club.

ALBERTO DALLA PALMA

Gilbert Imbula Wanga, meglio noto come Giannelli Imbula, 27 anni, centrocampista del Lecce che lo ha prelevato il 31 agosto scorso dallo Stoke City

Imbula e le trame della *turbo*finanza

Il centrocampista franco-belga con cittadinanza congolese, colpo estivo del Lecce, nel 2015 stava per volare all'Inter ma fu stoppato da alcune manovre internazionali

di PIPPO RUSSO

Per il Lecce è stato il colpo di fine calciomercato estivo. Si tratta del centrocampista franco-belga con cittadinanza congolese Giannelli Imbula. Classe 1992, proveniente dal club inglese dello Stoke City, Imbula è approdato in Salento con la formula del prestito più diritto di riscatto. Il suo avvio in questa stagione di Serie A è stato lento (parecchio), ma gli rimane (se non parte prima) una seconda metà di stagione per dimostrare di meritarsi la conferma. E fin qui è tutto ciò che riguarda il segmento italiano della sua storia. Ma la parte più importante nella vicenda calcistica di Giannelli Imbula è quella che avviene a cavallo fra le campagne trasferimenti dell'estate 2015 e dell'inverno 2016. Lì si sviluppa un intreccio estremamente complesso, che coinvolge fondi d'investimento, agenti radiati dalla Fifa e persino un'istituzione finanziaria che compie operazioni di factoring sui crediti da calciomercato. Il tutto parte da un derby di calciomercato fra Inter e Milan, che per il centrocampista si risolve nella più grande delusione della carriera.

MEGLIO KONDOGBIA

Siamo a giugno 2015 e d'improvviso si accende un derby milanese sul mercato internazionale. Entrambi i club milanesi vogliono Geoffrey Kondogbia del Monaco, un calciatore intorno al quale si muovono troppi soggetti finanziari. Il suo trasferimento dal Siviglia verso il Principato era stato pilotato da Jorge Mendes ma aveva anche fruttato un rilevante lucro al fondo Doyen Sports Investments. Subito dopo i rapporti fra Mendes e Doyen si rompono, e l'apice dello scontro viene toccato giusto in quella fase. Doyen viene dato in avvicinamento al Milan nel ruolo di consulente del fantomatico aspirante acquirente Bee Taechaubol (entrambi i soggetti spariranno rapidamente e ingloriosamente dalla scena), e Mendes non vede l'ora di fare uno sgarbo al fondo. In quei giorni si parla anche di un interessamento interista per Giannelli Imbula, Reduce da due buone stagioni con la maglia dell'Olympique Marsiglia, Imbula si vede prospettare anche un'alternativa prestigiosa come quella del Valencia. E invece, quando

si arriva al dunque, Kondogbia viene ingaggiato dall'Inter e Imbula si trova scaricato. Né Inter né Valencia. Il padre-agente del calciatore, Willy Ndangi, rilascia un'intervista al Journal du Dimanche in cui esprime parole pesanti nei confronti della società nerazzurra ("Il sistema Inter mi fa vomitare") e afferma di avere persino ricevuto minacce da alcuni intermediari. Rettificherà frettolosamente, affermando che il vomito gli fosse suscitato dagli intermediari e non dall'Inter. Comunque sia, quando il signor Willy Ndangi esterna sulle sue propensioni emetiche, il figliolo ha già trovato una terza via per la propria sistemazione: il Porto. Un trasferimento che avviene grazie al montaggio di uno schema molto complicato nonché, come rivelano i documenti pubblicati da Football Leaks, fuori dalle regole.

TRASFERIMENTI ANOMALI

Imbula passa dal Marsiglia al Porto e dopo sei mesi dal Porto allo Stoke I soldi? Da Malta, Emirati, Olanda...

Sopra: Imbula con le maglie dello Stoke City (2016-17) e del Porto (2015-16). A sinistra: Geoffrey Kondogbia (26), interista dal 2015 al 2017, in un derby contro il milanista Riccardo Montolivo (34). A destra: Jorge Mendes (54)

IL "PROJECT IMBULA"

Tutto quanto prende il via dalla necessità del Marsiglia di fare cassa. L'allora proprietaria Margarita Louis-Dreyfus, vedova del patron Robert Louis-Dreyfus, non ha più intenzione di pompare denaro in quel buco nero che il club è diventato. Sicché urge cedere i migliori calciatori. Fra l'altro, in quel periodo il Marsiglia viene dato come un club entrato nell'orbita di Doyen Sports Investments, cosa che le parti interessate negano a ripetizione senza convincere alcuno. Sta di fatto che a gestire il dossier del trasferimento di Giannelli Imbula sia Nelio Lucas Freire, il Ceo di Doyen. E a ulteriore conferma di tutto c'è che a acquisire il calciatore sia un altro club strettamente legato a Doyen in quegli anni: il Porto. Come svelano le carte di Football Leaks, a giugno-luglio 2015 viene imbastita un'operazione pomposamente denominata "Project Imbula". Di sicuro è molto complicata poiché il Porto, in termini finanziari, non se la passa tanto meglio del Marsiglia. E di sicuro non ha i mezzi per spendere i 20 milioni di euro richiesta dal club francese, che peraltro costituirebbero la cifra più alta spesa dai Dragões per acquisire un calciatore. Come finanziare il trasferimento? Con uno sforzo di Doyen e dello stesso Lucas, che opera attraverso una propria società con sede legale a Malta, la Vela Management. Si tratta di versare metà della cifra richiesta dal Marsiglia. E per reperire parte di quei 10 milioni, rivelano i documenti messi a disposizione da Football

Leaks, il Ceo di Doyen si mette in contatto con un investitore che ha sede negli Emirati, il cui nome rimane ignoto. Ma nel montare lo schema Lucas decide di ignorare un dettaglio: un movimento di mercato così costruito rientra nello schema dei Third Party Investment (TPI), messo definitivamente al bando dalla Fifa a partire dal 1° maggio 2015. Cioè soltanto due mesi prima. Ma i problemi non finiscono qui. Il prezzo di Giannelli Imbula rimane comunque troppo alto per il Porto, sia riguardo alla cifra da sborsare che alla valutazione data al calciatore. Sicché Nelio Lucas deve prendere un altro impegno col presidente Pinto Da Costa: garantire un compratore per Giannelli Imbula qualora il Porto volesse disfarsene, e permettere al club del Dragão di realizzare una plusvalenza. Tanto più che il Ceo di Doyen è seriamente convinto, beato lui, di poter far realizzare nell'estate successiva un trasferimento per il centrocampista sulla base di 30 milioni di euro. Resta il fatto che l'acquisto-record del Porto passi la prima metà della stagione 2015-16 in Portogallo. Fornendo un rendimento men che modesto. Fra l'altro, il Marsiglia lamenta subito il mancato pagamento delle prime due rate dovute dal Porto. Il Project Imbula si rivela una disfatta su tutti i fronti.

L'ACQUISTO-RECORD BIS

Va a finire che nel giro di sei mesi Giannelli Imbula rifaccia le valigie per andare via dal Portogallo, Destinazione, lo Stoke City, allora impegnato in Premier League. Il trasferimento non avviene sulla base dei 30 milioni di euro sognati da Nelio Lucas. Il Porto deve accontentarsi di 24 milioni. Che per lo Stoke sono comunque la spesa record per l'acquisizione di un calciatore, ciò che per il centrocampista francese costituisce il bis nel giro di sei mesi. Ma anche intorno a questo secondo trasferimento c'è qualcosa di anomalo. Un'agenzia olandese denominata Kick International intasca una commissione da 1.2 milioni di euro per l'intermediazione. In termini ufficiali, l'amministratore della società è il contabile svizzero Maurizio Delmenico. Che risulta a capo di centinaia di società, ma soprattutto è legatissimo all'italo-belga Luciano D'Onofrio. Che a sua volta è stato il più potente agente di calciatori europeo del periodo fra gli anni Ottanta e i Novanta, ma successivamente è stato

LE RIVELAZIONI DI FOOTBALL LEAKS

I denari dovuti dal Porto al Marsiglia finiti a XXIII Capital che ha finanziato i trasferimenti Griezmann e João Felix

Sopra: Imbula versione Marsiglia; con il Lecce in questo campionato contro il romanista Jordan Veretout (26 anni). A sinistra: Antoine Griezmann (28) del Barcellona. A destra: João Felix (20) dell'Atletico Madrid (premiato come miglior Under 21 d'Europa al Golden Boy 2019 di Tuttosport) con la fidanzata Margarida Corceiro

radiato dal ruolo a causa di uno scandalo su trasferimenti sospetti di calciatori che nella seconda metà degli Anni Zero ha travolto il Marsiglia (coincidenza...).

ARRIVA LA TURBO-FINANZA

Ma una storia così complessa in termini economico-finanziari non poteva certo chiudersi qui. C'è da raccontarne un ulteriore pezzo, e anche di questo si viene a conoscenza grazie alle rivelazioni di Football Leaks. Si scopre infatti che i denari dovuti dal Porto al Marsiglia per il trasferimento di Imbula vengano infine percepiti non già dal club francese ma da un soggetto denominato XXIII Capital. Si tratta di una società finanziaria londinese che negli anni a seguire aprirà altre sedi in giro per il mondo, e che anticipa alle società di calcio i crediti da calciomercato. Pagandoli una cifra inferiore, va da sé. Poche settimane dopo la conclusione del trasferimento di Giannelli Imbula allo Stoke City, il ruolo di XXIII Capital nel mondo del calcio globale diventa tema di discussione anche perché legato a un altro trasferimento: quello di Bernardo Silva dal Benfica al Monaco, il cui riscatto definitivo avviene nella stessa sessione di calciomercato invernale che vede il centrocampista franco-belga spostarsi dal Portogallo in Inghilterra. Si diffonde il sospetto che lo schema adottato da XXIII Capital sia una forma mascherata di Third Party Investment, ma gli amministratori della società londinese smentiscono. Nel corso della campagna trasferimenti estiva 2019 la XXIII Capital (o 23 Capital, dato che essa si presenta con entrambe le formule) ha finanziato i due trasferimenti più rilevanti della stagione, entrambi relativi all'Atletico Madrid: la cessione di Antoine Griezmann al Barcellona e l'acquisizione di João Felix dal Benfica. Il meccanismo di finanziamento di XXIII Capital è quello di emettere cedole sulla piazza borsistica delle Isole Cayman, di cui gli investitori fanno incetta. Una storia di ordinaria turbo-finanza calcistica, di cui Giannelli Imbula è stato l'iniziatore. E senza che, fin qui, tanta arzigogolata ingegneria finanziaria abbia trovato corrispondenza nel rendimento del calciatore. Auguriamo al Lecce che nei mesi a seguire il centrocampista (rimesso intanto dal ds Meluso sul mercato) dia segnali in controtendenza.

@PIPPOEVAI

Da 45 anni aspettiamo un... Panatta capace di vincere un torneo Slam Jannik, 18 anni, è salito in 12 mesi dal 763° al 78° posto Sciava forte, tifa Milan, il suo idolo è De Bruyne

Sinner il rosso che conquista

NEXT GEN ATP FINALS 2019 CHAMPION

di ROBERTO PERRONE

L'unico pericolo, per il piccolo principe del tennis, potrebbe essere la sindrome messianica. Siccome aspettiamo da quasi quarantacinque anni il tennista assoluto - senza scomodare un Roger Federer ci "accontentiamo" di un Andy Murray o per restare in lingua tedesca di un Michael Stich -, cioè quello in grado di vincere un torneo Slam, magari due e (perché no?) la Coppa Davis anche nell'assurda formula attuale, lo stress per l'aspirante portatore di un nuovo vangelo tennistico italiano potrebbe diventare eccessivo, stordente. Insomma, la mole di attese e speranze che circonda Jan il rosso potrebbe schiacciare un ragazzo di diciotto anni e pochi mesi. "Il nuovo Panatta" era il titolo pronto da cuocere e l'abbiamo già servito in tavola. E altri simili non ce li siamo fatti mancare. Però, questa volta c'è qualcosa di concreto, qualcosa che fa sperare che la speranza possa diventare realtà, che si riesca a rivedere un tennista italiano sul tetto di uno dei quattro Major, come vengono definiti Australian Open, Roland Garros, Wimbledon e Us Open da quelli che li bazzicano con una certa frequenza e anche da quelli che vorrebbero bazzicarli.

Per questo sono andato apposta a vedere Jannik Sinner "live" al torneo Next-Gen di Milano, che a novembre mette in campo i giovani rampanti del tennis Mondiale. Jannik, entrato con una wild card (un invito) li ha messi in fila tutti, senza scampo. Gente migliore di lui in classifica, gente con un percorso già di tutto rispetto. Jannik si muove con equilibrio e rapidità, ha un servizio potente, risponde bene, ha un rovescio spettacolare e un diritto leggermente meno devastante ma che può diventarlo. Può migliorare d'accordo, i margini ci sono. Ma non è solo da questi particolari che si giudica un giocatore. Quello che può stupire veramente è una giocata meno appariscente, un colpo in appoggio, d'accompagno, leggero, una specie di rischiosa, sulle rimbalzose superfici indoor, palla corta. L'ha tirata non in modo pretenzioso, come fanno certi ragazzi spavaldi ma senza basi, non in modo arrogante, come arma del mediocre che cerca il colpo facile per battere un avversario più forte, ma con la maturità del veterano, con la semplicità del talento. Non so neanche se ha fatto il punto, non ricordo più. Ma il modo, il modo sì. Ecco, ho pensato, questo è un colpo da grande giocatore, da fenomeno in fieri, questa è la tecnica di un giovanotto che sta risalendo la corrente, che dal novembre 2018 al novembre 2019 è passato dal numero 763 del mondo al numero 78 del mondo. Ma al di là dei numeri, parliamo di un atleta completo, forte di tecnica e di mente.

La grinta di Jannik, atleta completo, forte di tecnica e di mente. A destra: i primi passi nel tennis. Aveva 7 anni quando ha cominciato

Jannik è il tennista che viene dal freddo. Casa sua è a Sesto Pusteria, a 1.310 metri di altezza, lassù sulle montagne alto-atesine anche se alla voce il luogo di nascita figura San Candido, dove c'è l'ospedale. In montagna impari a sciare prima ancora che a parlare e infatti Jannik il rosso sfrecciava sulle piste che era un piacere seguirlo, eccolo campione italiano junior di gigante con una strada segnata. Più che Roger Federer o Nole Djokovic voleva diventare Bode Miller il cannibale statunitense, uno dei cinque uomini capaci di vincere in tutte le specialità dello sci alpino. Quasi come uno dei grandi che hanno vinto almeno una volta tutti i tornei dello Slam.

In comune con Djokovic, Sinner ha proprio lo sci. Anche l'attuale numero 2 del mondo e trionfatore all'ultimo Wimbledon, ha cominciato sulla neve, è cresciuto a Kopaonik dove suo padre e suo zio erano maestri di sci e gestivano una tavola calda agli impianti di risalita. In montagna o lavori con gli sci o lavori nel turismo, infatti Hanspeter Sin-

LE CARATTERISTICHE DI SINNER

Rapido ed equilibrato, ha un servizio potente e un rovescio spettacolare E il diritto può diventare devastante

ner, il papà di quello che è già stato soprannominato il "Barone Rosso", per come svolazza abilmente sugli avversari prima di abbatterli, fa il cuoco e la mamma Siglinde la cameriera, entrambi al rifugio Fondovalle, in Val Fiscalina. Jan ha anche un fratello, Mark, di tre anni più grande, nato a Rostov sul Don. I Sinner lo hanno adottato quando pensavano di non poter avere figli. Poi, nel 2001, ecco il ragazzo prodigio, a sorpresa. E che sorpresa, anche per tutti noi. I Sinner, ad ogni buon conto, non hanno mollato tutto per vivere alle spalle del giovanotto, come è accaduto ad altre famiglie, con scelte sciagurate, in molti casi. Ne abbiamo visti di "genitori al seguito" a mettere più zavorre del dovuto ai loro pargoli. Quanti fallimenti sportivi, nel nome dell'amore paterno. Qualcuno ne avrà anche tratto giovamento, ma si tratta di casi rari. Per fortuna i Sinner, per ora, non sembrano intenzionati a correre dietro al successo del figlio. Continuano a lavorare e restano ancorati ai loro principi, a una solidità di valori che fa ben sperare. Sinner senior ha risposto a un giornalista che gli chiedeva un commento sull'ingresso di Jannik nei primi cento del mondo: "Un bel risultato, ma il ranking non gli è mai interessato, lui dice sempre che prima deve imparare a giocare bene a tennis. Non dimentichiamo che è solo un ragazzo". Bella, ferma saggezza, questa, utile per fronteggiare l'eventuale manifestazione della sindrome da attesa messianica di cui sopra.

Sentendo parlare Jannik viene in mente Gigi Buffon, un altro predestinato. Caratteristica di questi atleti fenomeni, infatti, è la visione, il senso della prospettiva e il possesso di alcune certezze che non sono arroganti, ma puntellano il carattere. Sinner ha fatto lo stesso ragionamento di SuperGigi che ha raccontato nella sua autobiografia, di quella disposizione d'animo per cui era certo di possedere sia la forza atletica, sia quella mentale necessarie per prevalere in una disciplina oppure in un altra. Cioè che non era importante il tipo di sport, ma la propria attitudine. "Ho sempre voluto diventare forte in uno sport", l'affermazione del giovane Sinner. Partendo da questo, poi avrebbe scelto. Per Buffon è stato il calcio, ma anche per lui poteva essere qualcosa d'altro, la pallavolo, ad esempio, sport delle sorelle o oppure l'atletica, come papà e mamma. A un certo punto, questi possibili pluri-campioni, hanno dovuto scegliere, perché tutto non si può fare. Sinner ha cominciato con il tennis a 7 anni, ma intanto sciava. A 12/13, lo spartiacque e la decisione di lasciare gli sci per il divertimento e di usare la racchetta per diventare un professionista.

Speriamo che il giovanotto, che, per età, potreb-

be essere il figlio del portiere campione del mondo del 2006, giunga agli stessi livelli. La strada è tracciata, è quella di tanti fuoriclasse della racchetta, conquistatori di Slam che, prima di lui, hanno vissuto giovinezze oltraggiose e appassionate, sparando palline o spaccando racchette, più o meno compresi nel ruolo, più o meno sicuri di accettare un destino preso in carico autonomamente oppure a cui spesso li avevano destinati genitori o maestri. Come Agassi che arrivò a detestare, con quel rancore che si può solo destinare a un essere umano, la macchina sparapalle contro cui lo schierava, a forza, suo padre Mike, l'ex pugile senza successo; o come Federer che da ragazzino era tanto un bad boy quanto ora appare un gentiluomo di campagna, e che ha spaccato in pochi anni tutte le racchette di una vita. Ogni campione, in ogni sport, all'inizio aveva un bersaglio, un nemico, qualcuno da odiare. Sinner aveva l'interruttore della luce di casa sua che cercava di colpire con la pallina, a rischio di un cortocircuito. E non riusciva a fermarsi fino a quando non lo colpiva. Come Bjorn Borg, Jan il rosso odia gli errori e cerca immediatamente di rimediare, insistendo fino a riuscire a correggerli.

L'interruttore era lo sparring del dopo allenamento, a casa. Quello reale Jannik l'aveva ogni mattina alle sette al Pustertaler Tennis Service di Brunico, dove lo accompagnava nonno Josef da quando aveva 7 anni. In Val Pusteria, Sinner ha imparato a tenere in mano una racchetta e anche la lingua italiana che a casa non si parlava (e non si parla). I maestri che l'hanno avviato sono stati Heribert Mayr, il primo a notare quella facilità di colpi e di spostamenti di cui si discorreva poco fa, e Andrea Spizzica che oltre a insegnargli l'arte dei gesti (un tempo) bianchi gli si rivolgeva nella lingua nazionale. Sulla spinosa questione, a proposito, Jannik, idiosincratico alle interviste ma con un'abilità innata a cavarsela anche sotto i riflettori, come ha dimostrato da Fabio Fazio, nella sua prima apparizione in diretta tv nazionale, ha dato una risposta perfetta: «Sono nato a un passo dall'Austria, sono italiano e mi alleno in Italia con coach italiani». La sua squadra, infatti, vede al comando una vecchia conoscenza di chi bazzica il tennis da qualche decennio, quel Riccardo Piatti di Como, salito alla ribalta all'inizio degli anni '90 quando il suo pupillo di allora, Cristiano "Caratti kid" emozionò le folle italiche con alcuni grandi risultati e la promessa di una carriera luminosa che, ahilui e ahinoi, non si avverò. "Caratti Kid" non riuscì a oltrepassare quella certa soglia che Sinner sembra invece pronto a varcare. Per capire di cosa parliamo. Al torneo di Milano del 1991 Caratti superò Ivan

LE LEZIONI PER "JAN IL ROSSO"

Il coach Piatti frena: «Non ha ancora vinto niente». E ricorda il suo pupillo Caratti battere Lendl e poi svanire

Sopra: Sinner sciatore. Fino ai 12-13 anni era quello il suo sport prediletto, con ottimi risultati nello slalom gigante. Poi ha scelto il tennis. A destra: Kevin De Bruyne (28 anni), talento del City e del Belgio, idolo calcistico di Jannik perché i suoi tiri da fuori area non perdonano. Come i passanti spettacolari del baby altoatesino

Lendl, numero 3 del mondo, al secondo turno e arrivò in finale (l'unica mai disputata), dove si arrese a Aleksandr Volkov. Si chiamano occasioni, opportunità per spingere la propria crescita più in là, non sfruttate. Nel tennis un buon coach è importante sempre, ma all'inizio di più, poi, se hai il sacro fuoco del talento non ti ferma nessuno, si possono smussare certi angoli, migliorare un po' certi colpi, ma ormai la forza è con te. «Con il mio team stiamo lavorando nel modo giusto e ora dobbiamo continuare così», la certificazione del Barone Rosso. Il suo obiettivo per il 2020 non è conquistare la luna ma «giocare 60 partite come quest'anno, però a un livello più alto. Se dovessi farcela sarebbe bello. Sicuramente c'è grande pressione, perché devo confermare la buona stagione appena terminata». La testa, sotto i capelli rossi, portati lunghi - che taglia "solo quando fanno le alette sotto il cappellino" - è pensante, è quadrata. E' quella di un ra-

gazzo conscio di esserlo, con i gusti della sua età, Eminem, la serie tv Prison Break, la pizza e il sushi, peccati di gola compresi nel pacchetto: cioccolato e dolci. Tanto consuma le calorie come le tappe, in fretta. "La mia migliore qualità è la calma". Non la perde neanche per le disavventure della sua squadra del cuore, il Milan, ma alla Playstation gioca con il Manchester City di Guardiola e il suo idolo è De Bruyne, "perché sa fare i gol da fuori area", insomma come tirare un passante di quelli che non perdonano.

Riccardo Piatti è un coach itinerante. Lo abbiamo seguito in giro per l'Italia, con Caratti Kid e per qualche momento con Omar Camporese, il ragazzo con il diritto (anomalo) d'oro, altro giocatore dalle occasioni perdute. Adesso è all'Accademia di Bordighera ed è lì che Sinner si allena. Ma ancora per quanto tempo? Il ragazzo scalpita, i risultati cominciano ad arrivare e con essi le lusinghe del sistema. Il tennis in Italia è molto amato, è uno sport che attende un emulo di Nicola Pietrangeli e Adriano Panatta e Jannik Sinner, dopo molte illusioni tramutate precocemente in delusione sembra essere quello giusto. Il pubblico italiano, ora folla adorante di mastro Federer, attende di poter avere un idolo sotto questo cielo. Qualcosa abbiamo imparato, però, Anche perché tutti, attorno a Jannik, fanno a gara per tenere le emozioni a bassa intensità e a stoppare le fughe in avanti. «Non ha ancora vinto niente questo ragazzo, pur avendo fatto una buona annata», la lapidaria presa di posizione di Riccardo Piatti che ne ha visti evaporare tanti, alle prove vere, quando c'era bisogno di un cambio di passo che forse era possibile estrarre dalla tecnica, ma non dal carattere di tanti giocatori passati sui campi.

Sinner, in tutto questo, si è ricaricato sulle sue montagne. «Mi piace tornare a casa, lì mi riprendo, lì sono solo Jannik. Certo, dopo un po' non so più cosa fare». Ha la stoffa dei campioni e pure quel distacco necessario a non farsi trascinare nell'eccessivo compiacimento di sé. Anzi, da ragazzino, quando tutti già cominciavano a ripetergli "quanto sei forte, quanto giochi bene", lui non ci credeva, era lontanissimo dal pensare di essere forte, dall'idea di poter diventare l'atteso messia di una massa di tifosi di tennis senza nessuno da amare da molti anni. Ora c'è arrivato anche lui, a capire. «Solo adesso ho compreso il mio talento, mi sono reso conto delle mie capacità». Già di questo lo ringraziamo. Per la speranza. Restiamo in attesa della realtà, come seguendo la palla dell'occhio di falco, tifando perché tocchi la riga e sia punto. Game, set, match.

ROBERTO PERRONE

libri

di GIOVANNI DEL BIANCO

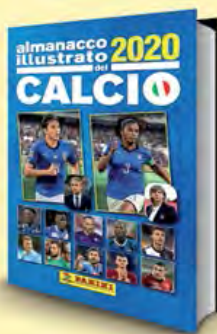
Viaggio sugli spalti storici

Dopo averci fatto conoscere tutte le arene della Penisola nel monumentale "Stadi d'Italia", segnalato anche nelle colonne di questa rubrica, Sandro Solinas dedica un altro libro agli impianti del nostro Paese, concentrandosi però su quelli che non ci sono più. Ventisette stadi che un tempo ospitavano gli eroi delle varie realtà locali e che sono stati accantonati dai rinnovi architettonici e urbani, lasciandosi dietro polverosi pezzi di storia e ricordi cittadini ormai sbiaditi. Con una ricerca minuziosa, Solinas ha deciso di togliere un po' di polvere da queste antiche strutture, nel nobile tentativo di conservarne la memoria; il tutto, in una nazione che spesso snobba il proprio passato. Un lavoro - tra l'altro autoprodotto - che cade a fagiolo con i dibattiti del presente, in cui sempre più spesso sentiamo parlare di nuovi stadi, anche se i progetti del futuro sembrano strizzare più l'occhio ai ristoranti e ai centri commerciali che non all'evento sportivo in sé.

Eccoci dunque a visitare i "terreni sacri in cui si riunivano le tribù del calcio", per dirla con le parole dell'autore: l'Ascarelli di Napoli, il Grezar di Trieste, il Moretti di Udine, il Fratelli Ballarin di San Benedetto del Tronto, lo Sterlino di Bologna, il Via Bellini di Firenze. Campi che raccontano a modo loro alcuni aspetti di un'Italia che viaggiava ad un'altra velocità.
"Vecchi spalti" racconta le storie di questi teatri che sono stati familiari ad intere generazioni prima di finire nell'oblio. Spesso sono anche storie di sprechi economici e di errori strutturali, ma comunque dense di passione, quella che si sta forse perdendo oggi in favore di un pallone più televisivo.
La prefazione è di Antonio Cunazza, direttore di archistadia.it.

Sandro Solinas
VECCHI SPALTI
256 pagine, 22 euro

ALMANACCO ILLUSTRATO DEL CALCIO 2020
Panini, 800 pagine, 19,90 euro

Appuntamento numero settantanove con la classica pubblicazione della Panini: in un calcio sempre più frenetico e in un mondo sempre più digitale, continua a resistere il mitico Almanacco, un punto di riferimento per tutti gli appassionati, che – grazie a questo prezioso volume – hanno a portata di mano numerosi dettagli statistici. In questa uscita la grande novità è rappresentata dal Mondiale femminile: c'è infatti una sezione tutta dedicata alla kermesse francese della scorsa estate, terminata con il successo degli Stati Uniti sull'Olanda. E in copertina, di fianco a Federico Chiesa e a Roberto Mancini, campeggiano le fotografie di Sara Gama – capitana della squadra azzurra – e della Ct Milena Bertolini.

Roberto Meroi
GENOA
160 quiz assolutamente rossoblù
Bradipolibri, 120 pagine, 12 euro
SAMPDORIA
160 quiz assolutamente blucerchiati
Bradipolibri, 120 pagine, 12 euro

Chi fu il primo capitano dei blucerchiati? Quale allenatore si è seduto più a lungo sulla panchina rossoblù? Roberto Meroi ha pubblicato per Bradipolibri due libri "gemelli" dedicati alle compagini genovesi: 160 domande a scelta multipla che ci permettono di scoprire quanto conosciamo su passato e presente di Genoa e Sampdoria. Due piccoli e divertenti volumi, con quesiti rapidi, numerose foto e ovviamente le soluzioni. Un bel modo di ripassare gli uomini che hanno scritto la storia sotto la Lanterna, le partite memorabili disputate al Ferraris e i fatti più avvincenti riguardanti i sodalizi del capoluogo ligure.

Luca Marianantoni
150 VOLTE SLAM
Pendragon, 414 pagine, 22 euro

Leggendo queste storie del grande tennis, scritte con competenza da uno dei più titolati giornalisti del settore, allievo di Rino Tommasi, non si può che restare rapiti. Sì, perché questo libro racconta la vita, le partite e le imprese di 149 campioni leggendari, ognuno dei quali ha vinto almeno una delle 468 prove del Grande Slam disputate dal 1877 ad oggi: ci sono Federer, Nadal, Borg, Agassi, Laver e Panatta, ma anche tennisti pressoché sconosciuti, di cui è bello leggere il loro singolo momento di gloria. Un'opera ricca di numeri e di passione, che Marianantoni dichiara fin dalle premesse, e si sviluppa in maniera cronologica, con l'aiuto di tante belle illustrazioni e la chiusura affidata a trenta pagine di statistiche originali e complete.

PAGINE GIALLE

Simone Inzaghi con la Supercoppa Italiana vinta dalla Lazio contro la Juve in Arabia Saudita

Chiamate Lazio 3-1 3-1

Luis Alberto, Lulic e Cataldi battono la Juve in Arabia ripetendo lo stesso risultato di due settimane prima in A. Sesto trofeo per Lotito, Inzaghi può pensare alla corsa scudetto

di **ANDREA RAMAZZOTTI**

In Arabia Saudita l'Aquila è volata più alta della Signora. La notte di Riyad si è tinta di biancoceleste e per la quinta volta nella sua storia la Lazio ha alzato la Supercoppa italiana. Lo ha fatto al termine di un match nel quale ha meritato il successo per il gioco espresso, le occasioni costruite e le difficoltà create agli otto volte campioni d'Italia, mai così in crisi in questo inizio di stagione nel quale sono stati sconfitti (due volte su due) solo dagli uomini di Inzaghi. Per Lotito è stato un altro trionfo che gli ha consentito di mettere in bacheca il sesto trofeo della sua gestione, il terzo con Simone in panchina: da quando nel 2011-12 la Juventus ha iniziato il suo dominio in Italia, nessuno si è tolto le soddisfazioni della Lazio. Un segnale chiaro che la gestione di Lotito funziona e dà risultati importanti. E adesso che Lulic e compagni hanno dimostrato di poter battere chiunque e di aver acquisito una continuità di rendimento notevole (esclusa l'Europa League, quello in Arabia è stato il successo consecutivo numero 9 tra Serie A e Supercoppa), a Formello è inevitabile pensare in grande anche in chiave scudetto. Del resto la Juventus e l'Inter sono lì, a pochi punti di distanza, e la squadra sembra aver fatto a livello mentale il salto di qualità necessario per rimanere in corsa fino alla fine per il tricolore. Senza impegni in Europa (a differenza di bianconeri e nerazzurri...), i biancocelesti potranno concentrarsi solo sul campionato e in mente si porteranno il ricordo sia della notte di Riyad sia del ko inferto alla squadra di Sarri due settimane prima all'Olimpico, benzina nel serbatoio dell'autostima e della convinzione. Ecco perché per questa Lazio la Supercoppa italiana 2019 rischia di essere solo un'altra tappa di un percorso che magari, dopo la Supercoppa italiana del 2017 e la Coppa Italia del 2019, la porterà a festeggiare qualcosa di ancora più importante.

SARRI RIFLETTE

Se Inzaghi è tornato in Italia con ancora più certezze riguardo alla sua squadra e al lavoro svolto nei primi 6 mesi della stagione, per Sarri il discorso è molto diverso. A Riyad avrebbe potuto alzare il primo trofeo italiano e invece ha fallito. D'accordo, la Supercoppa non era il primo obiettivo del 2019-20, ma chiudere con un successo l'anno avrebbe permesso di "nascondere" alcune delle lacune che la formazione bianconera ha. A preoccupare è soprattutto la grande facilità con la quale la Juventus subisce gol: in Arabia, per la sedicesima volta su 24 gare ufficiali, la Signora ha incassato alme-

Il gol di Luis Alberto per il vantaggio della Lazio. Sotto: il pari di Dybala; Lulic riporta avanti i biancocelesti e Cataldi su punizione firma il tris; la delusione di CR7 e la festa finale dei vincitori

no una rete e la porta di Szczesny o Buffon è rimasta inviolata solo 8 volte. Un anno fa, dopo lo stesso numero di incontri, erano state il doppio. In questo momento Bonucci e compagni non giocano il calcio offensivo che Sarri vorrebbe né riescono a difendersi con l'efficacia mostrata quando in panchina c'era Allegri. E l'utilizzo del tridente, testato con scarsi risultati per la prima volta contro una grande proprio al King Saud University Stadium, ancora non convince perché con Dybala alle spalle di Higuain e Ronaldo gli equilibri in fase di non possesso sono precari. Può sembrare eccessivo criticare una Juventus che ha chiuso il 2019 al primo posto in Serie A (in condominio con l'Inter) e con in tasca il primato nel girone di Champions (agli ottavi sfiderà il Lione), ma l'ex allenatore del Chelsea sa bene che per tenere dietro gli uomini di Conte e quelli di Inzaghi nella corsa scudetto serviranno più concretezza e più equilibrio. In difesa va recuperato De Ligt, retrocesso al ruolo di riserva di Demiral, e sugli esterni sarà necessaria più attenzione, mentre a centrocampo, con i nuovi acquisti Ramsey e Rabiot che non entusiasmano, Emre Can bocciato, Khedira infortunato e Bernardeschi che non convince, la coperta è assai corta. Il mercato deve dare una mano per forza.

IL TABELLINO DELLA FINALE

Riyad, 22 dicembre 2019

JUVENTUS	**1**
LAZIO	**3**

JUVENTUS: 4-3-1-2 Szczesny 6,5 - De Sciglio 5 (9' st Cuadrado 5,5) Demiral 6 Bonucci 6 Alex Sandro 5 - Bentancur 5 Pjanic 5,5 Matuidi 5,5 (30' st Douglas Costa 5,5) - Dybala 6,5 - Higuain 5 (21' st Ramsey 5,5) Ronaldo 6,5.
In panchina: Buffon, Pinsoglio, De Ligt, Rugani, Danilo, Emre Can, Rabot, Bernardeschi, Pjaca.
All: Sarri 5.

LAZIO: 3-5-2 Strakosha 6 - Luiz Felipe 7 Acerbi 7 Radu 6 - Lazzari 6,5 Milinkovic-Savic 7 Lucas Leiva 6,5 (19' st Cataldi 7) Luis Alberto 7,5 (22' st Parolo 7) Lulic 8 - Immobile 6 (37' st Caicedo ng) Correa 6.
In panchina: Proto, Guerrieri, Patric, Bastos, Marusic, Jony, Berisha, Anderson A., Adekanye.
All: Inzaghi 7,5.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 5.
Reti: 16' pt Luis Alberto (L), 45' Dybala (J); 27' st Lulic (L), 49' Cataldi (L).
Ammoniti: Bentancur, Matuidi (J); Lucas Leiva, Luis Alberto, Cataldi (L).
Espulsi: 48' st Bentancur (J) per doppia ammonizione.

ALBO D'ORO JUVE PRIMA: 8 LAZIO A 5 COME L'INTER

8 VITTORIE: **Juventus** (1995, 1997, 2002, 2003, 2012, 2013, 2015, 2018)
7 **Milan** (1988, 1992, 1993, 1994, 2004, 2011, 2016)
5 **Inter** (1989, 2005, 2006, 2008, 2010)
Lazio (1998, 2000, 2009, 2017, 2019)
2 **Napoli** (1990, 2014), **Roma** (2001, 2007)
1 **Fiorentina** (1996), **Parma** (1999), **Sampdoria** (1991)

SERIE A 15ª GIORNATA

A sinistra: Djimsiti decide la sfida tra Atalanta e Verona. Sotto: Bonaventura firma il terzo gol del Milan a Bologna. A destra: la prodezza di Pandev (Genoa) a Lecce

ATALANTA 3 - H. VERONA 2

ATALANTA: 3-4-3
Gollini 5,5 - Toloi 6,5 Palomino 6,5 Djimsiti 6,5 - Hateboer 5,5 Freuler 6,5 (10' st De Roon 6) Pasalic 6,5 Castagne 6,5 - Ilicic 5,5 (28' pt Malinovskyi 6,5) Muriel 6 (32' st Barrow 5,5) Gomez 7.
In panchina: Sportiello, Rossi, Arana, Kjaer, Masiello, Ibanez, Piccoli, Gosens.
Allenatore: Gasperini 6,5.

H. VERONA: 3-4-2-1
Silvestri 7 - Rrahmani 5,5 Dawidowicz 5,5 Bocchetti 5,5 (1' st Empereur 5,5) - Faraoni 5,5 Amrabat 6,5 Veloso 6,5 Lazovic 6,5 - Pessina 6,5 (34' st Verre ng) Zaccagni 6 - Di Carmine 7 (41' st Adjapong ng).
In panchina: Berardi, Radunovic, Tutino, Kumbulla, Vitale, Henderson, Pazzini, Danzi, Stepinski.
Allenatore: Juric 6,5.

Arbitro: Valeri (Roma) 5,5.
Reti: 23' pt Di Carmine (H), 44' Malinovskyi (A); 12' st Di Carmine (H), 19' Muriel (A) rig., 48' Djimsiti (A).
Ammoniti: Hateboer (A); Dawidowicz, Bocchetti, Veloso, Zaccagni (H).
Espulsi: 40' st Dawidowicz (H) per doppia ammonizione.
Spettatori: 19.335 (435.189,94 euro).
Note: recupero 2' pt, 6' st.

BOLOGNA 2 - MILAN 3

BOLOGNA: 4-2-3-1
Skorupski 6 - Tomiyasu 5,5 Bani 5,5 Danilo 5,5 Denswil 6 - Schouten 5,5 (1' st Svanberg 5,5) Poli 6,5 - Skov Olsen 6 (33' st Orsolini 6) Dzemaili 6 (19' st Santander 5,5) Sansone 6,5 - Palacio 5,5.
In panchina: Da Costa, Sarr, Molla, Mbaye, Corbo, Paz, Destro, Juwara.
Allenatore: Mihajlovic 5,5.

MILAN: 4-3-3
Donnarumma G. 6 - Conti 6,5 Musacchio 6,5 Romagnoli 6,5 Hernandez 6,5 - Kessie 5,5 Bennacer 6,5 (25' st Biglia 6) Bonaventura 7 (34' st Paquetà ng) - Suso 6,5 Piatek 7 Calhanoglu 6,5 (40' st Castillejo ng).
In panchina: Donnarumma A., Reina, Gabbia, Rebic, Borini, Leao, Rodriguez, Calabria, Krunic.
Allenatore: Pioli 7.

Arbitro: Chiffi (Padova) 6.
Reti: 15' pt Piatek (M) rig., 32' Hernandez (M), 40' Hernandez (M) aut.; 1' st Bonaventura (M), 39' Sansone (B) rig.
Ammoniti: Tomiyasu, Bani, Santander, Palacio (B); Romagnoli, Bennacer (M).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 23.707 (649.095 euro).
Note: recupero 0' pt, 5' st.

INTER 0 - ROMA 0

INTER: 3-5-2
Handanovic 6 - Godin 6,5 De Vrij 6,5 Skriniar 7 - Candreva 5,5 (46' pt Lazaro 5,5) Vecino 6,5 Brozovic 6,5 Borja Valero 5,5 (27' st Asamoah 5,5) Biraghi 5,5 (43' st D'Ambrosio ng) - Martinez 5,5 Lukaku 5,5.
In panchina: Padelli, Berni, Ranocchia, Agoume, Politano, Esposito, Bastoni, Dimarco.
Allenatore: Conte 5,5.

ROMA: 4-2-3-1
Mirante 7 - Santon ng (16' pt Spinazzola 6) Mancini 7 Smalling 6,5 Kolarov 6,5 Diawara 6,5 Veretout 6,5 Mkhitaryan 5,5 (44' st Florenzi ng) Pellegrini 6 Perotti 5,5 (22' st Dzeko 5,5) Zaniolo 5,5.
In panchina: Fuzato, Cardinali, Antonucci, Cetin, Kalinic, Under, Juan Jesus.
Allenatore: Fonseca 6,5.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 6,5.
Ammoniti: Godin, Lazaro, Brozovic (I); Mancini (R).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 37.008 (incasso e quota abbonati non comunicati).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

LAZIO 3 - JUVENTUS 1

LAZIO: 3-5-2
Strakosha 7 - Luiz Felipe 6,5 Acerbi 6,5 Radu 6 - Lazzari 6,5 Milinkovic-Savic 7,5 (45' st Caicedo 6,5) Lucas Leiva 6,5 Luis Alberto 7,5 (31' st Parolo 6) Lulic 6 - Immobile 5,5 (40' st Cataldi 6) Correa 6,5.
In panchina: Proto, Guerrieri, Bastos, Jorge Silva, Vavro, Jony, Anderson A.
Allenatore: Inzaghi 7,5.

JUVENTUS: 4-3-1-2
Szczesny 7 - Cuadrado 5,5 Bonucci 5,5 De Ligt 5,5 Alex Sandro 5,5 - Bentancur 6,5 (40' pt Emre Can 5,5) Pjanic 5,5 Matuidi 5,5 - Bernardeschi 5,5 (25' st Danilo 5,5) - Ronaldo 6,5 Dybala 6 (34' st Higuain ng).
In panchina: Buffon, Pinsoglio, Portanova, Demiral, Rugani, Pjaca, Rabiot, De Sciglio, Muratore.
Allenatore: Sarri 5.

Arbitro: Fabbri (Ravenna) 5.
Reti: 25' pt Ronaldo (J), 46' Luiz Felipe (L); 29' st Milinkovic-Savic (L), 50' Caicedo (L).
Ammoniti: Lazzari, Caicedo, Lucas Leiva, Luis Alberto (L); Szczesny, Pjanic, Dybala (J).
Espulsi: 24' st Cuadrado (J) per fallo su chiara occasione da gol.
Spettatori: 60.000 circa (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 2' pt, 5' st. Al 34' st Immobile (L) si è fatto parare un rigore.

LECCE 2 - GENOA 2

LECCE: 4-3-1-2
Gabriel 5,5 - Rispoli 5,5 Lucioni 5,5 Dell'Orco 6 Calderoni 6 - Majer 5,5 (1' st Tabanelli 7) Tachtsidis 5,5 Petriccione 6,5 - Shakhov 5,5 (14' st Farias 6,5) - La Mantia 6 Babacar 5 (6' st Falco 7,5).
In panchina: Vigorito, Pierno, Lo Faso, Gallo, Monterisi, Dubickas, Riccardi, Imbula, Vera.
Allenatore: Liverani 6,5.

GENOA: 3-4-3
Radu 5,5 - Biraschi 6 Romero 6,5 Criscito 7 - Ghiglione 5,5 Sturaro 6 Schone 5,5 (18' st Cassata 5,5) Pajac 6 (45' st Ankersen ng) - Pandev 6 Pinamonti 5,5 (38' st Favilli ng) Agudelo 4,5.
In panchina: Jandrei, Marchetti, Goldaniga, Cleonise, Rovella, Radovanovic, Jagiello.
Allenatore: Thiago Motta 6,5.

Arbitro: Rocchi (Firenze) 6,5.
Reti: 32' pt Pandev (G), 50' Criscito (G) rig.; 15' st Falco (L), 25' Tabanelli (L).
Ammoniti: Lucioni, Tabanelli, Tachtsidis, Petriccione, La Mantia (L); Criscito, Pajac, Pandev, Agudelo (G).
Espulsi: 24' st Agudelo (G), 32' Pandev (G) entrambi per doppia ammonizione.
Spettatori: 21.740 (298.140,33 euro).
Note: recupero 3' pt, 3' st.

Da sinistra, i gol di Ragatzu (Cagliari) e Lasagna (Udinese)

SAMPDORIA 0 PARMA 1

SAMPDORIA: 4-3-1-2
Audero 6 - Thorsby 5,5 Ferrari 5,5 Colley 5,5 Murru 6 - Vieira 5,5 (14' st Linetty 5,5) Ekdal 5,5 Jankto 5 (35' st Caprari 5,5) - Ramírez 5,5 (14' st Leris 5,5) - Quagliarella 5 Gabbiadini 6.
In panchina: Seculin, Falcone, Augello, Regini, Murillo, Chabot, Rigoni, Maroni.
Allenatore: Ranieri 5,5.

PARMA: 4-3-3
Sepe 7 - Darmian 5,5 Iacoponi 6,5 Bruno Alves 6,5 Gagliolo 6,5 - Kucka 7 (1' st Brugman 6) Hernani 6,5 Barillà 6 - Cornelius 5 (23' st Dermaku 5,5) Kulusevski 5,5 (39' st Grassi ng) Gervinho 6.
In panchina: Colombi, Alastra, Laurini, Scozzarella, Sprocati, Pezzella, Adorante.
Allenatore: D'Aversa 7.

Arbitro: Abisso (Palermo) 6,5.
Rete: 21' pt Kucka.
Ammoniti: Thorsby, Vieira, Gabbiadini (S); Cornelius, Dermaku (P).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 19.516 (200.908 euro).
Note: recupero 1' pt, 6' st. Al 32' st Quagliarella (S) si è fatto parare un rigore.

SASSUOLO 2 CAGLIARI 2

SASSUOLO: 4-2-3-1
Turati 5 - Toljan 6,5 Romagna 5,5 Marlon 6,5 (1' st Peluso 5,5) Kyriakopoulos 5,5 - Magnanelli 6,5 Locatelli 6,5 - Berardi 6,5 (29' st Traorè 6) Djuricic 7 (44' st Obiang ng) Boga 6,5 - Caputo 6.
In panchina: Pegolo, Russo, Duncan, Muldur, Raspadori, Ferrari, Tripaldelli, Mazzitelli, Bourabia.
Allenatore: De Zerbi 6,5.

CAGLIARI: 4-3-2-1
Rafael 5,5 - Cacciatore 6,5 Pisacane 6 Klavan 5 Pellegrini 5 (1' st Lykogiannis 5,5) - Nandez 5,5 (33' st Ragatzu 6,5) Cigarini 5,5 Rog 5,5 - Nainggolan 6,5 Joao Pedro 6,5 - Simeone 5 (1' st Cerri 6).
In panchina: Aresti, Ciocci, Pinna, Mattiello, Oliva, Ionita, Faragò, Deiola, Walukiewicz.
Allenatore: Maran 6.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 5,5.
Reti: 7' pt Berardi (S), 36' Djuricic (S); 6' st Joao Pedro (C), 45' Ragatzu (C).
Ammoniti: Magnanelli, Djuricic (S); Pisacane, Klavan, Pellegrini, Rog (C).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.666 (145.291 euro).
Note: recupero 1' pt, 6' st. Al 21' st Berardi (S) ha calciato un rigore sulla traversa.

SPAL 0 BRESCIA 1

SPAL: 4-1-4-1
Berisha 6,5 - Cionek 5,5 Tomovic 5,5 Vicari 5,5 Igor 5,5 - Missiroli 5,5 - Jankovic 5,5 (25' st Paloschi 6) Murgia 5,5 (41' st Moncini ng) Kurtic 5,5 Valoti 5,5 (13' st Floccari 5,5) - Petagna 5.
In panchina: Letica, Thiam, Tunjov, Cannistrà, Salamon, Mastrilli, Valdifiori.
Allenatore: Semplici 5,5.

BRESCIA: 4-3-1-2
Joronen 7 - Sabelli 6,5 Cistana 6,5 Chancellor 6 Mateju 6 - Bisoli 6,5 Tonali 6,5 Ndoj 5,5 (21' st Magnani 5,5) - Romulo 5,5 - Balotelli 7 (26' st Ayé 5,5) Torregrossa 6 (34' st Donnarumma ng).
In panchina: Alfonso, Andrenacci, Spalek, Zmrhal, Viviani, Martella, Mangraviti, Morosini, Gastaldello.
Allenatore: Corini 7.

Arbitro: Orsato (Schio) 6,5.
Rete: 9' st Balotelli.
Ammoniti: Cionek, Vicari, Kurtic (S); Joronen, Cistana, Magnani (B).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.442 (incasso e quota abbonati non comunicati).
Note: recupero 1' pt, 7' st. Al 29' st Petagna (S) si è fatto parare un rigore.

TORINO 2 FIORENTINA 1

TORINO: 3-4-2-1
Sirigu 6,5 - Izzo 6,5 N'Koulou 6,5 Bremer 7 - De Silvestri ng (12' pt Aina 6,5) Baselli 6 Rincon 6,5 Ansaldi 7,5 - Verdi 6,5 (31' st Laxalt 6) Berenguer 5,5 (13' st Meité 6) - Zaza 7.
In panchina: Ujkani, Rosati, Rauti, Bonifazi, Millico, Djidji.
Allenatore: Mazzarri 7.

FIORENTINA: 4-3-3
Dragowski 5,5 - Caceres 6 Milenkovic 5,5 Ceccherini 5,5 Dalbert 5 - Benassi 5 Pulgar 5,5 Castrovilli 6 - Ghezzal 5 (6' st Sottil 5,5) Vlahovic 5 (33' st Pedro 6) Chiesa 6.
In panchina: Terracciano, Cerofolini, Venuti, Ranieri, Terzic, Zurkowski, Lirola, Badelj, Eysseric, Cristoforo.
Allenatore: Montella 5.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 6.
Reti: 22' pt Zaza (T); 27' st Ansaldi (T), 46' Caceres (F).
Ammoniti: Izzo, Aina, Baselli, Rincon (T); Caceres, Vlahovic, Chiesa (F).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 19.955 (256.030 euro).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

UDINESE 1 NAPOLI 1

UDINESE: 3-5-2
Musso 6,5 - De Maio 6,5 Troost-Ekong 6,5 Nuytinck 6,5 - Ter Avest 6 (29' st Pussetto 6) De Paul 5,5 (39' st Barak ng) Mandragora 5,5 Fofana 6,5 Larsen 6,5 - Okaka 6 Lasagna 6,5 (45' st Becao ng).
In panchina: Nicolas, Perisan, Sierralta, Opoku, Walace, Nestorovski, Teodorczyk.
Allenatore: Gotti 6,5.

NAPOLI: 4-4-2
Meret 6 - Di Lorenzo 6 Manolas 6 Koulibaly 5,5 Mario Rui 5 - Callejon 5,5 Ruiz 5,5 Zielinski 6,5 Insigne 5 (1' st Llorente 5,5) - Mertens 5,5 Lozano 5 (17' st Younes 6).
In panchina: Karnezis, Ospina, Luperto, Maksimovic, Hysaj, Elmas, Leandrinho, Gaetano.
Allenatore: Ancelotti 5,5.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 6,5.
Reti: 32' pt Lasagna (U); 24' st Zielinski (N).
Ammoniti: De Paul, Fofana, Okaka (U); Mario Rui, Callejon, Makismovic (in panchina), Mertens (N).
Espulsi: 34' st Maksimovic (N, in panchina) per proteste.
Spettatori: 20.405 (incasso 260.344,52 euro, quota abbonati non comunicata).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Da sinistra, in senso orario: Milinkovic-Savic mata la Juve e fa volare la Lazio; il raddoppio del Torino è di Ansaldi; Balotelli rilancia il Brescia; Kucka (Parma) beffa la Samp; Martinez (Inter) spreca un'occasione contro la Roma

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
INTER	38
JUVENTUS	36
LAZIO	33
CAGLIARI	29
ROMA	29
ATALANTA	28
NAPOLI	21
PARMA	21
TORINO	20
MILAN	20
H. VERONA	18
BOLOGNA	16
FIORENTINA	16
SASSUOLO	15
LECCE	15
UDINESE	15
SAMPDORIA	12
GENOA	11
BRESCIA	10
SPAL	9

MARCATORI

17 reti: Immobile (Lazio, 6 rig.)
10 reti: Joao Pedro (Cagliari, 2 rig.); Lukaku (Inter, 3 rig.)
9 reti: Muriel (Atalanta, 4 rig.)
8 reti: Martinez (Inter, 2 rig.); Berardi (Sassuolo)
7 reti: Ronaldo (Juventus, 3 rig.); Caputo (Sassuolo); Belotti (Torino, 4 rig.)
6 reti: Zapata (Atalanta); Correa (Lazio); Dzeko (Roma)

SERIE A 16ª GIORNATA

BOLOGNA 2 ATALANTA 1

BOLOGNA: 4-2-3-1 Skorupski 6,5 - Tomiyasu 6,5 Bani 6,5 Danilo 6,5 Denswil 6 - Poli 7 Medel 5,5 (18' st Svanberg 6,5) - Orsolini 6,5 (45' st Mbaye ng) Dzemaili 6 Sansone 6 - Palacio 7,5 (34' st Santander ng).
In panchina: Da Costa, Sarr, Paz, Schouten, Destro, Skov Olsen.
Allenatore: Mihajlovic 7.

ATALANTA: 3-4-1-2 Gollini 6,5 - Toloi 6 Palomino 5,5 Djimsiti 6 - Castagne 5,5 (18' st Hateboer 5,5) De Roon 5,5 Freuler 5,5 (9' st Barrow 6) Gosens 5,5 - Pasalic 5 - Malinovskyi 5,5 Muriel 5 (38' st Colley ng).
In panchina: Sportiello, Rossi, Ibanez, Masiello, Piccoli.
Allenatore: Gasperini 5,5.

Arbitro: Massa (Imperia) 6.
Reti: 12' pt Palacio (B); 8' st Poli (B), 15' Malinovskyi (A).
Ammoniti: Danilo, Orsolini, Sansone, Palacio (B); Pasalic (A).
Espulsi: 43' st Danilo (B) per doppia ammonizione.
Spettatori: 21.277 (442.277 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

BRESCIA 3 LECCE 0

BRESCIA: 4-3-1-2 Alfonso 6,5 - Sabelli 7 Chancellor 7 Mangraviti 6,5 Mateju 6 - Bisoli 6,5 Tonali 6,5 (35' st Viviani ng) Ndoj 6 (29' pt Spalek 7) - Romulo 6,5 - Balotelli 6,5 Torregrossa 7,5 (25' st Martella 6).
In panchina: Andrenacci, Zmrhal, Matri, Donnarumma, Magnani, Gastaldello, Ayé, Morosini.
Allenatore: Corini 7,5.

LECCE: 4-3-1-2 Gabriel 4,5 - Rispoli 5,5 Rossettini 5 Dell'Orco 5 Calderoni 5,5 (27' st Babacar 5,5) - Majer 5,5 (17' st Farias 5,5) Tachtsidis 5,5 Tabanelli 5,5 - Shakhov 5 (1' st Falco 6) - Lapadula 5,5 La Mantia 5.
In panchina: Vigorito, Bleve, Lo Faso, Gallo, Maselli, Benzar, Dubickas, Riccardi, Vera.
Allenatore: Liverani 5.

Arbitro: Irrati (Pistoia) 6.
Reti: 32' pt Chancellor, 44' Torregrossa; 16' st Spalek.
Ammoniti: Chancellor, Spalek, Balotelli, Torregrossa (B); Calderoni, Majer, Farias, Tabanelli, Shakhov, Lapadula (L).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 13.131 (incasso e quota abbonati non comunicati).
Note: recupero 3' pt, 3' st.

CAGLIARI 1 LAZIO 2

CAGLIARI: 4-3-2-1 Rafael 6,5 - Cacciatore 6 Pisacane 5,5 Klavan 6,5 Lykogiannis 5,5 - Nandez 6,5 Cigarini 6,5 (35' st Oliva 5,5) Ionita 7 (38' st Faragò 5,5) - Nainggolan 7 (45' st Deiola ng) Joao Pedro 6,5 - Simeone 7.
In panchina: Aresti, Ciocci, Pinna, Mattiello, Cerri, Ragatzu, Pellegrini, Walukiewicz.
Allenatore: Maran 6,5.

LAZIO: 3-5-2 Strakosha 7 - Luiz Felipe 5,5 Acerbi 6,5 Radu 5,5 (35' st Caicedo 7,5) - Lazzari 6,5 Milinkovic-Savic 6 Lucas Leiva 5,5 (19' st Cataldi 6,5) Luis Alberto 7 Lulic 5,5 (11' st Jony 6,5) - Immobile 5,5 Correa 5,5.
In panchina: Guerrieri, Proto, Patric, Berisha, Bastos, Parolo, Anderson A., Adekanye, Marusic.
Allenatore: Inzaghi 7.

Arbitro: Maresca (Napoli) 6.
Reti: 8' pt Simeone (C); 48' st Luis Alberto (L), 53' Caicedo (L).
Ammoniti: Pisacane, Klavan, Nandez, Ionita (C); Caicedo, Luis Alberto (L).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.299 (213.284 euro).
Note: recupero 1' pt, 10' st.

FIORENTINA 1 INTER 1

FIORENTINA: 3-4-1-2 Dragowski 7,5 - Milenkovic 5 Pezzella 6 Caceres 6 - Lirola 6,5 Badelj 6 (21' st Benassi ng) Pulgar 5,5 Dalbert 6,5 - Castrovilli 5,5 (39' st Eysseric ng) - Chiesa 5 (14' st Vlahovic 7,5) Boateng 5,5.
In panchina: Terracciano, Venuti, Ranieri, Ceccherini, Ghezzal, Zurkowski, Pedro, Sottil, Cristoforo.
Allenatore: Montella 6,5.

INTER: 3-5-2 Handanovic 7 - Skriniar 5 De Vrij 6,5 Bastoni 6 (43' st Godin ng) - D'Ambrosio 5,5 Vecino 5,5 Brozovic 6,5 Borja Valero 7,5 (39' st Agoume ng) Biraghi 5,5 - Lukaku 5,5 Martinez 6 (39' st Politano ng).
In panchina: Padelli, Berni, Ranocchia, Esposito, Dimarco, Lazaro.
Allenatore: Conte 6.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 6.
Reti: 8' pt Borja Valero (I); 47' st Vlahovic (F).
Ammoniti: Badelj, Pulgar, Dalbert (F); Bastoni, Brozovic, Borja Valero, Martinez (I).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 37.537 (679.952 euro).
Note: recupero 3' pt, 6' st.

GENOA 0 SAMPDORIA 1

GENOA: 3-4-1-2 Radu 6 - Biraschi 6,5 Romero 6,5 Criscito 6 (44' st Cleonise ng) - Ghiglione 4,5 Cassata 6 Radovanovic 5,5 Pajac 5 (21' st Ankersen 5,5) - Schone 5 (21' st Jagiello 6) - Pinamonti 5,5 Sanabria 5,5.
In panchina: Jandrei, Marchetti, Goldaniga, Sturaro, Favilli, El Yamiq, Rovella.
Allenatore: Thiago Motta 5,5.

SAMPDORIA: 4-4-2 Audero 6 - Thorsby 6 Ferrari 6,5 Colley 6,5 Murru 6 - Depaoli 5,5 Vieira 6,5 Ekdal 5,5 (46' pt Murillo 6,5) Linetty 6,5 - Ramírez 5,5 (30' st Gabbiadini 7) Quagliarella 5,5 (30' st Caprari 6).
In panchina: Seculin, Falcone, Augello, Regini, Chabot, Rigoni, Leris, Maroni.
Allenatore: Ranieri 6,5.

Arbitro: Doveri (Roma) 6.
Rete: 40' st Gabbiadini.
Ammoniti: Romero, Criscito, Cleonise, Ghiglione, Cassata (G); Colley, Vieira, Ramírez (S).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 30.658 (558.895 euro).
Note: recupero 3' pt, 4' st.

Vlahovic (Fiorentina) riagguanta l'Inter al 92'. A sinistra: Poli raddoppia per il Bologna contro l'Atalanta; Spalek chiude il tris del Brescia sul Lecce. In alto: Caicedo, nell'ottavo minuto di recupero, batte il Cagliari e porta la Lazio a 3 punti dalle capolista Inter e Juventus

A sinistra: Stepinski firma la clamorosa rimonta del Verona contro il Torino. Sopra: Hernandez (Milan) al tiro. Sotto: i gol di Mkhitaryan (Roma), il secondo di Ronaldo (Juve), di Gervinho (Parma) e di Gabbiadini (Sampdoria)

H. VERONA 3
TORINO 3

H. VERONA: 3-4-2-1
Silvestri 6,5 - Rrahmani 5,5 Kumbulla 6 Gunter 6 - Faraoni 6,5 Veloso 7 Amrabat 6,5 (18' st Pazzini 7,5) Lazovic 5,5 - Pessina 5,5 Zaccagni 5,5 (1' st Verre 7) - Di Carmine 5,5 (1' st Stepinski 7).
In panchina: Berardi, Radunovic, Henderson, Bocchetti, Danzi, Wesley, Empereur, Tutino, Adjapong.
Allenatore: Juric 7.

TORINO: 3-4-2-1
Sirigu 6,5 - Izzo 6,5 N'Koulou 5,5 Bremer 6,5 - Aina 5,5 Baselli 6,5 (41' st Meité ng) Rincon 6,5 Ansaldi 8 - Verdi 6,5 (33' st Lukic ng) Berenguer 7,5 (28' st Belotti 5,5) - Zaza 7.
In panchina: Ujkani, Rosati, Millico, De Silvestri, Djidji, Laxalt.
Allenatore: Mazzarri 7.

Arbitro: La Penna (Roma) 4,5.
Reti: 36' pt Ansaldi (T); 10' st Berenguer (T), 16' Ansaldi (T), 24' Pazzini (H), 31' Verre (H), 38' Stepinski (H).
Ammoniti: Gunter, Veloso, Amrabat (H); Bremer (T).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.612 (170.550,80 euro).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

MILAN 0
SASSUOLO 0

MILAN: 4-3-3
Donnarumma G. 6,5 - Conti 6,5 Romagnoli 6,5 Musacchio 5,5 Hernandez 7 - Kessie 6 (11' st Paquetà 6,5) Bennacer 6 Bonaventura 6,5 - Suso 5 (40' st Castillejo ng) Piatek 6,5 (33' st Leao 7) Calhanoglu 6,5.
In panchina: Donnarumma A., Reina, Calabria, Rebic, Biglia, Caldara, Krunic, Gabbia, Rodriguez.
Allenatore: Pioli 6,5.

SASSUOLO: 4-3-3
Pegolo 8 - Toljan 5,5 Marlon 6,5 Ferrari 5,5 (30' st Romagna 6) Kyriakopoulos 6,5 - Magnanelli 5,5 Locatelli 6,5 (34' st Obiang ng) Djuricic 6 (23' st Traorè 6) - Berardi 6,5 Caputo 6,5 Boga 6,5.
In panchina: Turati, Rogerio, Duncan, Peluso, Muldur, Raspadori, Tripaldelli, Mazzitelli, Bourabia.
Allenatore: De Zerbi 6,5.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 5,5.
Ammoniti: Musacchio, Hernandez, Kessie, Paquetà, Bonaventura (M); Toljan, Marlon, Locatelli, Caputo (S).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 58.005 (1.452.500 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

ROMA 3
SPAL 1

ROMA: 4-2-3-1
Pau Lopez 6,5 - Florenzi 6,5 Cetin 6 Fazio 5,5 Kolarov 5 - Diawara 6,5 Veretout 6,5 - Zaniolo 6 Pellegrini 7,5 Perotti 7 (34' st Mkhitaryan 6,5) - Dzeko 6,5 (44' st Kalinic ng).
In panchina: Fuzato, Cardinali, Antonucci, Spinazzola, Under, Juan Jesus.
Allenatore: Fonseca 6,5.

SPAL: 3-4-1-2
Berisha 6,5 - Tomovic 5,5 Vicari 5 Felipe 6 (28' st Tunjov 5,5) - Cionek 6 Missiroli 5,5 Murgia 5,5 Igor 5,5 - Valoti 6 (41' st Jankovic ng) - Petagna 7 Paloschi 5,5 (40' st Floccari ng).
In panchina: Letica, Thiam, Moncini, Strefezza, Di Francesco, Cannistrà, Valdifiori, Salamon, Mastrilli.
Allenatore: Semplici 5.

Arbitro: Giua (Olbia) 6.
Reti: 44' pt Petagna (S) rig.; 8' st Tomovic (S) aut., 21' Perotti (R) rig., 38' Mkhitaryan (R).
Ammoniti: Cetin (R); Vicari, Felipe, Jankovic (S).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 34.761 (960.625 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

JUVENTUS 3
UDINESE 1

JUVENTUS: 4-3-1-2
Buffon 7 - Danilo 6 Demiral 7 Bonucci 6,5 (30' st De Ligt ng) De Sciglio 6,5 - Rabiot 6,5 Bentancur 6,5 Matuidi 6 - Dybala 7,5 (30' st Bernardeschi ng) - Higuain 7 (35' st Douglas Costa ng) Ronaldo 7,5.
In panchina: Perin, Pinsoglio, Rugani, Emre Can, Alex Sandro, Ramsey, Pjaca, Muratore.
Allenatore: Sarri 7.

UDINESE: 3-5-2
Musso 6,5 - De Maio 5,5 Troost-Ekong 5 Nuytinck 5 - Ter Avest 5,5 De Paul 5,5 (22' st Walace 6) Mandragora 5 Fofana 5,5 Larsen 5,5 (42' st Nestorovski ng) - Lasagna 6 Okaka 5 (16' st Pussetto 6,5).
In panchina: Perisan, Nicolas, Opoku, Becao, Sierralta, Barak, Teodorczyk.
Allenatore: Gotti 5.

Arbitro: Pasqua (Tivoli) 6,5.
Reti: 9' e 37' pt Ronaldo (J), 45' Bonucci (J); 49' st Pussetto (U).
Ammoniti: Bentancur, Dybala (J); Nuytinck (U).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 39.127 (2.481.659 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

NAPOLI 1
PARMA 2

NAPOLI: 4-3-3
Meret 6,5 - Di Lorenzo 6 Manolas 6,5 Koulibaly 5 (5' pt Luperto 5,5) Mario Rui 6 - Ruiz 4,5 Allan 5,5 (18' st Mertens 6,5) Zielinski 6 - Callejon 5,5 Milik 6,5 Insigne 4,5 (34' st Lozano ng).
In panchina: Karnezis, Ospina, Hysaj, Elmas, Gaetano, Leandrinho, Llorente, Younes.
Allenatore: Gattuso 5,5.

PARMA: 4-3-3
Sepe 6,5 - Darmian 5,5 Iacoponi 6 Bruno Alves 6,5 Gagliolo 6,5 - Hernani 6,5 Brugman 6 Barillà 6 (21' st Grassi 5,5) - Kulusevski 7 Cornelius ng (17' pt Sprocati 5,5 32' st Pezzella ng) Gervinho 7,5.
In panchina: Colombi, Alastra, Dermaku, Laurini, Adorante.
Allenatore: D'Aversa 6.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 6,5.
Reti: 4' pt Kulusevski (P); 19' st Milik (N), 48' Gervinho (P).
Ammoniti: Mertens, Milik (N); Gagliolo, Gervinho (P).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 27.487 paganti (incasso 431.959 euro. Abbonati e quota non comunicati).
Note: recupero 5' pt, 5' st.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
INTER	39
JUVENTUS	39
LAZIO	36
ROMA	32
CAGLIARI	29
ATALANTA	28
PARMA	24
NAPOLI	21
TORINO	21
MILAN	21
BOLOGNA	19
H. VERONA	19
FIORENTINA	17
SASSUOLO	16
LECCE	15
SAMPDORIA	15
UDINESE	15
BRESCIA	13
GENOA	11
SPAL	9

MARCATORI

17 reti: Immobile (Lazio, 6 rig.)
10 reti: Joao Pedro (Cagliari, 2 rig.); Lukaku (Inter, 3 rig.)
9 reti: Muriel (Atalanta, 4 rig.); Ronaldo (Juventus, 3 rig.)
8 reti: Martinez (Inter, 2 rig.); Berardi (Sassuolo)
7 reti: Caputo (Sassuolo); Belotti (Torino, 4 rig.)

SERIE A 17ª GIORNATA

ATALANTA 5 – MILAN 0

ATALANTA: 3-4-1-2 Gollini 6 - Toloi 6,5 Palomino 7 Djimsiti 6,5 - Castagne 6,5 De Roon 7 Pasalic 7,5 Gosens 7,5 (43' st Hateboer ng) - Malinovskyi 7,5 - Ilicic 8 (35' st Muriel 6,5) Gomez 8 (43' st Freuler ng).
In panchina: Rossi, Sportiello, Masiello, Ibanez, Barrow.
Allenatore: Gasperini 8.

MILAN: 4-3-3 Donnarumma G. 5 - Conti 4,5 Musacchio 4,5 Romagnoli 5 Rodriguez 4,5 (1' st Calabria 4,5) - Kessie 5 Bennacer 4,5 Bonaventura 5 (16' st Piatek 5,5) - Suso 4,5 (40' st Castillejo ng) Leao 4,5 Calhanoglu 4,5.
In panchina: Reina, Donnarumma A., Borini, Rebic, Biglia, Caldara, Krunic, Gabbia, Brescianini.
Allenatore: Pioli 4,5.

Arbitro: La Penna (Roma) 6.
Reti: 10' pt Gomez; 16' st Pasalic, 18' e 27' Ilicic, 39' Muriel.
Ammoniti: Castagne, De Roon (A); Musacchio, Romagnoli, Kessie, Suso (M).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 20.940 (524.036,10 euro).
Note: recupero 0' pt, 1' st.

FIORENTINA 1 – ROMA 4

FIORENTINA: 3-5-2 Dragowski 5 - Milenkovic 5,5 Pezzella 5,5 Caceres 5,5 - Lirola 5,5 (38' st Sottil ng) Pulgar 5 Badelj 5,5 Castrovilli 5,5 (38' st Eysseric ng) Dalbert 5,5 - Vlahovic 6 Boateng 5,5 (21' st Pedro 5,5).
In panchina: Terracciano, Cerofolini, Ranieri, Cristoforo, Ceccherini, Ghezzal, Venuti, Benassi, Zurkowski.
Allenatore: Montella 5.

ROMA: 4-2-3-1 Pau Lopez 6 - Florenzi 6,5 Mancini 6 Smalling 6,5 Kolarov 6,5 - Diawara 6,5 Veretout 6 - Zaniolo 7 (45' st Spinazzola ng) Pellegrini 7 (40' st Under ng) Perotti 6,5 (31' st Mkhitaryan 6) - Dzeko 7.
In panchina: Fuzato, Cardinali, Juan Jesus, Cetin, Kalinic, Fazio, Antonucci.
Allenatore: Fonseca 7.

Arbitro: Orsato (Schio) 6.
Reti: 19' pt Dzeko (R), 21' Kolarov (R), 34' Badelj (F); 28' st Pellegrini (R), 43' Zaniolo (R).
Ammoniti: Pezzella, Caceres, Castrovilli, Vlahovic (F); Kolarov, Diawara, Zaniolo (R).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 33.055 (525.188 euro).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

INTER 4 – GENOA 0

INTER: 3-5-2 Handanovic 6,5 - Skriniar 6,5 De Vrij 6,5 Bastoni 6,5 - Candreva 7 (30' st Lazaro ng) Vecino 6,5 Borja Valero 6,5 Gagliardini 7,5 (27' st Sensi ng) Biraghi 6,5 (33' st Dimarco ng) - Esposito 7 Lukaku 8.
In panchina: Padelli, Berni, Godin, Ranocchia, Politano, Agoumè, D'Ambrosio.
Allenatore: Conte 7.

GENOA: 4-3-1-2 Radu 5,5 - Ghiglione 5 Biraschi 5,5 Romero 4,5 Criscito 5 - Cassata 5 Radovanovic 5,5 Jagiello 5 (17' st Rovella 5,5) - Agudelo 5,5 - Sanabria 6 (30' st Cleonise ng) Pinamonti 5 (27' st Favilli ng).
In panchina: Jandrei, Marchetti, Goldaniga, El Yamiq, Schone, Sturaro, Ankersen, Pajac.
Allenatore: Thiago Motta 5.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 6.
Reti: 31' pt Lukaku, 33' Gagliardini; 19' st Esposito rig., 26' Lukaku.
Ammoniti: Bastoni (I); Romero, Cassata, Agudelo, Favilli (G).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 57.490 (incasso e quota abbonati non comunicati).
Note: recupero 0' pt, 0' st.

LECCE 2 – BOLOGNA 3

LECCE: 4-3-1-2 Gabriel 6,5 - Rispoli 5,5 Lucioni 4,5 Rossettini 5 Calderoni 4,5 - Petriccione 6 Tachtsidis 5 (1' st Shakhov 5,5) Tabanelli 5,5 (15' st Farias 6,5) - Mancosu 5,5 - Falco 5,5 (36' st La Mantia ng) Babacar 6,5.
In panchina: Bleve, Vigorito, Dell'Orco, Riccardi, Donati, Vera, Maselli, Dubickas, Lo Faso.
Allenatore: Liverani 5,5.

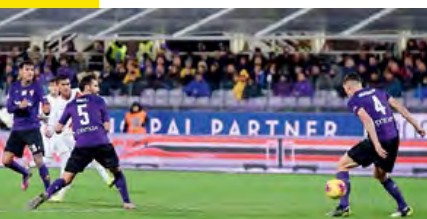
BOLOGNA: 4-2-3-1 Skorupski 5,5 - Mbaye 6,5 Tomiyasu 6,5 Bani 6,5 Denswil 5,5 - Medel 6 Poli 7 (31' st Schouten 5,5) - Orsolini 7,5 Soriano 7 (41' st Svanberg ng) Sansone 6,5 - Palacio 7 (45' st Santander ng).
In panchina: Da Costa, Sarr, Paz, Skov Olsen, Destro, Corbo.
Allenatore: Mihajlovic 7.

Arbitro: Abisso (Palermo) 6.
Reti: 43' pt Orsolini (B); 11' st Soriano (B), 21' Orsolini (B), 40' Babacar (L), 46' Farias (L).
Ammoniti: Calderoni, Tachtsidis, Babacar (L); Mbaye, Medel, Schouten (B).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 24.178 (115.424 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

PARMA 1 – BRESCIA 1

PARMA: 4-3-3 Sepe 6,5 - Darmian 5,5 Iacoponi 6 Bruno Alves 6 Gagliolo 5,5 - Hernani 6,5 Brugman 5,5 (29' st Kucka 6) Barillà 5,5 (35' st Pezzella ng) - Sprocati 5 Kulusevski 6,5 Gervinho 6,5 (10' st Grassi 6,5).
In panchina: Colombi, Alastra, Dermaku, Laurini, Adorante.
Allenatore: D'Aversa 6,5.

BRESCIA: 4-3-1-2 Joronen 6,5 - Sabelli 6,5 Cistana 5,5 Chancellor 6 Mateju 5,5 - Bisoli 6,5 Tonali 6,5 Romulo 6 - Spalek 6,5 (38' st Martella ng) - Torregrossa 6,5 (33' st Morosini ng) Donnarumma 5 (16' st Balotelli 6,5).
In panchina: Andrenacci, Alfonso, Gastaldello, Zmrhal, Ayé, Mangraviti, Magnani, Matri, Viviani.
Allenatore: Corini 6,5.

Arbitro: Fourneau (Roma) 6.
Reti: 26' st Balotelli (B), 48' Grassi (P).
Ammoniti: Gagliolo, Hernani, Grassi (P); Cistana, Mateju (B).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.686 (204.141,71 euro).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

Sopra: Esposito (Inter) dal dischetto realizza il suo primo gol in A. A sinistra, dall'alto: Gomez (Atalanta) apre la cinquina al Milan; Pellegrini a segno per la Roma a Firenze; l'autorete di Obiang che decide Sassuolo-Napoli; Fofana rilancia l'Udinese. A destra: il fantastico colpo di testa di CR7 per il blitz della Juve in casa della Samp

A sinistra: il primo gol di Orsolini (Bologna) a Lecce; Grassi (Parma) riagguanta in extremis il Brescia. Sopra: Petagna regala alla Spal 3 punti preziosi a Torino. A destra: Traorè (Sassuolo) segna contro il Brescia nel recupero della settima giornata

SAMPDORIA 1 - JUVENTUS 2

SAMPDORIA: 4-4-2 Audero 6 - Murillo 5,5 Ferrari 5,5 Colley 6,5 Murru 5,5 (31' st Augello 5,5) - Depaoli 5,5 (5' st Leris 5,5) Thorsby 5,5 Linetty 5,5 Jankto 5,5 (17' st Gabbiadini 5,5) - Ramirez 5,5 Caprari 6,5.
In panchina: Seculin, Falcone, Regini, Quagliarella, Chabot, Pompetti, Rigoni, Maroni.
Allenatore: Ranieri 6.

JUVENTUS: 4-3-1-2 Buffon 6 - Danilo 6,5 Demiral 6 Bonucci 6,5 Alex Sandro 6,5 (38' st De Sciglio ng) - Rabiot 6,5 Pjanic 6,5 Matuidi 6 - Dybala 7 (32' st Douglas Costa 6) - Higuain 5,5 (24' st Ramsey 6,5) Ronaldo 7,5.
In panchina: Perin, Pinsoglio, Rugani, Bernardeschi, Cuadrado, De Ligt, Portanova, Emre Can, Pjaca.
Allenatore: Sarri 6,5.

Arbitro: Rocchi (Firenze) 5,5.
Reti: 19' pt Dybala (J), 35' Caprari (S), 45' Ronaldo (J).
Ammoniti: Murillo, Jankto, Ramirez, Caprari (S); Demiral, Pjanic (J).
Espulsi: 47' st Caprari (S) per doppia ammonizione.
Spettatori: 23.136 (222.052 euro).
Note: recupero 3' pt, 6' st.

SASSUOLO 1 - NAPOLI 2

SASSUOLO: 4-2-3-1 Pegolo 6,5 - Muldur 5,5 Marlon 6 (6' st Romagna 5,5) Peluso 5,5 Kyriakopoulos 6,5 - Obiang 5 Locatelli 5,5 - Boga 5,5 (37' st Magnanelli ng) Duncan 6,5 (19' st Djuricic 5,5) Traorè 6,5 - Caputo 5,5.
In panchina: Turati, Russo, Rogerio, Raspadori, Ferrari, Tripaldelli, Mazzitelli, Oddei, Bourabia.
Allenatore: De Zerbi 6.

NAPOLI: 4-3-3 Meret 6 - Di Lorenzo 6,5 Manolas 6,5 Luperto 5,5 (1' st Hysaj 6) Mario Rui 5 - Allan 6,5 Ruiz 5,5 (25' st Elmas 6,5) Zielinski 6 - Callejon 6,5 Milik 6 (31' st Mertens 6,5) Insigne 5,5.
In panchina: Ospina, Daniele, Llorente, Lozano, Younes, Gaetano, Leandrinho.
Allenatore: Gattuso 6,5.

Arbitro: Chiffi (Padova) 5.
Reti: 29' pt Traorè (S); 12' st Allan (N), 49' Obiang (S) aut.
Ammoniti: Locatelli, Traorè (S); Mario Rui, Elmas (N).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: non comunicati.
Note: recupero 1' pt, 5' st.

TORINO 1 - SPAL 2

TORINO: 3-4-2-1 Sirigu 6,5 - Izzo 5,5 N'Koulou 5,5 Bremer 4,5 - Aina 5 Rincon 6,5 Lukic 5,5 (32' st Zaza ng) Ansaldi 6 (44' pt Laxalt 5,5) - Verdi 5,5 Berenguer 5,5 (17' st Meité 5,5) - Belotti 6.
In panchina: Ujkani, Rosati, Bonifazi, Millico, De Silvestri, Djidji.
Allenatore: Mazzarri 5.

SPAL: 3-5-2 Berisha 6,5 - Tomovic 6 Vicari 6,5 Igor 5,5 - Cionek 5,5 Missiroli 6,5 Kurtic 6 (29' st Valdifiori 6,5) Valoti 6,5 (23' st Murgia 6,5) Strefezza 7 - Petagna 7 Paloschi 5 (39' st Di Francesco ng).
In panchina: Letica, Thiam, Moncini, Floccari, Felipe, Salamon, Cannistrà, Tunjov, Mastrilli.
Allenatore: Semplici 7.

Arbitro: Fabbri (Ravenna) 5,5.
Reti: 4' pt Rincon (T), 42' Strefezza (S); 37' st Petagna (S).
Ammoniti: Sirigu, Bremer, Ansaldi (T); Igor, Missiroli, Valoti, Petagna (S).
Espulsi: 11' st Bremer (T) per doppia ammonizione.
Spettatori: 18.553 (235.918 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

LAZIO - H. VERONA

RINVIATA AL 5/2

UDINESE 2 - CAGLIARI 1

UDINESE: 3-5-2 Musso 6,5 - De Maio 6,5 Troost-Ekong 6,5 Nuytinck 6,5 - Larsen 6 Fofana 7,5 Mandragora 6,5 De Paul 7 (25' st Jajalo 6) Sema 6,5 (21' st Ter Avest 5,5) - Okaka 6,5 Lasagna 6 (34' st Pussetto 5,5).
In panchina: Perisan, Nicolas, Opoku, Becao, Sierralta, Walace, Barak, Nestorovski, Teodorczyk.
Allenatore: Gotti 6,5.

CAGLIARI: 4-3-2-1 Rafael 6 - Faragò 5,5 Pisacane 5 Klavan 6,5 Lykogiannis 5,5 (1' st Pellegrini 5,5) - Ionita 5,5 Cigarini 6 Rog 6 (36' st Ragatzu ng) - Nainggolan 6 Joao Pedro 6,5 - Simeone 5,5 (15' st Cerri 5,5).
In panchina: Aresti, Ciocci, Pinna, Mattiello, Walukiewicz, Oliva, Deiola.
Allenatore: Maran 5,5.

Arbitro: Piccinini (Forlì) 6.
Reti: 39' pt De Paul (U); 39' st Joao Pedro (C), 40' Fofana (U).
Ammoniti: De Maio, Mandragora, Okaka (U); Pisacane, Klavan, Rog (C).
Espulsi: 47' st Pisacane (C) per doppia ammonizione.
Spettatori: 19.822 (incasso 182.312 euro, quota abbonati non comunicata).
Note: recupero 1' pt, 7' st.

RECUPERO 7ª GIORNATA

BRESCIA 0 - SASSUOLO 2

BRESCIA: 4-3-1-2 Alfonso 5 - Sabelli 5 Cistana 6 Chancellor 5 Mateju 5 - Bisoli 5,5 Tonali 6 Romulo 5,5 - Spalek 5,5 (20' st Ndoj 5) - Balotelli 6 (33' st Matri ng) Torregrossa 5,5 (27' st Donnarumma 5,5).
In panchina: Andrenacci, Gastaldello, Ayé, Mangraviti, Magnani, Morosini, Martella, Viviani, Zmrhal.
Allenatore: Corini 6.

SASSUOLO: 4-2-3-1 Pegolo 6,5 - Toljan 6 Marlon 6 Romagna 6 Rogerio 5,5 (27' st Kyriakopoulos 6) - Obiang 6,5 Locatelli 6,5 - Berardi 7 (43' st Peluso ng) Traorè 7 Boga 6 (40' st Duncan ng) - Caputo 7.
In panchina: Turati, Raspadori, Djuricic, Tripaldelli, Magnanelli, Muldur, Mazzitelli, Ferrari, Bourabia.
Allenatore: De Zerbi 7.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 6,5.
Reti: 25' pt Traorè; 26' st Caputo.
Ammoniti: Spalek, Torregrossa (B); Toljan, Rogerio, Obiang (S).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.574 (incasso e quota abbonati non comunicati).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
INTER	42	17	13	3	1	36	14	9	6	2	1	17	6	8	7	1	0	19	8
JUVENTUS	42	17	13	3	1	31	17	8	7	1	0	18	9	9	6	2	1	13	8
LAZIO	36	16	11	3	2	38	16	8	6	2	0	24	7	8	5	1	2	14	9
ROMA	35	17	10	5	2	33	17	8	5	2	1	18	11	9	5	3	1	15	6
ATALANTA	31	17	9	4	4	43	25	8	4	1	3	23	14	9	5	3	1	20	11
CAGLIARI	29	17	8	5	4	33	23	9	5	1	3	20	14	8	3	4	1	13	9
PARMA	25	17	7	4	6	24	20	9	4	1	4	13	10	8	3	3	2	11	10
NAPOLI	24	17	6	6	5	27	22	8	3	2	3	10	8	9	3	4	2	17	14
BOLOGNA	22	17	6	4	7	27	29	8	3	2	3	13	13	9	3	2	4	14	16
TORINO	21	17	6	3	8	22	26	9	3	2	4	9	12	8	3	1	4	13	14
MILAN	21	17	6	3	8	16	24	8	2	3	3	7	10	9	4	0	5	9	14
SASSUOLO	19	17	5	4	8	29	29	9	3	1	5	19	18	8	2	3	3	10	11
H. VERONA	19	16	5	4	7	17	20	9	3	3	3	10	10	7	2	1	4	7	10
UDINESE	18	17	5	3	9	13	28	9	4	2	3	7	10	8	1	1	6	6	18
FIORENTINA	17	17	4	5	8	21	28	9	2	3	4	10	14	8	2	2	4	11	14
LECCE	15	17	3	6	8	22	35	8	0	4	4	10	16	9	3	2	4	12	19
SAMPDORIA	15	17	4	3	10	14	27	9	2	3	4	6	11	8	2	0	6	8	16
BRESCIA	14	17	4	2	11	15	29	8	1	1	6	8	17	9	3	1	5	7	12
SPAL	12	17	3	3	11	12	26	8	2	2	4	8	11	9	1	1	7	4	15
GENOA	11	17	2	5	10	17	35	8	2	1	5	8	11	9	0	4	5	9	24

MARCATORI

17 reti: Immobile (Lazio, 6 rig.)
12 reti: Lukaku (Inter, 3 rig.)
11 reti: Joao Pedro (Cagliari, 2 rig.)
10 reti: Muriel (Atalanta, 4 rig.); Ronaldo (Juventus, 3 rig.)
8 reti: Martinez (Inter, 2 rig.); Berardi, Caputo (Sassuolo)
7 reti: Ilicic (Atalanta); Dzeko (Roma); Belotti (Torino, 4 rig.)
6 reti: Zapata (Atalanta); Correa (Lazio); Milik (Napoli); Petagna (Spal, 2 rig.)
5 reti: Gomez (Atalanta); Palacio (Bologna); Simeone (Cagliari); Kouame (Genoa); Dybala (Juventus, 1 rig.); Mancosu (Lecce, 4 rig.); Cornelius (Parma); Kolarov (Roma, 2 rig.)

COPPA ITALIA

4° TURNO

Cremona, 3 dicembre 2019

CREMONESE 1
EMPOLI 0

CREMONESE: 3-5-2 Volpe 6,5 - Bianchetti 6 (1' st Migliore 6) Claiton 6,5 Caracciolo 6 - Mogos 6 Arini 6 Castagnetti 6,5 Soddimo 6,5 (22' st Valzania 6) Renzetti 6,5 - Palombi 6,5 Ceravolo 6 (39' st Ciofani 6).
In panchina: Ravaglia, Agazzi, Bignami, Piccolo, Girelli, Spini, Gustafson, Zortea, Cella.
All: Baroni 6,5.

EMPOLI: 3-5-2 Provedel 5,5 - Pirrello 5 Nikolaou 5,5 Veseli 5,5 - Frattesi 6 (34' st Ricci 6) Bajrami 5,5 Laribi 5,5 Fantacci 5,5 Balkovec 5,5 (17' st Bandinelli 6) - Mancuso 5,5 Piscopo 5 (25' st Merola 5).
In panchina: Brignoli, Perucchini, La Gumina, Cannavò, Belardinelli, Viti, Matteucci.
All: Muzzi 5,5.

Arbitro: Amabile di Vicenza 5,5.
Rete: 35' pt Claiton.
Ammoniti: Claiton, Castagnetti (C); Pirrello (E).
Espulsi: nessuno.

Genova, 3 dicembre 2019

GENOA 3
ASCOLI 2

GENOA: 3-5-2 Jandrei 5,5 - Biraschi 5,5 Romero 6,5 Criscito 6 - Cleonise 5,5 (24' st Sturaro 6) Jagiello 6 (26' st Pandev 6,5) Radovanovic 6 Cassata 6 (41' st Rovella ng) Pajac 6 - Agudelo 6 Pinamonti 7.
In panchina: Marchetti, Radu, Goldaniga, Eboa, Klimavicius, Favilli.6
All: Thiago Motta 6.

ASCOLI: 4-3-1-2 Lanni 5,5 - Laverone 5,5 Valentini 6 Ferigra 5,5 D'Elia 6 - Gerbo 6 Troiano 6 Brlek 6 (40' st Cavion ng) - Ninkovic 6 (8' st Rosseti 6) - Beretta 6,5 (23' st Da Cruz 6) Ardemagni 6.
In panchina: Leali, Brosco, Gravillon, Petrucci, Padoin, Scamacca, Chajia, Andreoni.
All: Zanetti 6.

Arbitro: Ayroldi di Molfetta 6,5.
Reti: 14' pt Pinamonti (G); 3' st Beretta (A), 23' Criscito (G) aut., 27' Criscito (G), 34' Pinamonti (G).
Ammoniti: Biraschi (G); Laverone, Troiano, Brlek (A).
Espulsi: nessuno.

Il secondo gol di Benassi (Fiorentina). Sotto: Nicolussi Caviglia raddoppia per il Perugia. In alto a destra: Pinamonti centra la doppietta contro l'Ascoli e porta il Genoa negli ottavi

COSÌ GLI OTTAVI

Giovedì 9 gennaio
Torino-Genoa **ore 21.15**

Martedì 14 gennaio
Napoli-Perugia **15.00**
Lazio-Cremonese **18.00**
Inter-Cagliari **20.45**

Mercoledì 15 gennaio
Fiorentina-Atalanta **15.00**
Milan-Spal **18.00**
Juventus-Udinese **20.45**

Giovedì 16 gennaio
Parma-Roma **21.15**

Firenze, 3 dicembre 2019

FIORENTINA 2
CITTADELLA 0

FIORENTINA: 4-3-3 Terracciano 6,5 - Venuti 5 Milenkovic 6 Ranieri 6 Dalbert 6 (38' st Terzic ng) - Castrovilli 6 Pulgar 6 Benassi 7 - Ghezzal 6 (30' st Caceres ng) Vlahovic 5,5 Sottil 5,5 (32' pt Lirola 6).
In panchina: Dragowski, Cerofolini, Badelj, Ceccherini, Pedro, Eysseric, Zurkowski, Rasmussen, Cristoforo.
All: Montella 6.

CITTADELLA: 4-3-1-2 Maniero 6 - Mora 6 Perticone 6 Camigliano 6 Ventola 5,5 - Bussaglia 6 (33' st Rosafio ng) Iori 6 Proia 6 - Panico 6,5 - Luppi 6 (31' st D'Urso ng) Celar 6 (31' st Diaw ng).
In panchina: Paleari, Rizzo, Branca, Adorni, Pavan, Frare, Ghiringhelli, Gargiulo, Vita.
All: Venturato 6.

Arbitro: Pezzuto di Lecce 6.
Reti: 21' pt Benassi; 8' st Benassi.
Ammoniti: Castrovilli, Pulgar (F); Bussaglia, Iori (C).
Espulsi: 27' pt Venuti (F) per fallo su chiara occasione da gol.

Reggio Emilia, 4 dicembre 2019

SASSUOLO 1
PERUGIA 2

SASSUOLO: 3-4-3 Russo 6 - Piccinini 5,5 (41' st Pellegrini ng) Obiang 5,5 Peluso 5,5 - Muldur 6 Duncan 5,5 Bourabia 6,5 Tripaldelli 5,5 (13' st Djuricic 6,5) - Traorè 5,5 Raspadori 5,5 Mazzitelli 5,5 (13' st Rogerio 5,5).
In panchina: Pegolo, Turati, Oddei, Marginean, Ferrari, Ghion.
All: De Zerbi 5,5.

PERUGIA: 4-3-2-1 Fulignati 6,5 - Mazzocchi 6,5 (21' st Falzerano 6) Gyomber 6 (35' st Nzita ng) Falasco 6 Di Chiara 5,5 - Balic 6 Carraro 6 Nicolussi Caviglia 6,5 - Fernandes 6,5 (21' st Sgarbi ng) Capone 6 - Falcinelli 6,5.
In panchina: Vicario, Albertoni, Konate, Buonaiuto, Rodin, Dragomir, Iemmello, Melchiorri.
All: Oddo 7.

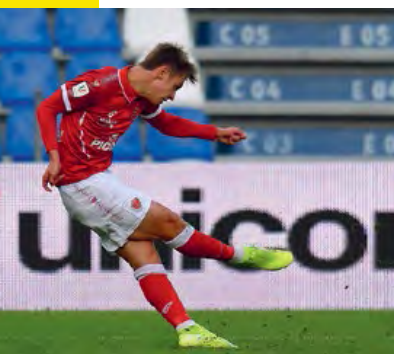
Arbitro: Sozza di Seregno 6,5.
Reti: 10' pt Mazzocchi (P), 17' Nicolussi Caviglia (P); 37' st Bourabia (S).
Ammoniti: Pellegrini, Bourabia, Rogerio (S); Falasco, Di Chiara, Balic, Sgarbi (P).
Espulsi: nessuno.

Ferrara, 4 dicembre 2019

SPAL 5
LECCE 1

SPAL: 3-4-1-2 Berisha 6 - Tomovic 6 Vicari 6,5 Igor 7 - Cionek 6,5 Murgia 6,5 Missiroli 6,5 Reca 7 (25' st Kurtic 6,5) Jankovic 7 (18' st Valoti 6) Floccari 6,5 (42' st Cuellar ng) Paloschi 7.
In panchina: Thiam, Letica, Cannistrà, Mastrilli, Moncini, Petagna, Salamon, Tunjov, Valdifiori.
All: Semplici 7.

LECCE: 4-2-3-1 Vigorito 6 - Benzar 5 (13' st Fiamozzi 5,5) Riccardi 5 Rossettini 5 Dell'Orco 5,5 - Petriccione 6 (13' st Majer 6) Imbula 6 - Dubickas 5 Lo Faso 5 (30' st Maselli ng) Vera 5 - Lapadula 6,5.
In panchina: Bleve, Lucioni, Babacar, Falco, Gallo, La Mantia, Monterisi, Rimoli, Shakhov.
All: Liverani 5.

Arbitro: Giua di Olbia 6,5.
Reti: 18' pt Igor (S), 24' Paloschi (S), 31' Murgia (S), 45' Cionek (S); 10' st Imbula (L), 39' Floccari (S).
Ammoniti: Murgia, Missiroli (S); Imbula (L).
Espulsi: nessuno.

Udine, 4 dicembre 2019

UDINESE 4
BOLOGNA 0

UDINESE: 3-5-2 Nícolas 6 - De Maio 6,5 Sierralta 6,5 Nuytinck 6,5 - Opoku 6 (13' st Pussetto 6) Barak 7 Mandragora 7 (36' st Walace ng) Fofana 6,5 Ter Avest 6,5 (28' st Larsen ng) - Teodorczyk 6 Lasagna 6,5.
In panchina: Musso, Perisan, Samir, Troost-Ekong, Becao, De Paul, Kubala, Nestorovski, Okaka.
All: Gotti 7.

BOLOGNA: 3-4-3 Da Costa 5 - Corbo 5 Paz 5 Denswil 5 - Mbaye 5 Poli 5,5 (1' st Schouten 5,5) Medel 5 Krejci 5,5 (23' st Destro 5,5) - Orsolini 5 Svanberg 6 Juwara 5,5.
In panchina: Skorupski, Sarr, Danilo, Tomiyasu, Skov Olsen, Sansone, Palacio.
All: Mihajlovic 5.

Arbitro: Piccinini di Forlì 6,5.
Reti: 24' pt Barak, 42' De Maio; 32' st Mandragora, 47' Lasagna.
Ammoniti: De Maio, Sierralta, Larsen, Lasagna (U); Da Costa, Corbo, Schouten, Juwara (B).
Espulsi: nessuno.

Cagliari, 5 dicembre 2019

CAGLIARI 2
SAMPDORIA 1

CAGLIARI: 4-3-1-2 Olsen 6,5 - Cacciatore 6 Walukiewicz 6 Klavan 6 Lykogiannis 6 - Deiola 6 Oliva 6 Ionita 6,5 - Castro 6 (29' st Nainggolan ng) - Cerri 7 (38' st Joao Pedro ng) Ragatzu 7 (44' st Nandez ng).
In panchina: Aresti, Ciocci, Mattiello, Pinna, Pisacane, Faragò, Cigarini, Rog, Simeone.
All: Maran 6,5.

SAMPDORIA: 4-3-2-1 Audero 6 - Ferrari 5 (1' st Regini 6) Murillo 5 Chabot 5,5 Augello 6 - Thorsby 6 Vieira 6,5 Linetty 6,5 - Leris 5,5 Maroni 6 (19' st Rigoni 6) - Caprari 6 (39' st Gabbiadini 7).
In panchina: Seculin, Falcone, Murru, Jankto, D'Amico.
All: Ranieri 6.

Arbitro: Manganiello di Pinerolo 6.
Reti: 7' pt Cerri (C); 3' st Ragatzu (C), 42' Gabbiadini (S).
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.

Parma, 5 dicembre 2019

PARMA 2
FROSINONE 1

PARMA: 4-3-3 Colombi 6,5 - Laurini 6 Dermaku 6 Gagliolo 6 Pezzella 6 - Hernani 6,5 Brugman 5,5 Barillà 6 (18' st Kucka 6) - Siligardi 6,5 (45' st Darmian ng) Adorante 6 (27' st Kulusevski 6) Sprocati 6.
In panchina: Alastra, Artistico, Iacoponi, Corvi, Kasa, Balogh.
All: D'Aversa 6.

FROSINONE: 3-5-2 Iacobucci 6,5 - Salvi 6 Szyminski 6,5 Capuano 6 (16' st Brighenti 6) - Paganini 6 Tribuzzi 6 Vitale 6 Haas 6 Eguelfi 6 (44' st Zampano ng) - Matarese 5,5 (23' st Citro 5,5) Trotta 6,5.
In panchina: Bardi, Bastianello, Gori, Maiello, Beghetto, Ariaudo, Novakovich, Ciano, Dionisi.
All: Nesta 6.

Arbitro: Dionisi di L'Aquila 6,5.
Reti: 20' pt Siligardi (P); 26' st Trotta (F), 47' Hernani (P) rig.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.

BENEVENTO 5 – TRAPANI 0

BENEVENTO: 4-3-2-1
Montipò 6,5 - Maggio 6,5 Antei 6,5 Caldirola 6,5 Letizia 6 - Hetemaj 6,5 (17' st Improta 6,5) Schiattarella 7 Viola 8 - Kragl 6,5 (28' st Tello 6,5) Sau 7,5 (37' st Insigne ng) - Coda 7,5.
All.: Inzaghi 7.
TRAPANI: 4-3-3
Carnesecchi 6 - Del Prete 5,5 (24' st Candela 6) Fornasier 5 Scognamillo 5,5 Grillo 5,5 - Corapi 5,5 (25' st Tulli 5,5) Taugourdeau 5,5 Moscati 5,5 - Ferretti 5 (2' st Colpani 5,5) Evacuo 5 Pettinari 5,5.
All.: Baldini 5.

Arbitro: Minelli (Varese) 6,5.
Reti: 10' pt Coda, 32' Viola rig.; 34' st Sau, 37' e 43' Viola.

CHIEVO 1 – CREMONESE 0

CHIEVO: 4-4-2
Semper 6 - Dickmann 6 Vaisanen 6,5 Rigione 6,5 Cotali 7 - Segre 6 Obi 6 (19' st Esposito 6) Di Noia 7,5 (32' st Garritano ng) Vignato 7 - Ceter 6,5 (45' st Leverbe ng) Meggiorini 6,5.
All.: Marcolini 6,5.
CREMONESE: 3-4-2-1
Agazzi 6,5 - Ravanelli 5,5 Claiton 5,5 Caracciolo 5,5 (19' st Piccolo 6) - Mogos 5 Arini 6 Castagnetti 5 (37' st Gustafson ng) Migliore 6,5 - Palombi 6,5 Soddimo 6,5 (19' st Ceravolo 6,5) - Ciofani 5,5.
All.: Baroni 5,5.

Arbitro: Volpi (Arezzo) 6,5.
Rete: 3' st Di Noia.

CITTADELLA 4 – SALERNITANA 3

CITTADELLA: 4-3-1-2
Paleari 6,5 - Ghiringhelli 6 (28' st Mora ng) Perticone 6 Adorni 6,5 Benedetti 6,5 - Vita 6,5 Iori 6,5 Branca 6 - D'Urso 7 (37' st Proia ng) - Diaw 7,5 Rosafio 7,5 (23' st Panico 6).
All.: Venturato 7.
SALERNITANA: 3-5-2
Micai 6 - Karo 5,5 Billong 5 Pinto 5,5 (17' st Cicerelli 5,5) - Lombardi 6,5 Akpa Akpro 5 (1' st Maistro 5,5) Di Tacchio 5,5 (7' st Dziczek 5,5) Kiyine 6,5 Jaroszynski 5,5 - Giannetti 5,5 Djuric 6,5.
All.: Ventura 5,5.

Arbitro: Rapuano (Rimini) 6,5.
Reti: 21' pt Djuric (S), 29' Diaw (C), 31' Benedetti (C), 42' Diaw (C); 25' st D'Urso (C), 33' Giannetti (S), 36' Kiyine (S) rig.

EMPOLI 2 – ASCOLI 1

EMPOLI: 4-3-1-2
Brignoli 7,5 - Veseli 5,5 (37' st Antonelli 6) Maietta 5,5 Nikolaou 6 Balkovec 7 - Frattesi 6,5 Ricci 5,5 (21' st Stulac 6) Bandinelli 6,5 - Dezi 6,5 (29' st Laribi 6,5) - La Gumina 6,5 Mancuso 5,5.
All.: Muzzi 6,5.
ASCOLI: 4-3-1-2
Leali 6,5 - Padoin 5,5 Brosco 6,5 Gravillon 5,5 D'Elia 6 - Cavion 6,5 Petrucci 5,5 Chajia 6 (21' st Ardemagni 6,5) - Ninkovic 6,5 (34' st Gerbo 6) - Da Cruz 6 (43' pt Brlek 6,5) Scamacca 6.
All.: Zanetti 6.

Arbitro: Illuzzi (Molfetta) 6.
Reti: 24' pt Brosco (A); 12' st Balkovec (E), 48' La Gumina (E).

JUVE STABIA 0 – FROSINONE 2

JUVE STABIA: 4-3-3
Russo 5,5 - Vitiello 5,5 Mezavilla 5,5 Fazio 5,5 Ricci 5,5 - Mallamo 5,5 (39' st Bifulco 5,5) Calò 5,5 Carlini 5 (40' st Addae 5,5) - Canotto 5,5 Forte 5 Elia 5,5 (9' st Boateng 5,5).
All.: Caserta 5.
FROSINONE: 3-5-2
Bardi 6,5 - Brighenti 6,5 Ariaudo 7 Capuano 6,5 - Zampano 6 Rohden 6,5 (30' st Haas 6) Maiello 6,5 Gori 6,5 Beghetto 6,5 (45' st Salvi ng) - Novakovich 5,5 Dionisi 6,5 (16' st Ciano 7,5).
All.: Nesta 7.

Arbitro: Abbattista (Molfetta) 6.
Reti: 10' pt Beghetto; 48' st Ciano rig.

PERUGIA 2 – COSENZA 2

PERUGIA: 3-4-1-2
Vicario 6,5 - Rosi 6,5 Sgarbi 5,5 Falasco 6 - Nzita 5,5 Nicolussi Caviglia 6,5 (35' st Melchiorri ng) Carraro 6 Dragomir 5,5 - Buonaiuto 5,5 - Capone 6 (25' st Fernandes 6,5) Iemmello 6,5 (41' st Mazzocchi ng).
All.: Oddo 6.
COSENZA: 4-2-3-1
Perina 6 - Bittante 6 Capela 6 Idda 6 Legittimo 5,5 (24' st D'Orazio 6,5) - Baez 6,5 Bruccini 6 - Sciaudone 6,5 Pierini 6 (34' st Greco ng) Riviere 6,5 - Litteri 5,5 (16' st Machach 6,5).
All.: Braglia 6,5.

Arbitro: Fourneau (Roma) 5,5.
Reti: 18' pt Iemmello (P); 1' st Sciaudone (C), 21' Falasco (P), 24' Riviere (C).

PESCARA 2 – VENEZIA 2

PESCARA: 4-3-2-1
Kastrati 4,5 - Zappa 5,5 Bettella 5,5 Scognamiglio 5,5 Masciangelo 5,5 - Busellato 5,5 (27' st Crecco 5,5) Kastanos 5,5 Memushaj 6,5 - Galano 6,5 Machin 7 (34' st Ciofani ng) - Borrelli 5,5 (21' st Brunori 5,5).
All.: Zauri 5,5.
VENEZIA: 4-3-1-2
Lezzerini 6,5 - Fiordaliso 6 Modolo 6,5 Casale 6,5 Ceccaroni 6,5 - Suciu 6 (44' st Montalto ng) Fiordilino 6,5 Maleh 6 (13' st Zigoni 6,5) - Aramu 7,5 - Di Mariano 6 (30' st Bocalon 6,5) Capello 6,5.
All.: Dionisi 7.

Arbitro: Robilotta (Sala Consilina) 6.
Reti: 12' pt Galano (P); 3' st Machin (P), 25' Kastrati (P) aut., 44' Aramu (V).

PISA 0 – V. ENTELLA 2

PISA: 4-3-1-2
Gori 7 - Birindelli 5,5 Aya 5,5 Benedetti 6,5 Lisi 5,5 - Gucher 5,5 De Vitis 6 Marin 6,5 (36' st Giani 6) - Siega 5,5 (13' st Minesso 6) - Moscardelli 5,5 Masucci 6 (25' st Fabbro 5,5).
All.: D'Angelo 5,5.
V. ENTELLA: 4-3-1-2
Contini 6,5 - Coppolaro 6,5 Poli 6,5 Chiosa 6,5 Crialese 6,5 - Settembrini 6 (13' st Toscano 6,5) Paolucci 6,5 Eramo 6,5 - Schenetti 6,5 - De Luca M. 5 (21' st Mancosu 5,5) De Luca G. 5,5.
All.: Boscaglia 6,5.

Arbitro: Massimi (Termoli) 6.
Reti: 28' pt De Luca G.; 50' st Toscano.

Il quarto gol del Cittadella è di D'Urso. A destra: Beghetto porta avanti il Frosinone; Ragusa (Spezia) affonda il Livorno. Sotto: Viola (Benevento) apre la personale tripletta; La Gumina (Empoli) decide al 93' la sfida con l'Ascoli

PORDENONE 1 – CROTONE 0

PORDENONE: 4-3-1-2
Di Gregorio 7 - Vogliacco 6 Camporese 6,5 Barison 6,5 De Agostini 6,5 - Gavazzi 6,5 Burrai 6,5 Pobega 6,5 - Chiaretti 5,5 (26' st Zammarini 6) - Ciurria 6 (38' st Mazzocco ng) Strizzolo 6 (32' st Candellone ng).
All.: Tesser 6,5.
CROTONE: 3-5-2
Cordaz 6 - Golemic 5,5 Spolli 6 Gigliotti 5,5 - Mustacchio 5,5 Messias 6,5 Barberis 5,5 Crociata 6 Mazzotta 5,5 (35' st Rutten ng) - Simy 5,5 Vido 5,5 (23' st Nalini 5,5).
All.: Stroppa 5,5.

Arbitro: Camplone (Pescara) 5.
Rete: 44' pt Mustacchio (C) aut.

SPEZIA 2 – LIVORNO 0

SPEZIA: 4-3-3
Scuffet 6,5 - Ferrer 6,5 Erlic 6 (34' st Terzi ng) Capradossi 6,5 Marchizza 6,5 - Maggiore 6,5 Bartolomei 6,5 Mastinu 7,5 - Ragusa 6,5 Gudjohnsen 5,5 (8' st Gyasi 5,5) Bidaoui 6 (23' st Ricci F. 5,5).
All.: Italiano 7.
LIVORNO: 4-2-3-1
Plizzari 6 - Del Prato 5,5 Gonnelli 5,5 Bogdan 5,5 Porcino 5 - Agazzi 5,5 (20' st Viviani 5,5) Luci 5,5 - Marras 5,5 Rocca 5,5 (26' st Murilo 5,5) Marsura 5,5 (32' st Raicevic ng) - Braken 6,5.
All.: Breda 5,5.

Arbitro: Sacchi (Macerata) 6,5.
Reti: 33' pt Ragusa; 29' st Mastinu.

CLASSIFICA

Squadra	Punti
BENEVENTO	34
PORDENONE	25
CITTADELLA	25
CHIEVO	24
FROSINONE	23
PERUGIA	23
CROTONE	22
V. ENTELLA	22
ASCOLI	21
PESCARA	21
EMPOLI	21
PISA	20
SPEZIA	19
SALERNITANA	19
VENEZIA	18
CREMONESE	17
COSENZA	14
JUVE STABIA	14
TRAPANI	13
LIVORNO	11

MARCATORI

12 reti: Iemmello (Perugia, 6 rig.); **10 reti**: Marconi (Pisa, 1 rig.)

SERIE B 16ª GIORNATA

La gioia di Moscardelli (Pisa), tornato al gol in B dopo 9 anni e mezzo. A sinistra: Forte (Juve Stabia), doppietta al Chievo; Strizzolo (Pordenone) raddoppia a Cosenza; Morra porta avanti l'Entella; Dionisi (Frosinone) a segno contro il Pescara

ASCOLI 1 – CITTADELLA 0

ASCOLI: 4-3-1-2
Leali 6,5 - Padoin 6 Brosco 6 Gravillon 6 D'Elia 6 - Cavion 6 Troiano 6 Brlek 6 - Ninkovic 6 (45' st Valentini ng) - Scamacca 7 (31' st Beretta 6) Ardemagni 6,5 (40' st Piccinocchi ng).
All.: Zanetti 6,5.
CITTADELLA: 4-3-1-2
Paleari 6 - Ghiringhelli 6 Frare 6 Adorni 6 Benedetti 6 - Vita 5 (22' st Luppi 5,5) Iori 6 Branca 5,5 (40' st Panico ng) - D'Urso 6,5 - Diaw 6,5 Rosafio 5,5 (29' st Proia 6).
All.: Venturato 6.

Arbitro: Marini (Roma) 6.
Rete: 7' st Scamacca.

CHIEVO 2 – JUVE STABIA 3

CHIEVO: 4-4-2
Semper 5,5 - Dickmann 6 Vaisanen 6 Rigione 6 Cotali 6 - Segre 6,5 Obi ng (11' pt Esposito 6,5) Di Noia 6 Pucciarelli 6,5 (42' st Rovaglia ng) - Meggiorini 6 Ceter ng (11' pt Rodríguez 6).
All.: Marcolini 5.
JUVE STABIA: 4-3-1-2
Russo 5,5 - Vitiello 5,5 Mezavilla 5,5 (17' st Elia 6,5) Troest 5,5 Ricci 6 - Buchel 6 (8' st Mallamo 6) Addae 6,5 Calò 6 - Bifulco 6 - Forte 6,5 Canotto ng (35' st Rossi 6,5).
All.: Caserta 6,5.

Arbitro: Di Martino (Teramo) 5,5.
Reti: 26' pt Rigione (C), 32' Pucciarelli (C); 4' st Addae (J), 30' rig. e 45' rig. Forte (J).

COSENZA 1 – PORDENONE 2

COSENZA: 4-3-3
Perina 6 - Bittante 5 Capela 5 Idda 5 D'Orazio 5 (27' st Lazaar 6) - Bruccini 5,5 Greco 5 (15' st Litteri 5) Sciaudone 5,5 - Carretta 5 (1' st Machach 6) Riviere 5,5 Baez 5,5.
All.: Braglia 5,5.
PORDENONE: 4-3-1-2
Di Gregorio 6,5 - Vogliacco 6,5 Camporese 6,5 Barison 6,5 De Agostini 6,5 - Zammarini 6,5 (38' st Mazzocco ng) Burrai 7 Pobega 6,5 (26' st Pasa ng) - Gavazzi 6,5 - Strizzolo 7,5 (15' st Monachello 6,5) Candellone 6,5.
All.: Tesser 6,5.

Arbitro: Ghersini (Genova) 5,5.
Reti: 30' e 40' pt Strizzolo (P); 29' st Lazaar (C).

CREMONESE 2 – PERUGIA 1

CREMONESE: 3-4-2-1
Agazzi 6,5 - Bianchetti 6,5 Claiton 7 Caracciolo 6 - Zortea 6 Gustafson 6,5 Valzania 6,5 Migliore 6,5 - Piccolo 7 (37' st Arini ng) Palombi 6,5 (45' st Deli ng) - Ceravolo 6 (31' st Ciofani 6).
All.: Baroni 6,5.
PERUGIA: 4-5-1
Vicario 7 - Rosi 6 Sgarbi 6 Gyomber 6 Di Chiara 6,5 (29' st Nzita 6) - Falzerano 6,5 (17' st Buonaiuto 6) Balic 6,5 (38' st Falcinelli ng) Carraro 6,5 Nicolussi Caviglia 6,5 Capone 5,5 - Iemmello 6,5.
All.: Oddo 6.

Arbitro: Baroni (Firenze) 6,5.
Reti: 13' pt Claiton (C); 21' st Iemmello (P), 32' Piccolo (C).

FROSINONE 2 – PESCARA 0

FROSINONE: 3-5-2
Bardi 6,5 - Brighenti 6,5 Ariaudo 6,5 Capuano 6,5 - Zampano 6,5 (20' st Haas 6,5) Paganini 6,5 Maiello 7 Gori 6,5 Beghetto 6,5 (45' st Salvi ng) - Ciano 6,5 Novakovich 6 (12' st Dionisi 7,5).
All.: Nesta 7.
PESCARA: 3-4-1-2
Kastrati 5,5 - Vitturini 5,5 (28' st Maniero 5) Drudi 6 Scognamiglio 6 - Zappa 5,5 Busellato 6 (39' st Borrelli ng) Kastanos 6 Crecco 5,5 - Memushaj 5,5 (37' st Melegoni ng) - Galano 6,5 Machin 6.
All.: Zauri 5,5.

Arbitro: Serra (Torino) 5,5.
Reti: 19' st Maiello, 49' Dionisi.

LIVORNO 0 – BENEVENTO 2

LIVORNO: 3-5-2
Plizzari 6 - Bogdan 5,5 Gonnelli 5 Gasbarro 5 (6' st Porcino 5,5) - Morganella 4,5 Del Prato 5 Luci 5,5 Agazzi 5 Marsura 5,5 - Murilo 5,5 (28' pt Braken 5,5) Mazzeo 4,5 (26' st Raicevic 5).
All.: Tramezzani 5.
BENEVENTO: 4-3-2-1
Montipò 6 - Maggio 6 Antei 6 Caldirola 6 Letizia 7 - Viola 6 Schiattarella 6,5 Tello 7 - Kragl 7,5 (26' st Tuia 6) Sau 6 (30' st Insigne ng) - Coda 6 (41' st Armenteros ng).
All.: Inzaghi 7.

Arbitro: Ros (Pordenone) 6.
Reti: 13' pt Kragl; 40' st Letizia.

SALERNITANA 3 – CROTONE 2

SALERNITANA: 3-5-2
Micai 5,5 - Karo 5,5 Migliorini 5,5 Jaroszynski 5,5 - Lombardi 6,5 Akpa Akpro 6,5 (37' st Odjer ng) Dziczek 6,5 Di Tacchio 5,5 (18' st Kiyine 6,5) Cicerelli 5,5 (11' st Jallow 5,5) - Djuric 6,5 Gondo 7,5.
All.: Ventura 6,5.
CROTONE: 3-5-2
Cordaz 6,5 - Golemic 5,5 Marrone 6 Gigliotti 6 - Mustacchio 5,5 (34' pt Cuomo 5,5) Messias 6,5 Barberis 6 Crociata 5,5 (33' st Gomelt ng) Molina 5,5 - Simy 6,5 Nalini 5,5 (10' st Mazzotta 6,5).
All.: Stroppa 6.

Arbitro: Aureliano (Bologna) 6,5.
Reti: 14' pt Golemic (C); 19' st Jallow (S), 29' Gondo (S), 41' Jaroszynski (S) aut., 48' Gondo (S).

TRAPANI 1 – PISA 3

TRAPANI: 4-3-3
Carnesecchi 5,5 - Candela 5,5 Strandberg 5 Scognamillo 5 Grillo 5,5 Moscati 6 Taugourdeau 5,5 Corapi 5,5 (17' st Colpani 5,5) Nzola 5,5 (1' st Biabiany ng) Evacuo 6 Pettinari 6,5.
All.: Baldini 5.
PISA: 4-3-2-1
Gori 7 - Ingrosso 6 (16' st Birindelli 6) Aya 6,5 Benedetti 6,5 Lisi 6,5 - Verna 6 De Vitis 6,5 (39' st Siega ng) Marin 6 - Gucher 6,5 Pinato 6,5 - Moscardelli 7,5 (27' st Fabbro ng).
All.: D'Angelo 7.

Arbitro: Dionisi (L'Aquila) 6.
Reti: 1' pt Pinato (P), 18' Moscardelli (P), 47' Pettinari (T); 22' st Moscardelli (P).

VENEZIA 0 – SPEZIA 0

VENEZIA: 4-3-1-2
Lezzerini 6 - Lakicevic 6 Modolo 6,5 Casale 6,5 Ceccaroni 6 - Suciu 6 (24' st Lollo 5,5) Fiordilino 6 Vacca 6 (30' st Zigoni 5,5) - Aramu 6 - Capello 6 Di Mariano 6,5 (43' st Bocalon ng).
All.: Dionisi 6.
SPEZIA: 4-3-3
Scuffet 6,5 - Ferrer 6 Erlic 6 Capradossi 6 Marchizza 6 - Maggiore 6 Bartolomei 5,5 Mastinu 6 (11' st Buffonge 5,5) - Ragusa 5,5 (17' st Ricci F. 5,5) Gudjohnsen 5,5 Bidaoui 5,5 (44' st Terzi ng).
All.: Italiano 6.

Arbitro: Pezzuto (Lecce) 6.

V. ENTELLA 2 – EMPOLI 0

V. ENTELLA: 4-3-1-2
Contini 6 - Coppolaro 6 (9' st De Santis 5,5) Pellizzer 6 Chiosa 6,5 Crialese 5,5 - Toscano 6 (20' st Currarino 5,5) Paolucci 7 Settembrini 6,5 (33' st Ardizzone ng) - Schenetti 6,5 - De Luca M. 7 Morra 7.
All.: Boscaglia 7.
EMPOLI: 4-3-1-2
Brignoli 6 - Veseli 5,5 Nikolaou 5,5 Maietta 5,5 Balkovec 4,5 - Frattesi 5,5 Stulac 5 (10' st Ricci 5,5) Bandinelli 5,5 - Dezi 5,5 (16' st Laribi 5,5) - La Gumina 5 Mancuso 5,5.
All.: Muzzi 5,5.

Arbitro: Amabile (Vicenza) 6,5.
Reti: 38' pt Morra, 40' De Luca M.

CLASSIFICA

Squadra	Punti
BENEVENTO	37
PORDENONE	28
FROSINONE	26
V. ENTELLA	25
CITTADELLA	25
ASCOLI	24
CHIEVO	24
PISA	23
PERUGIA	23
CROTONE	22
SALERNITANA	22
PESCARA	21
EMPOLI	21
SPEZIA	20
CREMONESE	20
VENEZIA	19
JUVE STABIA	17
COSENZA	14
TRAPANI	13
LIVORNO	11

MARCATORI

13 reti: Iemmello (Perugia, 6 rig.); **10 reti**: Marconi (Pisa, 1 rig.)

BENEVENTO 1
FROSINONE 0

BENEVENTO: 4-3-2-1
Montipò 6 - Maggio 6,5 Antei 6,5 Caldirola 6 Letizia 5,5 - Hetemaj 6,5 Schiattarella 7 Viola 7 (39' st Tuia ng) - Kragl 6,5 (24' st Insigne 6) Sau 6,5 (30' st Improta ng) - Coda 6,5.
All.: Inzaghi 7.
FROSINONE: 3-5-2
Bardi 6,5 - Brighenti 6 Ariaudo 5,5 Capuano 5,5 - Zampano 5,5 Paganini 5,5 (18' st Haas 6,5) Maiello 5,5 Gori 5,5 Beghetto 5,5 (35' st Trotta ng) - Dionisi 5,5 (45' st Citro ng) Novakovich 5,5.
All.: Nesta 5,5.

Arbitro: Marinelli (Tivoli) 6,5.
Rete: 20' pt Viola rig.

CITTADELLA 1
CHIEVO 1

CITTADELLA: 4-3-1-2
Paleari 5,5 - Mora 5,5 Perticone 6,5 Adorni 6 Benedetti 6,5 - Bussaglia 6 (24' st Proia 6) Iori 6,5 Branca 6 (44' st Gargiulo ng) - D'Urso 6,5 - Diaw 6,5 Celar 5,5 (32' st Luppi ng).
All.: Venturato 6.
CHIEVO: 4-3-3
Nardi 6,5 - Dickmann 6 Vaisanen 6 (36' st Leverbe ng) Rigione 6 Cotali 5,5 - Segre 6 Esposito 6 (31' st Garritano ng) Di Noia 6 - Meggiorini 6 Rodríguez 6 (1' st Djordjevic 6,5) Vignato 7.
All.: Marcolini 6,5.

Arbitro: Illuzzi (Molfetta) 6.
Reti: 31' pt Cotali (Ch) aut.; 16' st Vignato (Ch).

CROTONE 2
LIVORNO 1

CROTONE: 3-5-2
Cordaz 6 - Cuomo 6,5 Marrone 6,5 Gigliotti 6,5 - Mustacchio 6 (42' st Rutten ng) Molina 6 Barberis 6,5 Crociata 7 Mazzotta 6 (45' st Gomelt ng) - Messias 6,5 Simy 6 (25' st Vido 6,5).
All.: Stroppa 6,5.
LIVORNO: 3-5-2
Plizzari 5,5 - Boben 5,5 Gonnelli 6 Morelli 5,5 (15' st Del Prato 5,5) - Morganella 5,5 Luci 6 Agazzi 6 (33' st Pallecchi 5,5) Rocca 5,5 (16' st Braken 6) Porcino 6 - Marras 6,5 Mazzeo 6.
All.: Tramezzani 5,5.

Arbitro: Minelli (Varese) 6.
Reti: 12' pt Marras (L), 23' Cuomo (C), 26' Crociata (C).

EMPOLI 1
SALERNITANA 1

EMPOLI: 4-3-1-2
Brignoli 7 - Pirrello 6 (29' st Nikolaou 6) Maietta 6 Romagnoli 6 Veseli 5,5 - Frattesi 6,5 Ricci 6 Bandinelli 5,5 (22' st Fantacci 6) - Bajrami 6,5 (35' st Laribi ng) - La Gumina 6,5 Mancuso 5,5.
All.: Muzzi 5,5.
SALERNITANA: 3-5-2
Micai 6,5 - Karo 6 Migliorini 6 Pinto 5,5 (1' st Billong 6) - Lombardi 7,5 Akpa Akpro 6,5 (37' st Di Tacchio ng) Dziczek 5,5 Maistro 5,5 (15' st Cicerelli 6) Kiyine 6,5 - Gondo 5,5 Djuric 5,5.
All.: Ventura 6.

Arbitro: Volpi (Arezzo) 6.
Reti: 38' pt Lombardi (S), 46' La Gumina (E).

JUVE STABIA 2
VENEZIA 0

JUVE STABIA: 4-3-1-2
Russo 6,5 - Vitiello 6,5 Fazio 6,5 Troest 6,5 Ricci 6,5 - Addae 7 Buchel 6,5 (36' st Germoni ng) Mallamo 6,5 - Bifulco 7,5 (23' st Izco 6) - Boateng 6 (20' st Canotto 5,5) Forte 7.
All.: Caserta 7.
VENEZIA: 4-3-1-2
Lezzerini 6 - Lakicevic 5,5 Modolo 5,5 Casale 5,5 Ceccaroni 6,5 - Fiordilino 5,5 (20' st Capello 5,5) Suciu 5,5 Vacca 5,5 - Aramu 6,5 - Bocalon 5,5 (37' st Zigoni ng) Di Mariano 5,5 (24' st Montalto 5,5).
All.: Dionisi 5,5.

Arbitro: Maggioni (Lecco) 6,5.
Reti: 1' pt Bifulco; 17' st Forte.

PERUGIA 2
V. ENTELLA 0

PERUGIA: 4-3-2-1
Vicario 6,5 - Rosi 6,5 Gyomber 6,5 Sgarbi 6,5 Di Chiara 6,5 - Nicolussi Caviglia 6,5 Carraro 6,5 Falzerano 6,5 - Buonaiuto 7 (28' st Mazzocchi 6) Capone 6,5 (34' st Falcinelli ng) - Iemmello 7 (45' st Konate ng).
All.: Oddo 6,5.
V. ENTELLA: 4-3-1-2
Contini 6,5 - Coppolaro 5,5 Pellizzer 6 Chiosa 5,5 Crialese 5,5 (42' st Mancosu ng) - Eramo 5,5 (37' st Currarino ng) Paolucci 5,5 Settembrini 6 - Schenetti 6,5 - Morra 5,5 (28' st De Luca G. 5) De Luca M. 5,5.
All.: Boscaglia 5,5.

Arbitro: Camplone (Pescara) 5,5.
Reti: 16' st Capone, 49' Iemmello.

A sinistra: il primo gol di Riviere (Cosenza). Sopra: Capone porta avanti il Perugia. Sotto: le reti di Vignato (Chievo) e Viola (Benevento)

PESCARA 1
TRAPANI 1

PESCARA: 4-3-2-1
Kastrati 6 - Ciofani 6,5 Scognamiglio 6,5 Drudi 6 Del Grosso 6 - Busellato 5,5 (36' st Kastanos ng) Palmiero 6 Memushaj 6 (44' st Bocic ng) - Galano 5,5 Machin 6,5 - Borrelli 5,5 (13' st Maniero 5,5).
All.: Zauri 5,5.
TRAPANI: 3-5-2
Carnesecchi 6,5 - Fornasier 6 Strandberg 6 Scognamillo 6,5 - Luperini 6,5 Moscati 6,5 Taugourdeau 6,5 (29' st Corapi 6) Colpani 6 (40' st Scaglia ng) Grillo 6,5 - Biabiany 6,5 Pettinari 5,5 (35' st Evacuo ng).
All.: Castori 6,5.

Arbitro: Ayroldi (Molfetta) 6.
Reti: 30' pt Taugourdeau (T), 41' Ciofani (P).

PISA 1
COSENZA 3

PISA: 4-3-2-1
Gori 6 - Birindelli 6 Aya 5 Benedetti 5,5 Lisi 5 - Verna 5 (1' st Fabbro 5,5) De Vitis 5 (36' st Di Quinzio ng) Marin 5 - Gucher 5 Pinato 5,5 (18' st Minesso 5,5) - Moscardelli 5.
All.: D'Angelo 5.
COSENZA: 3-4-2-1
Perina 6,5 - Idda 6 Monaco 6,5 Legittimo 6,5 - Corsi 6 Bruccini 6,5 Broh 7 D'Orazio 6,5 (35' st Capela ng) - Machach 6,5 Baez 7 (29' st Sciaudone ng) - Riviere 7,5.
All.: Braglia 7.

Arbitro: Prontera (Bologna) 6.
Reti: 26' pt Riviere (C), 40' Broh (C), 45' Riviere (C); 22' st Birindelli (P).

PORDENONE 2
ASCOLI 1

PORDENONE: 4-3-1-2
Di Gregorio 6,5 - Vogliacco 6,5 Barison 6,5 Bassoli 6,5 De Agostini 6,5 - Zammarini 6,5 (37' st Misuraca ng) Burrai 7,5 Pobega 6,5 - Chiaretti 6 (12' st Gavazzi 6,5) - Strizzolo 7 (25' st Candellone ng) Ciurria 6,5.
All.: Tesser 7.
ASCOLI: 4-3-1-2
Leali 5,5 - Padoin 5,5 Brosco 6 Gravillon 5,5 D'Elia 5,5 - Cavion 6,5 Troiano 5,5 Brlek 5,5 (5' st Da Cruz 6,5) - Ninkovic 5 (26' st Chajia 5,5) - Scamacca 5,5 Ardemagni 5,5 (34' st Beretta ng).
All.: Zanetti 5,5.

Arbitro: Sozza (Seregno) 6,5.
Reti: 33' pt Burrai (P), 37' Strizzolo (P); 45' st Cavion (A).

SPEZIA
CREMONESE

RINVIATA

CLASSIFICA

Squadra	Punti
BENEVENTO	40
PORDENONE	31
FROSINONE	26
PERUGIA	26
CITTADELLA	26
CROTONE	25
CHIEVO	25
V. ENTELLA	25
ASCOLI	24
PISA	23
SALERNITANA	23
PESCARA	22
EMPOLI	22
SPEZIA	20
CREMONESE	20
JUVE STABIA	20
VENEZIA	19
COSENZA	17
TRAPANI	14
LIVORNO	11

MARCATORI

14 reti: Iemmello (Perugia, 6 rig.)
10 reti: Marconi (Pisa, 1 rig.)
9 reti: Galano (Pescara, 1 rig.)
8 reti: Diaw (Cittadella); Simy (Crotone, 2 rig.)
7 reti: Riviere (Cosenza); Machin (Pescara, 1 rig.); Strizzolo (Pordenone)
6 reti: Scamacca (Ascoli); Viola (Benevento, 3 rig.); Ciano (Frosinone, 3 rig.); Forte (Juve Stabia, 2 rig.); Pettinari (Trapani)

SERIE B 18ª GIORNATA

ASCOLI 1 - PISA 0

ASCOLI: 4-3-1-2
Leali 6,5 - Andreoni 7 (39' st Troiano ng) Brosco 6,5 Gravillon 6,5 Padoin 6,5 - Petrucci 6 Piccinocchi 5,5 (18' st Ardemagni 6,5) Cavion 7 - Brlek 6,5 - Da Cruz 6 Scamacca 6,5 (33' st Gerbo ng).
All.: Zanetti 6,5.
PISA: 3-5-2
Gori 6,5 - Ingrosso 5 (26' st Moscardelli 5,5) Aya 5,5 Benedetti 6 - Lisi 5,5 Verna 5,5 De Vitis 6 Pinato 5,5 (26' st Siega 5,5) Liotti 5 (32' st Di Quinzio 5,5) - Minesso 5 Fabbro 5,5.
All.: D'Angelo 5,5.

Arbitro: Rapuano (Rimini) 6.
Rete: 23' st Cavion.

CHIEVO 1 - BENEVENTO 2

CHIEVO: 4-3-1-2
Nardi 5 - Dickmann 6 Vaisanen 5,5 Rigione 5,5 Cotali 5,5 - Segre 5 (11' st Giaccherini 6) Di Noia 6 (24' st Esposito 6,5) Garritano 6,5 - Vignato 6,5 - Meggiorini 5,5 Djordjevic 5,5 (31' st Pucciarelli ng).
All.: Marcolini 6.
BENEVENTO: 4-3-3
Montipò 6,5 - Maggio 7 Tuia 7 Caldirola 6,5 Letizia 6,5 - Hetemaj 6,5 Schiattarella 6,5 Viola 6,5 (36' st Armenteros ng) - Insigne 5,5 (18' st Tello 6,5) Coda 6,5 Improta 6 (29' st Antei 6).
All.: Inzaghi 6,5.

Arbitro: Sacchi (Macerata) 6,5.
Reti: 28' pt Vignato (C), 35' Maggio (B), 47' Tuia (B).

COSENZA 1 - EMPOLI 0

COSENZA: 3-4-2-1
Perina 6,5 - Idda 6,5 Monaco 6,5 (40' st Capela ng) Legittimo 6,5 - Corsi 6 (32' st Bittante ng) Bruccini 6 Broh 6 D'Orazio 6,5 - Baez 7 Machach 5,5 (20' st Pierini 6) - Riviere 6.
All.: Braglia 6,5.
EMPOLI: 4-3-1-2
Brignoli 6,5 - Pirrello 6 Romagnoli 6 Nikolaou 6,5 Veseli 6 - Frattesi 5,5 (43' pt Dezi 6) Ricci 7 Fantacci 6 (22' st Laribi 5) - Bajrami 5,5 (32' st Stulac ng) - La Gumina 6 Mancuso 5,5.
All.: Muzzi 5,5.

Arbitro: Pezzuto (Lecce) 4.
Rete: 12' pt Baez.

CREMONESE 1 - JUVE STABIA 1

CREMONESE: 3-4-2-1
Agazzi 7 - Ravanelli 6,5 Claiton 6,5 Caracciolo 6 (24' st Ciofani 6) - Zortea 6 Gustafson 6 Valzania 6 Migliore 6 - Piccolo 6,5 (39' st Deli ng) Palombi 5,5 - Ceravolo 6,5 (42' st Soddimo ng).
All.: Baroni 6.
JUVE STABIA: 4-4-2
Russo 7 - Vitiello 6 Fazio 6,5 Troest 6,5 Ricci 6,5 - Canotto 6,5 Calò 6 Addae 6 (33' st Izco ng) Germoni 6 - Rossi 6 (21' st Bifulco 6,5) Forte 6,5 (37' st Cissé ng).
All.: Caserta 6,5.

Arbitro: Robilotta (Sala Consilina) 6.
Reti: 2' pt Forte (J), 8' Ceravolo (C).

FROSINONE 1 - CROTONE 2

FROSINONE: 3-5-2
Bardi 6 - Brighenti 6 Ariaudo 6 Krajnc 6 - Paganini 6 Gori 5,5 Maiello 5,5 (45' st Citro ng) Haas 6 Zampano 5,5 - Ciano 6 (27' st Trotta 5,5) Dionisi 5,5.
All.: Nesta 5.
CROTONE: 3-5-2
Cordaz 6 - Cuomo 6,5 Marrone 7 Golemic 6 - Mustacchio 6,5 (33' st Rutten ng) Messias 6 Barberis 6,5 Molina 6,5 Mazzotta 6,5 - Vido 6 (25' st Gomelt 6) Simy 6.
All.: Stroppa 7.

Arbitro: Ghersini (Genova) 5.
Reti: 24' pt Mazzotta (C), 45' Paganini (F); 46' st Marrone (C).

LIVORNO 0 - PESCARA 2

LIVORNO: 3-5-2
Plizzari 6 - Gonnelli 5,5 Boben 5,5 Morelli 5 (1' st Viviani 5,5) - Morganella 5 Del Prato 5 Luci 5 Agazzi 5,5 (25' st Braken ng) Porcino 4,5 (1' st Pallecchi ng) - Marras 5,5 Mazzeo 4,5.
All.: Tramezzani 4,5.
PESCARA: 4-3-2-1
Kastrati 6 - Ciofani 6 Drudi 6 Scognamiglio 6,5 Del Grosso 6,5 - Busellato 6 (17' st Kastanos 6) Palmiero 6 Memushaj 6,5 (37' st Crecco ng) - Galano 7 Machin 6 (29' st Melegoni 6) - Maniero 5,5.
All.: Zauri 6,5.

Arbitro: Amabile (Vicenza) 5,5.
Reti: 15' pt Galano, 31' Maniero rig.

Sopra: Marrone (Crotone) decide a Frosinone. A destra: Tuia raddoppia per il Benevento. Sotto: il quarto gol salernitano è di Kiyine; D'Urso (Cittadella) a segno a Venezia

SALERNITANA 4 - PORDENONE 0

SALERNITANA: 3-5-2
Micai 6,5 - Karo 6,5 Billong 6,5 Jaroszynski 6,5 - Lombardi 7 (24' st Lopez 6) Akpa Akpro 6,5 (28' st Di Tacchio 6) Dziczek 6,5 Kiyine 7,5 Cicerelli 7 - Gondo 6,5 Djuric 7,5 (36' st Jallow ng).
All.: Ventura 7.
PORDENONE: 4-3-1-2
Di Gregorio 5,5 - Vogliacco 5 Camporese 5 Barison 5 Zanon 5 - Mazzocco 5,5 (17' st Monachello 6) Burrai 5,5 (20' st Pobega 6) Misuraca 5,5 - Gavazzi 6 - Candellone 5 Strizzolo 5 (1' st Ciurria 5,5).
All.: Tesser 5.

Arbitro: Dionisi (L'Aquila) 6,5.
Reti: 3' pt Djuric; 16' st Djuric, 19' e 44' Kiyine.

TRAPANI 2 - PERUGIA 2

TRAPANI: 3-5-2
Carnesecchi 6 - Fornasier 6 Strandberg 5 Scognamillo 6,5 - Luperini 6,5 Moscati 6 Taugourdeau 7 Colpani 6,5 (30' st Aloi 6) Grillo 6 - Biabiany 6 (22' st Pagliarulo 6) Pettinari 6,5 (35' st Nzola 5).
All.: Castori 6,5.
PERUGIA: 4-2-3-1
Vicario 5,5 - Mazzocchi 6 (30' st Balic 6) Gyomber 5,5 Sgarbi 6 Di Chiara 5,5 (22' st Nzita 6) - Falzerano 6 Carraro 6 (11' st Falcinelli 6) - Nicolussi Caviglia 6 Buonaiuto 6 Capone 5,5 - Iemmello 6,5.
All.: Oddo 6.

Arbitro: Marini (Roma) 5,5.
Reti: 23' pt Luperini (T); 15' st Iemmello (P) rig., 19' Pettinari (T), 38' Falcinelli (P) rig.

VENEZIA 1 - CITTADELLA 2

VENEZIA: 4-3-1-2
Lezzerini 7 - Ceccaroni 6 Modolo 5,5 Cremonesi 5,5 (33' st Caligara ng) Lakicevic 5,5 - Suciu 5 (1' st Di Mariano 5,5) Fiordilino 5,5 Maleh 5,5 - Capello 5,5 (16' st Senesi 5,5) - Montalto 5,5 Aramu 5.
All.: Dionisi 5,5.
CITTADELLA: 4-3-1-2
Paleari 6 - Ghiringhelli 6,5 Perticone 6,5 Frare 7 Ventola 7 - Vita 7 Pavan 6,5 Gargiulo 6,5 (1' st Branca 6,5) - D'Urso 7 (20' st Rosafio 6,5) - Diaw 7 (30' st Proia 6) Luppi 6,5.
All.: Venturato 7.

Arbitro: Ros (Pordenone) 6.
Reti: 10' pt Diaw (C), 20' D'Urso (C); 31' st Ceccaroni (V).

V. ENTELLA 0 - SPEZIA 0

V. ENTELLA: 4-3-1-2
Contini 6 - Coppolaro 6,5 Pellizzer 6,5 Chiosa 6,5 Crialese 6 - Eramo 6,5 Paolucci 6,5 Settembrini 6 (32' st Currarino ng) - Schenetti 6 - De Luca M. 6 (37' st Caturano ng) Mancosu 6 (23' st Morra 6).
All.: Boscaglia 6,5.
SPEZIA: 4-3-3
Scuffet 7 - Ferrer 6,5 Erlic 5,5 Capradossi 6 Ramos 6,5 - Bartolomei 6,5 Reinhart 6,5 Mora 6 - Ricci F. 6 (18' st Terzi ng) Gudjohnsen 6,5 (45' st Vignali ng) Burgzorg 6 (7' st Gyasi 6,5).
All.: Italiano 6,5.

Arbitro: Abbattista (Molfetta) 6,5.

CLASSIFICA

Squadra	Punti
BENEVENTO	43
PORDENONE	31
CITTADELLA	29
CROTONE	28
ASCOLI	27
PERUGIA	27
FROSINONE	26
SALERNITANA	26
V. ENTELLA	26
PESCARA	25
CHIEVO	25
PISA	23
EMPOLI	22
SPEZIA	21
CREMONESE	21
JUVE STABIA	21
COSENZA	20
VENEZIA	19
TRAPANI	15
LIVORNO	11

MARCATORI

15 reti: Iemmello (Perugia, 7 rig.); **10 reti**: Galano (Pescara, 1 rig.); Marconi (Pisa, 1 rig.)

SERIE B 19ª GIORNATA

Sopra: i gol di Messias (Crotone) e Chiosa (Entella). Da sinistra: il rigore di Forte (J. Stabia); la rete di Ciurria (Pordenone). A destra: Ragusa porta in vantaggio lo Spezia

BENEVENTO 4 – ASCOLI 0

BENEVENTO: 4-3-2-1
Montipò 6,5 - Antei 6,5 (20' st Maggio 6) Tuia 7 Caldirola 6,5 Letizia 6 - Tello 6,5 (18' st Hetemaj 6,5) Schiattarella 6,5 Viola 6,5 - Kragl 7 (44' st Volta ng) Sau 7,5 - Coda 6,5.
All.: Inzaghi 7,5.
ASCOLI: 4-3-1-2
Leali 6 - Andreoni 5 Brosco 5,5 Gravillon 5 Padoin 6 - Gerbo 6 Petrucci 5 (26' st Troiano 5,5) Cavion 6 - Brlek 5 (7' st Scamacca 6) - Da Cruz 5 (38' st Rosseti ng) Ardemagni 6.
All.: Zanetti 5,5.

Arbitro: Ayroldi (Molfetta) 5,5.
Reti: 33' pt Tuia; 20', 46' e 48' st Sau.

CITTADELLA 1 – V. ENTELLA 3

CITTADELLA: 4-3-1-2
Paleari 5,5 - Mora 5,5 Frare 5,5 Adorni 5,5 Benedetti 5,5 - Vita 5 (26' st Proia 6) Iori 5,5 Branca 5 (22' st Gargiulo 6) - D'Urso 5,5 - Diaw 6 Rosafio 5 (5' st Luppi 5,5).
All.: Venturato 5,5.
V. ENTELLA: 4-3-1-2
Contini 6,5 - Coppolaro 6,5 Pellizzer 7 Chiosa 7 Sala 6,5 (28' st Crialese ng) - Eramo 6 (15' st Toscano 6,5) Paolucci 7 Settembrini 6,5 - Schenetti 7 - Morra 5,5 (36' st De Luca M. 6,5) De Luca G. 6,5.
All.: Boscaglia 7.

Arbitro: Prontera (Bologna) 5.
Reti: 12' pt Frare (C) aut.; 22' st Chiosa (V), 39' Proia (C), 45' De Luca M. (V).

CROTONE 3 – TRAPANI 0

CROTONE: 3-5-2
Cordaz 6 - Cuomo 6 (42' st Bellodi ng) Marrone 6,5 Golemic 6,5 - Mustacchio 7 Gomelt 6 (29' st Mazzotta 7) Barberis 6,5 Crociata 7 Molina 7 - Messias 7 (41' st Ruggiero ng) Simy 6,5.
All.: Stroppa 7.
TRAPANI: 4-4-2
Carnesecchi 6 - Fornasier 5,5 Pagliarulo 5 Grillo 5 Candela 5 - Luperini 5 Corapi 5,5 (30' st Scaglia ng) Colpani 5 (19' st Aloi 5,5) Moscati 5,5 - Pettinari 5,5 Evacuo 5 (12' st Biabiany 5,5).
All.: Castori 5.

Arbitro: Maggioni (Lecco) 6.
Reti: 3' st Messias, 33' Mazzotta, 38' Simy rig.

EMPOLI 1 – LIVORNO 1

EMPOLI: 4-3-1-2
Brignoli 5,5 - Pirrello 6,5 Maietta 6 Romagnoli 6,5 Balkovec 6,5 - Frattesi 6 Ricci 6,5 Fantacci 5,5 (18' st Bandinelli 6) - Bajrami 5,5 (17' st Dezi 5,5) - La Gumina 6,5 Mancuso 6,5.
All.: Muzzi 6.
LIVORNO: 4-3-3
Plizzari 6,5 - Del Prato 6 Di Gennaro 6 Boben 6 Porcino 6 - Agazzi 6,5 Luci 6,5 (30' st Viviani 6) Rocca 6 - Marras 6,5 Braken 6,5 (43' st Pallecchi ng) Marsura 5,5 (21' st Raicevic 6).
All.: Tramezzani 6.

Arbitro: Sozza (Seregno) 6.
Reti: 19' pt Marras (L) rig., 23' Mancuso (E).

JUVE STABIA 1 – COSENZA 0

JUVE STABIA: 4-3-1-2
Russo 6 - Vitiello 6,5 Fazio 6 Troest 6 Ricci 5,5 - Addae 6 Calò 6 Buchel 6,5 (17' st Mallamo 6) - Bifulco 6 (33' st Rossi 5,5) - Forte 6,5 Canotto 6 (18' st Cissé 6).
All.: Caserta 6,5.
COSENZA: 3-4-3
Perina 6,5 - Capela 6 Idda 6,5 Legittimo 6,5 - Corsi 6,5 Broh 6 Sciaudone 6 D'Orazio 5,5 (29' st Lazaar 6) - Baez 5,5 (38' st Greco ng) Riviere 5,5 Machach 6 (35' st Pierini 6).
All.: Braglia 6.

Arbitro: Aureliano (Bologna) 6,5.
Rete: 45' st Forte rig.

PERUGIA 0 – VENEZIA 1

PERUGIA: 4-3-2-1
Vicario 6 - Rosi 5 Sgarbi 5,5 Falasco 5,5 Nzita 5,5 - Falzerano 6 Carraro 5,5 (1' st Capone 5,5) Nicolussi Caviglia 6 (32' st Melchiorri 6) - Buonaiuto 6 Dragomir 5,5 (15' st Balic 5,5) - Iemmello 5,5.
All.: Oddo 5,5.
VENEZIA: 4-3-1-2
Lezzerini 6,5 - Lakicevic 6,5 Modolo 6,5 Casale 6,5 Ceccaroni 6,5 - Caligara 6,5 (29' st Suciu ng) Fiordilino 6,5 Maleh 6,5 (37' st Cremonesi ng) - Capello 6,5 - Bocalon 6,5 Montalto 7 (29' st Senesi ng).
All.: Dionisi 7.

Arbitro: Di Martino (Teramo) 6.
Rete: 25' pt Montalto.

PESCARA 0 – CHIEVO 0

PESCARA: 4-3-2-1
Fiorillo 6 - Ciofani 6 Scognamiglio 6,5 Drudi 6,5 Masciangelo 6 - Busellato 6 (28' st Melegoni ng) Palmiero 6 Kastanos 6 - Galano 5,5 Machin 5 (31' st Di Grazia ng) - Maniero 6 (42' st Bocic ng).
All.: Zauri 6.
CHIEVO: 4-3-1-2
Nardi 6 - Dickmann 6 Vaisanen 6 Cesar 6 Frey 6,5 - Segre 6 Di Noia 6 (24' st Esposito ng) Garritano 6 - Vignato 6 - Pucciarelli 5 (13' st Giaccherini 6,5) Djordjevic 5 (42' st Rodríguez ng).
All.: Marcolini 6.

Arbitro: Baroni (Firenze) 6.

PISA 0 – FROSINONE 0

PISA: 4-3-1-2
Gori 6,5 - Birindelli 6 (28' pt Pinato 5,5) Aya 6 Ingrosso 6 Lisi 6,5 - Siega 6 Marin 6 Gucher 5,5 - Minesso 6 (36' st Di Quinzio ng) - Masucci 6,5 Fabbro 5,5 (25' st Moscardelli 5,5).
All.: D'Angelo 6,5.
FROSINONE: 3-5-2
Bardi 6 (22' pt Iacobucci 6,5) - Brighenti 6 Ariaudo 6,5 Krajnc 6,5 - Paganini 6,5 Tribuzzi 5,5 Maiello 6 (40' st Haas 6) Gori 5,5 Beghetto 6 - Ciano 5,5 (21' st Novakovich 5,5) Dionisi 5,5.
All.: Nesta 6.

Arbitro: Illuzzi (Molfetta) 6.

PORDENONE 1 – CREMONESE 0

PORDENONE: 4-3-1-2
Di Gregorio 7 - Almici 5,5 Camporese 6,5 Bassoli 6,5 De Agostini 5,5 - Zammarini 6 Burrai 6 Pobega 5,5 (18' st Mazzocco 6,5) - Chiaretti 5,5 (13' st Gavazzi 6,5) - Strizzolo 5,5 (25' st Candellone 6) Ciurria 7.
All.: Tesser 6,5.
CREMONESE: 3-4-2-1
Agazzi 6 - Ravanelli 6,5 Bianchetti 6 (45' st Soddimo ng) Terranova 6 - Zortea 6 (26' st Palombi 6) Arini 6 Gustafson 6,5 Migliore 6,5 - Piccolo 6,5 Deli 5,5 (1' st Ciofani 5,5) - Ceravolo 5,5.
All.: Baroni 6.

Arbitro: Serra (Torino) 5,5.
Rete: 10' pt Ciurria.

SPEZIA 2 – SALERNITANA 1

SPEZIA: 4-3-3
Scuffet 7 - Ferrer 6,5 Terzi 6,5 Capradossi 6,5 Marchizza 6,5 - Maggiore 6,5 Bartolomei 6 Mastinu 6 (26' st Ricci M. 6) - Ricci F. 6 (43' st Vignali ng) Ragusa 6,5 (31' st Gudjohnsen ng) Gyasi 7.
All.: Italiano 7.
SALERNITANA: 3-5-2
Micai 7 - Karo 6 Billong 5,5 Jaroszynski 5,5 - Lombardi 6,5 Akpa Akpro 5,5 (14' st Di Tacchio 6) Dziczek 6 Kiyine 6,5 Cicerelli 6 (20' st Jallow 6,5) - Djuric 6,5 Gondo 6 (26' st Maistro 5,5).
All.: Ventura 6.

Arbitro: Massimi (Termoli) 6.
Reti: 5' pt Ragusa (Sp); 38' st Gyasi (Sp), 39' Jallow (Sa).

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	G	V	N	P	GOL F	GOL S
BENEVENTO	46	19	14	4	1	34	9
PORDENONE	34	19	10	4	5	27	23
CROTONE	31	19	9	4	6	31	22
V. ENTELLA	29	19	8	5	6	21	18
CITTADELLA	29	19	8	5	6	22	23
FROSINONE	27	19	7	6	6	22	17
ASCOLI	27	19	8	3	8	27	26
PERUGIA	27	19	7	6	6	24	25
PESCARA	26	19	7	5	7	29	26
SALERNITANA	26	19	7	5	7	27	25
CHIEVO	26	19	6	8	5	24	22
SPEZIA	24	18	6	6	6	22	20
PISA	24	19	6	6	7	24	24
JUVE STABIA	24	19	7	3	9	21	28
EMPOLI	23	19	5	8	6	20	25
VENEZIA	22	19	5	7	7	18	22
CREMONESE	21	18	5	6	7	13	20
COSENZA	20	19	4	8	7	22	22
TRAPANI	15	19	3	6	10	19	36
LIVORNO	12	19	3	3	13	14	28

MARCATORI

15 reti: Iemmello (Perugia, 7 rig.);
10 reti: Galano (Pescara, 1 rig.); Marconi (Pisa, 1 rig.).

Inzaghi padrone Ma che bella B!

Il Benevento già irraggiungibile: 46 punti in 19 gare, meglio della Juve di Deschamps Dietro è tutto in gioco: volano il Pordenone di Tesser e il Crotone di Stroppa. Soffrono ma non mollano Zauri, Oddo e Nesta. I veterani Ventura e Braglia a caccia di continuità

di **TULLIO CALZONE**

Il Boxing Day ha aggiunto solo conferme: questa B ha un solo padrone e per il resto rimane indecifrabile e dunque bellissima. Per capire come andrà a finire ci sarebbe bisogno di una sfera di cristallo o di un veggente molto affidabile. A parte il primato, ormai esclusiva della Strega di Pippo Inzaghi, tutti gli obiettivi sono praticamente contendibili. Ed è proprio questo il bello del campionato cadetto, laboratorio per il futuro non solo per l'imminente introduzione del tanto atteso Var, dopo la fase sperimentale degli scorsi play off. Impossibile concedersi rilassamenti con metà stagione da mandare in scena e il mercato invernale che aggiungerà, certamente, altre variabili a una stagione già di per sé equilibrata e avvincente che qualcosa ha comunque già detto.

SUPERPIPPO IMPRENDIBILE

Strega padrona, c'è poco da fare. E non poteva essere diversamente con numeri tali da far rabbrividire ogni potenziale concorrente e un primato in ghiacciaia ormai da settimane. Il Benevento non si batte su tutti i fronti. Una squadra con un calcio antico eppure modernissimo nella sua declinazione grazie al quale vincere è un'ossessione esattamente come non mettersi in condizione di perdere. C'è una voracità dentro che non teme avversari e non scema mai. E' stata questa per l'in-

LA TOP 11 DI SERIE B (4-3-1-2)

Il Benevento ha chiuso l'andata con il 4-0 sull'Ascoli. Ecco il gol di tacco che ha aperto la tripletta di Sau

tero girone d'andata la vera forza dei sanniti. L'equazione perfetta di un tecnico che è stato capace di rimettersi in discussione tornando indietro nel tempo e resettando le controverse esperienze in massima serie sulle panchine di Milan e Bologna intramezzate dalla gioiosa parabola Venezia, club preso in Serie C e portato alle soglie della A (semifinale play off persa contro il Palermo). Il Benevento è stato agonisticamente feroce, ma anche organizzato e in grado di sviluppare assetti diversi sempre guidato dagli stessi concetti prima ancora che da leader diversi, su tutti Nicolas Viola, l'uomo che più di ogni altro giallorosso ha interpretato lo spirito della Strega, umilmente vincenti.

CAMPIONI D'INVERNO

Con la vittoria sul Frosinone alla 17ª è arrivata per il Benevento anche la conferma aritmetica del titolo di campione d'inverno che in serie B non è certamente aleatorio visto che nell'era dei playoff soltanto il Mantova nel 2005/06 e due volte il Palermo, in questi ultimi due anni, non hanno centrato la promozione pur girando in testa a metà stagione. A queste andrebbe aggiunto anche il Livorno 2008/09 che, dopo aver concluso in testa l'andata, è stato promosso in serie A soltanto vincendo i playoff e non direttamente come in tutte le altre occasioni. Il dominio dei sanniti lascia tuttavia presagire esiti diversi. Anche perché di antagoniste capaci di mettersi di traverso non ce ne sono davvero mai state. Solo Salernitana (per 69 minuti), Ascoli (68'), Entella (62'), Crotone (41') ed Empoli (31') sono riuscite ad occupare per brevi parentesi il primo posto. Ma il distacco dalla Strega è evidente anche nel minutaggio in zona A, dove Coda e compagni staccano tutte le altre rivali senza possibilità di autorizzare paragoni. Le antagoniste sono state costantemente in altalena. Il Benevento no, tanto da battere la Juve 2006-07 di Deschamps che conquistò 44 punti in 19 partite.

IL MEGLIO DELL'ANDATA

Dunque Strega padrona della B. Ma c'è stato dell'altro. Per esempio tante proposte in rampa di lancio. Proviamo a schematizzare una formazione ideale in base ai rendimenti. Tra i portieri impossibile non par-

SI RIPARTE IL 17 GENNAIO

20ª GIORNATA

Venerdì 17 gennaio

FROSINONE-PORDENONE (0-3)	ore 21

Sabato 18 gennaio

CREMONESE-VENEZIA (2-1)	ore 15
JUVE STABIA-EMPOLI (1-2)	ore 15
LIVORNO-V. ENTELLA (0-1)	ore 15
TRAPANI-ASCOLI (1-3)	ore 15
CHIEVO-PERUGIA (1-2)	ore 18

Domenica 19 gennaio

PESCARA-SALERNITANA (1-3)	ore 15
SPEZIA-CITTADELLA (3-0)	ore 15
BENEVENTO-PISA (0-0)	ore 21

Lunedì 20 gennaio

COSENZA-CROTONE (0-0)	ore 21

21ª GIORNATA

Venerdì 24 gennaio

EMPOLI-CHIEVO (1-1)	ore 21

Sabato 25 gennaio

CITTADELLA BENEVENTO (1-4)	ore 15
PISA-JUVE STABIA (2-0)	ore 15
PORDENONE-PESCARA (2-4)	ore 15
V. ENTELLA-CREMONESE (1-0)	ore 15
SALERNITANA-COSENZA (1-0)	ore 18

Domenica 26 gennaio

CROTONE-SPEZIA (2-1)	ore 15
VENEZIA-TRAPANI (1-0)	ore 15
ASCOLI-FROSINONE (1-2)	ore 21

Lunedì 27 gennaio

PERUGIA-LIVORNO (1-0)	ore 21

tire dall'elemento principe della migliore difesa della cadetteria: Lorenzo Montipò (Benevento). Ma valide alternative si stanno confermando Guglielmo Vicario (Perugia), Stefano Gori (Pisa), Marco Carnesecchi (Trapani) e Alberto Paleari (Cittadella). A destra ci sono Francesco Lisi (Pisa) o Lorenzo Dickmann (Chievo) come centrali Michele Camporese (Pordenone) e Luca Caldirola (Benevento) a sinistra Andrea Beghetto (Frosinone) o Gaetano Letizia (Benevento). Per quanto riguarda il play la scelta cade certamente su Nicolas Viola (Benevento) e come valida alternativa, nonostante qualche infortunio che ne ha condizionato il minutaggio, c'è Raffaele Maiello (Frosinone) oppure Luca Valzania (Cremonese). Come centrocampista di destra José Machin (Pescara), mentre a sinistra si è segnalato Tommaso Pobega (Pordenone). Come trequartista il brasiliano Junior Messias (Crotone) oppure il marocchino Sofian Kiyine (Salernitana). Prima punta Pietro Iemmello (Perugia) capocannoniere al giro di boa e come seconda punta Davide Diaw (Cittadella) o l'ivoriano Cedric Gondo (Salernitana) assistito da Mino Raiola.

IL MIGLIOR CALCIO

A detta di molti osservatori nessuno ha giocato bene come il Crotone di Stroppa. Il 3-5-2 elaborato e compatto del tecnico allievo di Zeman e Sacchi ha assicurato estetica e concretezza. Eppure non sono mancati i momenti negativi, accentuati da un pizzico di sfortuna e più di qualche svista arbitrale che ha spinto la società pitagorica a chiedere con forza l'accelerazione delle procedure per l'introduzione del VAR anche in B. Ha alternato prestazioni belle a pericolose battute d'arresto anche Zanetti ad Ascoli, complici attaccanti (Scamacca e Da Cruz) e uomini di fantasia (Ninkovic). Stesso discorso per Luciano Zauri (altro debuttante come l'ascolano) a Pescara. Gli infortuni a Tumminello, Fiorillo e Palmiero non hanno agevolato l'ex laziale che ha saputo mettere, tuttavia, in campo tanta duttilità ed idee per un calcio che, al di là della forma, non ha mai rinunciato a proporre soluzioni possibilmente vincenti.

VARIABILE PANCHINE

Nell'anno in cui sono saliti dalla Serie C allenatori come Italiano (Spezia), Dionisi (Venezia), D'Angelo (Pisa) e Baldini (Trapani) alla loro prima esperienza in cadetteria, come i subentrati Tramezzani (Livorno) e Muzzi (Empoli), sono stati i tecnici con tanto di Mondiale in bacheca a rubare, in proporzioni diverse, la scena: Pippo Inzaghi (Benevento), Alessandro Nesta (Frosinone) e Massimo Oddo (Perugia). Il cambio Castori per Baldini a Trapani è stato il quarto di questo torneo. In precedenza Marco Baroni per Massimo Rastelli a Cremona dopo la settima giornata, Roberto

Il saluto tra due pretendenti alla promozione in A: Alessandro Nesta (43 anni), tecnico del Frosinone, e Giovanni Stroppa (51) del Crotone. Sotto: il gol non convalidato all'Empoli a Cosenza. La palla aveva oltrepassato la linea di porta. In basso a sinistra: il capocannoniere della serie B Pietro Iemmello (27) del Perugia

Muzzi per Cristian Bucchi ad Empoli dopo la dodicesima e Paolo Tramezzani per Roberto Breda a Livorno dopo la quindicesima. Con quattro cambi dopo sedici giornate questo 2019/20 sta eguagliando il record del 2007/08 ed il 2014/15. Anche se non tutti stanno dando gli effetti sperati. L'Empoli non riesce a migliorare lo score della gestione precedente. Mentre Baroni sta facendo peggio del suo predecessore, anche se basta davvero poco per raddrizzare una classifica compressa dall'equilibrio verso il basso. Ecco la ragione per la quale anche i veterani stanno dando, più o meno, battaglia. L'ultimo a tornare in pista è stato Fabrizio Castori (Trapani) che è andato ad aggiungersi ad Attilio Tesser (Pordenone), a Piero Braglia (Cosenza), Roberto Venturato (Cittadella) e a Gian Piero Ventura (Salernitana) sceso in B dopo la disastrosa esperienza in Nazionale. In granata non tutto è andato finora per il verso giusto, anche per un centro integralismo tattico dell'ex ct tornato in cadetteria a distanza di quasi un decennio (col Torino nel 2011 l'ultimo dei suoi tre campionati vinti, gli altri due a Lecce e Cagliari). Insomma, l'usato sicuro in Serie B va sempre di moda. Ma nessuno provi questa volta a immaginare come finirà!

TULLIO CALZONE

CON IL VAR IN B STOP AGLI ERRORI PARTE ALLO ZINI LA FASE OFF-LINE

Il processo ormai s'è messo in movimento e non sarà possibile tornare indietro. Anche perché l'esperienza diretta suggerisce che sarebbe un errore non consentire anche al campionato di Serie B di beneficiare dei vantaggi delle nuove tecnologie applicate al calcio. E così, dopo la fase della passata stagione culminata con l'utilizzo del Var nei play off, dalla prima giornata di ritorno dell'attuale campionato si farà sul serio: il presidente Balata ha stabilito che allo Zini per Cremonese-Venezia si partirà con la fase off-line. Poi, via via, tutti gli altri campi sperimenteranno il Var sino ad arrivare a play off e play out con l'introduzione definitiva. Si tratta di una accelerazione della fase propedeutica e formativa richiesta dall'IFAB per l'applicazione delle nuove tecnologie al mondo del calcio. «La formazione degli assistenti cone AVAR - dice Balata - ci uniformerà alla A e alla CAN di A e consentirà agli stessi assistenti di essere pronti a ricoprire il ruolo di AVAR in B e in A. La nostra Lega lavora per il sistema e si aspetta un contributo dalla FIGC per la formazione effettuata. Un ruolo che ci è stato già riconosciuto dal presidente federale Gabriele Gravina nel direttivo svoltosi a Benevento lo scorso 7 novembre».

LE POLEMICHE - L'utilizzo del VAR come quello della goal-line technology (tecnologia che consente di stabilire se la palla ha varcato o no la linea di porta) non azzererà le polemiche, come conferma l'esperienza in A, ma certamente eviterà errori clamorosi. Come quello commesso dall'arbitro Pezzuto di Lecce e dai suoi collaboratori al San Vito, Ayroldi-Robilotta e Cipressa, in Cosenza-Empoli alla penultima giornata d'andata con un gol regolarissimo annullato a Ricci e il pari negato a Roberto Muzzi, incredulo in panchina.

tul.cal.

Pablito e 9 capitani tra i segreti del Vicenza

La società di Renzo Rosso ha il grande ex nel CdA, città e provincia nel progetto
E la squadra di Di Carlo punta sull'esperienza per riconquistare subito la B

di **STEFANO SCACCHI**

Domenico "Mimmo" Di Carlo in panchina, Paolo Rossi nel consiglio di amministrazione e una proprietà formata da un gruppo di soci della provincia alle spalle di Renzo Rosso. Una città che torna ad appassionarsi con quasi 10mila tifosi di media allo stadio e tanti ragazzi che riscoprono una storia gloriosa indossando magliette e felpe con la mitica "R" simbolo della Lanerossi. Sono gli elementi della favola di riscatto calcistico che sta vivendo Vicenza con una partenza lanciatissima nel girone B della Serie C.
Un progetto che tiene insieme tre generazioni. Quella attuale che torna a respirare entusiasmo calcistico. Quella di due decenni fa capace di conquistare la Coppa Italia nel 1997, seguita dodici mesi dopo da una leggendaria semifinale di Coppa Coppe con Di Carlo in mezzo al campo insieme a Fabio Viviani. E quella di 40 anni fa che arrivò seconda in Serie A (situazioni impensabili al giorno d'oggi nel calcio delle metropoli) con Paolo Rossi giovane bomber desiderato da mezza Italia. Adesso Pablito è tornato nella città che lo ha lanciato, con il ruolo di consigliere indipendente all'interno del Cda. «Stiamo lavorando a un progetto territoriale che leghi la squadra a Vicenza e provincia», spiega il direttore generale Paolo Bedin, vicentino ed ex dg della Lega B. Un altro legame che conferma le radici molto solide del nuovo Vicenza.
Da un anno e mezzo, dopo il fallimento della precedente gestione, la società è stata acquistata da Renzo Rosso, il patron della Diesel, che ha sfiorato più volte la promozione in Serie B al vertice del Bassano. Rosso è spesso allo stadio e segue le vicende societarie tramite riunioni settimanali con i dirigenti biancorossi. Il figlio Stefano è il presidente del club. Lo scorso febbraio la società è stata rafforzata dall'ingresso di undici imprenditori vicentini che affiancano Rosso a aumentano il senso di appartenenza. Nella lista ci sono la Dainese; la Cleops della famiglia Zambon, proprietaria dell'omonima multinazionale chimico-farmaceu-

A sinistra: la gioia biancorossa dopo un gol di Daniel Cappelletti (28 anni). Sotto: l'allenatore Domenico Di Carlo (55). A destra, dall'alto: Alessandro Marotta (33); il tifo del "Menti"; il patron Renzo Rosso (64); il dg Paolo Bedin con il consigliere Paolo Rossi

tica; Mario Cestaro, titolare di Unicomm che controlla i supermercati Famila e A&O, e Paolo Scaroni, presidente del Milan, ai vertici del Vicenza nel ciclo vincente 1997-99.
Il Vicenza è ripartito dopo un'annata deludente, chiusa all'8° posto della stagione regolare e subito finita al primo turno dei playoff. La prima mossa per cambiare passo è stata quella di affidarsi alla coppia formata da Di Carlo in panchina e Giuseppe Magalini nel ruolo di direttore sportivo. Un binomio che ha funzionato benissimo al Mantova dal 2003 al 2006, centrando due promozioni consecutive dalla Serie C2 alla B e sfiorando una clamorosa terza impresa consecutiva, negata solo dalla sconfitta nella finale playoff con il Torino. «Abbiamo deciso di ripartire da Di Carlo e Magalini che insieme avevano già dimostrato di funzionare benissimo», dice Bedin.
In estate la squadra è stata ritoccata senza essere stravolta rispetto all'annata precedente. Come in ogni costruzione calcistica di successo, l'attenzione si è diretta verso le fondamenta: la difesa. Il reparto arretrato titolare è stato rinnovato in poche settimane con gli innesti di Matteo Bruscagin, Daniel Cappelletti, Emanuele Padella e Luca Barlocco. Una linea che si è subito trasformata in una diga invalicabile, per molte settimane, dati alla mano, miglior difesa di tutto il calcio professionistico italiano. In avanti è stato acquistato Alessandro Marotta, uno degli attaccanti più determinanti della categoria negli ultimi campionati tra Benevento, Siena e Catania. L'attaccante napoletano completa il tridente offensivo (un trequartista e due punte) dove erano già presenti Rachid Arma e Stefano Giacomelli che erano già in biancorosso. A centrocampo da segnalare il ritorno eccellente, dopo undici anni, del vicentino (di Schio) Luca Rigoni, in biancorosso dopo aver conosciuto tanta Serie A tra Chievo, Palermo, Genoa e Parma.
Ma la squadra non è stata assemblata tenendo conto solo del fattore tecnico. La dirigenza ha scelto di puntare su un gruppo di notevole esperienza e leadership. In rosa sono ben sette i giocatori che nella loro carriera sono stati capitani delle loro squadre: Bruscagin a Latina, Cappelletti a Padova, Padella ad Ascoli, Rigoni al Chievo, Federico Scoppa a Monopoli, Marotta al Siena e Antonio Cinelli nelle scorse stagioni al Vicenza (lo è ancora quando non sono in campo Nicola Bizzotto e Giacomelli). Con queste premesse il Vicenza è chiaramente partito con l'obiettivo di conquistare la promozione. Ma il rendimento sta andando al di là delle attese. L'entusiasmo in città è incontenibile. Ai 7.500 abbonati, in occasione di ogni partita casalinga si aggiungono oltre 2.000 spettatori paganti per una media ormai vicina alle 10.000 presenze al 'Menti' (oggetto di lavori di manutenzione costati circa 500.000 euro a inizio stagione). Il 7 dicembre scorso, all'interno dello stadio, è stato riaperto il negozio del Vicenza che era chiuso da dieci anni. Tantissimi i tifosi che lo affollano ogni giorno. Sono sempre più numerosi i ragazzi che vanno a scuola con le felpe biancorosse griffate dallo stemma "R" della mitica Lanerossi, nel 2018 tornato emblema del club dopo 28 anni di lontananza. «E' bellissimo vedere questa passione collettiva che si risveglia», aggiunge Bedin. Un'onda che comprende 35 società della provincia affiliate al settore giovanile negli ultimi sei mesi e un numero di sponsor locali arrivati a quota 200. La rinascita del Vicenza passa da questo rapporto molto intenso con il territorio, fatto di richiami al passato e di obiettivi molto ambiziosi per il futuro.

CON YULLA LO SPORT BATTE ... IL TEMPO!

A suon di reggaeton la cantante emiliana ribadisce il suo rapporto con il mondo sportivo

Yulla alla ribalta con il nuovo singolo "Modela"

In basso a destra: **Saida Habibi** "Miss Grand Prix 2019" durante la sua elezione

Si intitola "**Modela**" l'ultimo singolo di **Yulla**, la scatenata cantante emiliana considerata la regina del reggaeton italiano. Artista eclettica (è anche batterista, compositrice e scrittrice), **Yulla** propone un sound che ben si adatto al mondo dello sport. D'altronde, fu proprio lei nel 2009 a comporre e cantare la canzone "Dai, Reggiana!" diventata in poco tempo la canzone che accompagnava le gesta dei granata, la squadra della sua città d'origine. Il legame con il mondo sportivo è rafforzato dalla partnership tra Yulla e il concorso nazionale di **Miss Grand Prix** promosso dalla **Claudio Marastoni Communication**. Unico nel suo genere ad abbinare il mondo della moda e quello dello sport, il concorso ha infatti scelto un brano di Yulla ("Ziki Zaka") come sigla ufficiale delle centinaia di selezioni organizzate su tutta Italia compresa la finalissima nazionale che ha consacrato **Saida Habibi** nuova Miss Grand Prix 2019. Sullo stesso palco anche Yulla per un'esibizione live che ha fatto ballare piazza Quercia di Trani, esaurita in ogni ordine di posto. Tra calcio e motori, la carriera di Yulla si è spesso trovata a incrociare il mondo dello sport, una passione che l'artista emiliana non perde occasione di manifestare, anche nei suoi "cliccatissimi" videoclip su Youtube.

SERIE C

GIRONE A

18ª GIORNATA
AlbinoLeffe-Renate 1-2
6' pt Cori (A), 37' Galuppini (R); 17' st Plescia (R).
Arezzo-Gozzano 1-0
2' st Belloni.
Juventus U23-Carrarese 1-3
34' pt Infantino (C) rig.; 10' e 17' st Infantino (C), 47' Zanimacchia (J).
Lecco-Olbia 2-0
15' pt Negro; 6' st Strambelli.
Monza-Giana Erminio 3-0
10' pt Brighenti, 37' Chiricò; 27' st Gliozzi.
Pergolettese-Alessandria 2-1
22' pt Casarini (A), 38' Bakayoko (P); 1' st Ciccone (P).
Pianese-Pontedera 1-2
37' pt Bruzzo (Po); 28' st Serena (Po), 38' Catanese (Pi).
Pro Patria-Novara 1-2
28' pt Bortolussi (N) rig.; 2' st Le Noci (P) rig., 18' Buzzegoli (N).
Pro Vercelli-Pistoiese 0-0
Siena-Como 1-0
17' st D'Auria.

19ª GIORNATA
Alessandria-Pro Vercelli 2-1
21' pt Arrighini (A); 3' st Castellano (A), 10' Rosso (P) rig.
Carrarese-Pianese 1-1
15' st Infantino (C), 48' Momentè (P).
Como-AlbinoLeffe 0-0
Giana Erminio-Pro Patria 0-3
20' st Masetti, 39' Lombardoni, 47' Pedone.
Gozzano-Pergolettese 0-1
44' st Ciccone.
Novara-Siena 4-0
21' pt Bortolussi, 42' Bianchi; 24' st Bortolussi, 48' Piscitella.
Olbia-Juventus U23 1-1
27' pt Clemenza (J); 17' st Parigi (O).
Pistoiese-Lecco 0-0
Pontedera-Monza 2-2
16' pt Chiricò (M); 26' st De Cenco (P), 32' Finotto (M), 44' Risaliti (P).
Renate-Arezzo 1-1
1' st Plescia (R), 44' Gori (A).

RECUPERO 14ª GIORNATA
Pontedera-Lecco 4-1
22' pt Fall (L); 10' st Caponi (P), 16', 39' e 41' De Cenco (P).

RECUPERO 15ª GIORNATA
Alessandria-Juventus U23 1-1
42' pt Chiarello (A); 17' st Zanimacchia (J).

RECUPERO 16ª GIORNATA
Juventus U23-Gozzano 0-1
43' pt Bukva.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	V	N	P
Monza	46	19	14	4	1
Pontedera	36	19	10	6	3
Renate	33	19	8	9	2
Novara	32	19	9	5	5
Carrarese	31	19	8	7	4
Siena	31	19	9	4	6
Alessandria	28	19	7	7	5
Arezzo	26	19	6	8	5
AlbinoLeffe	26	19	7	5	7
Pro Patria	24	19	5	9	5
Como	23	19	5	8	6
Pistoiese	23	19	4	11	4
Pro Vercelli	23	19	5	8	6
Juventus U23	23	19	5	8	6
Pianese	19	19	4	7	8
Lecco	19	19	5	4	10
Gozzano	18	19	3	9	7
Pergolettese	18	19	4	6	9
Olbia	12	19	2	6	11
Giana Erminio	10	19	1	7	11

MARCATORI
11 reti: Infantino (Carrarese, 2 rig.)

GIRONE B

18ª GIORNATA
Cesena-A.J. Fano 0-4
3' pt Barbuti, 11' Di Sabatino; 6' st Barbuti, 41' Kanis.
Fermana-Arzignano V. 1-1
46' pt Cognigni (F); 48' st Piccioni (A).
L.R. Vicenza-Feralpisalò 3-1
8' pt Guidetti (F), 20' Vandeputte (L), 43' Marotta (L); 38' st Marotta (L).
Padova-Imolese 2-0
36' st Ronaldo, 47' Mandorlini.
Piacenza-Rimini 3-0
25' pt Paponi; 34' st Corradi, 48' Della Latta.
Ravenna-Sudtirol 0-2
11' pt Morosini rig., 46' Mazzocchi.
Sambenedettese-Gubbio 2-0
10' pt Di Massimo, 30' Cernigoi.
Triestina-Modena 0-1
41' st Tulissi.
V.V. Verona-Reggiana 1-4
14' pt Marchi (R), 17' Kargbo (R), 22' Zanini (R), 39' Cazzola (V); 14' st Marchi (R).
Vis Pesaro-Carpi 0-1
41' pt Maurizi.

19ª GIORNATA
A.J. Fano-V.V. Verona 0-1
20' pt Marcandella.
Arzignano V.-Cesena 0-1
16' pt Franco.
Carpi-Sambenedettese 1-0
26' st Maurizi.
Feralpisalò-Vis Pesaro 1-1
41' pt Caracciolo (F); 4' st Paoli (V).
Gubbio-Fermana 0-1
5' pt Petrucci.
Imolese-L.R. Vicenza 0-3
30' pt Della Giovanna (I) aut., 32' Arma; 19' st Giacomelli.
Modena-Ravenna 2-0
3' st Spagnoli, 18' Zaro.
Reggiana-Padova 1-0
23' pt Kargbo.
Rimini-Triestina 0-1
24' pt Granoche.
Sudtirol-Piacenza 0-2
12' pt Pergreffi; 10' st Nannini.

RECUPERO 15ª GIORNATA
Imolese-Triestina 1-1
42' pt Ferretti (T) rig., 49' Boccardi (I) rig.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	V	N	P
L.R. Vicenza	45	19	14	3	2
Carpi	41	19	13	2	4
Reggiana	38	19	10	8	1
Padova	36	19	11	3	5
Sudtirol	35	19	11	2	6
Piacenza	34	19	9	7	3
Feralpisalò	30	19	8	6	5
Modena	29	19	8	5	6
Sambenedettese	28	19	8	4	7
V.V. Verona	27	19	8	3	8
Triestina	26	19	8	2	9
Cesena	24	19	6	6	7
Fermana	21	19	5	6	8
Vis Pesaro	19	19	5	4	10
Ravenna	18	19	5	3	11
Arzignano V.	16	19	3	7	9
Gubbio	15	19	2	9	8
Imolese	14	19	2	8	9
A.J. Fano	13	19	3	4	12
Rimini	12	19	2	6	11

MARCATORI
12 reti: Paponi (Piacenza)

COPPA ITALIA SERIE C

QUARTI DI FINALE
Siena-Ternana 0-1
19' st Vantaggiato.
Piacenza-Juventus U23 1-2
7' pt Cattaneo (P), 39' Rafia (J) rig.; 2' st Mota Carvalho (J)
Catanzaro-Catania 0-1
31' st Biagianti.
L.R. Vicenza-Feralpisalò 0-1
18' st Maiorino rig.

SEMIFINALI
Feralpisalò-Juventus U23
andata 29/1, ritorno 12/2

Ternana-Catania
andata 29/1, ritorno 13/2

GIRONE C

18ª GIORNATA
Avellino-Sicula Leonzio 3-1
14' pt Parisi (A), 33' Scardina (S); 47' st Albadoro (A), 51' Alfageme (A).
AZ Picerno-Monopoli 0-1
45' pt Fella.
Bari-Potenza 2-1
20' pt Simeri (B), 27' Terrani (B), 35' Emerson (P).
Catania-Rende 1-0
7' pt Biondi.
Paganese-Catanzaro 1-1
29' pt Mattia (P); 10' st Tascone (C).
Reggina-Viterbese 1-0
41' st Denis rig.
Rieti-Bisceglie 2-2
24' pt Esposito (R), 43' Letizia (B) rig.; 23' st Marino (R), 43' Montero (B).
Ternana-Casertana 0-1
19' pt D'Angelo.
V. Francavilla-Cavese 1-0
43' pt Puntoriere.
Vibonese-Teramo 0-0

19ª GIORNATA
Bisceglie-Vibonese 1-1
25' st Emmausso (V), 29' Montero (B).
Casertana-Bari 0-3
14' st Hamlili, 21' Simeri, 38' Paparusso (C) aut.
Catanzaro-AZ Picerno 1-0
46' st Martinelli.
Cavese-Ternana 1-1
30' pt Marzorati (C) aut., 45' Sainz-Maza (C).
Monopoli-Avellino 0-2
27' pt Parisi; 4' st Di Paolantonio.
Potenza-Paganese 1-0
4' st Murano.
Rende-Rieti 1-0
36' st Vitofrancesco.
Sicula Leonzio-Reggina 1-2
19' st Scardina (S) rig., 22' Denis (R), 50' Reginaldo (R).
Teramo-Catania 1-1
33' st Bombagi (T), 40' Esposito (C).
Viterbese-V. Francavilla 2-1
38' st Volpe (Vi), 47' Marozzi (V.), 49' Atanasov (Vi).

RECUPERO 13ª GIORNATA
Paganese-Catania 3-1
13' pt Scarpa (P) rig., 34' Stendardo (P); 5' st Dall'Oglio (C), 15' Guadagni (P).

RECUPERO 16ª GIORNATA
Vibonese-Catanzaro 0-0

LA 20ª GIORNATA RINVIATA AL 22 GENNAIO

Uno sciopero per la defiscalizzazione deciso dalle società con i vertici della Lega Pro ha fatto saltare l'intera prima giornata di ritorno della serie C. Tutte le 30 partite in programma, inizialmente previste per il 21 e il 22 dicembre, saranno recuperate mercoledì 22 gennaio, con alcuni posticipi giovedì 23.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	V	N	P
Reggina	49	19	15	4	0
Bari	39	19	11	6	2
Potenza	39	19	12	3	4
Monopoli	37	19	12	1	6
Ternana	37	19	11	4	4
Catanzaro	29	19	8	5	6
Catania	28	19	8	4	7
Vibonese	26	19	6	8	5
Avellino	26	19	8	2	9
Casertana	25	19	6	7	6
Teramo	25	19	6	7	6
Paganese	24	19	6	6	7
Viterbese	24	19	7	3	9
V. Francavilla	22	19	5	7	7
Cavese	22	19	5	7	7
AZ Picerno	17	19	4	5	10
Bisceglie	14	19	2	8	9
Rende	13	19	3	4	12
Rieti (-1)	12	19	3	4	12
Sicula Leonzio	11	19	2	5	12

MARCATORI
14 reti: Corazza (Reggina, 1 rig.)

Mantova, Palermo, Turris la carica delle regine

Campioni d'inverno anche Prato, Pro Sesto, Campodarsego, Monterosi. Il San Nicolò Notaresco del bomber Sansovini al giro di boa con +9 sulla seconda. Bitonto e Foggia a braccetto

di **GUIDO FERRARO**

Ha tagliato il traguardo di metà stagione il Campionato Nazionale Dilettanti di Serie D. Regalando il titolo di campioni d'inverno a Prato (girone A), Pro Sesto (B), Campodarsego (C), Mantova (D), Monterosi (E), San Nicolò Notaresco (F), Turris (G), Bitonto e Foggia (H), Palermo (I). Delle nove squadre promosse nello scorso campionato, solo quattro erano in vetta al giro di boa, e hanno conservato il primato sino alla fine: Lecco (A), Cesena (F), Picerno (H) e Bari (I). Spesso nelle passate stagioni le rimonte nella fase discendente della stagione hanno regalato la vittoria in campionato e il salto in Lega Pro a squadre che alla sosta natalizia erano molto distanti dalla vetta.

PRATO Vincendo in rimonta all'ultima giornata in trasferta contro il Savona (2-1), il Prato del presidente Paolo Toccafondi e del ds Gianni Califano, allenato da Vincenzo Esposito, al secondo anno in D, supera la Sanremese che si fa stoppare in casa 1-1 dal Seravezza. Prato grandi "griffe" più deciso a ritornare in quella Serie C che per moltissimi anni i toscani hanno frequentato. Una coppia al secondo posto a -1: Lucchese e Sanremese, liguri reduci da due secondi posti alle spalle di Albissola e Lecco. Matuziani del ds Giuseppe Fava, allanati da Nicola Ascoli che puntano a tornare nei professionismo, che nella città del Festival manca dalla stagione 2006/07, con la doppia retrocessione dalla C2 all'Eccellenza. La risalita, dopo anni difficili, messi alle spalle dall'attuale dirigenza, che non ha lesinato gli sforzi per tornare a palcoscenici più consoni ai liguri. Lucchese, ripartita dai dilettanti dopo l'ennesimo fallimento, con la nuova governance formata dal presi-

Da sinistra: l'esultanza del Palermo; una formazione del Mantova; la gioia della Pro Sesto dopo una vittoria

dente Bruno Russo, che si è affidato al ds Daniele Deoma ed al tecnico Francesco Monaco, una bandiera del sodalizio rossonero. Lucchese che chiude il 2019 con 5 successi di fila, undici gare senza sconfitte.

PRO SESTO Tra i club che da alcuni anni cercano di uscire dai Dilettanti, per tornare in categorie che in passato hanno già vissuto con apprezzabili risultati i milanesi della Pro Sesti dei patron Mauro Ferrero, Stefano Crosariol e Luca Villa. Che hanno puntato con decisione sulla giovane "triade" composta dal presidente Gabriele Albertini (41 anni), dal ds Jacopo Colombo (41 anni) e l'allenatore della nouvelle vague Francesco Parravicini (37 anni), promosso dalla Juniores, al terzo campionato sulla panchina dei biancazzurri. Anche per i lombardi la concorrenza non manca, in un girone dove nella prima metà del torneo, l'avversario più agguerrito si è rivelato il ripescato Legnano, altra piazza con trascorsi nel professionismo, l'ultima volta nel 2009/10 quando i lilla, con in panchina l'attuale allenatore del Monopoli Beppe Scienza, persero la finale playoff per salire in C1 contro lo Spezia.

CAMPODARSEGO I biancorossi del presidente Daniele Pagin negli ultimi quattro campionati hanno fatto più punti di tutti: 267 nel girone C. Due secondi posti dietro Venezia e Virtus Vecom Verona, un terzo dietro Mestre e Triestina, un quarto alle spalle di Arzignano, Adriese ed Union Feltre. Numeri impressionati, ai quali va aggiunta la vittoria in Coppa Italia nel 2017/18. Un percorso virtuoso ai vertici della quarta serie, con un sogno da far diventare realtà: lo storico salto in Lega Pro, che l'allenatore Antonio Andreucci, dopo i secondi posti sulle panchine di Como e Triestina, vuole conquistare col sodalizio padovano.

MANTOVA Miglior attacco in Italia dalla Serie A alla Serie D. Una delle tre squadre imbattute alla pausa natalizia. Il Mantova, costretto ancora una volta a mettersi alle spalle gestioni scellerate, che hanno portato al fallimento societario, è rinato dalle proprie ceneri nell'estate 2017 in serie D. Quarto posto con 60 punti nel girone C nel 2017/18, nello scorso campionato, nel girone B, secondo posto dietro al Como. In un biennio 143 punti non sono bastati ai virgiliani del presidente Ettore Masiello per tornare in una categoria più consona alle tradizioni, al blasone ed alla storia dei virgiliani. Il terzo tentativo, cambiando ancora girone: il D, sembra quello giusto. In panchina l'allenatore biellese Lucio Brando (46 anni), alla seconda stagione in D, dopo aver portato nello scorso torneo il Fiorenzuola ai playoff. Tre campionati vinti nei dilettanti piemontesi, il poker ipotecato con un roster dall'attacco atomico, quasi tre reti di media a partita, il capocannoniere della D con 17 reti Luigi Scotto (29 anni), seguito da Filippo Guccione (27 anni) con 12 gol, davanti alla bandiera biancorossa già in B col Mantova Cristian Altinier (36 anni) con 10 reti.

MONTEROSI Dopo aver vinto il girone A dell'Eccellenza Lazio nel 2015/16 con 73 punti davanti allo Sporting Fiumicino a 61, il Monterosi del presidente Luciano Capponi ha ottenuto un secondo posto la stagione successiva con in panchina David D'Antoni. Nei due seguenti campionati in D un nono ed un sesto posto con altri tecnici. Nell'estate 2019 al timone dei biancorossi è tor-

SERIE D

nato il tecnico vincente D'Antoni, per "completare" un percorso vincente, dare la scalata al grande calcio. Tra le avversarie più agguerrite sicuramente il Grosseto, con un passato recente in Serie B col comandante Piero Camilli, maremmani reduce dall'aver vinto l'Eccellenza, decisi a centrare il doppio salto, con in panchina lo scafato nocchiero, il vincente Lamberto Magrini.

SAN NICOLO' NOTARESCO La squadra col maggior vantaggio al giro di boa: +9. Nessuno come gli abruzzesi del presidente Salvatore Di Giovanni e del dg Alfredo Natali, un binomio inscindibile da quasi tre lustri. Alla settima stagione consecutiva in serie D, dal 2013/14 una crescita costante per un piccolo-grande club, che aveva iniziato come San Nicolò a Teramo. Non disponendo di uno stadio omologato per la serie D, ha dovuto chiedere ospitalità al "Bonolis" e a campi di centri limitrofi. Il trasferimento a Notaresco, 6.617 abitanti, borgo medioevale arroccato su una collina a 18 chilometri da Teramo, ha consentito ai rossoblù del ds Paolo D'Ercole, arrivato dal Francavilla, e al tecnico Roberto Vagnoni, era al Castelfidardo, quattro campionati di Promozione vinti con Arquata, Martinsicuro, Pagliare ed Atletico Piceno, di edificare un roster che dopo aver perso (3-5) in casa alla prima giornata col neopromosso Vastogirardi, ha infilato nelle successive 15 partite 14 vittorie e un pareggio. Tra i cardini l'immarcescibile attaccante, il top scorer Marco Sansovini ('80), trascorsi in B con Pescara (era chiamato il Sindaco), Spezia e Novara.

TURRIS Manca dai professionisti dalla stagione 2000/01 quando perse i play out di C2 contro il Tricase retrocedendo in Serie D. Nel successivo biennio i corallini ultimi in D retrocessero in Eccellenza, la stagione seguente la Turris retrocesse in Promozione e fallì. Ma la piazza di Torre del Greco, dopo aver ingoiato bocconi

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A
RECUPERI 13ª GIORNATA: Bra-Lavagnese 3-3, Casale-Fossano 1-1, U. Sanremo-Prato 1-1, Vado-Chieri 0-2
RECUPERO 14ª GIORNATA: Verbania-Borgosesia 0-0
15ª GIORNATA: Borgosesia-Fezzanese 2-2, Bra-Vado 2-2, Casale-Seravezza P. 4-1, Ghivizzano Borgo-Verbania 1-1, Ligorna-Prato 2-1, Lucchese-Lavagnese 2-1, R.F. Querceta-Caronnese 0-0, Savona-Chieri 0-0, U. Sanremo-Fossano 1-1
16ª GIORNATA: Bra-Lucchese 0-1, Caronnese-Casale 3-3, Fezzanese-Ghivizzano Borgo 2-2, Fossano-Savona 1-2, Lavagnese-R.F. Querceta 0-1, Prato-Chieri 2-0, Seravezza P.-Ligorna 2-2, Vado-Borgosesia 2-2, Verbania-U. Sanremo 0-3
17ª GIORNATA: Borgosesia-Lavagnese 1-2, Casale-Verbania 3-1, Chieri-Bra 0-0, Ghivizzano Borgo-Caronnese 1-2, Ligorna-Fossano 2-2, Lucchese-Vado 1-0, R.F. Querceta-Fezzanese 3-0, Savona-Prato 1-2, U. Sanremo-Seravezza P. 1-1
CLASSIFICA: Prato 32; U. Sanremo, Lucchese 31; Caronnese, Casale 28; R.F. Querceta 27; Fossano 26; Chieri 24; Savona, Fezzanese 22; Seravezza P. 21; Borgosesia 20; Bra, Ghivizzano Borgo 17; Ligorna, Verbania 16; Lavagnese, Vado 14.

GIRONE B
RECUPERO 14ª GIORNATA: Bustese-Seregno 1-1
17ª GIORNATA: Arconatese-Inveruno 2-1, Bolzano-Bustese 1-0, Brusaporto-Levico Terme 2-2, Legnano-NibionnOggiono 2-1, Seregno-Pontisola 0-2, Sondrio-Pro Sesto 0-2, Tritium-Castellanzese 4-2, USD Dro-Caravaggio 2-2, Villa d'Almè V.-Scanzorosciate 1-1, Virtus Bergamo-F.Caratese 2-2
18ª GIORNATA: Bustese-Virtus Bergamo 1-1, Caravaggio-Bolzano 2-2, Castellanzese-NibionnOggiono 1-1, F.Caratese-Legnano 0-1, Inveruno-Brusaporto 0-1, Levico Terme-Tritium 2-1, Pontisola-USD Dro 2-0, Pro Sesto-Villa d'Almè V. 2-0, Scanzorosciate-Arconatese 1-1, Sondrio-Seregno 1-1
19ª GIORNATA: Arconatese-Caravaggio 1-1, Bolzano-Inveruno 4-0, Brusaporto-Bustese 2-0, Legnano-Castellanzese 0-1, NibionnOggiono-Sondrio 1-2, Seregno-Pro Sesto 2-2, Tritium-F.Caratese 0-2, USD Dro-Scanzorosciate 2-2, Villa d'Almè V.-Pontisola 2-0, Virtus Bergamo-Levico Terme 1-0
CLASSIFICA: Pro Sesto 44; Legnano 38; Scanzorosciate 35; F.Caratese 32; Seregno, Brusaporto 31; Sondrio, Arconatese 29; Tritium 28; Virtus Bergamo 26; NibionnOggiono, Pontisola 24; Villa d'Almè V. 20; Caravaggio, Levico Terme 19; Bolzano, Castellanzese 18; Inveruno 13; USD Dro 12; Bustese (-1) 11.

GIRONE C
17ª GIORNATA: Caldiero Terme-Campodarsego 1-1, Chions-Adriese 1-0, Delta Rovigo-San Luigi 3-1, Este-Cjarlins Muzane 2-3, Feltre-Ambrosiana 0-1, Legnago-Cartigliano 3-1, Mestre-Luparense San Paolo 2-1, Montebelluna-Clodiense 1-1, Tamai-Vigasio 0-1, Villafranca-Belluno 0-1
18ª GIORNATA: Adriese-Villafranca 5-1, Ambrosiana-Delta Rovigo 2-1, Belluno-Montebelluna 0-1, Campodarsego-Mestre 0-0, Cartigliano-Caldiero Terme 1-1, Cjarlins Muzane-Tamai 2-1, Clodiense-Este 2-1, Legnago-Chions 2-0, Luparense San Paolo-Feltre 2-3, San Luigi-Vigasio 3-2
19ª GIORNATA: Caldiero Terme-Adriese 4-2, Chions-Cartigliano 2-1, Delta Rovigo-Cjarlins Muzane 1-2, Este-Ambrosiana 4-1, Feltre-Clodiense 0-1, Mestre-Belluno 0-1, Montebelluna-Luparense San Paolo 1-3, Tamai-San Luigi 0-4, Vigasio-Legnago 3-1, Villafranca-Campodarsego 1-1
CLASSIFICA: Campodarsego 40; Legnago 33; Clodiense, Cartigliano 32; Adriese, Ambrosiana 31; Feltre, Mestre, Cjarlins Muzane 30; Luparense San Paolo 28; Belluno 27; Este, Chions 25; Delta Rovigo, Montebelluna 24; Caldiero Terme 23; Vigasio 16; Villafranca 15; San Luigi 12; Tamai 10.

GIRONE D
15ª GIORNATA: Alfonsine-Mantova 0-3, Breno-Fanfulla 1-1, Calvina-Lentigione 1-2, Ciliverghe M.-Sasso Marconi 2-2, Correggese-Crema 4-3, Sammaurese-Forlì 1-1, Savignanese-Mezzolara 1-2, SCD Progresso-Fiorenzuola 2-1, V. Carpaneto-Franciacorta 5-2
16ª GIORNATA: Crema-Alfonsine 1-1, Fanfulla-Sammaurese 3-2, Fiorenzuola-Savignanese 1-0, Forlì-V. Carpaneto 1-1, Lentigione-Franciacorta 2-0, Mantova-Ciliverghe M. 3-0, Mezzolara-Breno 0-0, Sasso Marconi-Calvina 1-2, SCD Progresso-Correggese 2-2
17ª GIORNATA: Alfonsine-Mezzolara 0-1, Breno-Mantova 1-2, Calvina-Forlì 3-0, Ciliverghe M.-Fanfulla 1-4, Correggese-Fiorenzuola 2-3, Franciacorta-SCD Progresso 2-2, Sammaurese-Sasso Marconi 3-3, Savignanese-Crema 0-1, V. Carpaneto-Lentigione 1-3
CLASSIFICA: Mantova 41; Fiorenzuola 35; Mezzolara 31; Fanfulla 30; Lentigione 29; Correggese 27; Forlì 25; SCD Progresso 22; Franciacorta, Calvina 21; Breno, Crema 20; Sasso Marconi 17; Sammaurese 16; V. Carpaneto, Alfonsine 15; Ciliverghe M. 13; Savignanese 12.

GIRONE E
15ª GIORNATA: Aglianese-Foligno 0-1, Cannara-Albalonga 0-0, Flaminia-Ponsacco 1-0, Follonica Gavorrano-Tuttocuoio 2-0, Grassina-Trestina 2-0, Monterosi-Sangiovannese 2-1, Montevarchi-San Donato 3-1, Pomezia-Grosseto 1-2, Scandicci-Bastia 3-1
16ª GIORNATA: Albalonga-Follonica Gavorrano 3-2, Bastia-Flaminia 1-3, Foligno-Montevarchi 0-1, Grosseto-San

Da sinistra: il Foggia saluta i tifosi dopo il blitz di Nocera; la festa del Prato per un gol

amari, nell'ultimo biennio è tornata ad assaporare momenti di gioia. Dopo il secondo posto alle spalle della corazzata Bari lo scorso torneo, la Turris sembra avere tutte le carte in regola per salire in Lega Pro. In panchina riconfermato il navigato Franco Fabiano, subentrato alla quarta giornata della stagione 2018/19, che ha portato la squadra campana imbattuta alla sosta natalizia.

BITONTO E FOGGIA Un braccio di ferro tra pugliesi, il Bitonto del patron Rossiello, allenato da Roberto Taurino (42 anni) ex difensore di Grosseto, Perugia e Venezia, che vanta la difesa meno battuta di tutta la serie D: solo 6 gol subiti. Davanti il bomber Francesco Cosimo Patierno ('91), autore di 21 gol (8 rigori) lo scorso campionato, già a quota 14 (con 6 penalty) in questo torneo. Un competitor di grande lignaggio come il Foggia del presidente Roberto Felleca, allenato dal sanguigno Ninni Corda. "Duo" reduce dall'aver vinto la Serie D a Como, decisissimi a bissare l'impresa in Puglia, per far tornare i "satanelli" nel calcio che conta, dopo il fallimento della scorsa estate e la retrocessione dalla cadetteria.

PALERMO Le dieci vittorie iniziali avevano fatto pensare a una passeggiata per i rosanero del tecnico Rosario Pergolizzi, che invece, hanno poi dovuto subire due sconfitte interne con il Savoia (0-1) e nel derby con l'Acireale (1-3), pareggiare sul campo del fanalino di coda Palmese (0-0) e un leggero calo: 3 gol e 7 punti in 5 gare, prima di vincere a Castrovillari (1-0) alla penultima giornata, col nono gol dell'attaccante trentatreenne Giovanni Ricciardo, tre promozioni dalla D alla C, l'ultima lo scorso campionato col Cesena con 20 gol (senza rigori) in 29 gare. E' uno dei top player di un Palermo che ha il miglior rendimeno esterno (da imbattuto) in Italia dalla Serie A alla Serie D: 22 punti sui 24 disponibili.

GUIDO FERRARO

Donato 4-0, Monterosi-Cannara 1-0, Ponsacco-Aglianese 1-1, Sangiovannese-Scandicci 0-1, Trestina-Pomezia 1-0, Tuttocuoio-Grassina 1-2
17ª GIORNATA: Aglianese-Trestina 2-2, Cannara-Sangiovannese 3-1, Flaminia-Tuttocuoio 1-0, Grassina-Ponsacco 2-0, Montevarchi-Grosseto 1-1, Pomezia-Foligno 3-1, San Donato-Monterosi 0-0, Scandicci-Albalonga 0-2
CLASSIFICA: Monterosi 36; Grosseto 33; Scandicci, Albalonga 31; Grassina 28; Flaminia 26; Trestina, Montevarchi, Sangiovannese 24; Foligno 21; Follonica Gavorrano, Aglianese, Cannara 19; San Donato, Pomezia 17; Ponsacco, Bastia 15; Tuttocuoio 9.

GIRONE F
15ª GIORNATA: Agnonese-Pineto 3-3, Cattolica-Avezzano 2-0, Chieti-Jesina 3-2, Fiuggi-Vastogirardi 1-1, Giulianova-Notaresco 0-1, Matelica-Vastese 4-0, Montegiorgio-Tolentino 1-1, Recanatese-Porto Sant'Elpidio 4-3, Sangiustese-Campobasso 0-2
16ª GIORNATA: Avezzano-Fiuggi 1-1, Jesina-Campobasso 1-2, Matelica-Agnonese 2-0, Notaresco-Sangiustese 1-0, Pineto-Giulianova 3-1, Porto Sant'Elpidio-Montegiorgio 1-2, Tolentino-Chieti 2-0, Vastese-Cattolica 2-1, Vastogirardi-Recanatese 2-2
17ª GIORNATA: Agnonese-Porto Sant'Elpidio 1-1, Campobasso-Vastogirardi 3-2, Cattolica-Pineto 2-1, Chieti-Avezzano 2-0, Fiuggi-Notaresco 3-1, Giulianova-Tolentino 1-2, Montegiorgio-Vastese 1-1, Recanatese-Matelica 1-2, Sangiustese-Jesina 1-2
CLASSIFICA: Notaresco 43; Matelica 34; Recanatese 33; Campobasso 31; Montegiorgio 30; Pineto 27; Vastese 26; Agnonese 23; Vastogirardi 22; Fiuggi 21; Porto Sant'Elpidio, Tolentino 18; Sangiustese, Chieti, Giulianova 17; Avezzano 14; Jesina, Cattolica 12.

GIRONE G
15ª GIORNATA: Anagni-Latte Dolce 1-2, Arzachena-Trastevere 2-1, Cassino-Lanusei 0-1, Latina-Ladispoli 4-0, Muravera-Aprilia 1-1, Nuova Florida-Turris 0-3, Portici-Budoni 2-1, Tor Sapienza-Ostia Mare 1-4, Torres-Vis Artena 3-2
16ª GIORNATA: Aprilia-Torres 1-3, Budoni-Latina 1-3, Cassino-Tor Sapienza 1-0, Ladispoli-Arzachena 0-1, Lanusei-Anagni 1-2, Latte Dolce-Muravera 0-0, Ostia Mare-Portici 2-0, Trastevere-Turris 1-2, Vis Artena-Nuova Florida 0-2
17ª GIORNATA: Anagni-Ostia Mare 1-0, Arzachena-Vis Artena 1-1, Latina-Aprilia rinviata, Muravera-Budoni 3-1, Nuova Florida-Trastevere 2-2, Portici-Latte Dolce 3-2, Tor Sapienza-Lanusei 1-1, Torres-Ladispoli 2-1, Turris-Cassino 2-2
CLASSIFICA: Turris 39; Torres 35; Ostia Mare 34; Latte Dolce 32; Trastevere 28; Latina 26; Cassino 25; Muravera 24; Aprilia 22; Arzachena, Portici, Vis Artena 20; Nuova Florida 19; Lanusei 18; Anagni 15; Budoni 14; Tor Sapienza 13; Ladispoli 11.

GIRONE H
15ª GIORNATA: A. Cerignola-Gravina 2-2, Bitonto-Fidelis Andria 4-0, Brindisi-Agropoli 1-0, Casarano-Fasano 3-2, Foggia-Gelbison 3-0, Nardò-Gladiator 1-1, Sorrento-Altamura 2-0, Taranto-Nocerina 0-1, Val d'Agri-Francavilla 2-2
16ª GIORNATA: Agropoli-Nardò 0-1, Altamura-Fidelis Andria 2-0, Fasano-Val d'Agri 2-0, Francavilla-Foggia 0-1, Gelbison-Bitonto 1-1, Gladiator-Sorrento 0-1, Gravina-Brindisi 1-3, Nocerina-Casarano 2-2, Taranto-A. Cerignola 2-2
17ª GIORNATA: A. Cerignola-Nocerina 3-1, Bitonto-Altamura 4-1, Brindisi-Fasano 1-1, Casarano-Gravina 1-1, Fidelis Andria-Taranto 0-1, Foggia-Gladiator 3-1, Nardò-Francavilla 2-1, Sorrento-Gelbison 2-0, Val d'Agri-Agropoli 2-0
CLASSIFICA: Bitonto, Foggia 37; Sorrento 33; Fasano 30; Casarano 29; Taranto, A. Cerignola 28; Brindisi 25; Gravina 23; Altamura 20; Gelbison, Gladiator, Nocerina 19; Nardò 18; Val d'Agri 17; Fidelis Andria 16; Francavilla 15; Agropoli 12.

GIRONE I
15ª GIORNATA: Biancavilla-San Tommaso 0-0, Calcio Giugliano-Palmese 1-1, Cittanovese-Roccella 2-0, Corigliano-Castrovillari 2-1, FC Messina-Marina di Ragusa 2-1, Licata-Marsala 4-2, Nola-Troina 0-1, Palermo-Acireale 1-3, Savoia-ACR Messina 2-1
16ª GIORNATA: Acireale-Calcio Giugliano 2-3, ACR Messina-Palmese 2-0, Castrovillari-Palermo 0-1, Cittanovese-FC Messina 2-1, Marina di Ragusa-Biancavilla 1-0, Marsala-Corigliano 2-1, Roccella-Licata 1-1, San Tommaso-Nola 1-2, Troina-Savoia 0-1
17ª GIORNATA: Biancavilla-Marsala 1-0, Calcio Giugliano-ACR Messina 2-1, Corigliano-San Tommaso sospesa, FC Messina-Roccella 1-0, Licata-Marina di Ragusa 2-1, Nola-Castrovillari 2-1, Palermo-Troina 0-0, Palmese-Cittanovese 1-4, Savoia-Acireale 4-2
CLASSIFICA: Palermo 41; Savoia 38; Licata 31; FC Messina, Calcio Giugliano 29; Acireale, Cittanovese, Troina 28; ACR Messina, Biancavilla 26; Castrovillari, Nola 20; Marsala 18; Marina di Ragusa 15; Roccella, San Tommaso 12; Corigliano 11; Palmese 8.

COPPA ITALIA SERIE D
QUARTI
Pineto-**Tolentino** 1-1 (5-6 dcr)
Seravezza Pozzi-**Sanremese** 1-1 (4-5 dcr)
Folgore Caratese-Feltre 2-1
Fasano-Foggia 1-1 (6-4 dcr)
SEMIFINALI (and. 29/1, rit. 12/2)
Sanremese-Folgore Caratese
Tolentino-Fasano

Sibilia: Il 2019 un anno speciale per i Dilettanti

Davanti ai vertici dello sport si è chiuso in Campidoglio il viaggio di 12 mesi in tutta Italia per celebrare il 60° compleanno della Lega. Malagò: «Un grande lavoro a livello sociale»

Dal porto di Civitavecchia lo scorso 16 gennaio 2019 arrivando alla Sala Protomoteca del Campidoglio il 19 dicembre: il viaggio di dodici mesi attraverso l'Italia per celebrare i sessant'anni della Lega Nazionale Dilettanti si è concluso nel cuore della Capitale, dove i massimi rappresentanti del mondo del pallone e dello sport si sono riuniti per festeggiare la base del calcio italiano e i suoi protagonisti. L'ultimo appuntamento legato a questa speciale ricorrenza ha visto infatti la partecipazione del presidente del CONI Giovanni Malagò, del presidente-ad di Sport e Salute Rocco Sabelli e del numero uno FIGC Gabriele Gravina oltre alla presenza di ben quattro ex presidenti federali quali Franco Carraro, Antonio Matarrese, Carlo Tavecchio e Giancarlo Abete, da dicembre nuovo commissario della Serie A. Nel parterre degli ospiti anche il segretario generale della FIGC Marco Brunelli, l'ex presidente della Roma Rosella Sensi, il patron della Lazio Claudio Lotito, l'ex presidente LND Antonio Cosentino, uno degli eroi di Spagna '82 Marco Tardelli, il presidente dell'Ordine dei Giornalisti Carlo Verna e il vicepresidente USSI Gianfranco Coppola.

Ad aprire la cerimonia il padrone di casa Cosimo Sibilia, sul palco con Ivan Zazzaroni e la miss Fiorenza D'Antonio: «Siamo in prossimità delle feste, è bello chiudere questo compleanno con la famiglia dello sport italiano. Questi mesi hanno significato per noi la possibilità di avvicinarci ancora di più al territorio e rafforzare il legame con la base e le istituzioni, ringrazio il Comune di Roma per averci accolto in questa cornice magnifica». Oltre a tracciare il bilancio dell'esperienza, tra gli eventi nei Centri di Formazione e sulle navi di MSC Crociere, il presidente LND ha ricordato che «il 2019 è stato un

anno speciale per i dilettanti sia per i risultati sportivi che per l'apertura a nuove frontiere come gli eSport. Un occhio attento ai costi, col secondo bilancio di fila in positivo, ci ha permesso inoltre di investire maggiori risorse nei giovani e nelle politiche di sostegno alle società».

È seguito l'intervento di Sabelli: «Sono molto legato ai dilettanti, un mondo del quale ho fatto parte giocando con l'Olympia Agnonese. Conosco le esigenze che vengono da questa parte, non a caso alcune delle prime iniziative di Sport e Salute sono rivolte proprio alle società dilettantistiche».

«Ho passato gran parte della mia vita nella Lega Nazionale Dilettanti, un movimento dai numeri impressionanti che da solo rappresenta il 25% dei tesserati Coni - le parole di Malagò, accompagnato per l'occasione dal vicario Franco Chimenti e dal segretario generale Carlo Mornati - Complimenti alla LND per il lavoro che sta portando avanti a livello sportivo e sociale».

Gabriele Gravina, presidente FIGC e Cosimo Sibilia, presidente LND, tra i ragazzi delle società dilettanti. Sotto, da sinistra: l'intervento di Giovanni Malagò, n. 1 del CONI; il francobollo celebrativo; Luigi Buondonno (Anacapri), premiato per aver salvato un avversario con la manovra antisoffocamento.

L'ultimo commento è del presidente della FIGC Gravina: «Partecipando a molti eventi della LND ho avuto modo di percepire la passione e la forza delle persone che ne fanno parte. E' un mondo di mecenati che mettono a disposizione una risorsa inestimabile: il tempo». In questa occasione, davanti ai rappresentanti della LND, di Poste Italiane, del Ministero dello Sviluppo Economico, ai dirigenti e calciatori di alcune società dilettantistiche laziali (in rappresentanza di tutte le discipline gestite dalla LND: calcio a 11, calcio femminile, futsal e beach soccer), è stato presentato il francobollo celebrativo del 60° anniversario con la riproduzione maxi della cartolina dell'annullo. Poi spazio alla proiezione del cortometraggio "Primi su ogni pallone" di Onofrio Brancaccio e al video dedicato alle imprese in Paraguay della Nazionale di beach soccer, a un passo dal primo storico titolo mondiale, sotto lo sguardo del commissario tecnico Emiliano Del Duca e degli azzurri Gabriele Gori (capocannoniere del torneo) e Dario Ramacciotti. In chiusura premiato col pallone dorato Luigi Buondonno, calciatore del Real Anacapri che ha salvato la vita di un avversario in campo, praticandogli, con estrema prontezza, la manovra antisoffocamento dopo che lo stesso aveva perso i sensi in seguito ad un contrasto di gioco.

IL FRANCOBOLLO CELEBRATIVO

Un francobollo in cinquecentomila esemplari per celebrare i sessant'anni della Lega Nazionale Dilettanti: dal 12 dicembre scorso Poste Italiane distribuisce l'ultima emissione del 2019 dedicata alla famiglia sportiva più grande d'Italia, disponibile presso lo sportello filatelico dell'ufficio postale di Roma VR per l'annullo primo giorno. Il francobollo ordinario emesso dal Ministero dello Sviluppo Economico, stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e distribuito da Poste Italiane, appartiene alla serie tematica "lo Sport" con il valore della tariffa B pari a 1,10€.
La vignetta raffigura due giocatori in un'azione di gioco mentre, sullo sfondo, si intravedono un bambino e una bambina che giocano a pallone. In alto sono riprodotti il logo ufficiale della Lega Nazionale Dilettanti e il logo del 60° anniversario della istituzione. A corredo è stato realizzato un bollettino illustrativo dell'emissione firmato dal presidente Cosimo Sibilia che ha voluto fortemente celebrare insieme alla "grande famiglia dei dilettanti tutti i sacrifici svolti con passione da coloro che quotidianamente contribuiscono a rendere il calcio uno sport sano e sempre nel rispetto dei tre i valori fondamentali: fair play, fedeltà e impegno sociale".
Per l'occasione è stato realizzato anche un folder a due ante contenente il francobollo celebrativo, una cartolina annullata e affrancata più una busta primo giorno di emissione.

INGHILTERRA

PREMIER LEAGUE

15ª GIORNATA: **Arsenal-Brighton & HA 1-2** (36' pt Webster (B); 5' st Lacazette (A), 35' Maupay (B); **Burnley-Manchester City 1-4** (24' pt Gabriel Jesus (M); 5' st Gabriel Jesus (M), 23' Rodri Hernandez (M), 42' Mahrez (M), 44' Brady (B); **Chelsea-Aston Villa 2-1** (24' pt Abraham (C), 41' Trezeguet (A); 3' st Mount (C); **Crystal Palace-Bournemouth 1-0** (31' st Schlupp); **Leicester-Watford 2-0** (10' st Vardy rig., 50' Maddison); **Liverpool-Everton 5-2** (6' pt Origi (L), 17' Shaqiri (L), 21' Keane (E), 31' Origi (L), 45' Mané (L), 48' Richarlison (E); 45' st Wijnaldum (L); **Manchester Utd-Tottenham H. 2-1** (6' pt Rashford (M), 39' Alli (T); 4' st Rashford (M) rig.); **Sheffield Utd-Newcastle Utd 0-2** (15' pt Saint-Maximin; 25' st Shelvey); **Southampton-Norwich City 2-1** (22' pt Ings (S), 43' Bertrand (S); 20' st Pukki (N); **Wolverhampton-West Ham 2-0** (23' pt Dendoncker; 41' st Cutrone)
16ª GIORNATA: **Aston Villa-Leicester 1-4** (20' pt Vardy (L), 41' Iheanacho (L), 47' Grealish (A); 4' st Evans (L), 30' Vardy (L); **Bournemouth-Liverpool 0-3** (35' pt Oxlade-Chamberlain, 44' Keita; 9' st Salah); **Brighton & HA-Wolverhampton 2-2** (28' pt Jota (W), 34' Maupay (B), 36' Propper (B), 44' Jota (W); **Everton-Chelsea 3-1** (5' pt Richarlison (E); 4' st Calvert-Lewin (E), 7' Kovacic (C), 39' Calvert-Lewin (E); **Manchester City-Manchester Utd 1-2** (23' pt Rashford (M.U.) rig., 29' Martial (M.U.); 40' st Otamendi (M.C.); **Newcastle Utd-Southampton 2-1** (7' st Ings (S), 23' Shelvey (N), 42' Fernandez (N); **Norwich City-Sheffield Utd 1-2** (27' pt Tettey (N); 4' st Stevens (S), 7' Baldock (S); **Tottenham H.-Burnley 5-0** (4' pt Kane, 9' Lucas Moura, 32' Son; 9' st Kane, 29' Sissoko); **Watford-Crystal Palace 0-0; West Ham-Arsenal 1-3** (38' pt Ogbonna (W); 15' st Martinelli (A), 21' Pepé (A), 24' Aubameyang (A)
17ª GIORNATA: **Arsenal-Manchester City 0-3** (2' pt De Bruyne, 15' Sterling, 40' De Bruyne); **Burnley-Newcastle Utd 1-0** (13' st Wood); **Chelsea-Bournemouth 0-1** (39' st Gosling); **Crystal Palace-Brighton & HA 1-1** (9' st Maupay (B), 31' Zaha (C); **Leicester-Norwich City 1-1** (26' pt Pukki (N), 38' Krul (N) aut.); **Liverpool-Watford 2-0** (38' pt Salah; 45' st Salah); **Manchester Utd-Everton 1-1** (36' pt Lindelof (M) aut.; 32' st Greenwood (M); **Sheffield Utd-Aston Villa 2-0** (5' e 28' st Fleck); **Southampton-West Ham 0-1** (37' pt Haller); **Wolverhampton-Tottenham H. 1-2** (8' pt Lucas Moura (T); 22' st Traoré (W), 46' Vertonghen (T)

18ª GIORNATA: **Aston Villa-Southampton 1-3** (21' pt Ings (S), 31' Stephens (S); 6' st Ings (S), 30' Grealish (A); **Bournemouth-Burnley 0-1** (44' st Rodriguez); **Brighton & HA-Sheffield Utd 0-1** (23' pt McBurnie); **Everton-Arsenal 0-0; Manchester City-Leicester 3-1** (22' pt Vardy (L), 30' Mahrez (M), 43' Gundogan (M) rig.; 24' st Gabriel Jesus (M); **Newcastle Utd-Crystal Palace 1-0** (38' st Almiron); **Norwich City-Wolverhampton 1-2** (17' pt Cantwell (N); 15' st Saiss (W), 36' Jimenez (W); **Tottenham H.-Chelsea 0-2** (12' e 49' pt rig. Willian); **Watford-Manchester Utd 2-0** (5' st Sarr, 9' Deeney rig.); **West Ham-Liverpool rinviata**
19ª GIORNATA: **Aston Villa-Norwich City 1-0** (19' st Hourihane); **Bournemouth-Arsenal 1-1** (35' pt Gosling (B); 18' st Aubameyang (A); **Chelsea-Southampton 0-2** (31' pt Obafemi; 28' st Redmond); **Crystal Palace-West Ham 2-1** (12' st Snodgrass (W), 23' Kouyaté (C), 45' Ayew (C); **Everton-Burnley 1-0** (35' st Calvert-Lewin); **Leicester-Liverpool 0-4** (31' pt Firmino; 26' st Milner rig., 29' Firmino, 33' Alexander-Arnold); **Manchester Utd-Newcastle Utd 4-1** (17' pt Longstaff (N), 24' Martial (M), 36' Greenwood (M), 41' Rashford (M); 6' st Martial (M); **Sheffield Utd-Watford 1-1** (27' pt Gerard (W), 36' Norwood (S) rig.); **Tottenham H.-Brighton & HA 2-1** (37' pt Webster (B); 8' st Kane (T), 27' Alli (T); **Wolverhampton-Manchester City 3-2** (25' pt Sterling (M); 5' st Sterling (M), 10' Traoré (W), 37' Jimenez (W), 44' Doherty (W)
20ª GIORNATA: **Arsenal-Chelsea 1-2** (13' pt Aubameyang (A); 38' st Jorginho (C), 42' Abraham (C); **Brighton & HA-Bournemouth 2-0** (3' pt Jahanbakhsh; 34' st Mooy); **Burnley-Manchester Utd 0-2** (44' pt Martial; 50' st Rashford); **Liverpool-Wolverhampton 1-0** (42' pt Mané); **Manchester City-Sheffield Utd 2-0** (7' st Aguero, 37' De Bruyne); **Newcastle Utd-Everton 1-2** (13' pt Calvert-Lewin (E); 11' st Schar (N), 19' Calvert-Lewin (E); **Norwich City-Tottenham H. 2-2** (18' pt Vrancic (N); 10' st Eriksen (T), 16' Aurier (T) aut., 38' Kane (T) rig.); **Southampton-Crystal Palace 1-1** (5' st Tomkins (C), 29' Ings (S); **Watford-Aston Villa 3-0** (42' pt Deeney; 22' st Deeney rig., 26' Sarr); **West Ham-Leicester 1-2** (40' pt Iheanacho (L), 45' Pablo Fornals (W); 11' st Gray (L)
CLASSIFICA: Liverpool 55; Leicester 42; Manchester City 41; Chelsea 35; Manchester Utd 31; Tottenham H., Wolverhampton 30; Sheffield Utd 29; Crystal Palace 27; Everton, Newcastle Utd 25; Arsenal, Burnley 24; Brighton & HA 23; Southampton 22; Bournemouth 20; West Ham 19; Aston Villa 18; Watford 16; Norwich City 13.

CHAMPIONSHIP

20ª GIORNATA: Blackburn R.-Derby County 1-0; Cardiff City-Barnsley 3-2; Fulham-Bristol City 1-2; Huddersfield-Leeds Utd. 0-2; Hull City-Stoke City 2-1; Luton Town-Wigan 2-1; Middlesbrough-Charlton Athl. 1-0; Millwall-Nottingham F. 2-2; Q.P. Rangers-Preston N.E. 2-0; Reading-Birmingham City 2-3; Sheffield W.-Brentford 2-1; WBA-Swansea 5-1
21ª GIORNATA: Barnsley-Reading 1-1; Birmingham City-Q.P. Rangers 0-2; Brentford-Cardiff City 2-1; Bristol City-Millwall 1-2; Charlton Athl.-Huddersfield 0-1; Derby County-Sheffield W. 1-1; Leeds Utd.-Hull City 2-0; Nottingham F.-Middlesbrough 1-1; Preston N.E.-Fulham 2-1; Stoke City-Luton Town 3-0; Swansea-Blackburn R. 1-1; Wigan-WBA 1-1
22ª GIORNATA: Barnsley-Q.P. Rangers 5-3; Birmingham City-WBA 2-3; Brentford-Fulham 1-0; Bristol City-Blackburn R. 0-2; Charlton Athl.-Hull City 2-2; Derby County-Millwall 0-1; Leeds Utd.-Cardiff City 3-3; Nottingham F.-Sheffield W. 0-4; Preston N.E.-Luton Town 2-1; Stoke City-Reading 0-0; Swansea-Middlesbrough 3-1; Wigan-Huddersfield 1-1
23ª GIORNATA: Blackburn R.-Wigan 0-0; Cardiff City-Preston N.E. 0-0; Fulham-Leeds Utd. 2-1; Huddersfield-Nottingham F. 2-1; Hull City-Birmingham City 3-0; Luton Town-Swansea 0-1; Middlesbrough-Stoke City 2-1; Millwall-Barnsley 1-2; Q.P. Rangers-Charlton Athl. 2-2; Reading-Derby County 3-0; Sheffield W.-Bristol City 1-0; WBA-Brentford 1-1
24ª GIORNATA: Barnsley-WBA 1-1; Blackburn R.-Birmingham City 1-1; Brentford-Swansea 3-1; Cardiff City-Millwall 1-1; Charlton Athl.-Bristol City 3-2; Hull City-Nottingham F. 0-2; Leeds Utd.-Preston N.E. 1-1; Luton Town-Fulham 3-3; Middlesbrough-Huddersfield 1-0; Reading-Q.P. Rangers 1-0; Stoke City-Sheffield W. 3-2; Wigan-Derby County 1-1
25ª GIORNATA: Birmingham City-Leeds Utd. 4-5; Bristol City-Luton Town 3-0; Derby County-Charlton Athl. X-X; Fulham-Stoke City 1-0; Huddersfield-Blackburn R. 2-1; Millwall-Brentford 1-0; Nottingham F.-Wigan 1-0; Preston N.E.-Reading 0-2; Q.P. Rangers-Hull City 1-2; Sheffield W.-Cardiff City 1-2; Swansea-Barnsley 0-0; WBA-Middlesbrough 0-2
CLASSIFICA: Leeds Utd., WBA 51; Fulham 42; Brentford, Nottingham F. 40; Sheffield W., Preston N.E. 39; Bristol City, Swansea 38; Cardiff City, Millwall 37; Hull City, Blackburn R. 36; Reading, Q.P. Rangers 32; Middlesbrough 30; Birmingham City 29; Charlton Athl., Huddersfield 28; Derby County 27; Stoke City, Barnsley, Luton Town 21; Wigan 20.

SCOZIA

RECUPERO 12ª GIORNATA: **Hearts-Celtic 0-2** (28' pt Christie, 40' Ntcham)
16ª GIORNATA: **Aberdeen-Rangers 2-2** (18' pt Arfield (R), 30' Jack (R), 39' Gallagher (A); 3' st Considine (A); **Celtic-Hamilton 2-1** (13' pt Christie (C); 45' st Ogboe (H), 47' Brown (C); **Hearts-Livingston 1-1** (33' pt Bartley (L); 43' st MacLean (H); **Kilmarnock-St.Johnstone 0-0; Ross County-Hibernian 2-1** (34' pt Doidge (H); 20' e 30' st Stewart (R); **St. Mirren-Motherwell 0-3** (28' e 33' pt Scott; 22' st Campbell)
17ª GIORNATA: **Hamilton-St. Mirren 0-1** (7' st MacPherson); **Hibernian-Aberdeen 3-0** (7' e 23' st Boyle, 29' Kamberi); **Livingston-Kilmarnock 3-0** (9' st Guthrie, 20' Dykes, 36' Lawless); **Motherwell-Hearts 1-0** (40' pt Long); **Rangers-Ross County rinviata; St.Johnstone-Celtic rinviata**
18ª GIORNATA: **Aberdeen-Hamilton 1-0** (8' st Cosgrove); **Celtic-Hibernian 2-0** (39' pt Frimpong; 21' st Edouard); **Hearts-St.Johnstone 0-1** (29' st Hendry); **Motherwell-Rangers 0-2** (27' pt Katic; 24' st Morelos); **Ross County-Kilmarnock 1-0** (47' st Erwin); **St. Mirren-Livingston 3-3** (13' pt Souda (L), 33' Morias (S), 45' Guthrie (L); 11' st Souda (L), 16' e 28' Obika (S)
19ª GIORNATA: **Celtic-Aberdeen 2-1** (7' pt Jullien (C), 35' Cosgrove (A); 21' st Edouard (C); **Hamilton-Hearts 2-1** (19' st Miller (Ha), 27' Collar (Ha), 37' Bozanic (He); **Hibernian-Rangers 0-3** (4' pt Kent, 8' Aribo; 8' st Defoe); **Kilmarnock-Motherwell 0-1** (22' st Carroll); **Livingston-Ross County 4-0** (31' pt Lamie, 41' Dykes; 5' e 28' st Dykes); **St.Johnstone-St. Mirren 0-0**
20ª GIORNATA: **Aberdeen-Livingston 2-1** (13' pt McLennan (A); 36' st Anderson (A), 41' Dykes (L); **Hamilton-St.Johnstone 0-1** (35' st McCann); **Hearts-Hibernian 0-2** (6' e 31' pt Boyle); **Rangers-Kilmarnock 1-0** (20' st Morelos); **Ross County-Motherwell 1-2** (24' pt Spittal (R); 36' st MacIver (M), 47' Gallacher (R); **St. Mirren-Celtic 1-2** (22' pt McGregor (C), 32' Forrest (C); 44' st MacPherson (S)
21ª GIORNATA: **Celtic-Rangers 1-2** (36' pt Kent (R), 42' Edouard (C); 11' st Katic (R); **Hearts-Aberdeen 1-1** (4' st Meshino (H), 23' McGinn (A); **Livingston-Hibernian 2-0** (17' e 32' st Guthrie); **Motherwell-Hamilton 1-2** (5' pt Long (M); 23' st McGowan (H), 32' Moyo (H); **St. Mirren-Kilmarnock 1-0** (17' pt İlkay); **St.Johnstone-Ross County 1-1** (27' st Vigurs (R), 39' Hendry (S)
CLASSIFICA: Celtic 52; Rangers 50; Motherwell 37; Aberdeen 36; Livingston, Hibernian 25; Kilmarnock 23; Ross County 21; St.Johnstone 20; St. Mirren 19; Hamilton 18; Hearts 13.

Mbappé segna il terzo gol del Paris Saint-Germain contro l'Amiens. Sotto: Firmino apre il poker del Liverpool in casa del Leicester; Katic (Rangers) svetta sui difensori del Celtic e decide l'Old Firm

TURCHIA

14ª GIORNATA: **Ankaragucu-Goztepe 1-3** (1' pt Halil (G), 31' Ilhan (A); 2' e 12' st Serdar (G); **Antalyaspor-Trabzonspor 1-3** (3' pt Sorloth (T), 17' Celustka (A), 25' Nwakaeme (T), 44' Sari (T); **Denizlispor-Basaksehir 1-1** (9' st Visca (B), 15' Barrow (D); **Fenerbahce-Genclerbirligi 5-2** (8' pt Sio (G), 23' Muriqi (F), 32' Luiz Gustavo (F), 39' Muriqi (F); 30' st Kadioglu (F), 33' Stancu (G), 42' Kruse (F); **Galatasaray-Alanyaspor 1-0** (20' pt Belhanda rig.); **Kasimpasa-Besiktas 2-3** (24' pt Mustafa (K), 39' Caner (B); 11' st Koita (K), 26' e 49' Umut (B); **Kayserispor-Rizespor 1-0** (9' pt Kravets); **Konyaspor-Gaziantep 0-0; Yeni Malatyaspor-Sivasspor 1-3** (26' pt Hakan (S), 30' Mert Hakan (S), 37' Guilherme (Y); 9' st Emre (S)

15ª GIORNATA: **Alanyaspor-Antalyaspor 0-0; Basaksehir-Konyaspor 1-1** (26' pt Carlos Ponck (B); 18' st Milosevic (K); **Besiktas-Yeni Malatyaspor 0-2** (40' st Bifouma, 54' Jahovic rig.); **Galatasaray-Ankaragucu 2-2** (8' st Feghouli (G), 38' Belhanda (G) rig., 43' Ilhan (A) rig., 46' Kitsiou (A); **Gaziantep-Kayserispor 3-0** (22' st Guray, 27' e 47' rig. Kayode); **Genclerbirligi-Goztepe 3-1** (29' pt Stancu (Ge), 33' Wallace (Go), 35' Sio (Ge); 22' st Stancu (Ge); **Rizespor-Kasimpasa 0-3** (17' e 26' pt Koita; 46' st Aytac); **Sivasspor-Fenerbahce 3-1** (32' pt Fernando (S); 14' st Emre (S), 40' Deniz (F), 51' Ziya (S); **Trabzonspor-Denizlispor 1-2** (21' pt Oguz (D) aut.; 14' e 37' st Rodallega (D)

16ª GIORNATA: **Antalyaspor-Ankaragucu 2-2** (23' pt Chico (Ant); 11' st Canteros (Ank), 35' Blanco Leschuk (Ant), 49' Kitsiou (Ank); **Denizlispor-Alanyaspor 1-5** (35' pt Welinton (A), 42' Welinton (A), 43' Djalma (A); 33' st Cissé (A), 38' Estupinan (D), 41' Bulut (A); **Fenerbahce-Besiktas 3-1** (23' pt Kruse (F) rig., 32' Ozan (F), 50' Hutchinson (B); 13' st Muriqi (F); **Genclerbirligi-Sivasspor 2-2** (23' pt Koné (S); 11' st Stancu (G), 15' Ayité (G), 51' Yatabaré (S); **Goztepe-Galatasaray 2-1** (9' pt Jerome (Go), 27' Gassama (Go) aut.; 16' st Halil (Go); **Kasimpasa-Gaziantep 3-4** (5' pt Kayode (G), 10' Veysel (K), 21' Kenan (G), 33' Djilobodji (G), 44' Kayode (G) rig.; 12' st Quaresma (K), 35' Thiam (K); **Kayserispor-Basaksehir 1-4** (5' pt Miguel Lopes (K) aut., 10' Mert (K) aut., 38' Kravets (K); 3' st Ba (B), 47' Aleksic (B); **Konyaspor-Trabzonspor 0-1** (38' pt Sorloth); **Yeni Malatyaspor-Rizespor 0-2** (6' pt Ogulcan; 27' st Umar)

17ª GIORNATA: **Alanyaspor-Konyaspor 2-1** (8' pt Daci (K), 35' Cissé (A); 49' st Cissé (A); **Ankaragucu-Denizlispor 2-2** (22' pt Mustafa (D), 46' Rodallega (D); 21' e 39' st Scarione (A); **Basaksehir-Kasimpasa 5-1** (1' pt Ba (B), 5' Crivelli (B), 24' Jorge (K) aut., 28' Ba (B); 17' st Elia (B), 20' Quaresma (K) rig.); **Besiktas-Genclerbirligi 4-1** (23' pt Ayité (G); 4' st Vida (B), 15' Nkoudou (B), 29' Ozyakup (B), 46' Hutchinson (B); **Galatasaray-Antalyaspor 5-0** (10' rig. e 28' pt Falcao, 36' Celustka (A) aut.; 37' st Babel, 44' Taylan); **Gaziantep-Yeni Malatyaspor 1-1** (21' pt Kayode (G); 33' st Bifouma (Y); **Rizespor-Fenerbahce 1-2** (14' pt Deniz (F), 19' Aberhoun (R); 25' st Jailson (F); **Sivasspor-Goztepe 1-0** (21' st Yatabaré); **Trabzonspor-Kayserispor 6-2** (7' pt Sorloth (T), 37' Nwakaeme (T), 43' Uzun (K); 2' e 21' st rig. Sturridge (T), 27' Abdulkadir (T), 37' Kravets (K), 47' Sorloth (T)

CLASSIFICA: Sivasspor 37; Basaksehir 33; Trabzonspor 32; Fenerbahce 31; Besiktas 30; Alanyaspor 29; Galatasaray 27; Yeni Malatyaspor, Gaziantep 24; Goztepe 23; Denizlispor 22; Rizespor 20; Genclerbirligi 18; Kasimpasa, Konyaspor 15; Antalyaspor 14; Ankaragucu 12; Kayserispor 10.

BELGIO

18ª GIORNATA: **AA Gent-Zulte Waregem 2-0** (3' pt Bezus, 28' Yaremchuk); **Anderlecht-Charleroi 0-0; Cercle Brugge-Racing Genk 1-2** (34' pt Ito (R); 20' st Somers (C), 25' Berge (R); **Eupen-KV Oostende 1-0** (33' st Embalo); **Mechelen-Kortrijk 1-1** (31' st Ezekiel (K), 33' De Camargo (M); **Mouscron P.-Standard Liegi 2-2** (6' pt Emond (S), 44' Perica (M); 36' st Perica (M), 49' Lestienne (S); **St. Truiden-Club Brugge 1-2** (20' pt Boli (S), 44' Balanta (C); 40' st Ricca (C); **W. Beveren-Anversa 0-4** (20' pt Lamkel Zé; 15' st Lamkel Zé, 41' Mbokani Bezua rig., 47' Gano)

19ª GIORNATA: **Anversa-Eupen 1-0** (35' st Refaelov); **Charleroi-Cercle Brugge 3-0** (8' pt Bruno; 6' st Gholizadeh, 43' Fall); **Club Brugge-Mechelen 3-0** (28' pt Tau, 30' Dennis; 35' st Rits); **Kortrijk-Mouscron P. 1-2** (38' pt Ilombe (K); 3' st Olinga (M), 34' Perica (M) rig.); **KV Oostende-AA Gent 2-1** (10' pt Depoitre (A), 27' Hjulsager (K); 9' st Vargas (K); **Racing Genk-W. Beveren 4-1** (10' pt Bongonda (R), 26' Onuachu (R), 35' Lucumi (R); 24' st Berge (R), 43' Vukotic (W); **Standard Liegi-Anderlecht 1-1** (40' pt Amallah (S); 22' st Roofe (A); **Zulte Waregem-St. Truiden 5-1** (7' pt Berahino (Z), 33' De Bruyn (S), 44' Govea (Z); 4' st Govea (Z), 10' De Fauw (Z) rig., 47' Sissako (Z)

20ª GIORNATA: **AA Gent-Club Brugge 1-1** (12' st Dennis (C), 28' Odjidja-Ofoe (A); **Anderlecht-Racing Genk 2-0** (9' e 16' st Vlap); **Cercle Brugge-Zulte Waregem 2-0** (35' pt Foster; 49' st Gory); **Eupen-Kortrijk 1-2** (20' pt Ezekiel (K), 29' Milicevic (E) rig.; 5' st Selemani (K); **Mechelen-KV Oostende 1-0** (25' st Storm); **Mouscron P.-Charleroi 1-1** (25' pt Ciranni (M); 32' st Rezaei (C); **St. Truiden-Anversa 1-1** (42' st Suzuki, 49' Refaelov rig.); **W. Beveren-Standard Liegi 2-1** (35' pt Lestienne (S); 21' st Milosevic (W), 43' Sula (W)

21ª GIORNATA: **Anversa-Anderlecht 0-0**; **Charleroi-KV Oostende 5-0** (33' pt Nicholson; 6' st Ndembe (K) aut., 13' Fall, 27' Ilaimaharitra rig., 36' Tsadjout); **Club Brugge-Zulte Waregem 4-0** (30' pt Diatta; 16' e 19' st Okereke, 47' Vormer); **Kortrijk-Cercle Brugge 1-0** (36' st Kagelmacher); **Mouscron P.-Mechelen 1-2** (2' pt Van Damme (Me), 46' Togui (Me); 46' st Antonov (Mo); **Racing Genk-Eupen 2-1** (12' pt Ito (R); 15' st Onuachu (R), 18' Lazare (E); **Standard Liegi-AA Gent 0-1** (38' st Kums); **W. Beveren-St. Truiden 1-0** (35' pt Milosevic)

CLASSIFICA: Club Brugge 49; AA Gent 39; Anversa 38; Charleroi 36; Standard Liegi 35; Mechelen 34; Zulte Waregem, Racing Genk 31; Mouscron P. 27; Anderlecht 26; St. Truiden 23; Kortrijk 22; Eupen 19; KV Oostende 18; W. Beveren 17; Cercle Brugge 11.

FRANCIA

LIGUE 1

16ª GIORNATA: **Amiens-Reims rinviata; Angers-Ol. Marsiglia 0-2** (17' pt Sanson, 41' Payet rig.); **Bordeaux-Nimes 6-0** (25' e 38' pt Maja; 8' st Maja, 13' De Preville, 32' e 42' Otavio); **Brest-Strasburgo 5-0** (21' pt Mendy, 46' Battocchio; 8' e 30' st Battocchio, 48' N'Goma rig.); **Dijon-Montpellier 2-2** (2' pt Sambia (M) aut., 15' Mollet (M), 29' Savanier (M); 27' st Mavididi (D); **Metz-Rennes 0-1** (39' pt Hunou); **Ol. Lione-Lille 0-1** (23' st Ikoné); **Paris S.G.-Nantes 2-0** (7' st Mbappé, 40' Neymar rig.); **St. Etienne-Nizza 4-1** (11' pt Bouanga (S) rig., 15' Dolberg (N), 38' Hamouma (S), 40' Fofana (S); 13' st Bouanga (S); **Tolosa-Monaco 1-2** (5' pt Ben Yedder (M) rig., 40' Sanogo (T) rig.; 39' st Gelson Martins (M)

17ª GIORNATA: **Lille-Brest 1-0** (16' pt Osimhen); **Monaco-Amiens 3-0** (17' st Ben Yedder, 21' Maripan, 24' Baldé); **Montpellier-Paris S.G. 1-3** (41' pt Paredes (P) aut.; 29' st Neymar (P), 31' Mbappé (P), 36' Icardi (P); **Nantes-Dijon 1-0** (28' st Blas); **Nimes-Ol. Lione 0-4** (16' pt Depay rig.; 19' st Depay, 26' Aouar, 34' Andersen); **Nizza-Metz 4-1** (9' pt Cyprien (N), 41' Cyprien (N) rig.; 14' st Ganago (N), 28' Niane (M), 30' Lees-Melou (N); **Ol. Marsiglia-Bordeaux 3-1** (31' pt Adli (B); 3' st Amavi (O), 15' Sanson (O), 47' Radonjic (O); **Reims-St. Etienne 3-1** (10' pt Oudin (R); 14' st Hamouma (S), 22' Dia (R), 47' Doumbia (R); **Rennes-Angers 2-1** (25' pt Niang (R); 34' st Niang (R), 47' Alioui (A); **Strasburgo-Tolosa 4-2** (3' pt Isimat-Mirin (T), 7' Koné (S), 27' Thomasson (S); 3' st Ajorque (S), 5' Said (T), 30' Mothiba (S)

18ª GIORNATA: **Amiens-Dijon 1-1** (19' pt Cadiz (D), 28' Konaté (A); **Angers-Monaco 0-0; Bordeaux-Strasburgo 0-1** (11' pt Ajorque); **Brest-Nizza 0-0; Lille-Montpellier 2-1** (40' pt Ikoné (L) rig.; 29' st Delort (M), 39' Renato Sanches (L); **Metz-Ol. Marsiglia 1-1** (40' pt N'Guette (M); 25' st Radonjic (O); **Nimes-Nantes 0-1** (28' pt Louza); **Ol. Lione-Rennes 0-1** (44' st Camavinga); **St. Etienne-Paris S.G. 0-4** (10' pt Neymar, 43' Mbappé; 27' st Icardi, 44' Mbappé); **Tolosa-Reims 0-1** (9' pt Oudin)

19ª GIORNATA: **Dijon-Metz 2-2** (14' pt Diallo (M), 18' Amalfitano (D), 42' Baldé (D); 46' st Maiga (M); **Monaco-Lille 5-1** (13' pt Osimhen (L), 23' Gelson Martins (M), 29' Baldé (M); 8' e 20' st Ben Yedder (M), 47' Glik (M); **Montpellier-Brest 4-0** (13' pt Laborde, 30' Savanier rig.; 11' st Laborde, 38' Mollet); **Nantes-Angers 1-2** (17' pt Blas (N); 5' st Bobichon (A), 42' El Mellali (A); **Nizza-Tolosa 3-0** (16' pt Sarr, 19' Boudaoui, 40' Lees-Melou); **Ol. Marsiglia-Nimes 3-1** (1' st Alakouch (N) aut., 20' Benedetto (O), 36' Payet (O), 46' Briancon (N); **Paris S.G.-Amiens 4-1** (10' pt Mbappé (P); 2' st Neymar (P), 20' Mbappé (P), 25' Mendoza (A), 39' Icardi (P); **Reims-Ol. Lione 1-1** (9' pt Tousart (O), 44' Cafaro (R) rig.); **Rennes-Bordeaux 1-0** (37' st Niang); **Strasburgo-St. Etienne 2-1** (22' pt Ajorque (Str); 17' st Thomasson (Str), 27' Boudebouz (S.E.) rig.)

CLASSIFICA: Paris S.G. 45; Ol. Marsiglia 38; Rennes 33; Lille 31; Nantes 29; Reims, Monaco, Angers 28; Montpellier, Nizza, Strasburgo 27; Ol. Lione, Bordeaux 26; St. Etienne 25; Brest 22; Dijon 18; Metz, Amiens 17; Nimes, Tolosa 12.

LIGUE 2

17ª GIORNATA: Auxerre-Valenciennes 1-1; Caen-Nancy 1-0; Chateauroux-Sochaux 1-1; Grenoble-Clermont 1-1; Le Havre-Le Mans 2-0; Lens-Chambly 3-0; Niort-Ajaccio 0-1; Orleans-Lorient 0-4; Paris FC-Guingamp 0-3; Troyes-Rodez 1-0

18ª GIORNATA: Ajaccio-Lens 1-2; Chambly-Niort 3-2; Clermont-Le Havre 2-1; Guingamp-Troyes 0-1; Le Mans-Orleans 3-2; Lorient-Auxerre 1-0; Nancy-Chateauroux 2-1; Rodez-Caen 2-1; Sochaux-Grenoble 1-1; Valenciennes-Paris FC 1-0

19ª GIORNATA: Auxerre-Nancy 0-0; Caen-Clermont 0-0; Chateauroux-Guingamp 1-5; Grenoble-Rodez 2-1; Le Havre-Chambly 1-1; Lens-Niort 1-0; Orleans-Sochaux 1-0; Paris FC-Le Mans 0-3; Troyes-Ajaccio 2-1; Valenciennes-Lorient 3-0

CLASSIFICA: Lens 40; Lorient 39; Troyes 38; Ajaccio 33; Valenciennes, Clermont 30; Le Havre 29; Guingamp, Sochaux, Nancy 27; Grenoble 26; Rodez, Caen 21; Auxerre, Le Mans, Chambly 20; Chateauroux 18; Niort 17; Paris FC 15; Orleans 13.

CAMPIONATI ESTERI

SPAGNA

LA LIGA
RECUPERO 10ª GIORNATA: **Barcellona-Real Madrid 0-0;**
16ª GIORNATA: **Barcellona-Maiorca 5-2** (6' pt Griezmann (B), 16' Messi (B), 35' Budimir (M), 40' Messi (B), 42' Suarez (B); 18' st Budimir (M), 38' Messi (B); **Eibar-Getafe 0-1** (21' st Angel); **Granada-Alaves 3-0** (2' st Carlos Fernandez, 13' Soldado rig., 32' Herrera); **Leganes-Celta Vigo 3-2** (14' e 39' pt Oscar (L); 9' st Rodrigues (L), 18' Araujo (C), 35' Iago (C); **Levante-Valencia 2-4** (10' e 19' pt Roger (L), 48' Roger (L) aut.; 11' e 13' st Gameiro (V), 42' Torres (V); **Osasuna-Siviglia 1-1** (10' pt El Haddadi (S), 47' Avila (O); **Real Betis-Athletic Bilbao 3-2** (2', 11' e 20' pt Joaquin (R), 44' Williams (A) rig.; 30' st Berchiche (A); **Real Madrid-Espanyol 2-0** (38' pt Varane; 34' st Benzema); **Valladolid-Real Sociedad 0-0; Villarreal-Atletico Madrid 0-0**
17ª GIORNATA: **Alaves-Leganes 1-1** (43' pt Braithwaite (L); 36' st Joselu (A); **Athletic Bilbao-Eibar 0-0; Atletico Madrid-Osasuna 2-0** (22' st Morata, 30' Saul); **Celta Vigo-Maiorca 2-2** (19' pt Rafinha (C), 32' Salva Sevilla (M) rig.; 4' st Iago (C) rig., 38' Budimir (M); **Espanyol-Real Betis 2-2** (4' pt Borja Iglesias (R), 19' Sergi Darder (E), 41' Espinosa (E); 22' st Bartra (R); **Getafe-Valladolid 2-0** (35' pt Marc Cucurella; 36' st Angel); **Granada-Levante 1-2** (9' st Rochina (L), 15' Machis (G), 44' Bardhi (L); **Real Sociedad-Barcellona 2-2** (12' pt Mikel (R) rig., 38' Griezmann (B); 4' st Suarez (B), 17' Isak (R); **Siviglia-Villarreal 1-2** (12' pt Albiol (V); 16' st El Haddadi (S), 28' Toko (V); **Valencia-Real Madrid 1-1** (33' st Carlos Soler (V), 50' Benzema (R)
18ª GIORNATA: **Barcellona-Alaves 4-1** (14' pt Griezmann (B), 45' Vidal (B); 10' st Pere Pons (A), 24' Messi (B), 29' Suarez (B) rig.); **Eibar-Granada 3-0** (20' pt Sergi, 25' Kike; 41' st Inui); **Leganes-Espanyol 2-0** (11' pt Braithwaite; 9' st En-Nesyri); **Levante-Celta Vigo 3-1** (12' pt Iago (C); 15' e 26' st Roger (L), 46' Mayoral (L); **Maiorca-Siviglia 0-2** (20' pt Diego Carlos; 18' st Banega rig.); **Osasuna-Real Sociedad 3-4** (15' pt Mikel (R), 18' Portu (R), 28' Odegaard (R), 46' Aridane (O); 4' st Avila (O), 34' Isak (R), 39' Avila (O); **Real Betis-Atletico Madrid 1-2** (13' st Correa (A), 38' Morata (A), 48' Bartra (R); **Real Madrid-Athletic Bilbao 0-0; Valladolid-Valencia 1-1** (37' st Sergi Guardiola (Vall), 49' Manu Vallejo (Vale); **Villarreal-Getafe 1-0** (6' st Moi Gomez)
CLASSIFICA: Barcellona 39; Real Madrid 37; Siviglia 34; Atletico Madrid 32; Real Sociedad 31; Getafe 30; Athletic Bilbao, Valencia 28; Levante 26; Villarreal 25; Granada 24; Osasuna, Real Betis 23; Valladolid 20; Alaves, Eibar 19; Maiorca 15; Celta Vigo 14; Leganes 13; Espanyol 10.

LA LIGA 2
19ª GIORNATA: Albacete-Extremadura UD 1-1; Alcorcon-Real Oviedo 1-3; Almeria-Mirandes 3-1; Cadice-Elche 0-0; Dep. La Coruna-Saragozza 1-3; Girona-Lugo 3-1; Huesca-Rayo Vallecano 0-2; Las Palmas-Numancia 3-1; Malaga-Tenerife 2-0; Racing Santander-Fuenlabrada 2-2; Sporting Gijon-Ponferradina 1-0
20ª GIORNATA: Elche-Las Palmas 2-3; Extremadura UD-Malaga 0-0; Fuenlabrada-Almeria 2-2; Lugo-Sporting Gijon 1-2; Mirandes-Huesca 2-0; Numancia-Girona 2-0; Ponferradina-Dep. La Coruna 2-0; Rayo Vallecano-Albacete sospesa; Real Oviedo-Cadice 0-2; Saragozza-Racing Santander 2-0; Tenerife-Alcorcon 0-0
21ª GIORNATA: Albacete-Elche 0-1; Alcorcon-Fuenlabrada 1-1; Almeria-Ponferradina 2-3; Cadice-Numancia 2-4; Dep. La Coruna-Tenerife 2-1; Girona-Mirandes 0-3; Huesca-Saragozza 2-1; Las Palmas-Rayo Vallecano 1-1; Malaga-Lugo 1-1; Racing Santander-Real Oviedo 1-1; Sporting Gijon-Extremadura UD 0-1
CLASSIFICA: Cadice 43; Almería 36; Huesca 35; Fuenlabrada 34; Saragozza 33; Numancia, Las Palmas 32; Elche, Girona, Mirandes 31; Ponferradina 30; Alcorcon, Albacete 27; Rayo Vallecano, Sporting Gijon 25; Malaga, Real Oviedo, Lugo 22; Extremadura UD 21; Tenerife 19; Racing Santander 18; Dep. La Coruna 15.

OLANDA

16ª GIORNATA: **Ajax-Willem II 0-2** (42' pt Ndayishimiye rig.; 33' st Dankerlui); **Den Haag-Twente 0-0; Groningen-Utrecht 0-1** (36' st Ramselaar); **PSV Eindhoven-F. Sittard 5-0** (8' pt Doan, 26' Malen, 42' Bergwijn rig.; 7' st Ihattaren rig., 39' Gakpo); **RKC Waalwijk-Heerenveen 1-3** (26' pt Kongolo (H); 30' st Spierings (R), 38' Odgaard (H), 47' Dreyer (H); **Sparta Rotterdam-Heracles 0-0; Vitesse-Feyenoord 0-0; VVV Venlo-Emmen 2-0** (7' pt Opoku; 50' st Van Ooijen); **Zwolle-AZ Alkmaar 0-3** (15' pt Boadu, 42' Idrissi; 20' st Idrissi)
17ª GIORNATA: **AZ Alkmaar-Ajax 1-0** (45' st Boadu); **Den Haag-Groningen 1-1** (20' pt Gudmundsson (G), 42' Necid (D); **Emmen-Sparta Rotterdam 2-0** (18' pt Pena rig., 29' De Leeuw rig.); **F. Sittard-RKC Waalwijk 3-2** (8' pt Mulder (R), 13' Diemers (F), 31' Leemans (R), 45' Damascan (F); 13' st Damascan (F); **Feyenoord-PSV Eindhoven 3-1** (19' e 34' pt rig. Berghuis (F); 19' st Berghuis (F) rig., 39' Pereiro (P); **Heerenveen-Willem II 1-2** (9' pt Pavlidis (W), 22' Kongolo (H), 43' Ndayishimiye (W); **Heracles-Utrecht 1-3** (40' pt Kiomourtzoglou (H); 7' st Ramselaar (U), 25' Kerk (U), 49' Ramselaar (U); **Twente-Vitesse 0-3** (6' st Linssen, 16' Dicko, 27' Linssen); **VVV Venlo-Zwolle 1-2** (11' pt Paal (Z), 24' Clement (Z); 32' st Bastiaans (V)
18ª GIORNATA: **Ajax-Den Haag 6-1** (15' pt Ziyech (A), 23' Van de Beek (A), 37' Ekkelenkamp (A), 39' Gravenberch (A); 3' st Tadic (A), 18' st Traore (A), 47' Goossens (D) rig.); **Groningen-Emmen 2-0** (2' e 27' st Sierhuis); **Heerenveen-Heracles 1-1** (9' st Dessers (H), 11' Veerman (H); **PSV Eindhoven-Zwolle 4-1** (12' pt Saymak (Z), 18' Hendrix (P), 26' Ihattaren (P); 6' st Bruma (P), 27' Gakpo (P); **RKC Waalwijk-Twente 3-0** (12' pt Tahiri; 2' e 15' st Spierings); **Sparta Rotterdam-AZ Alkmaar 3-0** (18' Auassar, 29' Smeets; 12' st Dervisoglu rig.); **Utrecht-Feyenoord 1-2** (15' pt Kokcu (F), 17' Hoogma (U); 5' st Toornstra (F); **Vitesse-VVV Venlo 3-0** (27' Bazoer, 30' Matavz; 26' st Linssen); **Willem II-F. Sittard 0-0**
CLASSIFICA: Ajax 44; AZ Alkmaar 41; PSV Eindhoven 34; Willem II 33; Feyenoord 31; Vitesse 30; Utrecht 29; Heerenveen 28; Heracles 26; Groningen 25; Sparta Rotterdam 23; Twente, F. Sittard 19; Emmen 18; Zwolle 16; VVV Venlo 15; Den Haag 13; RKC Waalwijk 11.

Sopra: Messi (Barcellona) a segno con l'Alaves. Sotto: Ziyech realizza il primo gol dell'Ajax al Den Haag. A destra: l'ex romanista Schick raddoppia per il Lipsia contro l'Augsburg

GRECIA

13ª GIORNATA: **AEK Atene-Panionios 5-0** (17' e 27' pt Nelson Oliveira; 19' st Nelson Oliveira rig., 32' Verde, 44' Mantalos); **Asteras Tripolis-AEL Larissa 1-1** (19' pt Barrales (As); 15' st Gbayara (AEL); **Atromitos-Aris Salonicco 2-2** (24' pt Vellios (At), 46' Bruno Gama (Ar); 41' st Manousos (At) rig., 47' Fetfatzidis (Ar); **Lamia-OFI Creta 2-1** (11' pt Nabi (O) rig., 46' Thuram (L) rig.; 14' st Dimoutsos (L); **Panetolikos-Olympiacos 0-3** (6' pt Podence, 41' e 47' El Arabi); **PAOK Salonicco-Xanthi 2-0** (35' st Biseswar, 43' Crespo); **Volos NFC-Panathinaikos 1-1** (7' t Chatzigiovanis (P) rig., 34' Juan Muniz (V) rig.)
14ª GIORNATA: **AEL Larissa-Atromitos 1-2** (5' pt Umbides (At), 20' Ugrai (At), 43' Fation (AEL) rig.); **Asteras Tripolis-Olympiacos 0-5** (5' pt Masouras, 9' Podence, 35' e 44' El Arabi; 28' st Masouras); **OFI Creta-Aris Salonicco 3-1** (12' pt Ideye (A), 30' Ricardo Vaz (O); 26' st Felipe Ferreira (O), 28' Joao Figueiredo (O); **Panathinaikos-Lamia 2-0** (44' pt Chatzigiovanis rig.; 37' st Perea); **Panetolikos-PAOK Salonicco 0-3** (7' pt Pelkas; 21' st Limnios, 24' Akpom); **Volos NFC-Panionios 2-1** (27' pt Emmanouilidis (P); 29' st Juan Muniz (V) rig., 42' Tsokanis (V); **Xanthi-AEK Atene 0-1** (39' st Galanopoulos)
15ª GIORNATA: **AEK Atene-Asteras Tripolis 2-1** (6' pt Mantalos (AEK) rig.; 1' st Livaja (AEK), 33' Luis (As); **Aris Salonicco-Volos NFC 4-0** (12' e 24' pt Ideye, 30' Bruno Gama rig.; 16' st Bruno Gama); **Atromitos-Lamia 1-1** (27' st Thuram (L), 39' Vellios (A); **OFI Creta-Panathinaikos 1-1** (22' st Joeo Figueiredo (O), 39' Macheda (P) rig.); **Olympiacos-AEL Larissa 4-1** (9' e 11' pt Masouras (O), 17' Soudani (O), 37' El Arabi (O) rig.; 11' st Warda (A); **Panionios-PAOK Salonicco 0-2** (3' st Ingason, 17' Akpom); **Xanthi-Panetolikos 0-0**
16ª GIORNATA: **AEL Larissa-Panionios 2-0** (17' pt Fation rig., 38' Warda); **Asteras Tripolis-Xanthi 5-0** (13' pt Sito, 21' Eneko; 37' st Luis, 46' Barrales rig., 50' Dani Suarez); **Lamia-AEK Atene 0-0; Panathinaikos-Aris Salonicco 0-0; Panetolikos-OFI Creta 2-0** (33' st Frederico Duarte, 40' Bajrovic rig.); **PAOK Salonicco-Atromitos 5-1** (13' pt Vieirinha (P), 34' e 41' pt Ingason (P); 8' st Swiderski (P) rig., 11' Ugrai (A), 38' Misic (P); **Volos NFC-Olympiacos 0-0**
CLASSIFICA: PAOK Salonicco 40; Olympiacos 38; AEK Atene 28; OFI Creta 23; Aris Salonicco, AEL Larissa, Panathinaikos 22; Xanthi 20; Atromitos, Lamia 19; Volos NFC 18; Asteras Tripolis 15; Panetolikos 8; Panionios (-6) 6.

ROMANIA

19ª GIORNATA: Academica Clinceni-Hermannstadt 1-1; CFR Cluj-Sepsi 1-0; CSMS Iasi-Steaua Bucarest 1-2; Dinamo Bucarest-Chindia 4-1; Gaz Metan-Voluntari 1-0; Univ. Craiova-Botosani 3-1; Viitorul-Astra Giurgiu 0-1
20ª GIORNATA: Astra Giurgiu-Univ. Craiova 1-0; Botosani-CFR Cluj 2-1; Chindia-CSMS Iasi 2-1; Hermannstadt-Dinamo Bucarest 4-2; Sepsi-Academica Clinceni 4-0; Steaua Bucarest-Gaz Metan 2-0; Voluntari-Viitorul 1-2
21ª GIORNATA: Academica Clinceni-Botosani 1-1; CFR Cluj-Astra Giurgiu 2-0; Chindia-Hermannstadt 1-1; CSMS Iasi-Gaz Metan 1-2; Dinamo Bucarest-Sepsi 1-2; Univ. Craiova-Voluntari 2-1; Viitorul-Steaua Bucarest 0-2
22ª GIORNATA: Astra Giurgiu-Academica Clinceni 3-1; Botosani-Dinamo Bucarest 1-0; Gaz Metan-Viitorul 1-0; Hermannstadt-CSMS Iasi 1-0; Sepsi-Chindia 3-1; Steaua Bucarest-Univ. Craiova 2-0; Voluntari-CFR Cluj 0-4
CLASSIFICA: CFR Cluj 44; Astra Giurgiu 43; Steaua Bucarest 39; Univ. Craiova 37; Gaz Metan 36; Viitorul 35; Botosani 33; Sepsi, Dinamo Bucarest 28; Hermannstadt 23; CSMS Iasi 22; Chindia 21; Academica Clinceni 20; Voluntari 8.

GERMANIA

BUNDESLIGA

14ª GIORNATA: **Augsburg-Mainz 05 2-1** (15' pt Oztunali (M), 41' Richter (A); 20' st Niederlechner (A) rig.); **Bayer L.-Schalke 04 2-1** (15' pt Alario (B); 36' st Alario (B), 37' Raman (S); **Borussia D.-F. Dusseldorf 5-0** (42' pt Reus; 13' st Hazard, 18' Sancho, 25' Reus, 29' Sancho); **Borussia M.-Bayern Monaco 2-1** (4' st Perisic (Ba), 15' e 47' rig. Bensebaini (Bo); **Eintracht F.-Hertha Berlino 2-2** (30' pt Lukebakio (H); 18' st Grujic (H), 20' Hinteregger (E), 41' Rode (E); **Friburgo-Wolfsburg 1-0** (40' st Schmid); **RB Lipsia-Hoffenheim 3-1** (11' pt Werner (R); 7' st Werner (R) rig., 38' Sabitzer (H), 44' Bicakcic (H); **Union Berlin-Colonia 2-0** (33' pt Andersson; 5' st Andersson); **Werder Brema-Paderborn 07 0-1** (45' st Michel)
15ª GIORNATA: **Bayern Monaco-Werder Brema 6-1** (24' pt Rashica (W), 45' Coutinho (B), 49' Lewandowski (B); 18' st Coutinho (B), 27' Lewandowski (B), 30' Muller (B), 33' Coutinho (B); **Colonia-Bayer L. 2-0** (28' st Cordoba, 39' Bornauw); **F. Dusseldorf-RB Lipsia 0-3** (2' pt Schick; 13' st Werner rig., 30' Mukiele); **Hertha Berlino-Friburgo 1-0** (8' st Darida); **Hoffenheim-Augsburg 2-4** (11' pt Max (A), 14' Skov (H); 6' st Max (A) rig., 11' Jensen (A), 35' Locadia (H), 40' Iago (A); **Mainz 05-Borussia D. 0-4** (32' pt Reus; 21' st Sancho, 24' Hazard, 39' Schulz); **Paderborn 07-Union Berlin 1-1** (7' pt Ingvartsen (U), 33' Proger (P); **Schalke 04-Eintracht F. 1-0** (8' st Raman); **Wolfsburg-Borussia M. 2-1** (13' pt Schlager, 15' Embolo; 46' st Arnold)
16ª GIORNATA: **Augsburg-F. Dusseldorf 3-0** (32' pt Max; 16' st Jedvaj, 27' Max); **Bayer L.-Hertha Berlino 0-1** (19' st Rekik); **Borussia D.-RB Lipsia 3-3** (23' pt Weigl (B), 34' Brandt (B); 2' e 8' st Werner (R), 10' Sancho (B), 33' Schick (R); **Borussia M.-Paderborn 07 2-0** (1' st Plea, 22' Stindl rig.); **Eintracht F.-Colonia 2-4** (6' pt Hinteregger (E), 30' Goncalo Paciencia (E), 44' Hector (C); 27' st Bornauw (C), 36' Drexler (C), 49' Jakobs (C); **Friburgo-Bayern Monaco 1-3** (16' pt Lewandowski (B); 14' st Grifo (F), 47' Zirkzee (B), 50' Gnabry (B); **Union Berlin-Hoffenheim 0-2** (11' st Bebou, 46' Baumgartner); **Werder Brema-Mainz 05 0-5** (10' pt Quaison, 15' Pavlenka (W) aut., 19' e 38' Quaison; 36' st Mateta,); **Wolfsburg-Schalke 04 1-1** (6' st Ozan (S), 37' Mbabu (W)
17ª GIORNATA: **Bayern Monaco-Wolfsburg 2-0** (40' st Zirkzee, 44' Gnabry); **Colonia-Werder Brema 1-0** (39' pt Cordoba); **F. Dusseldorf-Union Berlin 2-1** (38' pt Hennings (F); 3' st Parensen (U), 45' Thommy (F); **Hertha Berlino-Borussia M. 0-0; Hoffenheim-Borussia D. 2-1** (17' pt Gotze (B); 34' st Adamyan (H), 42' Kramaric (H); **Mainz 05-Bayer L. 0-1** (48' st Alario); **Paderborn 07-Eintracht F. 2-1** (9' pt Sabiri (P), 41' Schonlau (P); 27' st Dost (E); **RB Lipsia-Augsburg 3-1** (8' pt Niederlechner (A); 23' st Laimer (R), 35' Schick (R), 44' Poulsen (R); **Schalke 04-Friburgo 2-2** (26' pt Serdar (S); 9' st Petersen (F) rig., 22' Grifo (F) rig., 35' Kutucu (S)
CLASSIFICA: RB Lipsia 37; Borussia M. 35; Bayern Monaco 33; Borussia D., Schalke 04 30; Bayer L. 28; Hoffenheim 27; Friburgo 26; Wolfsburg 24; Augsburg 23; Union Berlin 20; Hertha Berlino 19; Eintracht F., Mainz 05 18; Colonia 17; F. Dusseldorf 15; Werder Brema 14; Paderborn 07 12.

2. BUNDESLIGA

16ª GIORNATA: Amburgo-Heidenheim 0-1; Arminia B.-Karlsruher 2-2; Dynamo Dresda-Sandhausen 1-1; Greuther Fürth-Bochum 3-1; Hannover 96-Erzgebirge Aue 3-2; Holstein Kiel-Osnabruck 2-4; Jahn Regensburg-St. Pauli 1-0; Stoccarda-Norimberga 3-1; Wehen-Darmstadt 98 0-0
17ª GIORNATA: Bochum-Hannover 96 2-1; Darmstadt 98-Stoccarda 1-1; Erzgebirge Aue-Jahn Regensburg 1-0; Heidenheim-Arminia B. 0-0; Karlsruher-Greuther Fürth 1-5; Norimberga-Holstein Kiel 2-2; Osnabruck-Dynamo Dresda 3-0; Sandhausen-Amburgo 1-1; St. Pauli-Wehen 3-1
18ª GIORNATA: Bochum-Jahn Regensburg 2-3; Darmstadt 98-Amburgo 2-2; Erzgebirge Aue-Greuther Fürth 3-1; Hannover 96-Stoccarda 2-2; Heidenheim-Osnabruck 3-1; Karlsruher-Wehen 0-1; Norimberga-Dynamo Dresda 2-0; Sandhausen-Holstein Kiel 2-2; St. Pauli-Arminia B. 3-0
CLASSIFICA: Arminia B. 34; Amburgo, Stoccarda 31; Heidenheim 30; Erzgebirge Aue 29; Osnabruck, Jahn Regensburg 26; Greuther Furth 25; Sandhausen 24; Holstein Kiel 23; St. Pauli, Darmstadt 98, Hannover 96 21; Bochum, Karlsruher 20; Norimberga 19; Wehen 17; Dynamo Dresda 13.

REPUBBLICA CECA

19ª GIORNATA: Bohemians-Banik Ostrava 0-2; Ceske Budejovice-Pribram 2-0; Karvina-Sigma Olomouc 1-1; Opava-Jablonec 1-2; Slovacko-Viktoria Plzen 2-1; Slovan Liberec-Slavia Praga 0-3; Sparta Praga-Mlada Boleslav 5-2; Teplice-Zlin 2-1
20ª GIORNATA: Banik Ostrava-Sparta Praga 0-0; Mlada Boleslav-Jablonec 2-3; Pribram-Slovacko 1-4; Sigma Olomouc-Bohemians 1-1; Slavia Praga-Ceske Budejovice 4-1; Slovan Liberec-Karvina 3-0; Viktoria Plzen-Teplice 1-1; Zlin-Opava 2-0
CLASSIFICA: Slavia Praga 54; Viktoria Plzen 38; Jablonec 35; Sparta Praga 33; Mlada Boleslav, Slovacko 32; Banik Ostrava 31; Ceske Budejovice 30; Slovan Liberec 27; Sigma Olomouc 25; Teplice 23; Zlin 21; Bohemians 20; Opava 14; Karvina, Pribram 13.

POLONIA

18ª GIORNATA: Cracovia-Rakow 3-0; Gornik Zabrze-Wisla Cracovia 4-2; Jagiellonia-Zaglebie Lubin 0-1; Korona Kielce-Arka Gdynia 0-1; Lech Poznan-LKS Lodz 2-0; Lechia Gdansk-Wisla Plock 2-0; Pogon Szczecin-Piast Gliwice 1-0; Slask Wroclaw-Legia Varsavia 0-3
19ª GIORNATA: Arka Gdynia-Zaglebie Lubin 2-1; Jagiellonia-Lechia Gdansk 3-0; Korona Kielce-Cracovia 1-0; Legia Varsavia-Wisla Plock 3-1; Piast Gliwice-LKS Lodz 2-1; Rakow-Gornik Zabrze 2-1; Slask Wroclaw-Lech Poznan 1-1; Wisla Cracovia-Pogon Szczecin 1-0
20ª GIORNATA: Cracovia-Slask Wroclaw 2-0; Gornik Zabrze-Jagiellonia 3-0; Lech Poznan-Arka Gdynia 1-1; Lechia Gdansk-Rakow 0-3; LKS Lodz-Wisla Cracovia 2-4; Pogon Szczecin-Korona Kielce 0-1; Wisla Plock-Piast Gliwice 2-1; Zaglebie Lubin-Legia Varsavia 2-1
CLASSIFICA: Legia Varsavia 38; Cracovia 36; Pogon Szczecin 35; Slask Wroclaw 34; Lech Poznan, Piast Gliwice 31; Lechia Gdansk, Wisla Plock 30; Jagiellonia 29; Zaglebie Lubin, Rakow 28; Gornik Zabrze 23; Arka Gdynia, Korona Kielce 21; Wisla Cracovia 17; LKS Lodz 14.

CAMPIONATI ESTERI

PORTOGALLO

13ª GIORNATA: **Belenenses-Porto 1-1** (15' pt André Santos (B), 32' Alex Telles (P) rig.); **Boavista-Benfica 1-4** (35' pt Vinicius (Be), 44' Stojiljkovic (Bo); 9' st Cervi (Be), 17' Vinicius (Be), 48' Gabriel (Be); **Desportivo Aves-Braga 1-0** (8' pt Mohammadi Keshmarzi); **Famalicão-Tondela 2-3** (6' pt Pepelu (T), 19' Xavier (T), 38' Roderick Miranda (F); 8' st Fabio Martins (F) rig., 51' Murillo (T); **Maritimo-Santa Clara 2-2** (5' pt Maeda (M) rig., 42' Joao Afonso (S); 15' st Ukra (S), 52' Ruben Ferreira (M); **Pacos Ferreira-Vitoria Setubal 2-3** (47' pt Eber Bessa (V); 6' st Diaby (P), 11' Helder Ferreira (P), 23' Zequinha (V), 33' Hildeberto Pereira (V); **Rio Ave-Gil Vicente 1-0** (17' st Taremi rig.); **Sporting Lisbona-Moreirense 1-0** (26' st Luiz Phellype); **Vitoria Guimaraes-Portimonense 2-0** (1' pt Leo Bonatini; 16' st Edwards)

14ª GIORNATA: **Benfica-Famalicão 4-0** (39' pt Vinicius; 3' e 18' st Pizzi, 44' Caio); **Braga-Pacos Ferreira 0-1** (38' pt Douglas Tanque); **Gil Vicente-Vitoria Guimaraes 2-2** (28' pt Goncalves (G), 32' Kraev (G); 23' st Edwards (V), 41' Davidson (V); **Maritimo-Boavista 1-0** (1' pt Mandiang (B) aut.); **Moreirense-Belenenses 2-1** (18' pt Cassierra (B); 16' st Vitoria (M), 45' Rosic (M); **Portimonense-Rio Ave 1-1** (20' pt Diego Lopes (R); 34' st Jadson (P); **Porto-Tondela 3-0** (9' e 32' pt Soares; 6' st Otavio); **Santa Clara-Sporting Lisbona 0-4** (40' pt Luiz Phellype; 2' st Luiz Phellype, 9' Bolasie, 16' Bruno Fernandes rig.); **Vitoria Setubal-Desportivo Aves 1-0** (14' st Hildeberto Pereira)

CLASSIFICA: Benfica 39; Porto 35; Sporting Lisbona 26; Famalicão 24; Vitoria Guimaraes 21; Rio Ave, Vitoria Setubal 19; Braga, Boavista, Tondela 18; Moreirense, Gil Vicente 17; Maritimo, Belenenses 15; Santa Clara 14; Portimonense 12; Pacos Ferreira 11; Desportivo Aves 6.

DANIMARCA

19ª GIORNATA: **AGF Arhus-Lyngby 1-1** (6' pt Corlu (L), 29' Mortensen (A); **Brondby-Midtjylland 1-2** (15' st Mabil (M), 19' Wilczek (B), 37' Onyeka (M); **Hobro-Horsens 0-0; Nordsjaelland-FC Copenaghen 0-1** (28' pt N'Doye); **OB Odense-AaB 0-0; Silkeborg-Randers 2-1** (14' pt Vallys (S), 20' Hammershoy-Mistrati (R); 3' st Okkels (S); **Sonderjyske-Esbjerg 2-1** (6' pt Mohammed (E); 33' st Dovbyk (S), 41' Jakobsen (S) rig.)

20ª GIORNATA: **AaB-Nordsjaelland 1-3** (3' pt Rasmussen (N), 28' Kristensen (A) aut.; 29' st Pallesen (A), 47' Rygaard (N); **Brondby-Hobro 1-1** (8' pt Kristoffersen (H), 37' Hedlund (B); **FC Copenaghen-OB Odense 2-1** (7' pt Jacobsen (O); 35' st Sotiriou (F) rig., 37' Sotiriou (F); **Horsens-Sonderjyske 2-1** (15' pt Andreasen (H), 38' Lumb (H); 13' st Christiansen (S); **Lyngby-Silkeborg 1-0** (15' st Romer); **Midtjylland-AGF Arhus 1-3** (35' pt Mabil (M); 1' st Sviatchenko (M) aut., 7' Thorsteinsson (A), 9' Blume (A); **Randers-Esbjerg 3-0** (9' pt Lobzhanidze rig., 43' Riis; 9' st Kopplin)

CLASSIFICA: Midtjylland 50; FC Copenaghen 46; AGF Arhus 36; Brondby 32; Randers 30; AaB, Nordsjaelland, Lyngby 28; OB Odense 27; Horsens 25; Sonderjyske 22; Hobro 17; Esbjerg 13; Silkeborg 10.

SLOVENIA

20ª GIORNATA: Aluminij-Triglav Kranj 8-1; Mura-Bravo 1-1; Olimpija Lubiana-Domzale 0-1; Rudar Velenje-Maribor 1-1; Tabor Sezana-Celje 0-4

CLASSIFICA: Olimpija Lubiana 42; Aluminij, Maribor 38; Celje 34; Mura 33; Domzale 25; Triglav Kranj 20; Tabor Sezana 19; Bravo 17; Rudar Velenje 8.

AUSTRIA

17ª GIORNATA: **Mattersburg-Admira 1-2** (8' st Lercher (M), 13' e 39' Sinan (A); **Rapid Vienna-Austria Vienna 2-2** (3' pt Sarkaria (A), 4' Schwab (R), 39' Pichler (A); 24' st Ljubicic (R); **Salisburgo-Tirol Wattens 5-1** (3' pt Daka (S), 9' Haland (S), 33' Okugawa (S); 11' st Minamino (S), 37' Ulmer (S), 40' Hager (T); **Sturm Graz-Altach 1-2** (3' pt Jantscher (S); 17' st Gebauer (A), 47' Sam (A); **TSV Hartberg-St.Polten 3-2** (17' pt Tadic (T) rig., 38' Dossou (T); 31' st Schutz (S) rig., 36' Rotter (T), 49' Pak (S); **Wolfsberger-LASK Linz 1-3** (21' pt Filipovic (L), 41' Tetteh (L); 33' st Weissman (W), 40' Frieser (L)

18ª GIORNATA: **Admira-Rapid Vienna 0-3** (2' pt Murg, 7' Fountas; 13' st Fountas); **Austria Vienna-Wolfsberger 1-1** (10' pt Grunwald (A); 32' st Weissman (W); **LASK Linz-Sturm Graz 3-3** (4' pt Rocher (S), 9' Hierlander (S) rig., 24' Kiteishvili (S), 38' Spendlhofer (S) aut., 47' Wostry (L); 29' st Klauss (L) rig.); **St.Polten-Altach 0-3** (8' st Schmiedl, 34' Zwischenbrugger, 39' Tartarotti); **Tirol Wattens-Mattersburg 1-3** (18' pt Pusic (M) rig.; 9' st Kuen (M), 44' Kvasina (M), 46' Pranter (T); **TSV Hartberg-Salisburgo 2-2** (24' pt Rep (T), 34' Junuzovic (S); 9' st Tadic (T) rig., 40' Daka (S)

CLASSIFICA: Salisburgo 44; LASK Linz 42; Rapid Vienna 32; Wolfsberger 31; Sturm Graz, TSV Hartberg 28; Austria Vienna 21; Altach 19; St.Polten 15; Admira, Mattersburg 14; Tirol Wattens 12.

CROAZIA

RECUPERO 6ª GIORNATA: Dinamo Zagabria-Rijeka 3-0

18ª GIORNATA: Dinamo Zagabria-Varazdin 1-0; Gorica-Slaven Belupo 2-0; Inter Zapresic-Hajduk Spalato 1-1; Osijek-Lokomotiva 4-0; Rijeka-Istra 1961 2-0

19ª GIORNATA: Dinamo Zagabria-Lokomotiva 1-0; Gorica-Inter Zapresic 1-1; Hajduk Spalato-Istra 1961 2-1; Osijek-Slaven Belupo 3-2; Rijeka-Varazdin 3-1

CLASSIFICA: Dinamo Zagabria 47; Hajduk Spalato 35; Rijeka 34; Osijek 33; Gorica 29; Lokomotiva 28; Slaven Belupo 18; Inter Zapresic 13; Istra 1961, Varazdin 12.

UCRAINA

17ª GIORNATA: **Dinamo Kiev-Zorya 1-2** (6' pt Mykhailichenko (Z), 22' Verbic (D); 11' st Khomchenovskyi (Z); **Karpaty-Desna 2-6** (3' pt Imerekov (D), 16' Filippov (D) rig., 17' Nazaryna (K) rig; 6' st Kalitvintsev (D), 19' Boiciuc (K), 32' Khlobas (D), 35' Kalitvintsev (D), 44' Filippov (D); **Kolos Kovalivka-Dnipro-1 4-0** (14' pt Vilhjalmsson rig.; 7' st Vilhjalmsson, 12' Ilin, 33' Smyrnyi); **Mariupol-Lviv 0-0; Oleksandriya-Vorskla Naftohaz 3-0** (14' st Zaporozhan rig., 30' e 40' Kovalets); **Shakhtar-Ol. Donetsk 3-0** (4' pt Matviyenko; 32' st Marlos, 46' Ismaily)

18ª GIORNATA: **Desna-Dinamo Kiev 0-1** (25' pt Tsyhankov); **Dnipro-1-Oleksandriya 1-2** (35' st Tretyakov (O) rig., 45' Kulish (D) rig., 48' Tretyakov (O) rig.); **Lviv-Kolos Kovalivka 3-2** (13' pt Renan Oliveira (L), 29' Paramonov (K), 32' Tatarkov (L) rig.; 28' st Alvaro (L), 49' Lysenko (K); **Ol. Donetsk-Mariupol 1-2** (4' st Zahedi (O), 8' Churko (M) rig., 44' Lukyanchuk (O) aut.); **Vorskla Naftohaz-Karpaty 2-1** (30' pt Luizao (V), 39' Boiciuc (K), 42' Vasin (V) rig.); **Zorya-Shakhtar 1-2** (9' st Moraes (S), 16' Lyednyev (Z), 39' Marlos (S) rig.)

CLASSIFICA: Shakhtar 50; Dinamo Kiev 36; Zorya 34; Desna, Oleksandriya 33; Mariupol 22; Kolos Kovalivka 20; Dnipro-1, Ol. Donetsk 18; Lviv 15; Vorskla Naftohaz 14; Karpaty 11.

SERBIA

RECUPERI 6ª GIORNATA: Radnik Surdulica-Partizan Belgrado 1-2; Stella Rossa-Cukaricki 3-1;

RECUPERO 16ª GIORNATA: Proleter-Radnicki Nis 1-1

19ª GIORNATA: Cukaricki-Backa Topola 2-1; Indjija-Rad 1-0; Macva Sabac-Javor 2-1; Mladost-Stella Rossa 0-1; Partizan Belgrado-Napredak K. 2-3; Spartak Subotica-Proleter 4-1; Vojvodina-Radnik Surdulica 1-0; Vozdovac-Radnicki Nis 1-0

20ª GIORNATA: Backa Topola-Vojvodina 2-0; Javor-Vozdovac 1-2; Napredak K.-Macva Sabac 2-1; Proleter-Cukaricki 2-1; Rad-Partizan Belgrado 1-2; Radnicki Nis-Mladost 3-0; Radnik Surdulica-Indjija 2-0; Stella Rossa-Spartak Subotica 3-1

CLASSIFICA: Stella Rossa 55; Partizan Belgrado 44; Vojvodina 42; Cukaricki 40; Backa Topola 36; Vozdovac 35; Radnicki Nis 32; Spartak Subotica 28; Mladost 25; Napredak K. 24; Proleter, Javor 20; Radnik Surdulica 19; Indjija 14; Rad 11; Macva Sabac 8.

SVIZZERA

17ª GIORNATA: **Basilea-Sion 4-0** (23' pt Comert, 45' Arthur; 12' st Arthur, 23' Pululu); **FC Zurigo-Servette 0-5** (18' pt Park, 43' Koné; 6' e 11' st Park, 43' Cespedes); **Neuchatel Xamax-Lugano 1-1** (3' pt Nuzzolo (N); 28' st Custodio (L); **Thun-San Gallo 1-4** (3' e 34' pt Babic (S); 22' st Itten (S), 44' Salanovic (T), 46' Guillemenot (S); **Young Boys-Lucerna 1-0** (1' st Schurpf (L) aut.)

18ª GIORNATA: **Lucerna-Basilea 2-1** (10' pt Schurpf (L); 16' st Zuffi (B) rig., 19' Schurpf (L) rig.); **Lugano-Young Boys 0-0; San Gallo-FC Zurigo 1-3** (3' pt Schonbachler (F), 28' Jordi Quintilla (S) rig., 44' Marchesano (F) rig.; 29' st Aiyegun (F); **Servette-Thun 2-1** (6' st Havenaar (T), 21' Rouiller (S), 27' Schalk (S) rig.); **Sion-Neuchatel Xamax 1-1** (28' pt Kasami (S); 6' st Seferi (N)

CLASSIFICA: Young Boys 38; Basilea 36; San Gallo 35; FC Zurigo 30; Servette 27; Lugano, Sion 21; Lucerna 18; Neuchatel Xamax 14; Thun 9.

RUSSIA

19ª GIORNATA: **Akhmat-Ufa 0-1** (10' pt Aliev); **Arsenal Tula-Lokomotiv Mosca 4-0** (3' st Gorbatenko, 18' e 33' Lutsenko, 38' Causic); **K.S. Samara-Ural 2-3** (21' pt Chernov (K), 43' Pogrebnyak (U); 5' st Pogrebnyak (U), 19' Radonjic (K), 38' El Kabir (U); **Krasnodar-CSKA Mosca 1-1** (15' pt Oblyakov (C); 18' st Ari (K); **Sochi-Rubin 1-1** (39' pt Lagator (S); 4' st Markov (R); **Spartak Mosca-Rostov 1-4** (22' pt Zainutdinov (R); 8' st Ionov (R), 34' Chistyakov (R), 36' Ponce (S), 38' Zainutdinov (R); **Tambov-G. Orenburg 3-0** (2' st Radakovic (G) aut., 20' Obukhov, 37' Kilin); **Zenit-Dinamo Mosca 3-0** (6' pt Azmoun, 35' Ivanovic, 46' Dzyuba)

CLASSIFICA: Zenit 45; Krasnodar 35; CSKA Mosca, Rostov, Lokomotiv Mosca 34; Arsenal Tula, Ufa 25; Dinamo Mosca, Ural 24; Spartak Mosca 22; Tambov 21; G. Orenburg, Rubin, Akhmat 19; K.S. Samara 18; Sochi 15.

Un duello tra Ribas del Rosario Central e Izquierdos del Boca. Sotto: la festa del Nacional, campione d'Uruguay. Pagina precedente: Pizzi (Benfica) esulta per la doppietta contro il Famalicão

URUGUAY

15ª GIORNATA: **Boston River-Danubio 3-1** (30' pt Rodriguez (B); 20' st Grossmuller (D), 30' e 48' Coelho (B); **Defensor Sp.-Progreso 2-4** (5' pt Laquintana (D); 21' st Rodriguez (D), 27' Gonzalez E. (P) aut-, 28' Alles (P), 34' Gonzalez A. (P) rig., 50' Viega (P); **Juventud-Club Nacional 0-3** (3' st Bergessio rig., 38' Rodriguez, 42' Bergessio); **Liverpool M.-Atl. River Plate 0-1** (30' st Olivera); **Penarol-Cerro Largo 2-1** (7' pt Acevedo (P); 8' st Dorrego (C), 51' Lores (P); **Racing-Plaza Colonia 3-2** (15' pt Oliveros (R), 36' Araujo (R); 5' st Waterman (P), 18' Kidd (P) aut., 41' Suhr (P); **Rampla Juniors-Fenix 2-1** (16' pt Panzariello (R), 29' Abeijon (R); 3' st Leo Coelho (F); **Wanderers-Cerro 0-2** (9' st Peraza, 45' Roldan)

CLASSIFICA: Club Nacional, Penarol 34; Progreso 31; Plaza Colonia 29; Cerro Largo 26; Atl. River Plate 22; Liverpool M., Boston River 21; Defensor Sp. 20; Wanderers 19; Racing, Cerro 15; Danubio 13; Fenix, Juventud 11; Rampla Juniors 10.

SPAREGGIO VINCENTI APERTURA-CLAUSURA: **Penarol-Club Nacional 0-2** (17' st Castro, 21' Corujo); **Club Nacional-Penarol 1-0** (36' st Zunino)

Club Nacional campione senza bisogno di disputare la finale essendo sia la vincente dello spareggio che la squadra che ha ottenuto il maggior numero di punti nei tre tornei (Apertura, Intermedio e Clausura)

ARGENTINA

RECUPERO 2ª GIORNATA: **Independiente-Newell's Old Boys 2-3** (9' pt Dominguez (I), 38' Gabrielli (N), 48' Romero (I) rig.; 15' st Fontanini (N), 43' Rodriguez (N)

RECUPERO 13ª GIORNATA: **Arsenal Sarandi-Colon 2-1** (11' st Ortiz (C) aut., 15' Morelo (C), 26' Mendez (A)

16ª GIORNATA: **Argentinos Jrs.-Estudiantes 1-1** (48' pt Silva (A) rig.; 33' st Colombo (E); **Atl. Tucuman-Newell's Old Boys 2-2** (26' pt Toledo (A), 39' Rodriguez (N) rig.; 5' st Toledo (A), 22' Luis Leal (N); **Colon-Aldosivi 0-2** (42' pt Rincon rig.; 49' st Andrada); **Defensa y Justicia-Godoy Cruz 2-0** (45' pt Martinez; 22' st Cardozo); **Gimnasia-Central Cordoba 2-1** (13' pt Rodriguez (C); 7' e 32' st Contin (G); **Huracan-Arsenal Sarandi 0-2** (2' st Kaprof, 43' Garcia); **Independiente-Banfield 0-1** (23' st Lollo); **Lanus-Racing Club 1-0** (32' st Mena (R) aut.); **Patronato-Velez Sarsfield 0-1** (22' pt Diaz (P) aut.); **River Plate-San Lorenzo 0-1** (16' pt Gaich); **Rosario Central-Boca Juniors 1-0** (17' pt Ribas); **Talleres-Union Santa Fe 0-0;**

CLASSIFICA: Argentinos Jrs. 30; Boca Juniors, Lanus 29; Velez Sarsfield 28; River Plate, Arsenal Sarandi 27; Rosario Central, Racing Club, San Lorenzo 26; Newell's Old Boys, Atl. Tucuman 25; Talleres, Estudiantes 24; Defensa y Justicia, Independiente 21; Banfield, Union Santa Fe 20; Central Cordoba 18; Colon 16; Huracan 15; Gimnasia 14; Patronato 13; Aldosivi 12; Godoy Cruz 9.

BRASILE

36ª GIORNATA: **Atl. Mineiro-Corinthians 2-1** (18' pt Cazares (A), 20' Janderson (C); 28' st Fabio Santos (A) rig.); **Avai-Fluminense 1-1** (35' pt Marcos Paulo (F); 47' st Joao Paulo (A) rig.); **Botafogo-Internacional 0-1** (38' st Guerrero); **Cearà-Atl. Paranaense 1-1** (43' st Mateus (C), 49' Madson (A); **CSA-Bahia 1-2** (32' pt Gilberto (B); 9' st Nilton (C), 40' Arthur (B); **Goias-Fortaleza 1-2** (15' pt Bruno Melo (F), 25' Osvaldo (F), 43' Rafael Moura (G); **Gremio-Sao Paulo 3-0** (10' st Luciano rig., 13' Alisson, 16' Luciano); **Palmeiras-Flamengo 1-3** (4' pt De Arrascaeta (F), 47' Gabriel (F); 1' st Gabriel (F), 38' Matheus Fernandes (P); **Santos-Chapecoense 2-0** (7' pt Lucas; 4' st Evandro); **Vasco da Gama-Cruzeiro 1-0** (10' pt Guarin)

37ª GIORNATA: **Atl. Mineiro-Botafogo 2-0** (40' pt Jair; 23' st Luan); **Atl. Paranaense-Santos 1-0** (1' st Ruben); **Bahia-Vasco da Gama 1-1** (45' pt Gilberto (B) rig.; 39' st Marrony (V); **Cearà-Corinthians 0-1** (36' st Gustavo); **Chapecoense-CSA 3-0** (1' pt Gustavo; 13' st Arthur Gomes, 34' Mauricio Ramos); **Flamengo-Avai 6-1** (11' pt De Arrascaeta (F), 21' Lourenco (A), 36' Diego (F), 39' Gabriel (F); 11' st Lincoln (F), 38' e 43' Reinier (F); **Fluminense-Fortaleza 0-0; Gremio-Cruzeiro 2-0** (21' st Ferreira, 40' Pepé rig.); **Palmeiras-Goias 5-1** (21' pt Zé Rafael (P), 26' Rafael Moura (G) rig., 33' Dudu (P); 24' st Gabriel Veron (P), 37' Dudu (P), 44' Gabriel Veron (P); **Sao Paulo-Internacional 2-1** (15' pt Antony (S); 4' st Vitor (S), 24' Paraguaio (I)

38ª GIORNATA: **Avai-Atl. Paranaense 0-0; Botafogo-Cearà 1-1** (38' pt Marcos Vinicius (B); 20' st Thiago Galhardo (C) rig.); **Corinthians-Fluminense 1-2** (7' e 29' pt Evanilson (F); 17' st Gustavo (C); **Cruzeiro-Palmeiras 0-2** (12' st Zé Rafael, 38' Dudu); **CSA-Sao Paulo 1-2** (10' pt Jonas Toro (S), 13' Igor Vinicius (S), 43' Emilton Pedroso (C); **Fortaleza-Bahia 2-1** (12' pt Osvaldo (F), 33' Arturzinho (B); 32' st Tinga (F); **Goias-Gremio 3-2** (4' pt Rafael Moura (Go), 23' Patrick (Gr), 36' Isaque (Gr), 44' Rafael Moura (Go); 19' st Yago (Go); **Internacional-Atl. Mineiro 2-1** (6' pt Oter (A); 37' st Guerrero (I), 52' Cuesta (I); **Santos-Flamengo 4-0** (14' pt Marinho, 23' Sanchez; 18' st Eduardo Sasha, 39' Sanchez); **Vasco da Gama-Chapecoense 1-1** (38' st Yago Pikachu (V) rig., 47' Vinicius (C)

CLASSIFICA: Flamengo 90; Palmeiras, Santos 74; Gremio 65; Atl. Paranaense 64; Sao Paulo 63; Internacional 57; Corinthians 56; Fortaleza 53; Goias 52; Bahia, Vasco da Gama 49; Atl. Mineiro 48; Fluminense 46; Botafogo 43; Cearà 39; Cruzeiro 36; Chapecoense, CSA 32; Avai 20.

MONDIALE PER CLUB

Reds pigliatutto

Era l'unico titolo che mancava al Liverpool: lo ha ottenuto dopo una sfida intensa, decisa nei supplementari da Firmino

di **ROSSANO DONNINI**

Sopra, da sinistra, il Liverpool campione; Mohamed Salah (27 anni), proclamato miglior giocatore del torneo, insieme a Jurgen Klopp (52); Gabriel Barbosa (23) al tiro sotto gli occhi di Sadio Mané (27). A sinistra, il gol partita di Firmino (28), che ha così vinto il confronto con "Gabigol"

Nel corposo albo d'oro del Liverpool c'era un vuoto che faceva sensazione: la mancanza di un titolo mondiale. È finalmente arrivato, dopo che nel 1977 e nel 1978 i Reds avevano rinunciato a giocare le finali dell'allora Coppa Intercontinentale, mentre nei tre successivo tentativi erano sempre usciti battuti: nel 1981 3-0 dal Flamengo, nel 1984 1-0 dall'Indipendente, nel 2005 1-0 dal San Paolo. A Doha, nel Khalifa International Stadium, che sarà teatro del Mondiale 2022, la squadra di Jurgen Klopp si è presa la rivincita sul Flamengo aggiudicandosi il titolo grazie a una rete di Firmino nel primo tempo supplementare di una gara molto più spettacolare di quanto non lasci intendere lo striminziato risultato. Fra i migliori in campo delle rispettive squadre gli estremi difensori Alisson, recente vincitore del Trofeo Jascin quale miglior portiere del mondo nel 2019, e Diego Alves. Il Liverpool aveva iniziato meglio, sfiorando il gol in un paio di occasioni. Poi era salito in cattedra il Flamengo, con l'iperattivo e sgusciante Bruno Henrique e con Gabriel Barbosa, pressoché imprendibile per Gomez per poi trovare sulla sua strada l'olandese Van Dijk, secondo del Pallone d'oro dietro a Messi, e il connazionale Alisson, già protagonista in semifinale contro il Monterrey. Nel finale dei tempi regolamentari la fisicità del Liverpool prendeva il sopravvento e quando l'arbitro qatariota Al Jassim fischiava un rigore per un fallo di Rafinha su Mané per i Reds sembrava fatta ma poi l'intervento del Var cancellava tutto. Si andava ai supplementari, il "Mengao" si rianimava ma veniva colpito in contropiede, quando Henderson lanciava in profondità Mané che scendeva imprendibile, entrava in area e appoggiava a Firmino, il brasiliano controllava sbilanciando sia Rodrigo Caio che Diego Alves e metteva in rete. Il Flamengo, piegato dalla fatica, non riusciva a reagire. Firmino, che aveva risolto anche la semifinale con il Monterrey e colpito un palo nel corso della finale, vinceva così il confronto con Gabriel Barbosa per il posto di centravanti nella Seleçao. Miglior giocatore del torneo veniva proclamato l'egiziano Mohamed Salah, al quale in finale è mancato solo il gol, davanti al brasiliano Bruno Henrique, autore di una rete nella semifinale contro l'Al Hilal. Il Monterrey chiudeva al terzo posto, prevalendo sull'Al Hilal di Sebastian Giovinco. Il portoghese Juan Jesus, allenatore del Flamengo, nonostante la sconfitta si mostrava molto orgoglioso della sua squadra, che aveva saputo tenere testa e far soffrire il Liverpool, che definiva "la miglior squadra del mondo". Chissà cosa pensa adesso Jurgen Klopp, che fino a non molto tempo fa quando gli chiedevano se gli sarebbe piaciuto guidare una grande squadra rispondeva: «Non mi interessa allenare una grande squadra perché le grandi squadre io preferisco batterle». O ricostruirle, come ha fatto con il Liverpool, che durante il torneo ha ufficializzato l'attaccante giapponese Takumi Minamino, 25 anni, acquistato per 8,5 milioni di euro dal Salisburgo, il club austriaco dal quale provengono anche Sadio Mané e Naby Keita. Una pedina in più a disposizione di Klopp per cercare di conquistare anche la Premier League, che il Liverpool non vince dal 1990. Troppo tempo per quella che è diventata la miglior squadra del mondo.

I RISULTATI DELL'EDIZIONE 2019

SPAREGGIO

Al-Sadd-Hienghene 3-1 dts
26' Bounedjah (A); 1' st Roine (H); 10' pts Abdelkarim (A); 9' sts Pedro (A).

QUARTI DI FINALE

Al-Hilal-Esperance Tunisi 1-0
28' st Gomis.
Monterrey-Al-Sadd 3-2
23' pt Vangioni (M), 46' Funes Mori (M); 21' st Bounedjah (A), 32' Rodriguez C. (M), 44' Abdelkarim (A).

FINALE 5º POSTO

Al-Sadd-Esperance Tunisi 2-6
6' pt Elhouni (E), 13' e 25' rig. Anice Badri (E), 32' Bounedjah (A) rig., 42' Elhouni (E); 4' st Al Haydos (A) rig., 29' Elhouni (E), 42' Sameh Derbali (E).

SEMIFINALI

Flamengo-Al-Hilal 3-1
18' pt Salem (A); 4' st De Arrascaeta (F), 33' Bruno Henrique (F), 37' Ali (A) aut.
Monterrey-Liverpool 1-2
12' pt Keita (L), 14' Funes Mori (M); 46' st Firmino (L).

FINALE 3º POSTO

Monterrey-Al-Hilal 2-2 (6-5 dcr)
21' Gomis (A)35' pt Eduardo (A); 10' st Gonzalez (M), 15' Meza (M), 21' Gomis (A).

FINALE

Doha, 21 dicembre 2019

LIVERPOOL	**1**
FLAMENGO	**0**

DOPO TEMPI SUPPLEMENTARI

LIVERPOOL: 4-3-3 Alisson 7 - Alexander-Arnold 6,5 Gomez 6 Van Dijk 6,5 Robertson 6 - Keita 5,5 (55' st Milner 5,5) Henderson 6,5 Oxlade-Chamberlain 6 (30' st Lallana 6) - Salah 6,5 (10' sts Shaqiri ng) Firmino 7 (1' sts Origi ng) Mané 6,5.
In panchina: Adrian, Lonergan, Wijnaldum, Jones, Hoever, Elliott, Van den Berg, Williams.
All: Klopp 6.

FLAMENGO: 4-2-3-1 Diego Alves 7 - Rafinha 5,5 Rodrigo Caio 5,5 Pablo Marì 6,5 Filipe Luis 6 - Willian Arao 6 Gerson 5,5 (12' pts Lincoln 6) - Everton Ribeiro 5,5 (37' st Diego 6) De Arrascaeta 5,5 (32' st Vitinho 6) Bruno Henrique 7 - Gabriel Barbosa 6,5.
In panchina: Gabriel Batista, Cesar, Rodinei, Rene, Reiner, Piris Da Motta, Thuler, Rhodolfo.
All: Jesus 6.

Arbitro: Al Jassim (Qatar) 5,5.
Rete: 9' pts Firmino.
Ammoniti: Firmino, Mané, Salah, Milner (L); Diego, Vitinho (F).
Espulsi: nessuno.

ALBO D'ORO COPPA INTERCONTINENTALE

1960 **Real Madrid (Spa)**
1961 **Peñarol (Uru)**
1962 **Santos (Bra)**
1963 **Santos (Bra)**
1964 **INTER**
1965 **INTER**
1966 **Peñarol (Uru)**
1967 **Racing Club (Arg)**
1968 **Estudiantes (Arg)**
1969 **MILAN**
1970 **Feyenoord (Ola)**
1971 **Nacional (Uru)**
1972 **Ajax (Ola)**
1973 **Independiente (Arg)**
1974 **Atletico Madrid (Spa)**
1975 NON DISPUTATA
1976 **Bayern Monaco (Ger)**
1977 **Boca Juniors (Arg)**
1978 NON DISPUTATA
1979 **Olimpia Asuncion (Par)**

COPPA EUROPA-SUDAMERICA

1980 **Nacional (Uru)**
1981 **Flamengo (Bra)**
1982 **Peñarol (Uru)**
1983 **Gremio (Bra)**
1984 **Independiente (Arg)**
1985 **JUVENTUS**
1986 **River Plate (Arg)**
1987 **Porto (Por)**
1988 **Nacional (Uru)**
1989 **MILAN**
1990 **MILAN**
1991 **Stella Rossa (Jug)**
1992 **San Paolo (Bra)**
1993 **San Paolo (Bra)**
1994 **Velez Sarsfield (Arg)**
1995 **Ajax (Ola)**
1996 **JUVENTUS**
1997 **Borussia Dortmund (Ger)**
1998 **Real Madrid (Spa)**
1999 **Manchester United (Ing)**
2000 **Boca Juniors (Arg)**
2001 **Bayern Monaco (Ger)**
2002 **Real Madrid (Spa)**
2003 **Boca Juniors (Arg)**
2004 **Porto (Por)**

COPPA DEL MONDO PER CLUB

2000* **Corinthians (Bra)**
2005 **San Paolo (Bra)**
2006 **Internacional Porto Alegre (Bra)**
2007 **MILAN**
2008 **Manchester United (Ing)**
2009 **Barcellona (Spa)**
2010 **INTER**
2011 **Barcellona (Spa)**
2012 **Corinthians (Bra)**
2013 **Bayern Monaco (Ger)**
2014 **Real Madrid (Spa)**
2015 **Barcellona (Spa)**
2016 **Real Madrid (Spa)**
2017 **Real Madrid (Spa)**
2018 **Real Madrid (Spa)**
2019 **Liverpool (Ing)**

* Edizione pilota disputata in Brasile nel gennaio 2000

VITTORIE PER CLUB

7 VITTORIE: **Real Madrid (1960, 1998, 2002, 2014, 2016, 2017, 2018)**
4 VITTORIE: **MILAN (1969, 1989, 1990, 2007)**
3 VITTORIE: **Peñarol (1961, 1966, 1982), INTER (1964, 1965, 2010), Nacional (1971, 1980, 1988), Bayern Monaco (1976, 2001, 2013), Boca Juniors (1977, 2000, 2003), San Paolo (1992, 1993, 2005), Barcellona (2009, 2011, 2015)**
2 VITTORIE: **Santos (1962, 1963), Ajax (1972, 1985), Independiente (1973, 1984), JUVENTUS (1985, 1996), Porto (1987, 2004), Manchester United (1999, 2008)**
1 VITTORIA: **Racing Club (1967), Estudiantes (1968), Feyenoord (1970), Atletico Madrid (1974), Olimpia Asuncion (1979), Flamengo (1981), Gremio (1983), River Plate (1986), Stella Rossa (1991), Velez Sarsfield (1994), Borussia Dortmund (1997), Internacional Porto Alegre (2006), Corinthians (2012), Liverpool (2019)**

VITTORIE PER NAZIONE

11 VITTORIE: **Spagna (Real Madrid 7, Barcellona 3, Atletico Madrid 1)**
9 VITTORIE: **Brasile (San Paolo 3, Santos 2, Flamengo 1, Gremio 1, Internacional Porto Alegre 1, Corinthians 1), ITALIA (Milan 4, Inter 3, Juventus 2); Argentina (Boca Juniors 3, Independiente 2, Racing Club 1, Estudiantes 1, River Plate 1, Velez Sarsfield 1)**
6 VITTORIE: **Uruguay (Peñarol 3, Nacional 3)**
4 VITTORIE: **Germania (Bayern Monaco 3, Borussia Dortmund 1)**
3 VITTORIE: **Olanda (Ajax 2, Feyenoord 1), Inghilterra (Manchester United 2, Liverpool 1)**
2 VITTORIE: **Portogallo (Porto 2)**
1 VITTORIA: **Paraguay (Olimpia Asuncion), Jugoslavia (Stella Rossa)**

CHAMPIONS LEAGUE

GRUPPO A

Club Brugge-Real Madrid 1-3
8' st Rodrygo (R), 10' Vanaken (C), 19' Vinicius Junior (R), 46' Modric (R).
Paris S.G.-Galatasaray 5-0
32' pt Icardi, 35' Sarabia; 1' st Neymar, 18' Mbappé, 39' Cavani rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris S.G.	16	6	5	1	0	17	2
Real Madrid	11	6	3	2	1	14	8
Club Brugge	3	6	0	3	3	4	12
Galatasaray	2	6	0	2	4	1	14

Paris S.G. e **Real Madrid** agli ottavi; **Club Brugge** in Europa League.

GRUPPO B

Bayern Monaco-Tottenham H. 3-1
14' pt Coman (B), 20' Sessegnon (T), 45' Muller (B); 19' st Coutinho (B).
Olympiacos-Stella Rossa 1-0
42' st El Arabi rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Monaco	18	6	6	0	0	24	5
Tottenham H.	10	6	3	1	2	18	14
Olympiacos	4	6	1	1	4	8	14
Stella Rossa	3	6	1	0	5	3	20

Bayern Monaco e **Tottenham Hotspur** agli ottavi; **Olympiacos** in Europa League.

GRUPPO C

Dinamo Zagabria-Manchester C. 1-4
10' pt Dani Olmo (D), 34' Jesus (M); 5' e 9' st Jesus (M), 39' Foden (M).
Shakhtar-Atalanta 0-3
21' st Castagne, 35' Pasalic, 49' Gosens.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester C.	14	6	4	2	0	16	4
Atalanta	7	6	2	1	3	8	12
Shakhtar	6	6	1	3	2	8	13
Din. Zagabria	5	6	1	2	3	10	13

Manchester City e **Atalanta** agli ottavi; **Shakhtar Donetsk** in Europa League.

GRUPPO D

Atl. Madrid-Lokomotiv Mosca 2-0
17' pt Joao Felix rig.; 9' st Felipe.
Bayer L.-Juventus 0-2
30' st Ronaldo, 47' Higuain.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	16	6	5	1	0	12	4
Atletico Madrid	10	6	3	1	2	8	5
Bayer L.	6	6	2	0	4	5	9
Lokomotiv M.	3	6	1	0	5	4	11

Juventus e **Atletico Madrid** agli ottavi; **Bayer Leverkusen** in Europa League.

Napoli, 10 dicembre 2019

NAPOLI 4
RACING GENK 0

NAPOLI: 4-4-2 Meret 6,5 - Di Lorenzo 7 Manolas 6 Koulibaly 6 Mario Rui 6 - Callejon 6,5 (33' st Lozano ng) Allan 7 Ruiz 6 Zielinski 6,5 (25' st Gaetano 6) - Milik 7,5 (33' st Llorente ng) Mertens 6,5.
In panchina: Ospina, Luperto, Gaetano, Elmas, Insigne.
All: Ancelotti 6,5.

RACING GENK: 4-4-2 Vandevoordt 4,5 - Maehle 6 Dewaest 5 Lucumi 5,5 De Norre 5 (36' st Neto Borges ng) - Ito 6,5 (27' st Hagi 6) Berge 6 Hrosovsky 5,5 Paintsil 5,5 - Samatta 5,5 (18' st Bongonda 5,5) Onuachu 5.
In panchina: Coucke, Wouters, Odey, Ndongala.
All: Wolf 5.

Arbitro: Cakir (Turchia) 6.
Reti: 3', 26' e 38' pt rig. Milik; 30' st Mertens rig.
Ammoniti: Koulibaly, Mario Rui (N); Vandevoordt, De Norre, Paintsil (R).
Espulsi: nessuno.

Milano, 10 dicembre 2019

INTER 1
BARCELLONA 2

INTER: 3-5-2 Handanovic 6 - Godin 6 De Vrij 6 Skriniar 5,5 - D'Ambrosio 6 (30' st Politano 5,5) Vecino 5,5 Brozovic 5 Borja Valero 6,5 (32' st Esposito ng) Biraghi 6 (24' st Lazaro 5) - Lukaku 6 Martinez 7.
In panchina: Padelli, Bastoni, Dimarco, Candreva.
All: Conte 5,5.

BARCELLONA: 3-4-1-2 Neto 7 - Todibo 6 Umtiti 6 Lenglet 5,5 - Wagué 6,5 Rakitic 6,5 (18' st De Jong 6) Alena 6,5 Junior Firpo 6,5 - Vidal 5,5 - Griezmann 6,5 (17' st Suarez 6) Carles Perez 7 (40' st Fati 7,5).
In panchina: Ter Stegen, Busquets, Araujo, Morer.
All: Valverde 7.

Arbitro: Kuipers (Olanda) 6.
Reti: 23' pt Carles Perez (B), 44' Lukaku (I); 41' st Fati (B).
Ammoniti: Godin, De Vrij, Borja Valero (I); Lenglet, Junior Firpo (B).
Espulsi: nessuno.

GRUPPO E

Napoli-Racing Genk 4-0
3', 26' e 38' pt rig. Milik; 30' st Mertens rig.
Salisburgo-Liverpool 0-2
12' st Keita, 13' Salah.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	13	6	4	1	1	13	8
Napoli	12	6	3	3	0	11	4
Salisburgo	7	6	2	1	3	16	13
Racing Genk	1	6	0	1	5	5	20

Liverpool e **Napoli** agli ottavi;
Salisburgo in Europa League.

GRUPPO F

Borussia D.-Slavia Praga 2-1
10' pt Sancho (B), 43' Soucek (S); 16' st Brandt (B).
Inter-Barcellona 1-2
23' pt Carles Perez (B), 44' Lukaku (I); 41' st Fati (B).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	14	6	4	2	0	9	4
Borussia D.	10	6	3	1	2	8	8
Inter	7	6	2	1	3	10	9
Slavia Praga	2	6	0	2	4	4	10

Barcellona e **Borussia Dormund** agli ottavi;
Inter in Europa League.

GRUPPO G

Benfica-Zenit 3-0
2' st Cervi, 13' Pizzi rig., 34' Azmoun (Z) aut.
Ol. Lione-RB Lipsia 2-2
9' pt Forsberg (R) rig., 33' Werner (R) rig.; 5' st Aouar (O), 37' Depay (O).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
RB Lipsia	11	6	3	2	1	10	8
Ol. Lione	8	6	2	2	2	9	8
Benfica	7	6	2	1	3	10	11
Zenit	7	6	2	1	3	7	9

RB Lipsia e **Olympique Lione** agli ottavi;
Benfica in Europa League.

GRUPPO H

Ajax-Valencia 0-1
24' pt Rodrigo.
Chelsea-Lilla 2-1
19' pt Abraham (C), 35' Azpilicueta (C); 33' st Remy (L).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valencia	11	6	3	2	1	9	7
Chelsea	11	6	3	2	1	11	9
Ajax	10	6	3	1	2	12	6
Lilla	1	6	0	1	5	4	14

Valencia e **Chelsea** agli ottavi;
Ajax in Europa League.

Da sinistra: Milik segna il suo secondo gol nel 4-0 del Napoli al Genk; Castagne supera il portiere Pyatov dello Shakhtar e lancia l'Atalanta verso una storica qualificazione agli ottavi. Sotto: Higuain raddoppia per la Juve a Leverkusen. In basso a sinistra: Lukaku illude l'Inter che poi andrà ko con il Barça

Kharkiv , 11 dicembre 2019

SHAKHTAR 0
ATALANTA 3

SHAKHTAR: 4-1-4-1 Pyatov 5,5 - Dodò 4 Kryvtsov 5 Matviyenko 5 Ismaily 5,5 - Stepanenko 5 - Tete 5,5 (14' st Marlos 6) Kovalenko 6 (25' st Solomon 6) Alan Patrick 6 Taison 6 - Junior Moraes 6.
In panchina: Shevchenko, Khocholava, Marco Antonio, Dentinho, Konoplyanka.
All: Castro 5.

ATALANTA: 3-4-1-2 Gollini 7 - Djimsiti 6,5 Palomino 7 Masiello 6,5 (16' st Malinovskyi 6,5) - Castagne 7,5 De Roon 7 Freuler 6,5 Gosens 7,5 - Pasalic 7,5 - Muriel 6 (26' st Ibanez 6) Gomez 8 (45' st Hateboer ng).
In panchina: Sportiello, Arana, Traore, Barrow.
All: Gasperini 7,5.

Arbitro: Zwayer (Germania) 5,5.
Reti: 21' st Castagne, 35' Pasalic, 49' Gosens.
Ammoniti: Dodò, Alan Patrick (S); Freuler, Muriel, Hateboer (A).
Espulsi: 31' st Dodò (S) per gioco scorretto.

Leverkusen, 11 dicembre 2019

BAYER L. 0
JUVENTUS 2

BAYER L.: 4-2-3-1 Hradecky 6 - Bender L. 5,5 Dragovic 5,5 Bender S. 5,5 Sinkgraven 5,5 - Aranguiz 6 Demirbay 6 (20' st Baumgartlinger 5,5) - Bellarabi 6 (21' st Bailey 6) Havertz 5 Diaby 6,5 - Alario 5 (37' st Volland ng).
In panchina: Ozcan, Retsos, Tah, Wendell.
All: Bosz 5,5.

JUVENTUS: 4-3-1-2 Buffon 6 - Danilo 6,5 Demiral 7 Rugani 6,5 De Sciglio 6 - Cuadrado 6 (3' st Muratore ng) Pjanic 6,5 Rabiot 5,5 (40' st Matuidi ng) - Bernardeschi 5,5 (21' st Dybala 7) - Higuain 6,5 Ronaldo 6,5.
In panchina: Szczesny, Alex Sandro, Bonucci, Portanova.
All: Sarri 7.

Arbitro: Bastien (Francia) 6.
Reti: 30' st Ronaldo, 47' Higuain.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.

GLI OTTAVI: NAPOLI CONTRO MESSI ATALANTA-VALENCIA E LIONE-JUVE

	and.	rit.
Borussia D. (Ger)-**Paris S.G.** (Fra)	18 febbraio	11 marzo
Atl. Madrid (Spa)-**Liverpool** (Ing)	18 febbraio	11 marzo
ATALANTA (Ita)-**Valencia** (Spa)	19 febbraio	10 marzo
Tottenham (Ing)-**Lipsia** (Ger)	19 febbraio	10 marzo
Chelsea (Ing)-**Bayern** (Ger)	25 febbraio	18 marzo
NAPOLI (Ita)-**Barcellona** (Spa)	25 febbraio	18 marzo
Real Madrid (Spa)-**Manchester C.** (Ing)	26 febbraio	17 marzo
Lione (Fra)-**JUVENTUS** (Ita)	26 febbraio	17 marzo

Tutte le partite alle ore 21.00

EUROPA LEAGUE

GRUPPO A

Apoel Nicosia-Siviglia 1-0
16' st Savic.
Qarabag-Dudelange 1-1
18' st Bougrine (D), 46' Gueye (Q).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Siviglia	15	6	5	0	1	14	3
Apoel Nicosia	10	6	3	1	2	10	8
Qarabag	5	6	1	2	3	8	11
Dudelange	4	6	1	1	4	8	18

Siviglia e **Apoel Nicosia** qualificate ai sedicesimi

GRUPPO B

Dinamo Kiev-Lugano 1-1
45' pt Aratore (L); 49' st Tsygankov (D).
FC Copenaghen-Malmö 0-1
32' st Papagiannopoulos (F) aut.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö	11	6	3	2	1	8	6
FC Copenaghen	9	6	2	3	1	5	4
Dinamo Kiev	7	6	1	4	1	7	7
Lugano	3	6	0	3	3	2	5

Malmo e **FC Copenaghen** qualificate ai sedicesimi

GRUPPO C

Basilea-Trabzonspor 2-0
21' pt Widmer; 27' st Stocker.
Getafe-Krasnodar 3-0
31' st Cabrera, 33' Molina, 41' Kenedy.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Basilea	13	6	4	1	1	12	4
Getafe	12	6	4	0	2	8	4
Krasnodar	9	6	3	0	3	7	11
Trabzonspor	1	6	0	1	5	3	11

Basilea e **Getafe** qualificate ai sedicesimi

GRUPPO D

LASK Linz-Sporting Lisbona 3-0
23' pt Trauner, 38' Klauss rig.; 48' st Raguz.
PSV Eindhoven-Rosenborg 1-1
22' pt Helland (R); 18' st Ihattaren (P).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LASK Linz	13	6	4	1	1	11	4
Sporting L.	12	6	4	0	2	11	7
PSV Eindhoven	8	6	2	2	2	9	12
Rosenborg	1	6	0	1	5	3	11

LASK Linz e **Sporting Lisbona** qualificate ai sedicesimi

GRUPPO G

Porto-Feyenoord 3-2
14' pt Diaz (P), 16' Malacia (F) aut., 19' Botteghin (F), 22' Larsson (F), 34' Soares (P).
Rangers-Young Boys 1-1
30' pt Morelos (R); 44' st Barisic (R) aut.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	10	6	3	1	2	8	9
Rangers	9	6	2	3	1	8	6
Young Boys	8	6	2	2	2	8	7
Feyenoord	5	6	1	2	3	7	9

Porto e **Rangers** qualificate ai sedicesimi

GRUPPO H

Espanyol-CSKA Mosca 0-1
39' st Vlasic.
Ludogorets-Ferencvaros 1-1
24' pt Lukoki (L); 50' st Signevich (F).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Espanyol	11	6	3	2	1	12	4
Ludogorets	8	6	2	2	2	10	10
Ferencvaros	7	6	1	4	1	5	7
CSKA Mosca	5	6	1	2	3	3	9

Espanyol e **Ludogorets** qualificate ai sedicesimi

GRUPPO I

AA Gent-Oleksandriya 2-1
7' e 16' pt Depoitre (A); 9' st Miroshnichenko (O).
Wolfsburg-St. Etienne 1-0
7' st Paulo Otavio.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AA Gent	12	6	3	3	0	11	7
Wolfsburg	11	6	3	2	1	9	7
St. Etienne	4	6	0	4	2	6	8
Oleksandriya	3	6	0	3	3	6	10

AA Gent e **Wolfsburg** qualificate ai sedicesimi

GRUPPO J

Borussia M.-Basaksehir 1-2
33' pt Thuram (Bo), 44' Irfan Kahveci (Ba); 46' st Crivelli (Ba).
Roma-Wolfsberger 2-2
7' pt Perotti (R) rig., 10' Florenzi (R) aut., 19' Dzeko (R); 19' st Weissman (W).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Basaksehir	10	6	3	1	2	7	9
Roma	9	6	2	3	1	12	6
Borussia M.	8	6	2	2	2	6	9
Wolfsberger	5	6	1	2	3	7	8

Basaksehir e **Roma** qualificate ai sedicesimi

Da sinistra: l'Apoel Nicosia festeggia l'1-0 sul Siviglia; Kenedy segna il terzo gol del Getafe al Krasnodar. Sotto: l'abbraccio del Porto dopo la qualificazione. A destra, dall'alto: è di Dzeko la seconda rete della Roma; Gnagnon (Rennes) elimina la Lazio; il rigore trasformato da Mata (Manchester Utd); il colpo di testa vincente di Dendoncker nel 4-0 del Wolverhampton

GRUPPO E

CFR Cluj-Celtic 2-0
4' st Burca, 25' Djokovic.
Rennes-Lazio 2-0
31' pt Gnagnon; 42' st Gnagnon.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	13	6	4	1	1	10	6
CFR Cluj	12	6	4	0	2	6	4
Lazio	6	6	2	0	4	6	9
Rennes	4	6	1	1	4	5	8

Celtic e **CFR Cluj**
qualificate ai sedicesimi

GRUPPO F

Eintracht F.-Vitoria Guimaraes 2-3
8' pt Rochinha (V), 31' Da Costa (E), 38' Kamada (E); 40' st Al Musrati (V), 42' Edwards (V).
Standard Liegi-Arsenal 2-2
2' st Bastien (S), 24' Amallah (S), 33' Lacazette (A), 36' Saka (A).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	11	6	3	2	1	14	7
Eintracht F.	9	6	3	0	3	8	10
Standard Liegi	8	6	2	2	2	8	10
Vit. Guimaraes	5	6	1	2	3	7	10

Arsenal e **Eintracht Francoforte**
qualificate ai sedicesimi

GRUPPO K

Slovan Bratislava-Braga 2-4
42' pt Sporar (S), 44' Rui Fonte (B); 25' st Rharsalla (S), 27' Francisco (B), 30' Bozhikov (S) aut., 48' Paulinho (B).
Wolverhampton-Besiktas 4-0
13'e 18' st Diogo Jota, 22' Dendoncker, 24' Diogo Jota.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Braga	14	6	4	2	0	15	9
Wolverhampton	13	6	4	1	1	11	5
Slovan B.	4	6	1	1	4	10	13
Besiktas	3	6	1	0	5	6	15

Braga e **Wolverhampton**
qualificate ai sedicesimi

GRUPPO L

Manchester Utd-AZ Alkmaar 4-0
8' st Young, 13' Greenwood, 17' Mata rig., 19' Greenwood.
Partizan Belgrado-Astana 4-1
4' pt Soumah (P), 22' Sadiq (P), 26' Asano (P); 31' st Sadiq (P), 34' Rotariu (A).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	13	6	4	1	1	10	2
AZ Alkmaar	9	6	2	3	1	15	8
Partizan B.	8	6	2	2	2	10	10
Astana	3	6	1	0	5	4	19

Manchester United e **AZ Alkmaar**
qualificate ai sedicesimi

Rennes, 12 dicembre 2019

RENNES 2
LAZIO 0

RENNES: 4-2-3-1 Salin 5,5 - Boey 6,5 Nyamsi 6,5 Gnagnon 7,5 Doumbia 6 - Grenier 6,5 Lea Siliki 6,5 (29' st Camavinga ng) - Da Cunha 6,5 (32' st Del Castillo ng) Gboho 7 Tait 6,5 - Siebatcheu 6,5 (25' st Niang 6).
In panchina: Mendy, Da Silva, Morel, Guitane.
All: Stephan 6,5.

LAZIO: 3-5-2 Proto 6 - Bastos 5 Vavro 5 (29' st Falbo 6) Acerbi 5 - Lazzari 5,5 Parolo 5,5 Cataldi 5 Luis Alberto 5,5 (14' st Berisha 5,5) Jony 5 - Caicedo 5 Immobile 5 (23' st Adekanye 5,5).
In panchina: Guerrieri, Luiz Felipe, Lulic, Correa.
All: Inzaghi 5,5.

Arbitro: Jovanovic (Serbia) 5.
Reti: 31' pt Gnagnon; 42' st Gnagnon.
Ammoniti: Salin, Nyamsi (R); Cataldi, Luis Alberto, Jony (L).
Espulsi: nessuno.

Roma, 12 dicembre 2019

ROMA 2
WOLFSBERGER 2

ROMA: 4-2-3-1 Mirante 7 (17' st Pau Lopez 6) - Florenzi 5,5 Mancini 6 Fazio 5 Spinazzola 6 - Diawara 6,5 Veretout 6 - Under 5 (21' st Pellegrini 6) Mkhitaryan 6 Perotti 7 (21' st Zaniolo 6,5) - Dzeko 7.
In panchina: Juan Jesus, Kolarov, Kalinic, Antonucci.
All: Fonseca 6.

WOLFSBERGER: 4-3-1-2 Kofler 6,5 - Novak 6 Sollbauer 6 Rnic 5,5 Schmitz 6 - Schmid 6 Sprangler 6 Wernitznig 5,5 (31' st Schofl 6) - Liendl 6,5 - Weissman 7 (46' st Hodzic ng) Niangbo 7 (48' st Steiger ng).
In panchina: Kuttin, Gollner, Peric, Golles.
All: Sahli 6.

Arbitro: Pawson (Inghilterra) 6.
Reti: 7' pt Perotti (R) rig., 10' Florenzi (R) aut., 19' Dzeko (R); 19' st Weissman (W).
Ammoniti: Diawara (R); Rnic, Wernitznig (W).
Espulsi: nessuno.

I SEDICESIMI: ROMA, ASSALTO AL GENT L'ESAME LUDOGORETS PER L'INTER

	and.	rit.
Wolverhampton (Ing)-**Espanyol** (Spa)	20/2 (21.00)	27/2 (18.55)
AZ Alkmaar (Ola)-**LASK Linz** (Aut)	20/2 (21.00)	27/2 (18.55)
Sporting Lisbona (Por)-**Basaksehir** (Tur)	20/2 (18.55)	27/2 (18.55)
Club Brugge (Bel)-**Manchester Utd** (Ing)	20/2 (18.55)	27/2 (21.00)
Getafe (Spa)-**Ajax** (Ola)	20/2 (18.55)	27/2 (21.00)
Ludogorets (Bul)-**INTER** (Ita)	20/2 (18.55)	27/2 (21.00)
Bayer Leverkusen (Ger)-**Porto** (Por)	20/2 (21.00)	27/2 (18.55)
Eintracht (Ger)-**Salisburgo** (Aut)	20/2 (18.55)	27/2 (21.00)
Copenaghen (Dan)-**Celtic** (Sco)	20/2 (18.55)	27/2 (21.00)
Shakhtar Donetsk (Ucr)-**Benfica** (Por)	20/2 (18.55)	27/2 (21.00)
Apoel Nicosia (Cip)-**Basilea** (Svi)	20/2 (21.00)	27/2 (18.55)
Wolfsburg (Ger)-**Malmö** (Sve)	20/2 (21.00)	27/2 (18.55)
Cluj (Rom)-**Siviglia** (Spa)	20/2 (18.55)	27/2 (21.00)
ROMA (Ita)-**Gent** (Bel)	20/2 (21.00)	27/2 (18.55)
Olympiacos (Gre)-**Arsenal** (Ing)	20/2 (21.00)	27/2 (21.00)
Rangers (Sco)-**Braga** (Por)	20/2 (21.00)	26/2 (18.00)

SERIE A FEMMINILE

9ª GIORNATA
Empoli-Fiorentina 0-3
15' pt Agard, 39' Bonetti; 8' st Cordia.
Inter-Roma 1-4
24' pt Andressa (R) rig., 28' Tarenzi (I); 9' st Thomas (R), 30' Andressa (R), 46' Thestrup (R).
Milan-Pink Bari rinviata
Orobica Bergamo-Juventus 1-7
6' pt Cernoia (J), 18' Rosucci (J), 20' Junge-Pedersen (J), 26' Rosucci (J), 31' Bonansea (J), 40' Zanoli (O) aut.; 31' st Merli L. (O), 43' Girelli (J).
Sassuolo-Florentia 3-0
21' st Sabatino, 34' Pugnali, 36' Pondini.
Tavagnacco-H.Verona 0-3
9' pt Zanoletti; 9' st Glionna, 18' Baldi.

10ª GIORNATA
Empoli-Sassuolo 2-2
15' pt Acuti (E); 19' st Cinotti (E), 32' rig. e 47' Sabatino (S).
Fiorentina-Inter 4-0
17' e 31' pt Bonetti, 46' Fracaros (I) aut.; 8' st Bonetti.
Florentia-Tavagnacco 1-2
3' st Polli (T), 28' Kelly (F) rig., 51' Benedetti (T).
H.Verona-Milan 0-1
4' st Giacinti.
Juventus-Pink Bari 2-0
19' pt Cernoia, 40' Galli.
Roma-Orobica Bergamo 6-0
8' e 29' pt Hegerberg; 5' st Serturini, 16' Coluccini, 35' Serturini, 39' Thomas.

Tatiana Bonetti esulta per la sua tripletta in Fiorentina-Inter 4-0

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL	
		G	V	N	P	F	S
Juventus	28	10	9	1	0	30	6
Fiorentina	22	10	7	1	2	23	10
Roma	21	10	7	0	3	25	11
Milan	20	9	6	2	1	18	7
Sassuolo	14	10	4	2	4	15	13
Florentia	13	10	4	1	5	14	18
Empoli	12	10	3	3	4	14	15
H.Verona	11	10	3	2	5	13	19
Inter	11	10	3	2	5	10	18
Pink Bari	8	9	1	5	3	10	14
Tavagnacco	5	10	1	2	7	6	19
Orobica Bergamo	1	10	0	1	9	5	33

MARCATORI

10 reti: Girelli (Juventus); **9 reti**: Bonetti (Fiorentina); **7 reti**: Kelly (Florentia, 2 rig.); Sabatino (Sassuolo, 1 rig.)

COPPA ITALIA

OTTAVI (gara unica)
Inter-Milan 1-4, Ravenna-Fiorentina 0-5, Pink Bari-As Roma 0-2 dts, San Marino-H. Verona 1-0, Empoli-Tavagnacco 1-0, Chievo-Juventus 0-8, Orobica-Florentia 1-3, Roma CF-Sassuolo 0-5

QUARTI (and. 8/2, rit. 26/2)
Fiorentina-Milan
As Roma-San Marino
Empoli-Juventus
Florentia-Sassuolo

NUOTO, EUROPEI IN VASCA CORTA

Onda azzurra a Glasgow con Greg e Super Simona

L'Italia più grande di sempre in un Europeo di nuoto in vasca corta. Il presidente federale Paolo Barelli orgoglioso per le 20 medaglie, i 12 record italiani e i 47 primati personali conquistati a Glasgow da una nazionale che ha l'obiettivo dichiarato dei Giochi Olimpici di Tokyo 2020. «La direzione è quella giusta», sottolinea il dt Cesare Butini che si gode le 6 medaglie d'oro conquistate dal mitico Gregorio Paltrinieri (nei 1500) e da 4 splendide ragazze: Simona Quadarella (due volte regina tra 400 e 800), Benedetta Pilato (50 rana), Margherita Panziera (200 dorso) e Martina Carraro (100 rana, ma anche l'argento nei 50 e il bronzo nei 200). L'Italia con 6 ori, 7 argenti e 7 bronzi è seconda solo alla Russia (13-5-4) e supera Olanda (5-1-4), Ungheria (4-4-3) e Gran Bretagna (3-4-4). Sul podio nomi illustri che hanno però pagato una preparazione carente. Come Federica Pellegrini, argento nei 200 sl, beffata per 11 millesimi dalla britannica Anderson, Gabriele Detti (bronzo nei 400), Fabio Scozzoli (bronzo nei 100 rana). Un applauso, infine, per Alessandro Miressi: argento nei 100 sl con il nuovo record italiano, 45"90. Si è arreso al russo Morozov dopo averlo battuto in semifinale, ma ha festeggiato come se avesse vinto: cancellato un anno di delusioni causate da problemi fisici, il gigante torinese è tornato protagonista. *Nelle foto, dall'alto: Simona Quadarella, Martina Carraro e Arianna Castiglioni (oro e argento nei 100 rana), Benedetta Pilato, Margherita Panziera e Gregorio Paltrinieri.*

MONDIALI PER CLUB

Civitanova e Conegliano: comanda l'ItalVolley

I mondiali per club della pallavolo hanno premiato l'Italia: in campo maschile la Lube Civitanova ha battuto 3-1 a Betim i padroni di casa brasiliani del Sada Cruzeiro; con lo stesso punteggio tra le ragazze ha trionfato l'Imoco Conegliano nella finale di Shaoxing, in Cina, contro le turche dell'Eczacibasi Istanbul. Per Civitanova, dopo due finali perse, un favoloso Triplete con campionato e Champions. Ferdinando De Giorgi si è confermato grande tecnico, l'Mvp Bruno ha ceduto il premio a Leal. Il primo trionfo internazionale delle venete porta invece la firma di super Paola Egonu.

Paris non ha rivali a Bormio

Aggiudicandosi nel giro di 24 ore due discese libere, Dominik Paris (30 anni, *nella foto*) è arrivato a quota 18 vittorie in Coppa del Mondo (14 in libera, 4 in SuperG). Ben 6 (5 libere e un SuperG) le ha ottenute proprio a Bormio. Paris si era anche portato in vetta alla classifica generale di Coppa del Mondo, dove un italiano mancava da 13 anni: l'ultimo era stato Peter Fill nel 2006. Successi italiani anche in campo femminile: Sofia Goggia (27) ha trionfato nel SuperG di Sankt Moritz (Svizzera) precedendo, nonostante un bastoncino perso a otto porte dall'arrivo, di un centesimo Federica Brignone (29). Che si è prontamente rifatta andando a segno nel Gigante di Courchevel (Francia). Azzurri protagonisti pure nello snowboard con le vittorie di Michela Moioli (24) e di Lorenzo Sommariva (26) nelle prove di Coppa del Mondo disputate a Cervinia.

VELA, NACRA 17

L'impresa mondiale di Bissaro e Frascari

La classe olimpica Nacra 17, l'acrobatico catamarano misto, porta bene ai colori italiani. Nel 2018 furono Ruggero Tita e Cristina Banti a conquistare il titolo iridato ad Aarhus (Danimarca), dicembre 2019 ha invece incoronato Vittorio Bissaro e Maelle Frascari, saliti sul podio più alto ad Auckland (Nuova Zelanda). Nella baia di Hauraki, teatro delle imprese di Luna Rossa nel 2000 e che ospiterà di nuovo la Coppa America (e il team di Patrizio Bertelli) nel 2021, Bissaro e Frascari hanno trionfato al termine di una settimana molto impegnativa: nelle 16 prove disputate hanno ottenuto 4 primi posti e non sono mai scesi oltre la tredicesima posizione. E sono riusciti a tenere a bada i pericolosi danesi Cenolt e Lubeck, che hanno chiuso al secondo posto, in una medal race vinta dai campioni uscenti Tita e Banti, settimi nella classifica finale. Insomma, abbiamo due equipaggi fenomenali che hanno dominato gli ultimi due mondiali: peccato che solo uno possa rappresentarci alle Olimpiadi di Tokyo.

CASCHI D'ORO

Premiati Hamilton, Gasly Arnoux e Villeneuve

Una notte di stelle al Tenoha di Milano nella cerimonia dei Caschi d'Oro organizzata da Autosprint e da ACI per celebrare insieme i grandi protagonisti delle quattro ruote. A fare gli onori di casa il direttore del settimanale, Andrea Cordovani, e il presidente dell'Automobile Club d'Italia, Angelo Sticchi Damiani (premiato a sorpresa con un Casco d'Oro speciale). Il riconoscimento più ambito a Lewis Hamilton, campione iridato di Formula 1: assente nella serata milanese, aveva già ricevuto il trofeo ad Abu Dhabi. Presente invece il suo giovane collega Pierre Gasly che ha ritirato il riconoscimento Speciale F.1. Premi speciali anche per il procuratore Nicolas Todt (segue Mick Schumacher e Charles Leclerc) e per Aldo Costa (ex Mercedes, nuovo chief technical officer di Dallara), mentre i Caschi d'Oro Legend sono stati consegnati a Giampaolo Dallara, René Arnoux e Jacques Villeneuve (nella foto). Premiati anche i vincitori dei Volanti ACI 2019.

IL SOR MAURIZIO FERITO DAL MODULO " NAPOLETANO" CHE GLI ABBIAMO CONSIGLIATO

NOI TRIDENTE SARRI PAZIENTE GRAZIE MISTER

Caro Italo, non ti vedo più in Tivu, dove ci hai raccontato che "verba volant" e si può dire quel che si vuole senza pagare pegno, così ho deciso di seguirti anche su "Stadio" - 'scripta manent' - come ho fatto per decenni prima che tu mi tradissi con altri giornali e allora voglio dirti che come tratti Sarri non mi convince. Non siamo ai maltrattamenti ma spingerlo al Tridente per poi lasciarlo in braghe di tela dopo la sconfitta di Riyad non mi è sembrata una gran cosa corretta. Giusto?

Arthur Mambelli - gmail.com

Dear Arturo, da tempo non entro nei problemi di moduli e dintorni tant'è che in questi giorni mi lascio rappresentare dall'intervista di Allegri agli americani nella quale dice meglio di me cosa penso... dei pensatori d'og-

UN ACCANITO JUVENTINO VECCHIO "NEMICO" DI CARLO HA IL DIRITTO DI AGGIORNARNE IL RITRATTO A MODO SUO: ATTACCANDOLO, MA CON GIUDIZIO

ANCELOTTI? DAL NAPOLI ALL'EVERTON: PIÙ LO CRITICHI PIÙ GLI PORTI FORTUNA OGGI RICCO FESTEGGIA LA BREXITALIA

Caro Cucci, da accanito tifoso juventino di antico pelo Carlo Ancelotti mi sta antipatico, e neppure troppo cordialmente. Diversi sono i motivi che supportano questo mio sentimento, se vogliamo discutibile, ma comune alla stragrande maggioranza dei fans della Vecchia Signora. Prima di tutto, l'uomo di Reggiolo, nei due anni consecutivi in cui ha allenato la Juve non solo non ha vinto nulla - e già questo potrebbe essere una colpa grave - ma ha perso tutto quello che, ragionevolmente, era quasi impossibile perdere, vedi campionato 1999-2000 e, nella stessa stagione, la semifinale di ritorno contro il Manchester United (2-3) in Champions League. Ma soprattutto, nei confronti della Juve, costui ha fatto anche di peggio che nulla ha da spartire con il calcio giocato, semmai con i suoi veleni. Nel corso di Calciopoli, infatti, ha rilasciato dichiarazioni al vetriolo che hanno destato perplessità tra le falangi dei tifosi bianconeri. In altre parole, ha sputato nel piatto dove in precedenza aveva mangiato. Tutte queste considerazioni le avevo già espresse più in dettaglio in due lunghe invettive scritte e pubblicate dal Guerin Sportivo alle quali lei, caro Cucci, aveva risposto con la consueta competenza ed eleganza. Aggiungevo pure che mi infastidiva l'aura di buonismo che aleggiava e aleggia attorno alla figura di questo personaggio. Non condividevo neppure che la stampa sportiva lo incensasse di continuo con elogi sperticati e mai lo criticasse. E' vero che l'allenatore di Reggiolo, con le squadre da lui dirette, ha vinto ben tre Champions, ma in quale modo? Nessun opinionista, infatti, si sforzava di ricordare che in questi successi era stato assistito da una fortuna smisurata, quella che, ultimamente, sembra averlo abbandonato.
Più o meno le stesse considerazioni critiche si impongono a maggior ragione adesso che Carlo Ancelotti è stato bruscamente esonerato dal Napoli. L'uomo era stato ingaggiato a fior di quattrini la scorsa stagione e nelle

intenzioni del presidente, nelle speranze dei tifosi e negli illuminati vaticini dei giornalisti sportivi, con lui alla guida, la squadra partenopea avrebbe dovuto rinverdire gli antichi fasti dei tempi di Maradona e migliorare i lusinghieri risultati conseguiti sotto la gestione di Maurizio Sarri. In parole povere, tanto per cominciare, avrebbe dovuto vincere lo scudetto. Nulla di tutto questo si è avverato, anzi. Nel campionato 2017-2018 , già a Natale, la squadra si trovava a una distanza abissale, e non più recuperabile, dalla Juventus, mentre in Champions League non superava il

Maurizio Sarri (61 anni), tecnico della Juve. Sotto, Carlo Ancelotti (60): esonerato dal Napoli, è ripartito dall'Everton

Inviate le vostre mail a posta&risposta
posta@guerinsportivo.it
oppure **italo.cucci@gmail.com**

gi, quelli che ad esempio un'intervista così non l'avrebbero mai fatta; quelli che sono infastiditi dalla performance di Klopp, uno che gioca e fa giocare in Inghilterra il 'nostro' calcio. Il Tridente, come ho già scritto, non è certo una novità imposta da critici prepotenti e cinici (quorum ego, visto che ti piace latinare) ma il modo più semplice per utilizzare adeguatamente le potenzialità del Napoli e anche d'altre squadre. Se ci piacque e fece risultati il trio Insigne-Higuain-Mertens perché non goderci Higuain-Ronaldo-Dybala, quintessenza di un calcio intelligente e bello? Non fatene una questione di soldi ma di TESTA, capirete che non sempre si possono rappresentare situazioni così differenti con esiti identici. Salvo ospitare dei geni assoluti, come Quei Tre. Date tempo al tempo. La pazienza di Sarri anche con rompiballe come me è encomiabile. Prende e porta a casa. Non reagisce prepotente o mellifluo. Discute. Amen. Grazie.

girone eliminatorio. Per completare il quadro, la compagine partenopea veniva poi eliminata anche in Coppa Italia e in semifinale di una coppa di consolazione denominata Europa League. Brutta fine per un allenatore che, proprio nelle competizioni internazionali, aveva costruito il suo successo e che i media consideravano pressoché invincibile. Durante questo campionato la parabola discendente di Carletto Ancelotti ha compiuto definitivamente il suo corso. Il Napoli è precipitato in una pericolosa serie di risultati negativi e, dopo una imbarazzante prestazione in Champions League contro la modesta squadra del Salisburgo, i giocatori si sono rifiutati di andare in ritiro imposto dal vulcanico presidente, Aurelio De Laurentis, e sono tornati nelle rispettive abitazioni. Nemmeno Ancelotti si è dichiarato convinto di questa decisione, ma non ha assunto una posizione chiara: o a favore del presidente oppure contro. In altre parole, questa volta, è rimasto vittima del suo eccessivo buonismo rivelandosi tutt'altro che un condottiero, come la situazione, invece, avrebbe richiesto. Ne è seguito un lungo periodo di estenuanti polemiche, di azioni legali contro i giocatori, promosse o semplicemente minacciate dal presidente, e di risultati sul campo sempre più negativi, salvo il passaggio del turno in Champions League grazie anche a un girone relativamente facile e, soprattutto, a un rigore generosamente concesso nel corso della gara casalinga contro il Liverpool. Ancelotti si è trovato in mezzo a questa specie di tempesta perfetta che lui non ha saputo gestire. Di conseguenza, ha perso il controllo dello spogliatoio e la fiducia della società, ossia quanto di peggio possa capitare a un allenatore. Se avesse avuto le palle, per dirla in gergo, sarebbe stato dalla parte dei giocatori e si sarebbe schierato apertamente contro il presidente. Invece, è rimasto in mezzo al guado e la cosa altro non ha fatto che peggiorare la situazione. "Il coraggio, uno, se non ce l'ha, mica se lo può dare", dice Alessandro Manzoni, ne I Promessi Sposi, riferendosi a Don Abbondio, giustificandone così il comportamento. Stessa cosa, più o meno, dovrebbe essere accaduta a Carlo Ancelotti. L'intera vicenda, però, può essere letta anche in maniera diversa, vale a dire in modo meno prosaico. "A pensare male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca", sosteneva con questa frase, divenuta celebre, Giulio Andreotti. Infatti, è opinione diffusa - suffragata anche da molti opinionisti che impazzano nelle trasmissioni televisive - che l'atteggiamento dell'ex allenatore del Napoli sia stato dettato , soprattutto, da ragioni economiche. Se l'uomo di Reggiolo avesse disubbidito al presidente, quest'ultimo, a norma di contratto, avrebbe potuto richiedergli una cospicua somma a titolo di penale. Se, invece, si fosse dimesso sua sponte, come la situazione gli imponeva, avrebbe dovuto rinunciare al lauto compenso relativo al periodo di tempo che mancava alla conclusione del contratto a suo tempo stipulato, mentre lo stesso compenso gli sarebbe stato dovuto se fosse stato esonerato. Quindi, il nostro è rimasto alla finestra in attesa che gli eventi precipitassero, in altre parole, in attesa di essere licenziato.
Detto tutto questo, Carlo Ancelotti, per il suo atteggiamento ondivago, è da condannare? Potrebbe sembrare strano ma, in questa circostanza, voglio spezzare una lancia a suo favore. Per dirla con un'espressione icastica che ricorre in molti contesti comunicativi, anche il buon Carlo "tiene famiglia". Una frase, questa, considerata emblematica di una sorta di vizio morale che prospera

Roberto Baggio (classe 1967) con la maglia della Juve nel 1991

in Italia e, molto probabilmente, anche altrove. Come dire che il nostro è in folta compagnia, anche se, per molte anime candide, questo non basta a giustificarlo. Ma pretendere che un piacione come lui improvvisamente diventi un eroe sarebbe pressoché impossibile .
Mentre sto concludendo queste note, mi giunge la notizia che Ancelotti è rimasto disoccupato solo cinque giorni, poiché ha firmato un contratto con l'Everton . Questa news, seppure parzialmente, smentisce le mie considerazioni sulla presunta mancanza di coraggio da parte dell'ex allenatore del Napoli e, in un certo senso , lo riabilita. L'uomo, infatti, ha dimostrato una notevole dose di coraggio nel rimettersi in gioco alla sua non più giovane età, in una squadra che milita nei bassifondi della Premier League. A meno che - cosa estremamente probabile - abbia ricevuto una proposta "indecente" che soltanto un pazzo avrebbe rifiutato. Se le cose stessero così, ancora una volta Ancelotti sarebbe stato baciato dalla fortuna: quella stessa fortuna – spesso anche sfacciata – che lo ha quasi sempre soccorso nelle competizioni internazionali. Più in generale, questa specie di commedia all'italiana, culminata con l'esonero di Carlo Ancelotti, non mi ha mai appassionato e le mie considerazioni finali possono apparire buoniste, in linea con il personaggio di cui si parla, nonostante la mia avversione per lui. Questa volta, ho fatto tesoro degli insegnamenti della mia povera mamma che mi ricordava sempre che "il male degli altri non lenisce il proprio".

Angelo Gualtieri - Sassuolo (MO), gmail.com

Quante parole ha speso, caro Gualtieri, "in diretta" fra il 18 e il 19 dicembre, quando Ancelotti annunciò che sarebbe tornato a Vancouver e invece svoltò verso Liverpool, come aveva fatto con me poche ore prima di firmare per il Napoli. Son contento per lui. Non lo dico audace ma sorprendentemente bizzarro, ironico, fin sarcastico nel VAFFA che dall'Inghilterra rivolge a noi, italianuzzi incapaci di comprenderne i diversi passi verso la completa maturità. Dice vecchiaia. Credo che in questo momento festeggi la Brexitalia.

BAGGIO? UN ANARCHICO RIVOLUZIONARIO PRESTATO AL BUDDISMO

Caro Cucci, faccio subito una premessa doverosa: io adoravo Baggio! Io sono sempre stato dalla parte dei faticatori; mi sono sempre piaciuti Tardelli e Scirea al posto di Platini, Dechamps al posto di Del Piero, etcetera. Ma per Baggio ho sempre fatto una eccezione. E' arrivato a Torino, il primo anno nel quale feci l'abbonamento con mio figlio alla Juve; mio figlio si lamentava che non si vinceva niente (ero anni magri per la Juve, quelli!!!), ma io risposi che il solo vedere Baggio ripagava ampiamente il prezzo del biglietto (o dell'abbonamento). E per me era vero!!! Ricordo un Juve-Foggia, con un gol su calcio di punizione (a rovescio), che ci lasciò esterefatti (tutti!!!) o anche il gol della vittoria sul Milan (la prima Juve di Lippi), di testa ingannando sia Baresi che Costacurta. Fenomenale!!!
Leggendo sul Guerino i suoi "ricordi", caro Cucci, e i convincimenti sul "Divin Codino" mi sono chiesto perché non ha mai legato con i suoi allenatori. Parlo di grandi allenatori: Trapattoni-Capello-Lippi-Sacchi e ci metto anche Ulivieri e Ancelotti (che non lo ha nemmeno voluto a Parma, forse malconsigliato da uno degli altri a cui era molto legato). Le sue più belle stagioni le ha fatte lontano dal titolo (Firenze-Bologna-Brescia). Per il campione che era, ha vinto relativamente poco: da protagonista una bellissima Coppa Uefa con la Juve, poi le altre vittorie sempre, solo da comprimario (scudetto alla Juve e al Milan, più in panchina che in campo). Tutto ciò non me lo spiego. Non posso pensare che quel "fior-fiore" di allenatori temessero la sua popolarità e ne fossero invidiosi; nel loro campo erano fra i migliori al mondo, e come popolarità erano al massimo per la loro categoria. Per me un allenatore cerca di mettere in campo sempre la formazione migliore, anche per la sua gloria. Mazzone a Brescia non fa testo: aveva una squadra di "fichi secchi" e il "Divin Codino" gli toglieva tante, ma tante, castagne dal fuoco: lo mandava in campo senza compiti precisi, facesse ciò che voleva, guardava solo il risultato finale, e lo utilizzò quindi al meglio! Era forse refrattario a legami tattici, che gli altri allenatori volevano imporgli? Non me lo spiego! Forse Baggio è il più grande giocatore che l'Italia abbia mai avuto, ma... la sua cariera non è stata quella che meritava per la classe, l'eleganza che possedeva: un fuoriclasse MAI riconosciuto tale da chi lo aveva, sembra quasi che fosse una "scocciatura" averlo fra i propri giocatori (...e adesso Baggio dove lo metto?, la domanda che si facevano tutti). Ad salud.

Guerrino Manuzzi - Cesenatico, gmail.com

P.S. Ho comprato "La favola della Juventus", bellissimo, quanti ricordi. Auguri per le vendite!

Guerrino, credo di averle raccontato che un giorno mi venne voglia di dirmi Anarchico e così mi ribattezzai. Precisando: di destra. E rimasi stupito quando un giorno lessi che ci aveva già pensato da tempo un Maestro Romagnolo (come noi): Leo Longanesi da Bagna-

cavallo. Anarchico di destra, felice ossimoro per dire una vita libera in moderazione che presto accostai anche a Robi Baggio, un uomo che si è prestato a un rito popolare e ha giocato a pallone come se pregasse.

IL CAGLIARITANO CHE CON IL GUERIN HA... INVENTATO IL WINDSURF

"MC PORC" È TORNATO DA MONDI LONTANI PER DEDICARE UNA STATUA A GIGGIRRIVA

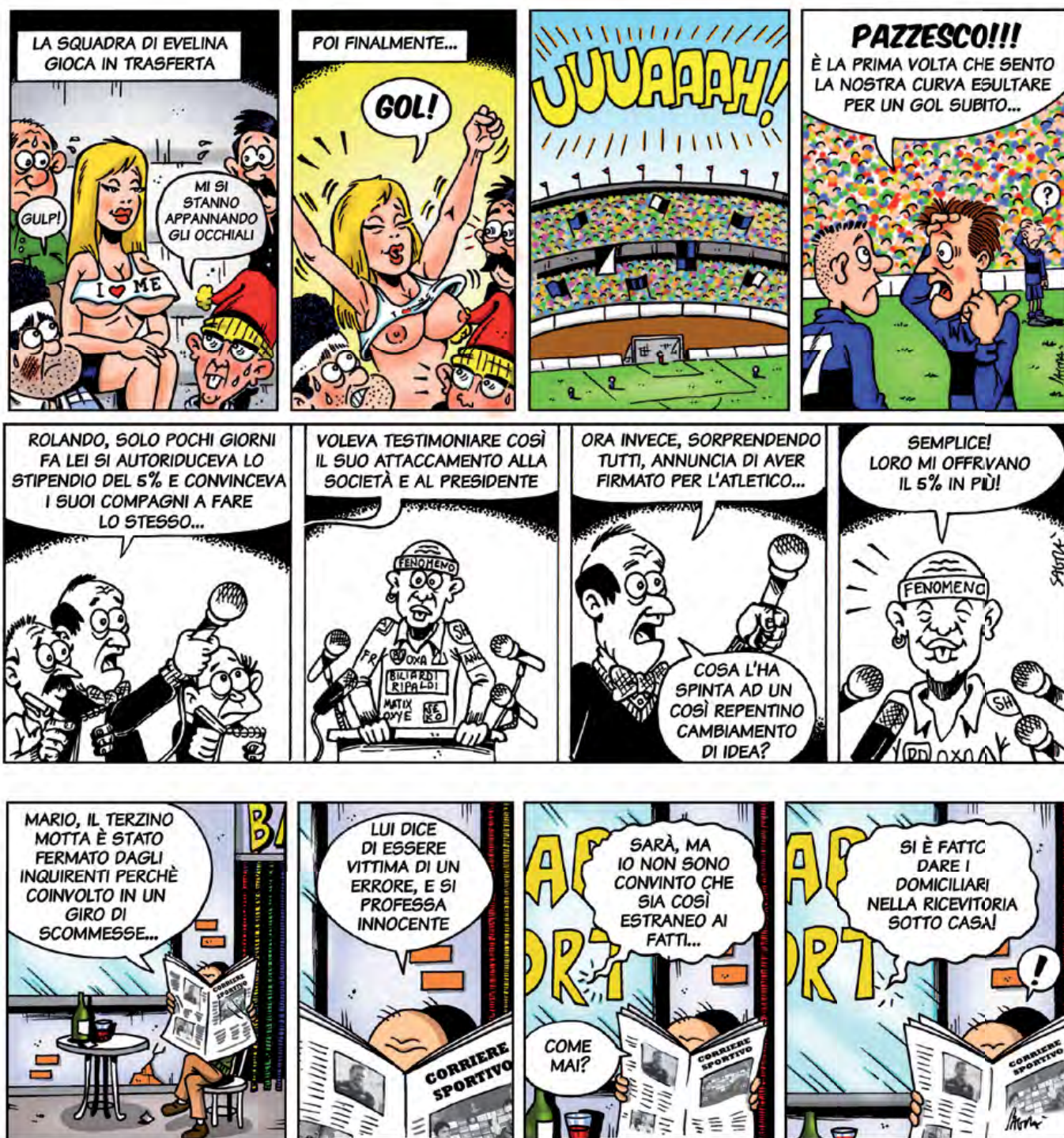
Caro Vecchio Maestro, che piacere rileggerti e rileggere il Guerin Sportivo trent'anni dopo. Mi han passato (qui dove vivo e insegno, in Florida) un pdf col numero di Novembre 2019 e sono andato subito a leggere il tuo editoriale che ricordava i primi tempi della tua direzione e la rivoluzione voluta da Luciano Conti, l'Editore, con l' introduzione del 'film del campionato' e le prime belle foto a colori della serie A su carta patinata. Fu un cambio epocale per il Guerino, dopo gli anni della gestione Brera e il formato da quotidiano in bianco e nero con la testatina del Guerino verde. Mi ricordo quando da bambino, elettrizzato dal Cagliari di Giggirriva, a fine anni '60, attendevo il martedì che papà finisse la lettura. Poi toccava ai miei fratelli maggiori leggerlo e sfogliarlo e poi finalmente anch'io potevo vedere l'unica cosa che capivo, quei disegni-vignette con protagonisti Nicolò Carosio, Manlio Scopigno e Nereo Rocco che disquisivano sul campionato e sulla vita tra enormi ampolle di vino collegate da lunghi tubi. Gli articoli ancora non ero in grado di capirli perché ero troppo piccolo ma quelle vignette, un classico...
Permettimi di darti del tu e del vecchio, a me che ti chiamavo dott. Cucci e ti davo del Lei, perché oramai anch'io a 61 anni, sono anziano semi-retired e posso essere considerato un giovane-vecchio cresciuto sotto la tua direzione. Che gioia e che emozione poi ripensare al 1978, quand'ero un fresco teen-ager che seguiva per il Messaggero di Roma e il Mattino di Napoli il Cagliari di Tiddia quando giocava al Sant'Elia. Il Guerin Sportivo era la memoria storica illustrata del campionato e degli altri sport importanti. Mi hai fatto tornare con la memoria alle origini del mio nuovo mestiere. Non solo coronavo il sogno di diventare giornalista ma tu mi facesti fotoreporter. Tu e il Guerino, inconsapevolmente e incoscientemente, foste i responsabili di quel mio cambiamento. "Va bene ragazzo - mi rispondesti quando finalmente riuscii a parlarti al telefono da Cagliari chiedendoti di fare un servizio da Baja Sardinia su quel nuovo sport chiamato windsurf - fai delle belle fotografie e scrivi come è nato questo nuovo sport e come si fa". Era il primo articolo in Italia sul windsurf e dopo quelle prime apparizioni sul Guerino mi trasferii a Milano e diressi la prima rivista specializzata nazionale e dopo un anno mi trasferii negli USA a fare l'inviato speciale da 'freelance' per una quindicina di riviste mondiali e lo speaker in World Cup. Racconterò nel libro della mia vita "Mc Porc inviato (molto) speciale" di quando venivo mezzo straccione reduce dai miei primi viaggi all'estero al seguito del nuovo sport ed entravo titubante nella sede di S. Lazzaro di Savena, col mio sacchetto di diapositive che dovevano passare al tuo vaglio e a quello del photo-editor Guido Zucchi, prima che potessero essere decisi i testi e gli spazi concessi. E spesso, in quel quadriennio magico ('79-83) prima del definitivo trasferimento in America, mi concedesti le 6-8 pagine a colori e qualche scoop anche su altro: Magic Johnson, Kareem Abdul Jabbar e il basket NBA, l'intervista a Pietro Paolo Virdis e la moglie Claudia quando Virdis tornò a Cagliari dopo l'anno alla Juve; l'intervista a Peter Uberroth, chairman del Comitato che organizzava le Olimpiadi di Los Angeles '84...
Ti scrivo in realtà per un altro motivo che ci accomuna e cioè la fede per i colori rosso-blu (CA-BO) e l'amore per Gigi Riva. Sono il Presidente del Comitato "Una statua per Gigi Riva" nato spontaneamente dopo un mio articolo, quando cinque anni fa il Piazzale davanti all'Amsicora (dove son nato e cresciuto) è stato intestato a Manlio Scopigno e l'accesso al Viale Poetto che costeggia l'Amsicora è intitolato "Viale campioni d'Italia 69-70". Dopo un anno di attesa e silenzi, Gigi ha dato il suo consenso a condizione che l'iniziativa fosse rimasta una espressione della gente, senza che intervenissero sponsor, federazioni, società sportive, politici... e che nella base del piedistallo ci fossero tutti i nomi dei suoi compagni di quel fantastico scudetto. Detto-fatto creammo lo statuto e il comitato che tra gli altri comprende il saggio Adriano Reginato (suo compagno di scudetto in rappresentanza di tutti gli altri), Stefano Arrica figlio del mitico Andrea che portò Gigi a Cagliari e il figlio Nicola Riva che gestisce la scuola calcio Gigi Riva. Iniziammo l'azionariato popolare che portò subito qualche centinaio di adesioni in Italia e all'estero, ma poi lo scorso anno ci bloccò la scoperta di una vecchia legge fascista del 1927 che in Italia impedisce di fare statue giganti in luoghi pubblici a personaggi ancora in vita che non siano del regime o del clero (!?).Solo il ministro dell'interno può dare una deroga a questa legge. Se riusciamo a portare a compimento il progetto sarebbe il primo caso ufficiale in Italia e sarebbe per un uomo di sport.
Un abbraccio dal tuo giovane allievo sardo-hawaiano.

Pietro Porcella (presidente Comitato "Una statua per Gigi Riva") - gmail.com

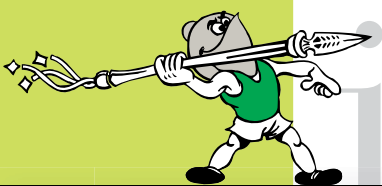
Se ben ricordo ho conosciuto un uomo di sport che ebbe l'onore di una dedica istituzionale ancora vivente. Si chiamava Santiago Bernabeu e Francisco Franco, il Caudillo, volle dedicargli il nuovo stadio del Real Madrid che prima si chiamava Estadio Chamartìn. Certo, Gigi Riva lo meriterebbe.

Fanta Calcio

di SAGRÀ

Spesso la realtà supera la fantasia e può dar vita a involontarie situazioni comiche che un autore di fumetti non vede l'ora di sfruttare per le sue vignette. Il 5 maggio del 2001 l'Inter perse uno scudetto in maniera rocambolesca, all'ultima giornata. Quella era l'a squadra dei super campioni come Vieri, Ronaldo, Recoba e del Presidente Moratti.

Di tutto un po'

fumetti.fantacalcio@gmail.com

Il munifico Presidente, nei suoi anni alla guida del club, aveva investito un patrimonio. Così, dopo quella dolorosa debacle, Ronaldo il Fenomeno propose ai suoi due compagni di squadra più pagati, Vieri e Recoba, di tagliarsi lo stipendio del 5% per solidarietà nei confronti di Moratti. Poi, come se nulla fosse, passò al Real per una cifra astronomica! Fenomeno.

MILAN AL DIAVOLO IBRA SPLENDIDA TOPPA

Servirebbe Galliani, magari con Gandini e Tare

hissà se l'arrivo di Ibrahimovic, 38 anni compiuti lo scorso ottobre, regalerà al Milan un livello apprezzabile di risultati e di gioco. In chiave mediatica una mossa intelligente per rialzare la passione del popolo rossonero e riportare il club sui media di mezzo mondo. Sotto il profilo tecnico e caratteriale un innesto funzionale a una squadra che manca da tanto tempo d'un centravanti che la metta dentro e d'un leader che faccia spogliatoio. In visione prospettica una bella toppa per l'età di Ibra che si ritrova a giocare "nel campionato dove è più difficile segnare", parole senza musica di Cristiano Ronaldo.

Ma ci vuole dell'altro. La squadra è scarsa perché scarsa è la società a dispetto degli stipendi da nababbo dei suoi reggenti. I vari Gazidis, Boban, Maldini, Massara e compagnia cantando, secondo i bene informati, incidono per oltre 25 milioni sul bilancio che succhia centinaia di milioni al fondo Elliot di Singer. E poco importa se il portafogli dell'imprenditore statunitense gestisce asset per più di 35 miliardi di dollari. Paul Singer non è abituato a buttare via neanche un dollaro/euro. Ci vuole dell'altro, E l'altro risponde a un nome caro ai tifosi del Diavolo, Adriano Galliani. Non è più il giovanotto che fece la fortuna del ciclo berlusconiano, ma potrebbe essere l'uomo necessario per riportare in linea di galleggiamento la navicella rossonera. A 75 anni e mezzo, il senatore serve al Diavolo come il pane ad un affamato o l'acqua ad un assetato. Sarebbe il presidente e ad ideale, il medico ideale per mettere assieme prognosi, diagnosi e cura. La situazione è drammatica. E l'aforisma di Totò, "Ogni limite ha una pazienza", calza a pennello in questa vicenda.

La ricetta? Dentro Galliani, meglio ancora se con gente collaudata come Gandini e Tare. Finiamola con le bandiere buone a sventolare ma prive di esperienza, e anche con i Gazidis più costosi di un goleador. In un colpo solo il Milan, oltre a risparmiare almeno 15 milioni sulla dirigenza, si ritroverebbe in mani solide e collaudate. Il senatore ha il Diavolo nel cuore, Gandini ha lavorato per anni al suo fianco e Tare sta facendo la fortuna della Lazio che per due volte ha sculacciato la Juventus. Fermo restando che quest'ultimo non ha alcuna intenzione, almeno al momento, di separarsi da Lotito. C'è gente che avrebbe dovuto dimettersi dopo la manita subita a Bergamo. Mi riferisco in particolare a chi ha speso una montagna di quattrini senza migliorare la struttura della squadra. Ditemi voi, cari guerinetti, se ci voleva Einstein per capire che Duarte, Krunic, Bennacer e Rebic non sono da Milan. L'unico a salvarsi dell'ultima covata è Hernandez. "Dilettanti allo sbaraglio", direbbe Moggi. Punto interrogativo su Leao.

Ma è stato così anche nel recente passato. Nell'estate 2015 è arrivato solo un buon giocatore, Romagnoli. Bocciati gli altri: Bacca, Bertolacci, Kucka, Balotelli, Luiz Adriano e Josè Mauri. Nel mercato dell'anno successivo s'è salvato Suso. Subito dimenticati Paletta, Fernandez, Sosa, Lapadula e Gomez. Resta il rammarico di chi allora non capì il valore di Pasalic. Ed eccoci all'imponente campagna del 2017 che, nelle intenzioni del ds Mirabelli, avrebbe dovuto avviare il rinascimento del Milan. Niente di tutto questo. Perfino Bonucci, prelevato dalla Juventus e subito nominato capitano, ha fallito la prova. Lui come gli altri nuovi arrivati: Gabriel, Conti, subito infortunato, Musacchio, Rodriguez, Borini, Kessiè, Biglia, Calhanoglu e Silva. Quasi tutti buoni giocatori, nessuno buonissimo. La solita solfa. L'andazzo è proseguito nell'estate 2018 con l'approdo a Milanello di Reina, Caldara, anch'egli presto in infermeria, Bakayoko, Laxalt, Castillejo e Higuain. E anche quest'ultimo, dopo aver segnato a raffica con Napoli e Juventus, ha segnato il passo. A significare il malessere interiore, quasi una sorta di virus, che serpeggia a Milanello. Del presente s'è detto. Corsi e ricorsi storici.

La maglietta del centravanti scotta, chissà che Ibra non cambi l'inerzia. L'altro buco nero è a centrocampo dove manca un play dal tempo di Pirlo. Quanto ai tecnici, ne sono stati bruciati 8 dopo il licenziamento di Allegri: Seedorf, Filippo Inzaghi, Mihajlovic, Brocchi, Montella, Gattuso, Giampaolo e Pioli. Ma ciò che più manca, è l'uomo capace di prendere i giocatori giusti, quelli da Milan, e di costruire una squadra all'altezza della storia. Prendete Marotta: nelle sue otto stagioni alla Juventus, non ha sbagliato un acquisto partendo dal duplice presupposto di scegliere uomini importanti anche sul piano caratteriale e in grado di generare plusvalenza. Giusto l'opposto dei "colleghi" che hanno lavorato ultimamente nel club rossonero. Con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Avvilenti e umilianti. Il vero Milan è un altro. Che qualcuno si faccia dignitosamente da parte.

I GRANDI MAESTRI
DEL FUMETTO
SI ALLEANO
NELL'IMPERDIBILE
COLLANA
SUPER EROICA
GRANDI STORIE DI GUERRA
TRA CIELO, TERRA E MARE
SUPER EROICA
SETTIMANALE
€ 4,99
La mitica serie a fumetti degli anni '60 torna
in edicola con **30 uscite**, per farti rivivere
le più grandi avventure di guerra tra cielo,
terra e mare.
Ogni **giovedì** in **edicola** con il
Corriere dello Sport - Stadio e Tuttosport.
In edicola una grande esclusiva di
TUTTOSPORT
Corriere dello Sport STADIO
SEMPLICEMENTE PASSIONE
il Giornale
if edizioni
Se non lo trovi in edicola potrai richiederlo all'indirizzo mail supereroica@corsport.it o supereroica@tuttosport.com specificando il numero a
cui sei interessato e il tuo nome, cognome e gli estremi di un'edicola (località, indirizzo e codice edicola) ove effettuare l'invio.
*€ 4,99 + il costo del quotidiano